Quotidiano / Anno LV / N. 181 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 1 agosto 1978 / L. 200

Amnistia: previsto per oggi il voto della Camera

A pag. 2

A Teheran e in altre città iraniane cortei contro lo scià

In penultima

Dopo il Consiglio nazionale

DC, emergenza e il «guado» del cambiamento

E' molto importante che la discussione sull'emergenza nazionale sia diventata da qualche tempo più *vera*, cioè più attenta alle cose e ai problemi. Molti ormai debbono accorgersi che le formule riduttive, o semplicemente diplomatiche, non bastano più a contenere una problematica come quella italiana dell'anno 1978: occorre aggiornarle. Quando a marzo la crisi di governo si concluse con la formazione di una maggioranza di larga solidarietà, qualcuno affermò che si trattava di una «*tregua*». Lo dissero anche i documenti ufficiali della Democrazia cristiana, in parte attenuando — in seguito al gioco dei condizionamenti interni — quella che era stata l'ispirazione degli ultimi discorsi di Aldo Moro.

Ma se si dà un giudizio obiettivo, senza veli di sorta, sulla serietà della situazione e sul carattere inedito dei nodi da sciogliere, è difficile restare ancorati a impostazioni prudenziali e asfittiche. Da questo punto di vista, la sessione del CN democristiano ha compiuto un passo nella direzione di un adeguamento: si esce da una visione di provvisorietà, e si proietta il discorso sull'equilibrio politico attuale su di un altro sfondo. L'emergenza, si riconosce, non è una parentesi — più o meno gradita — da chiudere appena possibile, ma un passaggio impegnativo che porta verso qualcosa di diverso dalle esperienze e dalle formule passate, un qualcosa che oggi non può essere da nessuno predeterminato rigidamente. Come se ne esce? Anche il segretario della DC ha riconosciuto che si sta entrando in un periodo in cui è necessaria una transizione verso una società più giusta, «*degli anni ottanta*».

Il tema è per adesso solo enunciato. Neppure enunciarlo, però, è stata un'operazione indolore. Gruppi, settori, personalità del partito che nel primo scorcio di quest'anno si erano opposti alla creazione della larga maggioranza con la presenza del PCI, oggi sostengono tutti — chi più chi meno — la tesi della provvisorietà (meglio, della precarietà) del quadro politico, anche se lo fanno con molta circospezione e soprattutto senza presentare nè delle esplicite alternative, nè delle proposte specifiche e caratterizzanti (lo scambio di «segnali» tra i settori moderati dc e alcuni uomini della nuova dirigenza socialista resta, per ora, solo un capitolo, anche se tuttora aperto, del dibattito politico sulla prospettiva). E' anche in risposta a questi settori che Zaccagnini ha detto, concludendo i lavori, che la situazione è troppo difficile per «*immaginare un suo superamento in tempi brevi: siamo cioè consapevoli* — ha soggiunto — *della consistenza dei problemi, della pericolosità delle tensioni sociali, dell'ampiezza e profondità del processo di disgregazione, dei rischi che possono mettere in gioco le stesse istituzioni*». Da questo giudizio, viene fatto derivare l'impegno a consolidare il quadro politico — con accenti a volte contraddittori, e riferiti soltanto allo stato di necessità, più che alle scelte consapevoli — e ad attuare il programma di governo.

Qui davvero occorre essere chiari. Nessuno può immaginare che le affermazioni sull'urgenza di affrontare questioni come quella del Mezzogiorno (della quale viene riconosciuta non solo l'acutezza, ma anche il rilievo nazionale) o della politica dell'occupazione (e anche qui vi è qualcosa di nuovo da registrare) possano restare lettera morta. Lasciare vuoti di iniziativa in questo campo, o contraddirsi con il ricorso a vecchi metodi di governo, vorrebbe dire aprire dei varchi alla deriva del logoramento e alle manovre destabilizzanti.

Quanto al ruolo delle forze politiche nella fase dell'emergenza, la discussione non data da oggi. L'esperienza — pur breve — ha già smentito la tesi, spesso esasperata, di chi vedeva in una soluzione unitaria della crisi di governo la morte d'ogni dialettica. Anche se vi sarà ancora molto da discutere, su di un punto non possono più esservi dubbi: la dialettica democratica non scompare affatto, ma cambia. Riconoscendo che mancano alternative al quadro politico attuale, dichiarando fuori della realtà un ritorno al centro-sinistra, Zaccagnini ha messo in una luce significativa anche l'attenzione prestata ad alcuni partiti, e in particolare al PSI, perchè — a parte certe contraddizioni evidenti — ciò potrebbe portare uno stimolo al nuovo. L'espansione della democrazia in Italia viene collegata esplicitamente al contributo che possono dare le forze cristiane, quelle laiche, quelle socialiste, e il processo politico e ideale che impegna il «*comunismo italiano*»; e non a caso si fa un parallelo tra la fase che oggi stiamo vivendo e quella costituente del primo dopoguerra.

Altre volte è stato detto che la crisi comporta un cambiamento generale: un «guado» dal quale tutti escono in qualche modo diversi. Sarebbe però arbitrario immaginare il cambiamento come qualcosa da ricondurre a un modello, magari d'importazione. La peculiarità delle forze politiche di massa italiane, anche al CN democristiano, ha avuto interessanti riconoscimenti e sottolineature. Ciò però contrasta in modo stridente con alcuni passaggi della relazione di Zaccagnini dedicati al PCI. Che senso ha predicare attese su «revisioni» altrui, che poi dovrebbero avere sbocchi prefissati? Qual è il succo della pretesa (ideologica in senso deteriore) di dettare gli «articoli di fede» da conservare o da rivedere? Qui non c'è solo un vezzo provinciale da correggere. C'è una logica che può portare, al limite, a una visione veramente integralistica e totalizzante della vita politica; in ogni caso, lontano da un gioco democratico più libero quale si riconosce necessario oggi. Non ci sono modelli da imporre, né «normalizzazioni» da raccomandare.

Per il discorso sulla DC, Zaccagnini ha rinnovato l'appello al rinnovamento, indicando i due punti di svolta: quello della moralità, e quello dei legami con la società. Punti sui quali autocritica e correzioni di rotta non hanno — lo si riconosce — inciso abbastanza, o non hanno inciso affatto. Accanto alle fumosità, tipo quella della «*solidarietà generazionale*», si avverte comunque nella segreteria della preoccupazione di mantenere (anche in contrasto con tendenze «normalizzanti» interne) il carattere popolare del partito, rifiutando di farsi «*polo conservatore*». Occorrerà verificare sulla base dei fatti, augurandosi che le modifiche statutarie rinviate a ottobre non si risolvano in un fatto efficientistico al servizio di conati di rivincita integralistica. Anche qui c'è una sfida per le forze più democratiche e più laiche della DC.

Ma negativo, oltre che infelice, è il segno che viene dalla polemica sulle Giunte locali. Su questo terreno, la DC può difficilmente cambiare le carte in tavola. Non ci si può illudere di far dimenticare, strumentalizzando la discussione ora in corso tra PCI e PSI, decenni di gestione dc. Si pensi ai Comuni di Roma, o di Torino, o di Napoli. E sulla DC pesa, si badi bene, non solo il passato, ma anche il presente, perchè è mancata in genere da parte sua (le eccezioni sono poche) una «*opposizione costruttiva*» nei Comuni: in questi tre anni è stata cavalcata la tigre delle agitazioni più corporative e particolaristiche. Una brutta pagina, della quale è bene che la segreteria democristiana non parli in termini di propaganda spicciola.

Candiano Falaschi

80 morti e 2000 feriti in tre giorni d'esodo

Ottanta morti, 2 009 feriti: anche quest'anno il grande esodo degli ultimi giorni di luglio è stato funestato da un vero massacro sulle strade. Tra venerdì e domenica in tutt'Italia ci sono stati 1.325 incidenti con lesioni alle persone. L'impressionante bilancio è stato comunicato ieri dalla polizia stradale, che in questi tre giorni ha elevato più di 57 mila contravvenzioni ed ha ritirato dodici patenti di guida. L'agghiacciante numero di morti e feriti, comunque, per fortuna è inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (10 persone uccise, 2.253 ferite).

Anche ieri il flusso di automobili sulle strade e sulle autostrade, pur essendo leggermente diminuito rispetto ai giorni scorsi (sabato e domenica sono transitati complessivamente 13 milioni di veicoli) è stato notevole. I nodi autostradali maggiormente impegnati sono stati quelli di Milano Melegnano, la tangenziale di Bologna e il casello Roma-Nord. NELLA FOTO: incidente sulla Roma-Napoli.

Invasione su vasta scala dei razzisti

1200 uccisi in Mozambico per un attacco rhodesiano

Per la maggior parte civili - L'obiettivo, in prossimità di Tete, è un campo profughi gestito dal Fronte che lotta contro Smith

Nostro servizio

MAPUTO — L'attacco su vasta scala scatenato dai razzisti rhodesiani all'alba di domenica contro il Mozambico, continua ancora dopo trentasei ore. E' il maggiore finora condotto dal regime razzista di Ian Smith, il bilancio è calcolato circa mille e duecento morti, per lo più fra la popolazione civile. L'obiettivo principale dell'offensiva è il centro di Chiuta nel nord ovest del Mozambico, a pochi chilometri dalla capitale provinciale di Tete.

Il corrispondente della BBC da Salisbury riferisce di aver visitato l'aeroporto alla periferia della capitale rhodesiana dove tutti gli aerei da guerra sarebbero impegnati nell'operazione. Le truppe che attualmente stanno operando a terra erano state aerotrasportate e sganciate col paracadute.

Intanto i tre leaders negri, Muzorewa, Sithole e Chirau, che fanno parte del governo di Ian Smith, hanno dato il loro avallo ufficiale all'operazione, che come riferisce sempre il corrispondente della BBC da Salisbury avrebbe fra gli altri scopi quello di rafforzare il morale delle truppe rhodesiane, seriamente intaccato dal recente rafforzamento delle attività dei guerriglieri del Fronte patriottico. Fra gli obiettivi dell'attacco sono, infatti, alcuni campi del movimento ZANU di Roberto Mugabe, che fa parte del Fronte.

Questa aggressione fa seguito ad un aumento delle attività dei guerriglieri Zimbabwe che sono giunti ad operare fin nei pressi della capitale Salisbury. D'altra parte essa denota la delusione e il nervosismo di Ian Smith e dei suoi collaboratori, i quali avevano contato sulla diserzione in massa dei guerriglieri del Fronte Patriottico (di cui lo ZANU è una componente), e quindi su una rapida cessazione del fuoco, in seguito all'appello a deporre le armi che era stato lanciato da Muzorewa Sithole e Chirau. Tale appello è rimasto invece del tutto inascoltato. Al contrario la capacità di reclutamento del Fronte Patriottico è considerevolmente aumentata come conseguenza della diffusa coscienza fra la popolazione dello Zimbabwe che, dopo l'accordo interno, nulla è sostanzialmente cambiato nel regime fascista di minoranza bianca, malgrado la immissione di un certo numero di ministri negri.

Questa nuova aggressione era stata preceduta da una rinnovata attività terroristica di gruppi che agiscono all'interno del Mozambico, con lo obiettivo di destabilizzarne il processo rivoluzionario. Giusto un mese fa, alla vigilia dell'anniversario della indipendenza, due cooperanti agricoli belgi erano stati uccisi. La settimana scorsa la azione terroristica era giunta per la prima volta fino al cuore della capitale Maputo, con l'esplosione di una bomba che ha provocato una cinquantina di feriti in uno dei locali più affollati.

Anche la radio rhodesiana che trasmette in lingua portoghese, e che è segnata da un gruppo di fuorusciti dal Mozambico per lo più di origine portoghese, ha intensificato la sua propaganda giungendo ad attaccare il governo mozambicano con argomenti estremisti, oltre che con i soliti panegirici dell'epoca coloniale.

Sempre da Salisbury, ieri un comunicato ufficiale ha dato il bilancio di un'operazione repressiva compiuta a Umtala, nei pressi della frontiera con il Mozambico. Il comunicato parla di uno scontro dopo un attacco di guerriglieri a una fabbrica di pellami. Il bilancio è comunque rivelatore: 47 morti, tutti neri.

Giuseppe Morosini

Dopo la conclusione di un'impresa terroristica all'ambasciata

Due morti a Parigi nella sparatoria tra poliziotti iracheni e francesi

Gli uccisi sono un ispettore della Sureté e un agente di Bagdad - Due terroristi avevano fatto irruzione nella sede diplomatica - Presi otto ostaggi

PARIGI — Un attacco terroristico alla ambasciata irachena di Parigi, che si era ormai concluso senza spargimento di sangue, si è improvvisamente volto in tragedia quando agenti dei servizi di sicurezza di Bagdad hanno aperto il fuoco su uno degli attaccanti, ormai arresosi alla polizia francese, causando una violenta sparatoria.

Un ispettore della Sureté e un agente iracheno sono rimasti uccisi, cinque persone sono rimaste ferite. La drammatica scena è stata ripresa dagli operatori della tv, mi hom di francesi hanno potuto assistervi. Il poliziotto francese è stato freddato, mentre con un altro collega stava facendo salire su un'automobile il terrorista catturato. La guardia irachena è stata a sua volta uccisa dai poliziotti francesi, che avevano risposto al fuoco ritenendo che fosse stato aperto da terroristi. Solo quando ormai sul terreno giacevano i due cadaveri si è chiarito, sia pure in parte, poiché l'azione degli agenti iracheni resta tuttora inspiegabile. La polizia francese, al termine della sparatoria, ne ha tratti in arresto due, giudicando «incomprensibile questo regolamento di conti, che ha causato la morte di due persone».

I cinque feriti sono il terrorista arrestato, due agenti francesi, il dirigente della Lega araba Ahmed Abdoum, che aveva condotto i negoziati per indurre il terrorista ad arrendersi, e un impiegato dell'ambasciata. Il solo terrorista arrestato aveva tenuto in ostaggio otto persone, tra le quali tre donne. Si ricerca tuttavia un complice, che ieri mattina aveva sparato una raffica di mitra e che quindi si era dato alla fuga. L'azio

(Segue in penultima)

PARIGI — Uno dei drammatici momenti della sparatoria

Assassinato a Orune in un agguato consigliere del PCI

Barbaramente assassinato in un agguato notturno sulla soglia di casa: così è morto il compagno Gavino Pittalis, 45 anni, consigliere comunale del PCI a Orune, l'importante centro del Nuorese dove egli da anni lottava come militante comunista per cambiare una realtà di miseria, di disperazione, di banditismo antico che trova oggi nella crisi un preoccupante risveglio.

Tutti lo conoscevano e stimavano nel paese e fuori: era da poco in pensione per una grave invalidità riportata quando faceva il muratore.

Nessuno riesce a spiegarsi il movente d'un così atroce gesto; le indagini battono diverse piste.

La moglie, preoccupata del suo ritardo, ha trovato il suo corpo senza vita molte ore dopo che era stato ucciso a fucilate. Lascia sette figli: manifesti di lutto sono stati affissi dal PCI in tutta la provincia di Nuoro dove si ricorda il suo impegno di comunista. A PAG. 5

Un'intervista di Aniasi

Infondata critica alla linea del PCI negli enti locali

ROMA — Un giudizio singolarmente fazioso, accompagnato da previsioni pressoché catastrofiche, è stato espresso dal responsabile degli Enti locali del PSI, Aniasi, sull'opera degli amministratori comunisti e, in generale, sulla linea del PCI nei poteri locali. Nell'intervista di Aniasi si intrecciano due piani di critica tra loro in evidente contraddizione. Da un lato, si rimprovera ai comunisti di perseguire con eccessiva tenacia una linea di solidarietà democratica che coinvolga la DC, dall'altro li si accusa di avventurismo e cioè di esporre ad una grave crisi le alleanze amministrative per ragioni elettoralistiche nazionali.

Analizzando i motivi delle tensioni registratesi negli ultimi tempi nei rapporti tra i due partiti a livello locale, il dirigente socialista parla di un intreccio in cui compaiono «*atteggiamenti arroganti*» e economici del PCI, mediocrità e «*mancanza di fantasia e di grinta*» nell'opera amministrativa, e finalità politiche che contraddicono l'unità a sinistra. Si tratta, in tutta evidenza, di puri pretesti polemici (nessuna di tali motivazioni, ad esempio, ha a che vedere con quanto sta accadendo — per fare solo qualche caso — a Venezia, nelle Marche, in Calabria). Si può, comunque, notare che il rimprovero al PCI di perseguire un rapporto positivo con la DC anche dove esistono maggioranze di sinistra, è contraddetto dal riconoscimento della necessità della «*solidarietà tra i partiti democratici*»: a meno che non si voglia dire che la solidarietà vale solo dove la DC è in maggioranza.

Ma il punto che maggiormente suscita stupore è l'insinuazione che il PCI stia portando avanti una «offensiva» contro la stabilità delle giunte democratiche, offensiva — dice Aniasi — che «*se fosse*

(Segue in penultima)

Anche Mancini si pronuncia per l'inchiesta sul caso Moro

ROMA — Giacomo Mancini, della direzione del PSI, ha inviato al presidente dei deputati socialisti una lettera con la quale chiede che il gruppo presenti una proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sul rapimento e la uccisione di Moro. Nella lettera, Mancini ricorda le valutazioni politiche, espresse dai socialisti fin dall'inizio della vicenda sulla possibile natura della centrale terroristica che ha compiuto un attentato che sempre più appare come un'operazione, di consistente portata, diretta a colpire la democrazia e la sovranità nazionale dell'Italia.

Nella lettera si sostiene anche per mezzo dell'inchiesta parlamentare, Il PSI deve impedire che il rapimento e l'assassinio di Moro si aggiungano ad altri misteri irrisolti della vita politica nell'ultimo decennio.

L'America latina nel tramonto dei Pinochet

Gli avvenimenti boliviani indicano che le masse popolari sono entrate da protagoniste nello spazio dell'operazione di «rigenerazione elettorale» dei regimi militari reazionari o autoritari e, d'altro canto, mettono alla prova dei fatti l'iniziativa politica assunta da Carter in America latina sulla questione dei diritti umani. In forme meno acute, (permane ancora uno scioglimento normale dell'apertura elettorale), anche in Ecuador e Perù si assiste a una situazione politica nuova che vede le forze di radice popolare e di programma riformista maggioritarie insieme alla sinistra.

La ribellione del generale boliviano Pereda, il candidato che aveva costruito la sua risicata vittoria annunciata dalle cifre ufficiali su una colossale frode elettorale, è il segno più vistoso di una reazione violentemente conservatrice di fronte alla realtà di un movimento popolare e di uno schieramento di opposizione che avevano superato ogni previsione in forza elettorale e capacità di agire politicamente con spirito unitario. In Bolivia, come in Ecuador (e per certi aspetti in Perù) hanno vinto, nella «sorpresa generale» come hanno scritto i giornali di quei paesi, coloro che non dovevano vincere, coloro per i quali era prevista una minoranza che desse dimostrazione di «democrazia» ritornata, ma che, per entità e divisioni interne, non potesse andare più in là di un'azione di denuncia e protesta dai banchi del riaperto parlamento.

E' necessario tenere presente che i mutamenti in corso in America latina (di cui la ribellione golpista all'interno del regime militare alla testa della quale si è messo Pereda è, al momento, l'episodio nel quale più evidente è l'acutezza dello scontro in atto) sono provocati da un insieme di fattori interni e internazionali. La resistenza dei movimenti popolari sotto la dittatura è stata uno dei fattori che ha contribuito alle novità cui assistiamo. Pesa indubbiamente su tutta la situazione nella regione la sconfitta subita dalle sinistre in questi anni (e su diversi terreni di lotta). Intendiamo dire che, in una misura considerevole, i mutamenti in corso sono l'effetto di scelte, anche se incerte e oscillanti, che vanno maturando all'interno delle classi dominanti e delle forze armate ricevendo costante stimolazione dalla politica, diversa da quella Nixon Kissinger, concepita dalla nuova amministrazione degli Stati Uniti. E' in crisi, in modo evidente, il modello dittatoriale e violentemente repressivo di cui Pinochet è il più vistoso simbolo e vengono cercate vie per correggere o cambiare i metodi di gestione del potere. Si veda come, nonostante il dittatore cileno dimostri di avere ancora il controllo dell'apparato di potere, i contrasti interni esplodono in Cile. Il caso Leigh proclama la rottura definitiva tra coloro che concepirono e attuarono il golpe cinque anni fa fondando una sorta di regime «esemplare» dell'anticomunismo e della repressione. Una rottura che indica più l'esaurirsi di quel regime che la nascita di una tendenza democratica tra i militari, ma che è, forse, la più vistosa manifestazione di instabilità politica nei paesi sottoposti a dittatura militare.

Le forze armate avvertono ormai il peso di regimi di cui portano intera la responsabilità e che non sono stati capaci di dare soluzioni positive ai problemi economici e politici dei paesi di cui hanno occupato il potere. Inoltre, i militari sembrano non volere più addossarsi quella funzione di agenti della violenza repressiva che ha attirato su di loro il discredito e la condanna interna e internazionale.

Il ricorso ad elezioni o la ricerca di ritendimenti con le rappresentanze della società e dei partiti politici, per una condivisione delle responsabilità di governo, è una via a cui, si può dire, guardano tutte le dittature militari sudamericane. Vi sono grandissime differenze nei ritmi, nelle gradazioni di avvicinamento a regimi che possano meritarsi il nome di costituzionali e vi sono differenti interpretazioni e volontà politiche all'interno di questa linea generale.

E non si può escludere che quanto avvenuto in Bolivia si ripeta in altri paesi nei prossimi mesi. Pensiamo all'Ecuador dove si è ancora in attesa, in un clima di intrighi e minacce, della seconda tornata elettorale nella quale si confronteranno i due candidati presidenziali di maggiore sostegno elettorale; al Brasile dove la complessa trama delle «riforme politiche» si svolge in una situazione politicamente confusa e, ancora, per esempio all'Argentina dove il ferrore «democratico» post campionati di calcio di uomini che hanno le maggiori responsabilità in quella che è stata una delle più feroci repressioni autorizza quanto meno il dubbio.

Tuttavia la tendenza guida è quella indicata. I paesi dell'America latina che questa tendenza che riportiamo al termine di un viaggio in alcuni di essi sono in movimento. Lo sono sul piano economico e sociale (pensiamo alla crescita capitalista, con tutte le sue lacerazioni contraddizioni, del Brasile, dell'Ecuador, della Bolivia). E lo sono politicamente.

E' questo il mio aspetto che vogliamo qui sottolineare. Nonostante che il revisionismo carteriano e il logoramento dei regimi militari trovino un punto di incontro nella decisione di rendere praticabile una via di riformismo politico attentamente controllato, la novità importante e confortante ci viene dalla Bolivia soprattutto, ma anche, in forme diverse, dall'Ecuador e dal Brasile, e cioè le masse popolari, e le organizzazioni che in questa situazione meglio le rappresentano, non sono passive, non ricevono e graziosamente ringraziano, ma hanno accumulato una spinta alla libertà e alla giustizia che le fa risorgere a protagoniste, nonostante tutto, della apertura più o meno stretta che si è verificata o si sta verificando.

In questo senso la Bolivia è esemplare. Basta rimandare alla successione degli avvenimenti: nell'estate del '77 Banzer annuncia che vi saranno elezioni di lì a tre anni; la situazione politica nel paese si mette in movimento e le elezioni vengono anticipate a quest'anno; in gennaio, estesi movimenti di sciopero della fame e scioperi dei minatori strappano al dittatore un'amnistia politica totale e l'annullamento di ogni discriminazione contro i partiti politici. Avvengono le elezioni. Per contrasti interni nei militari, Banzer non ha potuto presentarsi, come era nei suoi progetti di «continuismo». Candidato è il giovane generale d'aviazione Pe-

Guido Vicario

(Segue in penultima)

Incontro tra Pertini e Ingrao

ROMA — Il Capo dello Stato Pertini ha ricevuto nel pomeriggio di ieri al Quirinale il presidente della Camera dei deputati, Pietro Ingrao, che lo ha intrattenuto su temi di ordine costituzionale.

Oggi al consiglio dei ministri

Dopo tanti rinvii il governo deciderà per la crisi chimica

ROMA — Se non interverranno resistenze dall'interno del governo, vi dovrebbe essere oggi finalmente il varo dei due provvedimenti per i grandi gruppi chimici. Il consiglio dei ministri, che si riunirà questa mattina alle nove, ha all'ordine del giorno solo questo argomento.

Nella giornata di ieri da parte dei ministri interessati vi sono stati ulteriori contatti con gli esperti della maggioranza per lo scioglimento di qualche residua riserva di natura strettamente tecnica: non vi dovrebbero essere perciò, questa mattina, ostacoli di nessuna natura. I provvedimenti in discussione sono due: un disegno di legge che, per i grandi gruppi, innova l'attuale diritto fallimentare prevedendo che il commissario, di nomina giudiziale, prepari e presenti piani di risanamento; un decreto legge che, per aziende in particolare crisi, prevede la nomina di un commissario governativo, con l'incarico di liquidare attraverso la cessione degli impianti a consorzi di imprese di cui facciano parte anche istituti di credito. Quest'ultimo provvedimento dovrebbe essere immediatamente utilizzato per la Liquigas Liquichimica, mentre per la Sir il ministro del Tesoro si incontrerà con le banche creditrici domani sera.

E' stato intanto confermato che si terrà nella serata di giovedì il «vertice» tra il governo e i rappresentanti dei partiti della maggioranza per discutere il programma economico finanziario per il '79 e il piano triennale '79-'81. In preparazione di questa scadenza, ieri sera il presidente del Consiglio ha tenuto a Montecitorio una riunione interministeriale dedicata alla definitiva messa a punto del programma per il '79.

La riunione è stata circondata da un clima di riserbo: è ai rappresentanti della maggioranza, infatti, che il governo intende ufficialmente comunicare date, cifre, scelte e scadenze ipotizzate per il '79.

Molte delle cifre e delle questioni di cui si è discusso ieri sera a Montecitorio sono state conosciute però in questi giorni per altre vie: le soluzioni che scaturiranno dal confronto oramai avviato tra governo e sindacati sulle pensioni avranno rilevanti effetti sulla spesa pubblica; e si sa che il governo intende presentare ai partiti ipotesi, anche alternative, per una qualche forma di «congelamento» della scala mobile. Tra le varie ipotesi di cui si è discusso, sia nel governo sia nella DC, vi è quella di stabilire un «tetto» di 12 scatti all'anno.

Il senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di domani, mercoledì 2 agosto, e a quelle successive.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi alle ore 10.

E' iniziato l'esame degli articoli

Previsto per oggi il voto della Camera sull'amnistia

Il provvedimento entro la settimana può essere varato definitivamente dal Senato - Accolte importanti modifiche proposte dalla commissione Giustizia

ROMA — La legge per l'amnistia e l'indulto oggi stesso, se saranno rispettati i tempi previsti, sarà approvata dalla Camera — dopo quattro intense sedute — e subito passerà all'esame del Senato che entro la settimana potrà dare la definitiva sanzione a questo provvedimento. Conseguentemente, alcune migliaia di detenuti — si calcola oltre ottomila — condannati per reati di limitata gravità potranno lasciare le carceri che, è noto, registrano in questo momento un sovraffollamento al limite della tollerabilità. Il disegno di legge presentato giorni fa dal governo, al quale già la commissione Giustizia ha introdotto alcune modifiche migliorative mentre su altre possibili sono in corso contatti, si muove entro una logica, che non è dettata dal solo fattore «situazione delle carceri»; esso si muove — lo ha detto il ministro per la Giustizia, sen. Francesco Paolo Bonifacio, nella replica che ieri ha concluso la discussione generale — nell'alveo del progetto di riforma del sistema sanzionatorio (la introduzione delle cosiddette pene alternative) che è in fase di avanzato esame in seno alla commissione Giustizia.

Con queste considerazioni, il ministro ha voluto rispondere alle molte richieste di un allargamento del provvedimento (su ciascuna delle quali ha replicato più puntualmente il relatore di maggioranza Dino Felisetti), tradotte in decine di emendamenti. A questo riguardo va osservato che nel disegno di legge v'è un dato nuovo: il «tetto» dei tre anni è formale, quello effettivo è un altro. Difatti, il provvedimento prevede che i reati punibili con la reclusione sino a tre anni, anche se esistano circostanze aggravanti «comuni» (articolo 61 del codice penale) siano tutti amnistiati.

L'articolo 1 è stato approvato con una modifica a favore dei direttori e vice direttori responsabili dei giornali per i reati di diffamazione, qualora, per l'attribuzione di fatto determinato, sia noto l'autore del testo incriminato. Questo articolo specifica che il presidente della Repubblica è delegato a concedere la amnistia: a) per ogni reato non finanziario per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a tre anni, ovvero una pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena; b) per ogni reato non finanziario per il quale è stabilita una pena non superiore nel massimo a quattro anni, ovvero una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena, se commesso da minorenne o da chi, al momento del decreto di amnistia, aveva superato i 70 anni.

Dopo che era stato respinto un loro emendamento tendente a comprendere nell'amnistia il reato di «alterazione di monete», il gruppo radicale — forse avvertendo la gravità delle sue proposte — sembra aver avuto un attimo di resipiscenza, ed ha rinunciato ad altri emendamenti, quali quelli a favore di colpevoli di contraffazione di atti pubblici, sigilli e strumenti destinati a pubblica autenticazione, o di falsità materiale commessa da pubblico ufficiale.

Si è andati tuttavia a lungo avanti, per ore, nelle votazioni sugli emendamenti radicali; i quali, vistasi sfuggire la possibilità di estendere l'amnistia ai reati fino a 5 anni, hanno presentato una settantina di proposte singolarmente riferite a reati punibili da soli con oltre tre anni di reclusione. Di conseguenza solo a pomeriggio inoltrato, la Camera ha potuto passare allo articolo 2 del disegno di legge, che prevede le esclusioni «oggettive» dell'amnistia, anche quando i reati rientrino nel «tetto» di tre anni. La lista è lunga, ma sacrosanta, perchè anzitutto colpisce chi si rende responsabile di corruzione per atto di ufficio o per atto contrario ai doveri di ufficio e via dicendo; di inadempimento di contratti di pubbliche forniture; di evasione e procurata inosservanza di misure di sicurezza detentive; di commercio di sostanze elementari nocive, di ribasso e rialzo fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio; di manovre speculative su merci, di peculato di violazione delle norme sulla disciplina delle armi; di infrazioni valutarie.

Particolarmente rilevanti le modifiche all'articolo 2, in specie quelle che prevedono la soppressione delle norme che escludevano dall'amnistia taluni reati militari previsti dal codice militare di pace (omessa esecuzione di incarico, abbandono di posto e violazione di consegna, etc.). Mentre, con articolo a parte, si regola la parte relativa ai reati urbanistici e di edilizia.

Le forze politiche di maggioranza hanno raggiunto alcune intese — talune già definite, altre no — su alcuni punti. Così, ad esempio, sono esclusi dall'amnistia non solo il reato di inquinamento delle acque, ma anche — su proposta dei comunisti — quelli di inquinamento dell'aria e della terra. O come quei fatti di falsa testimonianza verificatisi durante una deposizione su fatti connessi all'esercizio di pubbliche funzioni dei testimoni (il riferimento è a casi clamorosi come quelli di Rumor, il questore Guida, il generale Malizia al processo per Piazza Fontana e Catanzaro).

A mezzanotte è stato votato anche l'articolo 3; l'esame degli articoli prosegue questa mattina fino ad esaurimento.

Si parlerà di riforma, 3ª rete, tv private

Anticipato a stasera il vertice sulla RAI tra governo e partiti

Per il PCI parteciperanno i compagni Quercioli e Valenza - Altri interventi nella polemica suscitata dall'iniziativa di Psi, Pri e Psdi

ROMA — Si farà questa sera alle 21 il vertice sui problemi della RAI e dell'informazione sollecitato la settimana scorsa dai responsabili del settore di PSI, PRI, PSDI. E' stato lo stesso ministro delle Poste, Gullotti, a chiedere di anticipare di un giorno l'incontro che era stato già fissato per il 2. Sarà, tra l'altro, l'occasione per la prima presa di contatto collegiale tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza e il nuovo ministro. Per il PCI parteciperanno i compagni Quercioli e Valenza.

Il vertice è stato chiesto da Martelli (PSI), Bogi (PRI) e Puletti (PSDI) all'indomani di una riunione della commissione parlamentare di vigilanza che aveva deciso di ascoltare i consiglieri d'amministrazione e i sindaci della RAI per avere un quadro completo delle attività presenti e future dell'azienda. "L'iniziativa di Martelli, Bogi e Puletti, ha suscitato, per questa ma anche per altre circostanze, vivaci reazioni e polemiche. Nessuno si è mai sognato di contestare la legittimità di un confronto ma tempi, modi e argomentazioni della richiesta hanno giustificato più di una preoccupazione.

La lettera di Martelli, Bogi e Puletti, per quanto riveduta e corretta rispetto a una prima edizione, conteneva, infatti, una premessa apparsa inaccettabile: bloccare tutte le attività della RAI e delle consociate (3. rete, riforma RAI, programmi per la pubblicità) in attesa di una revisione degli accordi siglati tra i partiti e degli indirizzi fissati dalla commissione di vigilanza. Una soluzione — è stato fatto notare — che arrecherebbe danni economici gravissimi al servizio pubblico togliendogli, nel contempo, ogni difesa contro gli assalti dei grandi gruppi privati.

Gli ultimi due giorni sono stati densi di interventi. Il consigliere d'amministrazione della RAI Tecce ha scritto di una situazione in cui si intrecciano «alleanze interessate e occasionali» capace di sollevare «un gran polverone in cui si confondono veri e falsi amici del servizio pubblico radiotelevisivo, problemi reali con quelli inesistenti». Un altro consigliere, il dc Adonnino, è intervenuto contestando, dati e cifre alla mano, le accuse che si muovono in tema di bilanci alla RAI imputata di essere ora un carrozzone in grave deficit, ora di nascondere gli utili reali.

Infine una serie di interventi di parte socialista. In alcuni di essi si manifesta con chiarezza l'imbarazzo di fronte al rovesciamento di posizioni che la sezione problemi dell'informazione del PSI ha attuato negli ultimi mesi.

Martelli, invece, torna a ribadire in una intervista che a muoverlo è l'esigenza di garantire un giusto equilibrio tra pubblico e privato. E' fin troppo evidente che si tratta di una equiparazione senza fondamento: il servizio pubblico riformato è l'unico che attraverso i necessari controlli del Parlamento, possa tutelare e garantire i diritti di ogni componente della società; l'iniziativa privata agisce in un mercato che premia i più forti. Rizzoli ci testa. Ipotizzare 40 tv private in tutto il paese, come fa Martelli, significa porre le basi per una catena televisiva strettamente collegata ai giornali: poche e nelle nostre mani come sostengono appunto gli editori. E chi ha più giornali (e più miliardi da investire) avrà più televisioni, nè si può certo sostenere che il pluralismo lo garantiscono i 3-4 gruppi editoriali che si spartirebbero il mercato della TV.

Altrettanto si può dire per la pubblicità, la questione che sta più a cuore ai promotori del vertice (lo stesso Martelli, infatti, manifesta una improvvisa disponibilità su un eventuale ritocco del canone). E' un torrente di indignazione e allarme: la RAI si mangia tutto e affama i giornali, la SIPRA si espande e riduce al lastrico i privati. Invece ci sono cifre precise, le uniche sulle quali non si può fare giochi di prestigio. La SIPRA vuole passare dal 2,9% all'8% della pubblicità per i giornali: alle altre imprese del settore rimarrebbe, quindi, il 92%. I dati raccolti da una ditta specializzata alla quale si sono rivolti in base ad un accordo comune editori di giornali e RAI dicono inoltre che negli ultimi anni il fatturato della pubblicità è aumentato costantemente; che nella distribuzione di questa pubblicità la percentuale della RAI è diminuita mentre è cresciuta notevolmente la fetta riservata ai quotidiani. Senza contare che la stessa RAI è ancora al di sotto delle quote di pubblicità che le leggi vigenti le consentono.

a. z.

Oggi i funerali del compagno Adamoli

GENOVA — Per tutta la giornata di ieri delegazioni di lavoratori, delle piccole e grandi fabbriche genovesi, esponenti politici e semplici cittadini hanno reso omaggio alla salma del compagno Gelasio Adamoli: il sindaco della ricostruzione di Genova, stroncato domenica mattina da un male inesorabile che lo ha colpito mentre stava operando con tutte le sue forze per ridare alla città quel teatro comunale che, distrutto dai bombardamenti bellici, non era più stato ricostruito.

La scomparsa del compagno Adamoli, per riconoscimento unanime anche dei suoi avversari politici certamente la personalità più popolare ed amata di Genova, ha lasciato in tutta la città un senso di costernazione e di commozione profonda. Lo hanno testimoniato gli stessi tre ex sindaci democristiani, Vittorio Pertusio, Augusto Pedullà e Gliancarlo Piombino, che si sono succeduti alla guida della civica amministrazione dal 1951, e lo ha riconfermato ieri sera in consiglio comunale il sindaco Fulvio Cerofolini che guida l'attuale amministrazione di sinistra.

«Dalla Resistenza antifascista — ha detto il compagno Alessandro Natta — fino all'estremo della sua vita egli ha così dato un contributo prezioso all'avanzata delle classi lavoratrici, all'affermazione delle idee di libertà, di giustizia, di pace e di cooperazione tra i popoli, e allo sviluppo del PCI come "partito nuovo", come grande forza popolare e democratica».

La commozione e il dolore profondo sono stati espressi a nome della giunta regionale dal presidente Angelo Carossino il quale ha aggiunto «Nella vita di Gelasio Adamoli si riflettono le più nobili doti di coerenza e fermezza antifascista e democratica della classe lavoratrice genovese di cui per tutta la vita egli ha saputo essere uno degli interpreti più genuini e popolari».

E questa classe lavoratrice, i democratici genovesi, le casalinghe, gli uomini semplici che hanno nel cuore il ricordo del sindaco della ricostruzione, saluteranno oggi il compagno Adamoli nel corso dei funerali che muovendo alle 16.30 dalla camera ardente allestita nei locali della federazione del PCI in Salita San Leonardo, si snoderanno per via Fieschi e via XX Settembre raggiungendo quindi piazza De Ferrari, la piazza che costituisce il centro delle vicende politiche genovesi dove avverrà la commemorazione funebre.

Il governo invitato a intervenire

Discussi alla Camera i problemi della Montedison di Castellanza

La società deve fare subito i lavori di manutenzione che sono necessari - Una sollecitazione di Pietro Ingrao

ROMA — Da tre mesi, a Varese, presso l'Associazione industriali si discute, per ora senza costrutto (malgrado le dichiarazioni formali di disponibilità) della indifferibile esigenza che nello stabilimento Montedison di Castellanza siano ripresi i lavori di manutenzione degli impianti. Si tratta di uno stabilimento chimico dove presenti sono i rischi di gravi disastri. Un'avvisaglia si è avuta il 5 aprile scorso con uno scoppio, che non ebbe fortunatamente conseguenze perché un operaio, rappresentante nel Consiglio di fabbrica, ebbe la prontezza di spirito e il coraggio di bloccare l'impianto. Questo operaio, insieme con altri quattro, è stato poi licenziato dalla società. Taluni impianti sono intanto fermi, con danno economico immediato e, in prospettiva, di prestigio nei confronti del mercato estero. Il governo deve intervenire politicamente per rimuovere ogni ostacolo.

Questo problema è stato discusso ieri mattina a Montecitorio, in sede di discussione di interpellanze e interrogazioni, presentate unitariamente dal PDUP, dal PCI e PSI e illustrate in aula dall'on. Luciana Castellina.

Nella sua risposta, il sottosegretario al Lavoro Calogero Pumilia ha fornito una serie di elementi sugli interventi del governo (preoccupato della situazione) e dei suoi organi periferici, in collegamento con i lavoratori ed ha espresso un giudizio positivo sulla validità della denuncia del Consiglio di fabbrica circa il pratico abbandono della manutenzione degli impianti (tant'è che la direzione aziendale è stata deferita alla magistratura, così come è stata denunciata per il licenziamento arbitrario del cinque lavoratori che non ha voluto ritirare). Ha anche comunicato che una équipe di tecnici dovrà individuare tutti i lavori che l'azienda sarà obbligata a compiere. Carente la risposta sul terreno politico, come ha rilevato nella replica il socialista Marte Ferrari. Fra l'altro, il deputato socialista ha sollecitato che i lavori siano fatti subito, il che consentirebbe la riassunzione di 80 dipendenti.

La discussione è stata conclusa autorevolmente dal presidente della Camera, Pietro Ingrao. Egli ha ricordato di essere stato nei giorni scorsi a Castellanza per partecipare, su invito del Consiglio di fabbrica, ad una assemblea di lavoratori, che ha discusso di problemi non strettamente legati alle condizioni di lavoro in fabbrica ma sulle istituzioni. E' premesso che non sarebbe entrato nel merito delle questioni oggetto delle interpellanze e interrogazioni ha tuttavia ricordato che la situazione «è grave», esprimendo «l'augurio più vivo che la grave vertenza possa essere risolta positivamente». Di qui la sua sollecitazione «con molta forza al governo perché faccia tutto, ma davvero tutto, il possibile perché questo esito possa essere raggiunto» in tempi brevi.

Lo ha deciso il pretore di Milano

Deve essere riassunto uno dei 5 licenziati

MILANO — Deve essere reintegrato al suo posto di lavoro il membro del consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza, Renzo Maran, che era stato licenziato il 26 aprile di quest'anno, sotto la strabiliante contestazione di essersi preoccupato che certi lavori di manutenzione ordinaria venissero eseguiti in modo tale che fosse tutelata la sicurezza dei lavoratori e degli impianti.

La decisione è del giudice del lavoro Gianfranco Montera che ha accolto così il ricorso dei lavoratori (altre quattro cause simili sono in attesa) e del sindacato unitario lavoratori chimici di Varese, assistiti dagli avvocati Luigi Mariani e Leopoldo Leon.

Il licenziamento di Maran si inquadra, come hanno precisato i legali e alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica, in una politica di repressione tendente a contrastare una coerente e tenace battaglia per la salute in fabbrica per la quale i lavoratori si sono particolarmente impegnati dopo un mortale incidente sul lavoro di un loro compagno. L'intervento di controllo di Maran era stato compiuto sui lavori di manutenzione ordinaria su due grandi ventilatori, lavori affidati ad una ditta appaltatrice.

Il magistrato osserva innanzitutto, nella sua ordinanza, che Renzo Maran, essendo membro del consiglio di fabbrica, gode di una particolare tutela. Oltre a ciò il licenziamento viene ritenuto privo di motivazione e irrituale. La Montedison era giunta addirittura a contestare al Maran di essere stato, in realtà, il committente dei lavori.

Il comportamento di Maran non fu «*frutto di una estemporanea iniziativa individuale, ma di un'azione programmata e coordinata dai consigli di fabbrica... La società non fa altro che addossare al Maran una responsabilità che è anche dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in aperto dispregio del principio della personalità e della responsabilità penale e disciplinare*».

«*Si trattava di lavori di manutenzione ordinaria la cui continuazione, pur in contrasto con le direttive dell'imprenditore, rappresenta da parte del consiglio di fabbrica un atto di responsabile impegno rivolto alla tutela della sicurezza degli impianti e della salute dei lavoratori e degli abitanti delle zone circostanti lo stabilimento*». Il che, ovviamente, suona nello stesso tempo grave accusa nei confronti delle scelte dirigenziali della Montedison.

Errori e ritardi denunciati dal PCI

Regione Campania: intollerabili le inadempienze della Giunta dc

Stravolto il parere sul progetto per le zone interne - Le responsabilità di Russo - Dichiarazione di Bassolino

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Ormai è fin troppo palese una stridente contraddizione tra la spinta delle masse popolari e l'incapacità della Giunta regionale campana — e innanzitutto della DC e del presidente — a dare risposte adeguate». *E' un passo del recente documento della segreteria regionale e dei segretari di federazione del PCI.*

Chi sperava nel silenzio o nella complicità dei comunisti è rimasto fortemente deluso: la denuncia di quanto è successo in questi giorni, delle inadempienze e delle scelte sbagliate della Giunta regionale e del suo presidente è stata ferma ed immediata. L'ultima è di sabato scorso. Il presidente Russo (dc) doveva presentarsi a Roma dove c'era un incontro sul problema dei disoccupati, ma rappresentanti del Comune e lo stesso ministro Scotti lo hanno atteso inutilmente per ore. Così l'incontro è stato rinviato a lunedì e ieri si è svolto.

La sera precedente, dopo una lunga, difficile e movimentata seduta del consiglio regionale, la DC, con un colpo di mano, ha voluto stravolgere il parere precedentemente espresso dalla commissione regionale sul progetto speciale per le zone interne. Nell'esprimere il parere, la commissione era stata chiara: l'idea forza del progetto deve essere la sua utilizzazione per fini produttivi. Quindi niente opere inutili e niente preferenze per zone già oggetto di investimenti in altri capitoli dell'intervento straordinario. Una logica che la stessa DC aveva accettato. Poi, all'ultimo minuto, il colpo di scena. La DC cambia completamente rotta. Nel progetto — dice — deve rientrare la Ofantimabis (una superstrada in provincia di Avellino) e tra le zone di intervento deve esserci anche la valle della Ufita.

Perchè proprio la valle dell'Ufita? Perchè per questa zona, dove tra l'altro sono già previsti altri interventi, a parte quello della Fiat, la Giunta regionale non ha ancora presentato il piano di sviluppo (infrastrutture, provvedimenti per i terremotati di 30 anni fa, insediamenti industriali, altre forme di intervento legate alle leggi ordinarie e straordinarie). L'occasione del progetto speciale, insomma, è colta a volo per coprire antiche e recenti inadempienze.

Sempre il presidente Russo si era impegnato — tre settimane fa — con i segretari regionali dei partiti della maggioranza ad inviare al più presto il parere già espresso e le opere di intervento già definite dalla commissione regionale per il progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli agli organi competenti (ministro per il Mezzogiorno, comitato delle regioni meridionali e Cassa per il Mezzogiorno). Fino all'ultimo, invece, anche questo parere è stato trattenuto.

Ancora una volta, dunque, Russo non è stato all'altezza del suo compito di presidente della Giunta e garante dell'intesa, prima ancora che uomo di corrente. Sono queste ed altre scelte che hanno fatto risaltare il contrasto netto, di fondo, tra l'attività della Giunta e quella svolta in questi giorni dal consiglio regionale e dalle commissioni.

I provvedimenti approvati nelle ultime sedute, dopo una snella ma stringente discussione, ne sono una prova.

Bastera solo qualche esempio, anche se l'elenco potrebbe essere molto più lungo: approvazione del piano per i consultori, legge per lo snellimento delle procedure, parere sulla legge quadrifoglio, avvio del confronto sui piani di settore. Il contrattare a tutto ciò è la mancata attuazione da parte dell'esecutivo degli strumenti per la programmazione, la mancata delega agli enti locali minori di compiti e funzioni nuove, in modo da ridurre l'aspetto puramente amministrativo dell'ente regione.

«Ecco perchè — *commenta il compagno Bassolino, segretario regionale del PCI* — non è più tempo di rinvii, di equivoci, di impegni formali. Presto si andrà inevitabilmente ad una stretta. Sono la drammatica situazione sociale, la realtà dell'industria e dei disoccupati, le masse in movimento, i problemi che urgono e a cui bisogna dare risposta, ad imporla. E' qui — *aggiunge* — il nodo della questione: sono i fatti, — oltre l'iniziativa dei comunisti — che spingono ad una verifica decisiva».

Marco Demarco

Scelte di classe

«*Abbiamo dovuto fare una scelta molto grave: tra le ferie (non ad Acapulco, ma nemmeno all'Idroscalo, per intenderci) e pagare una serie di servizi senza cui il giornale non vive. Abbiamo fatto la prima cosa e la rivendichiamo come una scelta umanamente e, quindi, politicamente corretta*».

(Da un comunicato della redazione del «Quotidiano dei lavoratori» pubblicato domenica).

AVVISO ALLE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di Organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento 1978 entro la giornata di GIOVEDI' 3 AGOSTO.

Respinta la richiesta dell'imputato

Non sarà sostituito l'avvocato d'ufficio di Giovanni Ventura

Il generale Stefani ha confermato che Aloja conosceva Giannettini prima che entrasse al SID

CATANZARO — Assente dall'udienza Giovanni Ventura ha fatto pervenire una lettera alla corte di assise di Catanzaro per chiedere la revoca del difensore d'ufficio, avvocato Greco. La ideologia del legale, a giudizio di Ventura, contrasterebbe con i suoi interessi difensivi. L'avvocato Greco è un esponente della destra, mentre Ventura, come è noto, si ritiene di sinistra. La corte ha però respinto l'istanza per due ragioni. Primo: la ideologia non è un elemento determinante nell'espletamento delle funzioni difensive. Secondo: l'avvocato in questione è un difensore di ufficio. Non esiste, quindi, la necessità di un rapporto di fiducia con il cliente, in quanto la sua nomina è avvenuta su designazione dell'ordine degli avvocati.

Superato questo scoglio, l'udienza è proseguita con l'interrogatorio del generale Stefani, a suo tempo capo dell'ufficio segreteria del capo di stato maggiore della difesa, generale Aloja. Il teste ha confermato le dichiarazioni rese, nella fase istruttoria. Rispondendo ad alcune domande dell'avvocato Guido Calvi, del collegio della difesa degli anarchici, Stefani ha detto che Aloja, in effetti, negò in un primo tempo di avere conosciuto Giannettini. Come si sa fu proprio su sua sollecitazione, invece, che Giannettini venne assunto nel SID.

Il generale Stefani ha anche ricordato di avere visto una sera, al ristorante, il generale Aloja assieme a Rauti e Beltrametti. «Mi meravigliai — egli ha detto — perché sapevo che Rauti era il fondatore di Ordine nuovo». La notizia non era certo ignorata dal capo di stato maggiore della difesa, cosa che non gli impedì di intrattenersi cordialmente per tutta una serata con un esponente di primo piano di una organizzazione eversiva neofascista.

Il generale Stefani ha anche ricordato una sua telefonata all'ammiraglio Eugenio Henke «C'è qui Giannettini — disse Stefani a Henke — con un rapporto sulla CIA». La risposta di Henke fu questa: «Lo mandi al SID». Evidentemente, come ha fatto notare Calvi, la conoscenza di Giannettini da parte di Henke doveva essere buona se nel corso di quella telefonata l'ordine di farlo andare al SID non venne preceduto da nessuna richiesta di chiarimento sul personaggio.

A conclusione dell'udienza, l'avvocato Azzariti Bova ha chiesto l'incriminazione di Stefano Delle Chiaie per concorso in strage, con la conseguente trasmissione degli atti del processo al giudice istruttore. La corte ha però respinto l'istanza.

Presumibilmente questa dovrebbe essere l'ultima settimana della fase dibattimentale. Poi il processo dovrebbe essere rinviato a settembre per lo inizio della discussione.

NELLA FOTO IN ALTO: Giovanni Ventura, quando fu scarcerato nell'estate del '76

Sottoscrizione stampa: quasi 5 miliardi e mezzo

ROMA — Alla data del 29 luglio scorso, la sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista aveva quasi raggiunto la somma di 5 miliardi e mezzo di lire (un miliardo in più rispetto alla stessa data dello scorso anno). Riportiamo qui di seguito la graduatoria delle Federazioni provinciali e delle regioni

Lecco	29.551.430	82,08
Crema	24.000.000	80
Milano	540.000.000	80
Bolzano	11.486.500	76,57
Como	37.800.000	70
Varese	86.250.000	69
Imola	70.000.000	66,66
Ferrara	185.000.000	66,07
Modena	490.407.000	65,38
Pescara	42.000.000	64,61
Bologna	570.000.000	63,33
Piacenza	40.000.000	57,14
Matera	18.000.000	54,54
Avezzano	9.740.000	54,11
Cremona	35.100.000	54
Pesaro	75.000.000	53,57
Forlì	105.000.000	52,50
R. Emilia	220.000.000	52,38
C. d'Orlando	15.600.000	52
La Spezia	75.920.000	52
Mantova	72.500.000	50
Brescia	84.096.400	49,46
Biella	25.000.000	47,16
Avellino	16.800.000	48
Genova	150.000.000	46,80
Oristano	6.520.000	46,57
Salerno	27.648.000	46,08
Vercelli	18.860.000	46
Alessandria	56.250.000	45
Aosta	9.000.000	45
Isernia	5.400.000	45
Verbania	23.850.000	45
Brindisi	20.115.000	44,70
Gorizia	22.094.300	44,18
Vicenza	8.837.000	44,18
Padova	38.650.000	42,47
Campobasso	7.620.000	42,33
Trapani	14.740.000	42,11
Terni	46.200.000	42
Trieste	23.100.000	42
Ravenna	115.000.000	41,07
Pordenone	16.400.000	41
Agrigento	18.000.000	40
Ancona	34.800.000	40
Cagliari	24.000.000	40
Crotone	15.200.000	40
Napoli	100.000.000	40
Prato	44.000.000	40
Tempio	6.000.000	40
Siena	89.700.000	39
Sondrio	5.850.000	39
Siracusa	25.000.000	38,46
Rimini	38.000.000	38
Treviso	25.000.000	37,87
Savona	45.347.740	37,78
Venezia	49.000.000	37,69
Verona	32.200.000	37,44
Firenze	202.500.000	37,50
Cuneo	10.100.000	37,40
Macerata	14.140.000	37,21
Pavia	51.260.000	36,61
A. Piceno	23.750.000	36,53
Rovigo	30.343.455	35,69
Belluno	7.800.000	35,45
Arezzo	53.000.000	35,33
Bergamo	21.000.000	35
Caserta	22.750.000	35
Perugia	49.000.000	35
Torino	140.000.000	35
Taranto	24.000.000	34,28
Trento	10.200.000	34
Enna	7.330.000	33,31
Livorno	74.189.300	32,25
Novara	24.490.200	32,22
Benevento	8.000.000	32
Grosseto	42.600.000	31,55
Viareggio	14.040.000	31,20
Roma	130.000.000	30,58
Nuoro	13.750.000	30,55
Teramo	18.300.000	30,50
Aquila	7.600.000	30,40
Foggia	30.000.000	30
Latina	14.100.000	30
Parma	40.500.000	30
Pisa	61.500.000	30
Pistoia	39.000.000	30
Catanzaro	15.000.000	27,77
Udine	12.904.300	25,80
Sassari	10.000.000	25
Lecce	16.000.000	24,61
Imperia	10.021.600	23,86
Bari	23.615.000	23,61
Frosinone	11.500.000	23
Messina	6.840.000	22,80
Asti	6.314.500	21,04
Chieti	5.400.000	20
M. Carrara	12.000.000	20
Palermo	15.700.000	18,25
Viterbo	10.000.000	18,18
Catania	11.440.000	17,87
Potenza	8.040.000	17,10
Cosenza	10.000.000	16,66
Rieti	2.700.000	15
Lucca	3.065.200	12,26
Carbonia	2.650.000	11,52
R. Calabria	4.800.000	10
Caltanissetta	1.975.000	6,58
Ragusa	1.415.000	4,28
Varie	6.430.000	
EMIGRAZIONE		
Zurigo	12.500.000	50
Ginevra	7.000.000	40,46
Francoforte	3.200.000	37,64
Basilea	7.500.000	37,50
Colonia	3.760.000	30,08
Venezuela	300.000	30
Svezia	300.000	25
G. Bretagna	350.000	23,33
Belgio	6.000.000	22,22
Australia	400.000	20
Stoccarda	2.400.000	19,20
Lussemburgo	1.300.000	14,44
Totale	5.479.696.925	

GRADUATORIA REGIONALE	
LOMBARDIA	65,17
EMILIA	57,83
TRENTINO	48,19
VAL D'AOSTA	45
LIGURIA	44,79
MARCHE	44,75
MOLISE	43,40
ABRUZZO	42,58
CAMPANIA	40,27
FRIULI	38,20
UMBRIA	38,08
PIEMONTE	37,87
VENETO	36,53
TOSCANA	34,17
LUCANIA	32,55
SARDEGNA	31,46
PUGLIA	28,43
LAZIO	28,28
SICILIA	26,82
CALABRIA	22,50

Temi attuali di un dibattito sulla critica

Chi sono i competenti di storia letteraria?

La difficoltà di ricostruire una prospettiva unitaria del sapere in grado di render conto della specificità dell'« oggetto letteratura »

Accade ancora, nel nostro dibattito culturale, che il discorso su un oggetto specifico, sui problemi generali sollecitati da un oggetto specifico, sia destinato nel migliore dei casi a destare l'interesse dei pochi « competenti »: senza interessare gli altri, e senza accendere in loro nemmeno il sospetto che invece sarebbe utile riflettere insieme, magari proprio per verificare e discutere quella divisione del sapere che oggi è precisamente la ragione di fondo delle nostre carenze conoscitive e del cinismo corporativo che spesso ne discende.

In verità i filosofi di un tempo, quelli che veramente contribuivano alla crescita di una egemonia, esercitavano un ruolo generale nell'occuparsi della fondazione teorica dei singoli specialismi, cioè della varietà tecnica e metodologica dei tanti contenuti di una stessa Forma (Idea, Spirito, Storia). Teorizzavano tutto, cioè, l'estetica e la politica, l'economia e l'etica, fondando sintesi articolate, per le quali le crisi e le rivolte del pensiero, le diaspore e le negazioni, consumavano la loro energia dialettica sempre all'interno della forma già data del dibattere e del pensare.

Non c'è stata potenza di crisi storica che abbia rovesciato nella sostanza questa continuità ideologica, e che non abbia dovuto fare i conti con i suoi effetti oggettivi: tant'è vero che le scienze particolari, anche quando si dichiarano autonome da ogni ipoteca totalitaria e sempre più si realizzano come separate specialisticamente, in realtà separatamente trasmettono e riproducono proprio la resistenza di quella totalità originaria. Sono separate e refrattarie rispetto a una ipotesi di scienza critica, a un bisogno di conoscenza generale.

Questo è il dato evidente, ad esempio, nelle vicende di quella scienza specifica che dovrebbe produrre la conoscenza della letteratura, cioè di quella che per tradizione chiamiamo storia letteraria, o critica letteraria: vicende nelle quali, da almeno un ventennio a questa parte, la crisi progressiva della teoria (estetica), e della storiografia specialistica che ne discendeva (storia letteraria, intesa come prospettiva diacronica della totalità del valore-arte, come modello di « appropriazione » della sua continuità storica), non ha mai accennato a risolversi in una messa in discussione delle sue radici filosofiche. E' una crisi che si è svolta secondo una crescente specializzazione tecnico-analitica (linguistica, semiologica), della ricostruzione *in vitro* della « letterarietà », del *quid* formale che distingue un'opera letteraria da opere di altra *natura*. Cioè si è risolta in un rifiuto esplicito della dimensione totalizzante della vecchia storiografia letteraria, del suo contenutismo governato da una filosofia, del suo progressismo funzionale a una ideologia: e tuttavia in un rifiuto disarmato e subalterno, perché restaurativo precisamente di quella forma-valore (natura dell'arte, letterarietà) che era la sostanza della vecchia estetica, il presupposto antistorico della sua espressione storiografica.

Tra tutti i settori dell'odierno lavoro intellettuale, forse i critici letterari sono il ceto nelle cui vicende operative questa storia si disegna con più meccanica evidenza.

Le tecniche più « avanzate » dell'odierna critica letteraria occultano e riproducono il medesimo presupposto dal quale nasceva la storia letteraria, che è la diversità naturale e perciò la continuità storica del valore poesia. Si muovono cioè come forme della crisi dell'orizzonte storicistico, non già come conoscenza reale di quella crisi. Sono le nuove, frantumate, spontanee, istituzioni della crisi di una istituzione già compatta ed egemonica. Ne continuano l'effetto ideologico pur nella poverizzazione di massa degli utenti della istituzione-cultura, del lavoro intellettuale, della scuola. E' innegabile che producano restauri del passato più formalmente verificabili, più attendibili specialisticamente, meno generici e parabolici di quelli forniti dalla vecchia storiografia.

Una riflessione da avviare sugli effetti della crisi

Ma resta da chiedersi se il loro specialismo, il modello che propongono come significato privilegiato o totale delle opere letterarie, non sia anch'esso il capovolgimento ideologico della critica reale, la sottrazione metodologica di una risposta cosciente al bisogno di conoscenza che qui, ora, in termini come non mai di massa, sta muovendo e drammatizzando l'ambiguo sviluppo della nostra società.

Questo sviluppo è ambiguo, è ora sviluppo di crisi, sostanzialmente perché tuttora carenti le forme possibili della sua direzione. Un grande sviluppo di massa del lavoro intellettuale, una grande domanda di massa di qualificazione intellettuale del lavoro, hanno incontrato in questo decennio, *urtando* negli apparati della formazione e della qualificazione al lavoro, le risposte della dequalificazione e della crisi generale e capillare dei processi formativi. Hanno incontrato, cioè, il terreno della disgregazione della loro produttività potenziale, il processo di disidentificazione del loro rapporto con lo Stato, con la contestualità sociale del lavoro, con la formazione storica del loro presente. E' impossibile, è irreale, qualsiasi discorso teorico sulle trasformazioni della società e dello Stato, e della scuola e dello stesso modello di sviluppo, che non prenda le mosse da questa realtà.

La natura sociale della domanda di conoscenza

Si tratta infatti di valutare sino in fondo la natura sociale, tendenzialmente generale, della domanda di conoscenza, di identità produttiva e di partecipazione politica, che lo sviluppo di massa della scuola portava in sè, proponendo con forza in *termini nuovi* la cosiddetta questione giovanile, e capovolgendo — rispetto a vecchi schemi di politica culturale — la questione degli intellettuali. Si tratta cioè di intendere un processo reale che di per sè sposta l'asse della cultura, della sua produttività, del suo *modo di produzione:* allargando non già i termini quantitativi del rapporto cultura-società (produzione specialistica-uso sociale; istituzione separata-contenuti di massa), ma ponendo il problema di una trasformazione qualitativa della cultura in quanto produzione sociale, bisogno ed effetto di una soggettività nuova, di un modo di conoscere il presente e la sua formazione nel passato, nuovo perchè qualificato da una spinta generalizzata alla trasformazione.

Non può trattarsi, perciò, di rispondere a domande, pur significative e stimolanti, sulla possibilità oggi di opporre alla solitaria tautologia di certo formalismo una nuova « storia letteraria », bensì di rendere possibile e organizzare una *conoscenza storica della letteratura*, come di ogni altra istituzione del passato, che risponda al bisogno generalizzato di conoscenza che serve al presente: e che questa volta può non essere strumentale e ideologico, perchè a questo *presente dilatato* quello che serve è la conoscenza reale.

Ma questa conoscenza non può partire, perchè ne è la negazione determinata, da un quadro culturale che distribuisce il processo storico in storie separate (letteratura, filosofia, ecc.), e che ideologicamente trasferisce la specificità storica dei singoli oggetti in una diversità di valori che determinano lo specialismo dei modi di conoscerli, dei modi di separarli dal loro contesto reale. Non può non partire, al contrario, dalla generalità del bisogno di conoscere, che tanto più può cogliere la specificità di un oggetto quanto meno questo sia ipotecato da una falsa autonomia, quanto più ci si renda conto che la specificità è *un rapporto*, è il livello di un processo complessivo, e non può restituire interamente i suoi significati reali se non emergendo dentro il rapporto che lo significa e lo individua.

Se la richiesta di una nuova « storia letteraria » vuol significare qualcosa di simile, ebbene essa non può in tal caso formularsi come richiesta di un nuovo « modello »: i modelli sono cose già date, e la crisi dei modelli implica la lotta per una istituzione che non sia più governata nè da essi nè dalla loro crisi. Quando diciamo, ad esempio, riforma della scuola, pensiamo a un processo che sempre più apra spazi alla lotta politica di massa per una riforma reale: che deve essere la lotta per un nuovo sapere, per la sua organizzazione, per lo sviluppo della qualità del lavoro che costruisca il suo sapere. Sono anch'io convinto che a tutto questo serva, e profondamente, proporre una conoscenza del passato, della funzione delle esperienze letterarie del passato, a partire da oggi, dal lavoro quotidiano, dalle contraddizioni che viviamo, tra questo bisogno di conoscenza e la crisi *istituzionale* dei nostri strumenti di conoscenza.

E si può ritenere anche che la nuova conoscenza, la conoscenza del processo storico complessivo, risulterebbe parziale e immatura senza l'oggetto-letteratura. Sono convinto di questo (come lo è Petronio, nell'articolo dell'*Unità* del 10 luglio). Ma il fatto è che questo non garantisce la validità conoscitiva di uno specialismo, della « storia letteraria »: bensì conferma che tanto più la conoscenza degli oggetti letterari (o filosofici) si pone come un percorso essenziale dentro questo processo di trasformazione del sapere, quanto più dallo specialismo totalitario di ieri e di oggi la sua pratica si rovesci nella generalità di una conoscenza che sia di fatto la critica degli specialismi, l'intelligenza della loro storicità.

Rovesciare la storiografia in una conoscenza non separata del *campo storico* nelle sue modalità oggettive: solo così queste ultime sono destinate ad assumere uno spessore e una conoscibilità senza presupposti antistorici. Conoscere la realtà delle forme ideologiche specifiche nella unità oggettiva del loro terreno storico di specificazione.

Non è, evidentemente, un processo che spetti alla volontà dei singoli modellare ed organizzare: non si passa dalla regione al mondo per una decisione soggettiva, visto che il « mondo », la complessività di cui parlo, è un processo reale, è la crescita della domanda sociale e la lotta per la sua ricomposizione conoscitiva. Si tratta anche dello sviluppo del marxismo, della sua tensione a farsi come forma teorica di una lotta contro gli istituti della separazione e terreno di crescita di un grande processo collettivo di trasformazione istituzionale.

A. L. de Castris

Le analisi pessimistiche del Club di Roma

Il mondo tra dieci anni

Entro questo periodo, sostiene Aurelio Peccei, il deterioramento in termini di « habitat » e di risorse potrebbe diventare irreversibile - Tra preoccupazioni venate di catastrofismo la denuncia di rischi effettivi come quello della corsa agli armamenti

Nel celebrare il decimo anniversario del Club di Roma, l'animatore della fondazione, Aurelio Peccei, ha posto nel l'« agenda per l'umanità » una scadenza draconiana oltre la quale alcune opzioni oggi ancora possibili finiranno per scomparire definitivamente. Il limite imperativo è di dieci anni. Entro questi due decenni, uno passato e l'altro a venire (1968-1988), si muove la riflessione seria, preoccupata, di Peccei. Il discorso, nel bilancio dei meriti e dei demeriti, ha il pregio di essere chiaro: la presente crisi è globale e è destinata a peggiorare prima che sia possibile attenuarla in qualche modo. Dunque, non giriamo il capo dall'altra parte, ma affrettiamoci. Anzi, mettiamoci a correre.

Il Club di Roma, nei suoi dieci anni di vita, ha prodotto cinque rapporti, debuttando con il famoso e tanto discusso I limiti dello sviluppo, che fece risuonare il suo nome in tutto il mondo. La sua tesi è ben nota: in quel libro si affermava che tra le pretese di sviluppo illimitato delle società industrializzate e la finitezza delle risorse fisiche del pianeta corre una contraddizione insanabile.

Più tardi vennero gli altri studi: Strategie per sopravvivere, Progetto RIO: per la rifondazione dell'ordine internazionale. Oltre l'età dello spreco e, nei mesi scorsi, Obiettivi per l'umanità. E' in quest'ultimo rapporto (oltre che nella relazione dello stesso Peccei in occasione del decimo anniversario della fondazione) che si colgono alcuni mutati accenti nell'analisi applicata al sistema mondiale. Restano, s'intende, perchè queste sono le idee guida che animano il gruppo, i concetti di rifondazione e di globalità (in opposizione ai « campanilismi nazionali »), come pure una certa, quasi indulgente distrazione di gentiluomini vecchio stampo nell'indicare le tendenze strutturali del capitalismo (invece addebitate sempre a « colpe », quindi emendabili) e una attitudine a disconoscere in pratica le volontà e le spinte di emancipazione dei paesi e dei popoli diseredati.

Muore però, di pari passo con la crescita dell'allarme su scala planetaria, sembra essere la preoccupazione di rispondere a disegni di ristrutturazione neocapitalistica; e una certa vocazione tecnocratica lascia in parte il posto ad esigenze di mobilitazione per una « rivoluzione solidaristica mondiale ». Così, pur nel l'affermazione della necessità urgente di una programmazione concertata e di una pianificazione che, « nel rispetto della grande varietà di condizioni e esigenze locali », sappiano individuare e perseguire obiettivi globali, si porta avanti con forza l'idea di mettere a profitto quel « sopito potenziale umano, finora negletto » che è il cervello. Soltanto il suo sviluppo — afferma Peccei — potrà far fare all'umanità un salto di qualità paragonabile a quello che essa ha determinato nel suo universo. E infatti il Club di Roma annuncia il suo più ambizioso progetto, che è indirizzato ad esplorare « qual è, e come si può coltivare e impiegare meglio, la nostra capacità di apprendere (“human learnability”) ».

Dopo dieci anni, dunque, la parabola del Club di Roma sembra chiudersi nel segno dell'umanismo e nell'invito a compiere una profonda evoluzione culturale per abbordare « la più grande svolta nella storia della nostra specie ». Parlavamo prima di un forte pessimismo. Il gruppo di Peccei respinge l'interpretazione secondo la quale l'umanità si troverebbe in una situazione con probabilità al 50 per cento: cioè, che la strada verso la salvezza sia altrettanto agevole dell'attuale discesa verso il precipizio. Esistono, insomma, le possibilità di riemergere, ma le probabilità di imboccare la strada giusta sarebbero spaventosamente ridotte.

Vediamo i punti che portano a così impegnative conclusioni. L'ipotesi che sottende analisi e concetti e che dall'epoca delle crisi economiche si stia passando a quella delle crisi fisiche. Questo è il dato di fondo, più volte ripetuto. Ma gli argomenti, la catena di fatti o misfatti (quella che, con un'espressione di Peccei, si potrebbe definire il « mal passo dell'umanità ») parlano di sovrappopolazione del globo; di mancanza di piani validi, o anche soltanto idee, su come dar lavoro ai trecento milioni di disoccupati nel mondo; di « parcellizzazione » espressa attraverso 150 stati nazionali in opposizione ad uno spirito di solidarietà mondiale, senza il quale non vi sarebbe una vera possibilità di futuro; di crescente divario Nord-Sud, che « divide il mondo ancor più nettamente che gli steccati ideologici e politici tra Est e Ovest »; di frenetica e demenziale corsa agli armamenti (Peccei nota che è in corso un grande balzo qualitativo tanto nelle armi strategiche che in quelle convenzionali, proprio ora che l'inarrestabile proliferazione orizzontale delle tecnologie nucleari fa aumentare i rischi di un conflitto nucleare); infine, di perdite disastrose in termini di habitat, di salute e di qualità di vita (energia e suoli fertili per quanto attiene alle risorse cosiddette non rinnovabili; la estinzione a ritmo accelerato delle specie naturali e l'assalto alle foreste tropicali umide, per le risorse invece che si preferisce definire « rinnovabili »).

Scadenze decisive

Questo dunque è il quadro tracciato. E nel sincronizzarsi all'attuale ritmo delle cose, Peccei suppone che non si possa valicare quella barriera dei prossimi dieci anni di cui si parlava. Un tempo esiguo, che per gli americani va poco oltre il mandato dell'attuale presidente e di quello successivo; per i sovietici copre la durata del decimo e dell'undicesimo piano quinquennale; per l'Europa occidentale è meno del periodo che la Comunità europea ha lasciato trascorrere dalla firma del Trattato di Roma; e per le Nazioni Unite coincide con le grandi decisioni che dovranno esser prese nel gettare le basi del terzo decennio per lo sviluppo, quello corrispondente agli anni '80.

Sono certo appuntamenti gravi, decisivi, improcrastinabili. Come non esser d'accordo su questo? E come non vedere le infinite interrelazioni che legano una decisione all'altra? L'accordo è tanto pacifico che, anche in questa occasione e su questi temi, non può esser taciuto un limite di analisi e di dibattito da parte del movimento operaio.

Ciò non significa però che sulle tesi di Peccei o del Club di Roma si debba ritrovare un piatto, acritico consenso. Quando, ad esempio, nell'introdurre una sia pur lieve nota di ottimismo, si accenna al fatto che un « lievito dei cambiamenti » esisterebbe già, anche se in forma disorganica, « nella miriade di gruppi spontanei che spuntano in ogni dove per combattere i mali della società, con funzioni simili a quelle degli anticorpi in un organismo malato », si commette un grave peccato di omissione (quanto involontario?) nel trascurare il ruolo delle grandi organizzazioni sociali e politiche progressiste, che non a caso in questo ambito di problemi non solo hanno da dire la loro, ma a volte vi sono già intervenute con qualche efficacia. E non è per un ritualistico dovere di ufficio, ma proprio per mantenere il dibattito su un piano il più possibile franco e aperto, che poniamo al Club di Roma una piccola domanda: come suona alle sue orecchie la parola « austerità »?

Gli stati nazionali

Analoghe considerazioni vanno fatte quando si accenna alla « parcellizzazione » degli stati nazionali, che si opporrebbe al nascere di un forte cemento solidaristico mondiale. Nella sua astratta giustezza, l'affermazione evita di dirci se si consideravano più belli i tempi in cui a comandare erano in pochi: anche qui il concreto primato della politica (e di una reale idea di progresso) non può precisare il problema se non nel senso del riconoscimento che l'autodeterminazione dei popoli è un valore alla base della convivenza civile del nostro tempo.

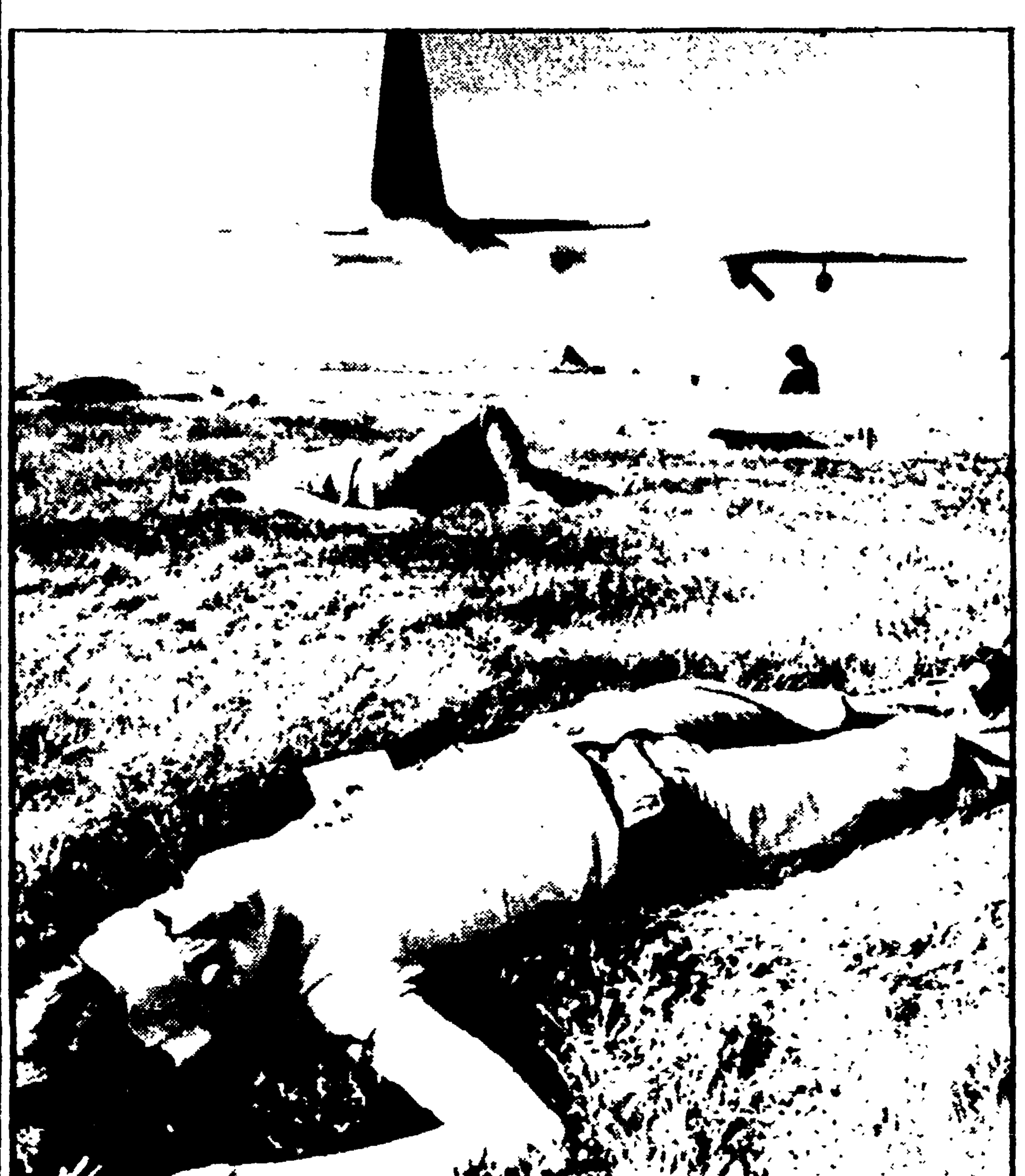
Lo stesso si dica per il divario Nord-Sud. Nel rendere ugualmente colpevoli sia l'uno che l'altro, in una « situazione di stallo che paralizza l'intero sistema proprio quando esso sta scivolando nel caos e cova conflitti » (ma al Sud Peccei riserva una particolare lamentela, quella di aver definito in modo alquanto retorico le sue posizioni, « basandole sull'imperativo di un più equo e durevole ordine internazionale »), si finisce per trascurare i rapporti di sfruttamento che esistono non solo all'interno dei paesi capitalistici, ma appunto tra Nord e Sud. Ciò vale anche per i mai citati movimenti di emancipazione, come pure per quanto avviene in termini di spoliazione della natura. Essa sta ovviamente, legata ai rapporti di sfruttamento e al loro riprodursi.

Per ultimo, la sovrappopolazione del globo. E' vero quanto sottolinea Peccei: finora c'è stato un enorme spontaneismo; il problema però è regolare, ma non comprimere, i fenomeni demografici. Anche qui una certa generalizzazione e uniformità di analisi finisce per togliere smalto alla denuncia: non esiste una questione della popolazione, ma le questioni delle popolazioni. In tutti i paesi industrializzati si registra una discesa demografica e quindi una tendenza all'invecchiamento della popolazione. Non è così per i paesi del cosiddetto terzo mondo (anche se una lievissima flessione sembra registrarsi anche qui).

Il problema, ancora una volta, rimanda ai rapporti di produzione e alla penetrazione capitalistica e imperialistica in quei paesi. Non è un caso, ci sembra, che dopo un miglioramento incoraggiante del regime alimentare nelle aree del sottosviluppo tra il 1950 e il 1970 (le stime sono di un'agenzia delle Nazioni Unite), si segnali oggi per l'imposizione di nuovi domini un capovolgimento di tendenza, come dimostrano l'aumento recente del tasso di mortalità in molte zone e una diffusa denutrizione cronica, soprattutto dei bambini.

Giancarlo Angeloni

La prova dell'incidente



ALLENTOWN — La signorina Ann Marie Culshall finge di essere ferita alla testa nel corso della esercitazione annuale per la prevenzione degli incidenti aerei nell'aeroporto nella città americana di Allentown. La Culshall ha partecipato all'esercitazione assieme ad altri 150 passeggeri, gettatisi da un aereo che, nella foto, è sullo sfondo avvolto nel fumo

Un poeta andaluso, quasi romano

In una raccolta di documenti, fotografie, grafici e pagine di poesia: la ricostruzione di una scoperta della città e del legame con la sua cultura maturato negli anni dell'esilio

Ai Mercati Traianei una mostra dedicata a Rafael Alberti

Sono spagnoli andalusi o italiani romani i tanti e tanti versi che Rafael Alberti, prima nei lunghi anni dell'esilio e ora nei giorni del ritorno a Roma dalla Spagna libera, ha scritto-miniato nella sua casa romana di Trastevere in quelle sue meravigliose pagine germinali — quasi come pitture di Miro — dove le parole mettono infinite radici e germogli, foglie e fiori, e nascondono uccelli, grilli, farfalle e cicale? La presenza di Roma, del popolo e della storia culturale di Roma, è folgorante in alcune poesie ispirate alla città. Ma è anche una presenza più ricca, più misteriosa, più aggrovigliata con la psicologia e l'esistenza del poeta e pittore. Una presenza inestricabile dalla immaginazione lirica e politica di Rafael Alberti.

Alberti cammina per le strade, parla con la gente, popolo e intellettuali, vede e sente Roma, e la ama come una seconda patria. E Roma gli è entrata dentro i sensi e i pensieri, gli cresce dentro come una dimensione politica e lirica popolare del futuro.

A « Rafael Alberti e Roma » è dedicata una bella mostra documentaria allestita ai Mercati Traianei e aperta fino a tutto agosto. Il percorso è costruito con gigantografie di foto di Alberti e di pagine sue di poesia su Roma: di originali grafici di Alberti, i suggestivi « piombi » che sembrano un'ossessiva ricerca lirica di occhi nella materia (e alcune di queste incisioni fanno parte della serie « Gli occhi di Picasso »); di un omaggio « Con Alberti e con la Spagna » che contiene un testo di Giulio Carlo Argan e dodici grafiche di Adami, Génoves, Guerreschi, Guinovart, Miro, Mompò, Pozzati, Saura, Scanavino, Tàpies, Vedova e Vespignani; di un collage antinazista di Alberti « Nell'inferno di Bosch » del 1970-71 e che fa parte del volume « Alla Pittura » pubblicato dagli Editori Riuniti.

Una parte vivissima della mostra è quella di intervento antifascista sulla Spagna ed è stata realizzata da tre gruppi di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Venezia (del corso di Emilio Vedova). Il primo intervento è uno smantellamento analitico dell'immagine « Per una presa di coscienza spaziale e politica di Guernica »: il famoso quadro di Picasso è smembrato in tutti i modi ma stranamente ogni frammento, ogni traccia di frammento, serba una sua forza attuale di allarme e di coscienza. Il secondo intervento è uno stringente confronto di montaggi fotografici su « Spagna '37 - Italia '37 ». Il terzo intervento e dei giovane Gatti ed è un orrido, angoscioso tracciato « Da Guernica a Buchenwald » con una pittura tormentata, grezza, informale ma che fa apparire la figura umana proprio al momento del suo sterminio.

Dunque una mostra fitta di rimandi tra passato e presente. Una enorme suggestione hanno le fotografie: Alberti miliziano giovanissimo che parla ai soldati repubblicani; Alberti con Aragon; Alberti con Lorca; Alberti con Vidali. Bellissime e fotografie — sono di Beatriz Amposta — di Rafael Alberti in giro per Roma, per strade e piazze, in jeans e maglione, col berrettino a visiera calato sui bianchi capelli, l'occhio che frulga banchi rete di stracci e di cibi, fontane e vecchie mura e colonne che partiscono grandi spazi di luce e ombra, chitarre sugli scalini della fontana di S. Maria in Trastevere o su quelli del monumento a Giordano Bruno. Spesso di spalle, piccolino, confuso tra la gente di Campo de' Fiori o di piazza Navona; talvolta come se, di colpo, si fosse voltato con un sorriso melanconico ad un richiamo insistente.

E' la Roma di Alberti, ma anche la Roma di Belli e di Pasolini. Foto di una « immersione » nella Roma popolare ma anche foto con ombre che danno una sottile, penetrante angoscia. E vengono in mente i versi di « Pericolo romano »: « Dal le finestre vuote / la voce di morti secoli / discende muta nella notte. / Ma a lato vive qualcuno, / gente che sta dormendo / tranquillamente nei letti / che ha salvato dalla morte. / Ma c'è sempre la minaccia / di uno scheletro scheggiato / che non dorme ».

La traduzione è di Vittorio Bodini, e si perde il suono cupo d'allarme che è nell'originale e che è più profondamente romano. Com'è romana l'apparizione di Giordano Bruno. « Sopra i tuoi vivi fuochi ormai smorzati / tristissimo monarca dei mercati / arde Giordano Bruno eternamente ». « Como el mas triste rey de los mercados » : in questo tragico verso Roma e la Spagna hanno lo stesso sangue nell'immaginazione notturna di Rafael Alberti, che ha bagliori di una sofferenza non finita.

Dario Micacchi

Editori Riuniti

Giovanni Berlinguer
La legge sull'aborto
« Il punto », pp. 192, L. 2.200
Il tormentato iter di una delle leggi più discusse in Italia: dalle prime proposte all'approvazione in Parlamento.

novità

Come il PCI vede il rilancio del settore edilizio

Risoluzione della Terza commissione del Comitato centrale — Come rispondere al bisogno di case — Non basta il solo intervento pubblico — Una azione puntuale

ROMA — La Terza commissione del Comitato centrale del PCI ha discusso della politica della casa e del rilancio della edilizia ed ha varato la risoluzione che qui di seguito riportiamo.

❶ *Nell'attuale situazione economica e sociale il problema della casa e dell'edilizia si pone come una delle questioni centrali nel Paese e, in modo particolare, nel Mezzogiorno. I cittadini, i lavoratori, i giovani attendono dal governo e dal Parlamento misure capaci di affrontare con urgenza ed efficacia tale problema: per rispondere positivamente ad un bisogno avvertito da sempre più estesi strati popolari e per contribuire ad affrontare, attraverso il rilancio dell'edilizia, i nodi della crisi economica e dell'occupazione, in particolare nelle regioni meridionali. Il Parlamento ha varato la legge sull'equo canone e nei prossimi giorni si appresta a varare quella che istituisce il «piano decennale per l'edilizia».*

a) La legge sull'equo canone pone fine dopo quarant'anni ad un regime profondamente sperequato di blocchi e afferma il principio innovativo che la determinazione del livello dei fitti, sottratta alla decisione unilaterale del proprietario, deve essere definita da meccanismi oggettivi stabiliti per legge. Si tratta di un provvedimento di legge non del tutto soddisfacente di fronte ad una materia resa complessa e complicata da casuali e disordinate proroghe del regime bellico e dall'insufficienza dell'offerta di abitazioni che la stessa crisi ha determinato. Ma essa può arriare un processo positivo se sarà considerata, come deve essere, una legge transitoria e sperimentale in vista di un regime definitivo fondato sul catasto. Il PCI si dichiara pronto anche nella fase transitoria ad introdurre tempestiramente modifiche e miglioramenti che la concreta applicazione consiglierà;

b) la legge che fissa il «piano decennale» per l'edilizia residenziale è un provvedimento importante per la quantità di risorse pubbliche direttamente impegnate e soprattutto per quelle che potranno essere mobilitate conseguentemente alla sua applicazione. La durata temporale del piano e nello stesso tempo il suo aggiornamento quadriennale offrono finalmente un quadro di riferimento di medio e di lungo periodo che consente a tutti gli operatori del settore di programmare convenientemente la loro presenza e la loro offerta. E' questa la condizione basilare perché si rendano economicamente possibili processi di riorganizzazione aziendale, sviluppo tecnologico, stabilizzazione e qualificazione dell'occupazione.

La validità dei provvedimenti dovrà essere verificata non solo sulla base della loro specifica efficacia, ma anche della loro incidenza sul quadro legislativo complessivo. Di tale quadro l'elemento essenziale insieme alla legge sull'equo canone e al piano decennale è la legge n. 10 sul regime dei suoli, legge che nel nuoro quadro istituzionale definito dal DPR n. 616 attuativo della legge 382 offre alle Regioni e ai Comuni gli strumenti per attuare una politica di gestione democratica del territorio, dei servizi sociali e civili e della casa.

blico, costruito con il denaro dello Stato e di tutti i lavoratori, patrimonio che deve essere mantenuto disponibile e ampliato (con l'eccezione della situazione di Matera), per poter rispondere alle più drammatiche urgenze popolari. Tuttavia è opportuno riconsiderare le norme transitorie nell'interesse dell'inquilino che, accettato il riscatto, aveva ricevuto conferma e definizione del prezzo al momento dell'approvazione definitiva della legge per il quale il contratto è da ritenersi a tutti gli effetti stipulato, e che per gli assegnatari che confermano la volontà di riscattare l'alloggio siano previste condizioni più favorevoli e rapportate alla loro condizione sociale. I partiti della maggioranza hanno inoltre convenuto che una quota pari al 15 per cento degli alloggi pubblici esistenti possa essere data a riscatto per soddisfare esigenze di equità e di razionale gestione del patrimonio pubblico. In ogni caso occorre pervenire tempestiramente, nell'ambito regionale, all'applicazione del canone sociale, risolvendo nel contempo le situazioni di incompatibilità derivanti dagli altri redditi di una parte degli attuali assegnatari;

c) la nuova legislazione edilizia (norme e sanzioni previste dalla legge n. 10) crea le condizioni per bloccare drasticamente, nel futuro, il grave e non più accettabile fenomeno dell'abusivismo. Esiste tuttaria l'esigenza di norme legislative (legge nazionale quadro) che affrontino con urgenza il risanamento della situazione giuridica e abitativa degli insediamenti abusivi: norme e sanzioni definite da strumenti legislativi delle Regioni dovranno ispirarsi a criteri che discriminino chi ha svolto attività, in qualche modo speculativa o in località turistiche, da chi ha dovuto soddisfare, seppure in forme illegittime, l'essenziale bisogno di un tetto per la propria famiglia, criterio che deve essere recepito anche nel provvedimento di amnistia;

d) è urgente la presentazione da parte del governo del disegno di legge per la modifica dell'attuale meccanismo di revisione dei prezzi degli appalti e dei contratti per opere pubbliche che risulta in corso di elaborazione da parte del ministro dei Lavori Pubblici.

❹ *E' in atto un'ondata di sfratti, parte dei quali sono nella fase di immediata esecuzione. Senza nulla togliere a coloro che per «giusta causa» già nel periodo del blocco hanno acquisito il diritto di recuperare la propria disponibilità dell'alloggio, resta il problema drammatico delle migliaia di famiglie che verranno poste di fronte all'urgente necessità di trovare un nuovo alloggio.*

Il PCI chiede che i Comuni, seppure in via temporanea, siano messi in condizione di concordare con i proprietari la utilizzazione di alloggi non occupati al prezzo previsto dalla legge sull'equo canone per sopperire ai casi più urgenti e drammatici provocati dall'esecuzione degli sfratti e che siano previsti provvedimenti per sospendere le esecuzioni degli sfratti ove è possibile raggiungere l'accordo tra le parti.

Il rilancio dell'attività di costruzione non può fondarsi sulla sola ripresa, pur decisiva, della politica della casa. Occorre che esso sia sostenuto da un complesso di investimenti pubblici nei settori della difesa del suolo, dei trasporti, dell'edilizia sociale — scuole, carceri, etc. — e delle infrastrutture civili, soprattutto accelerando la capacità di spesa delle pubbliche amministrazioni in primo luogo delle regioni meridionali.

Precisi programmi operativi in questi settori possono concorrere a creare un clima nuovo capace di vincere la sfiducia e la disaffezione; possono consentire un più preciso calcolo di convenienza economica, dare certezza giuridica, stimolare investimenti e garantire non solo temporaneamente ma stabilmente più alti livelli di occupazione.

I comunisti sono impegnati, ad ogni livello, in stretto rapporto con le masse lavoratrici e popolari, a portare avanti sul complesso di questi problemi un confronto aperto e costruttivo con le altre forze politiche, e una ampia consultazione con le forze imprenditoriali, con i cittadini e i lavoratori e con le organizzazioni degli inquilini e dei piccoli proprietari di case.

Non va sottovalutata la complessità e la difficoltà di leggi come quella dell'equo canone. Esse esigono una puntuale azione di informazione non solo per la tutela degli interessi degli strati più deboli, ma per consentire quella reale partecipazione di massa che è essenziale all'attuazione di ogni disegno riformatore.

Roma, 28-7-1978

Si può rendere finalmente operante una efficace azione riformatrice

Può affermarsi che l'insieme dei provvedimenti relativi all'edilizia, provvedimenti cui deve aggiungersi un intervento straordinario per il Mezzogiorno, renda finalmente operante una efficace azione riformatrice.

Non è pensabile tuttaria che la politica della casa possa essere affrontata facendo ricorso al solo intervento pubblico diretto e che la funzione del pubblico potere possa e debba configurarsi in termini prevalentemente vincolistici. Una coerente politica della casa comporta, di conseguenza, anche un'estensione e una qualificazione del mercato, sia attraverso l'espressione della potenziale domanda di case tuttora inespressa, sia come determinazione di un nuovo sistema di convenzioni. Ciò può favorire un ulteriore flusso di risorse verso l'edilizia e, al tempo stesso, sollecitare la riorganizzazione dell'imprenditoria affinché essa risponda in termini economicamente più efficienti alla nuova domanda socialmente valida: alla domanda cioè, dei lavoratori a reddito più basso, dei giovani, dei piccoli risparmiatori.

Questa è la domanda da stimolare e da organizzare: ad essa occorre rispondere con l'offerta di case a basso costo, caratterizzate da standards adeguati alle esigenze economiche e sociali emergenti, realizzate quindi con tipologie costruttive nuove.

In questa direzione la cooperazione di abitazioni potrà svolgere un ruolo essenziale come strumento di espressione democratica delle esigenze di vasti strati popolari e come espressione di collaudate capacità organizzative. Ma può svolgere un importante ruolo l'iniziativa privata: una casa a costi e qualità controllati che realizzi una nuova condizione abitativa e sulla quale non ricadano gli oneri di speculazioni e di sprechi può costituire un investimento conveniente e remunerativo per chi si inserisca nella politica delle convenzioni prevista dalle leggi n. 865 e numero 10 e rilanciata dalla legge che istituisce il «piano decennale».

Lo strumento della convenzione è altrettanto valido per attuare una conveniente politica di recupero del patrimonio edilizio esistente. Esso è necessario in tutti quei casi nei quali intervie ne una qualsiasi forma di contributo pubblico o di agevolazione fiscale, quando si verifichino mutamenti nella destinazione d'uso, quando occorra controllare i costi complessivi dell'operazione di recupero al fine di contenere i prezzi di vendita ed i canoni di locazione al fine di garantire la permanenza degli attuali abitanti che la speculazione tende ad espellere dal centro delle città.

Occorre tener presente a tale proposito che la politica di recupero costituisce una componente essenziale — in alcune regioni la più importante —, per rispondere positivamente alla nuova domanda abitativa e che la prospettiva di poter acquistare la casa in cui si abita determina interesse e convenienza alla formazione, presso le famiglie, di nuovo risparmio finalizzato.

Per questo il PCI ritiene opportuna la proposta, da trasformare in legge con il concorso delle forze politiche e sociali interessate, di attivare forme di risparmio-casa che coordinate agli indirizzi del «piano decennale» utilizzino risorse fino ad ora impiegate dalle banche per fini distorti o che vengano sprecate dalle famiglie in consumi inessenziali. Si configura così un rilancio complessivo il quale può riassumere una funzione propulsiva nei confronti di comparti produttivi in crisi a patto di corrispondere alle nuove esigenze sociali e di riqualificarsi.

Cooperazione e partecipazioni statali con un ruolo di promozione e sostegno

Tale riqualificazione tecnica ed organizzativa della produzione edilizia potrà essere facilitata definendo nuovi standards edilizi; stimolando forme di associazionismo tra le imprese; valorizzando la capacità della cooperazione di produzione e lavoro, la quale in particolare, assieme alle aziende a partecipazione statale, potrà svolgere un ruolo di promozione e di sostegno dei processi di ammodernamento tecnico ed organizzativo delle piccole imprese e di quelle artigianali, sia di costruzione che produttrici di materiali e di componenti edilizie.

❷ *Nell'ambito della funzione di programmazione, indirizzo e coordinamento propri del governo e del Parlamento, soggetti fondamentali dell'attuazione della politica del territorio e della casa sono, a seguito delle competenze a loro attribuite dalla legislazione, le Regioni e i Comuni.*

E' pertanto necessario che Regioni e Comuni, ciascuno nella propria competenza, attuino le norme previste dalle leggi, le integrino per quanto loro compete, rendano operanti gli strumenti di cui dispongono. Altrettanto sono chiamati a fare gli Enti e le organizzazioni impegnate nel settore.

I Comuni devono impegnarsi a fondo nella predisposizione degli strumenti urbanistici e nella messa a disposizione delle aree edificabili; in particolare adottando e rendendo operanti i piani 167, mettendo quindi a disposizione di IACP, cooperative, imprese e singoli cittadini aree urbanizzate a basso costo.

Occorre che si creino le condizioni, anche legislative, per realizzare un deciso snellimento delle procedure, in particolare nelle Regioni — per quanto attiene alla formazione e approvazione degli strumenti urbanistici — e nei Comuni per il rilascio delle concessioni. Si dovranno prevedere procedure semplificate e decentrate, al limite dell'automatismo, per gli interventi minori: più complesse e con ampie possibilità di controllo popolare per quelli economicamente e strutturalmente rilevanti.

Particolare importanza assume il disporre di strumenti efficienti di promozione e operativi. A tal fine vanno riorganizzati gli IACP che, al servizio di Regioni, di Comuni e di Consorzi, debbono essere messi in grado di attuare una dimensione di intervento pubblico diretto, considerevolmente più ampia che nel passato, e debbono acquistare, nel contempo, un concreto ruolo di indirizzo e di organizzazione della domanda. Ogni ritardo a tale proposito provoca tensioni economiche e sociali, riduce l'efficacia dell'intervento pubblico per quanto riguarda l'uso delle risorse e i livelli di occupazione, toglie vigore e credibilità alla politica riformatrice.

❸ *La concreta applicazione delle leggi n. 10 e n. 513 accanto agli elementi positivi introdotti nell'intervento pubblico, elementi che hanno consentito di ottenere già alcuni concreti e importati risultati, ha tuttaria rivelato talune insufficienze e contraddizioni che dovranno essere superate senza tuttavia incrinare l'organicità del complessivo disegno riformatore espresso dal nuovo quadro legislativo.*

In modo più specifico:

a) per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione previsti dalla legge n. 10 occorre realizzare un coordinamento che ne renda omogenea l'applicazione e che, garantendone il pagamento anche rateizzato, stabilisca nazionalmente livelli minimi e massimi in rapporto alle diverse realtà del Paese; nell'ambito di tali livelli dovrà essere realizzata, nei singoli Comuni, una maggiore articolazione. Una oculata applicazione della legge 167 dovrà consentire di ridurre sostanzialmente per i lavoratori l'incidenza del costo delle aree e dei oneri di urbanizzazione sul costo finale delle case.

Per il Mezzogiorno e le Isole i comunisti propongono che in date situazioni urbane, che le Regioni dovranno definire, lo Stato assuma direttamente l'onere di urbanizzazione primaria e secondaria, anche al fine di superare rapidamente condizioni inaccettabili per l'igiene e la salute e che a favore di particolari categorie siano previste sostanziali riduzioni del contributo di concessione. Considerando altresì la gravità della situazione a Roma, è auspicabile che tali criteri siano estensibili anche alla capitale;

b) per quanto riguarda il riscatto delle case popolari definito dalla legge n. 513, si riafferma il principio, assunto dai partiti della maggioranza, del blocco alla dispersione del patrimonio pub-

Così i sindacati giudicano i piani

Il documento di «osservazioni» ai contenuti dei programmi di settore – E' stata annunciata anche una lettera di Guido Carli al presidente Giulio Andreotti La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL chiede una trattativa con il governo

ROMA — Con una richiesta formale di trattativa, la Federazione Cgil, Cisl, Uil invierà oggi al governo il documento di «osservazioni» sui piani di settore approvati dal Cipi. In questo modo il sindacato intende creare le condizioni per l'«adeguamento» dei singoli programmi alle esigenze prioritarie di sviluppo del Mezzogiorno e della occupazione, sancite, del resto, nella legge per la riconversione industriale. Anche la Confindustria che, contrariamente al sindacato, ai piani di settore non crede troppo, esprimerà oggi o domani — secondo anticipazioni d'agenzia con una lettera di Carli a Andreotti — il proprio parere sugli elaborati preparati al ministero dell'Industria e varati dal Cipi. Se il sindacato insiste sulle potenzialità della politica settoriale e rivendica un coerente intervento pubblico, la Confindustria pare ridimensionarne la portata innovativa perché il tiro si sposti sugli interventi cosidetti «orizzontali» (costo del lavoro, mobilità, mercato, strutture) che abbiano come punto di riferimento l'insieme delle imprese.

Le critiche, quindi, dell'una e dell'altra parte non sono affatto assimilabili, come invece sembrava fare domenica il quotidiano confindustriale *Sole 24 ore*.

I sindacati, nella premessa politica al documento (che comprenderà dettagliate analisi settore per settore, elaborate con la partecipazione diretta dei delegati), ricordano, appunto, di aver sempre creduto ai piani di settore. Pur rilevando nei singoli piani presentati dal Cipi la presenza di «elementi di giudizio e di azione positivi», la Federazione unitaria sottolinea il mancato coordinamento tra i vari piani di settore, gli indirizzi generali di politica economica e le prospettive del piano triennale '79-81.

Insomma, il Cipi «piutto sto che esprimere una volontà di incamminarsi su una strada di sviluppo, si è chiuso in un'ottica razionalizzatrice» che, in generale e soprattutto per il Mezzogiorno, prevede solo ridimensionamenti. In particolare, si critica che manchino indirizzi precisi, di intervento, e quando i piani li contengono spesso si limitano a riflettere scelte aziendali; ci sia una sottovalutazione «estremamente grave» del ruolo delle Partecipazioni statali; non si indichino i criteri e i vincoli per l'utilizzazione dei finanziamenti. Stando così le cose, appare reale il rischio di «una incapacità del governo di operare a favore di scelte chiare e definite, che rompano rapporti di potere ed equilibri che danneggiano le potenzialità di sviluppo».

Gli indirizzi da perseguire dovranno essere, a parere del sindacato, essenzialmente quattro, puntando su:

1) i settori capaci di rispondere alla domanda di industrializzazione del terzo mondo (impiantistica, macchinari di trasformazione delle materie prime);

2) i settori collegati alla modernizzazione dell'agricoltura e al risparmio energetico;

3) i settori collegati alla produzione e alla utilizzazione dei beni sociali (tessili, elettricità, elettrodomestici, trasporti collettivi);

4) i settori ad alto contenuto tecnologico in modo da avere effetti sull'equilibrio della bilancia commerciale.

Inoltre la programmazione dovrebbe riuscire a finalizzare la fiscalizzazione degli oneri sociali: inserire la ristrutturazione finanziaria dei gruppi chimici entro scelte chiare sugli assetti proprietari; collegare l'aumento dei fondi di dotazione alle partecipazioni statali a piani di investimento e ristrutturazione chiaramente definiti. I finanziamenti chiesti «al buio» dal ministro dell'industria non devono, quindi, essere concessi, per evitare nuove erogazioni «a pioggia».

Il sindacato critica anche il tentativo di far passare un taglio di 75.000 posti di lavoro con la contropartita di 260.000 unità attraverso iniziative «assolutamente non precisate o determinate» (la Federazione teme «una operazione esclusivamente mistificante»). Lo strumento della Gepi, certo, va usato, ma recuperandolo «ai suoi compiti istituzionali». E', in definitiva, l'opposizione a «una manovra di politica industriale che si diriga indiscriminatamente e a pioggia sulle attività industriali». Dal governo, invece, ci si aspetta maggiore coerenza.

Questa impostazione il sindacato a settembre porterà sul tavolo della trattativa e chiamerà i lavoratori a sostenerla con iniziative di lotta.

p. c.

Positiva per Cgil Cisl Uil la nuova legge per i giovani

ROMA — E' «*nel complesso positivo*» il giudizio della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sul decreto trasformato in legge dal Senato il 26 luglio modificando le disposizioni sull'occupazione giovanile.

La Federazione — si legge in una nota firmata dai segretari confederali Trentin, Crea e Ravenna — «*rileva la presenza di alcune positive innovazioni coerenti con le richieste avanzate dal movimento sindacale*». Il documento, comunque, «*non sottovaluta alcuni aspetti negativi*» che permangono nel nuovo testo.

Perché il giudizio positivo? La nuova legge (che ora spetterà alla Camera approvare)

❶ accoglie la richiesta di generalizzazione del contratto di formazione - lavoro al settore della pubblica amministrazione;

❷ concentra la spesa della dotazione della legge (aumentata di 250 miliardi) in un arco di tempo più ristretto ed adeguato all'emergenza;

❸ valorizza il settore cooperativo tramite nuove norme più favorevoli ad una sua estensione fra i giovani;

❹ istituisce organismi regionali misti finalizzati a promuovere forme di contrattazione continua tra sindacato ed imprenditori sui temi dell'occupazione giovanile e della formazione.

In particolare: «*la Federazione apprezza la più coerente sistemazione data alla parte istituzionale con l'adeguamento alla Commissione centrale degli organismi periferici individuati nelle Commissioni regionali per l'impiego finalizzate ad una gestione organica e unitaria del mercato del lavoro*». Trentin, Crea e Ravenna sottolineano, inoltre, «*l'importanza del limite introdotto per l'applicazione dei contratti a tempo parziale e determinato che vengono riservati ai giovani impegnati in processi formativi*». Per il sindacato risulta migliorata anche la normativa che introduce i cicli formativi sul lavoro (gli *stages*) per i quali si stabilisce da un lato il principio della volontarietà (e, quindi, della non cancellazione dalle liste in caso di rifiuto) e dall'altro la subordinazione ad intese con le parti sociali che indichino le quote e i tempi per l'assunzione dei giovani che conseguano la qualifica richiesta.

Le critiche della Federazione si appuntano, invece, sulla chiamata nominativa per le aziende (fino a dieci dipendenti) di tutti i settori produttivi, anche se è stata accolta la richiesta di limitare nel tempo la norma. Seconda critica: la non applicazione del contratto di formazione del settore pubblico non solo per i giovani già assunti, ma anche per i progetti speciali già approvati o che saranno varati dal CIPE entro la fine di quest'anno.

Il sindacato — conclude la nota — chiama sin da ora i giovani e le leghe alla mobilitazione per «*un ulteriore miglioramento della legge*» e «*per la sua effettiva applicazione ed attuazione e per la saldatura con gli obiettivi dei prossimi rinnovi contrattuali*».

Come pesa la scelta del «non sviluppo»

Indagine congiunturale della Comit: crescita industriale inferiore all'1%

MILANO — Sembra continuare l'«assuefazione» del sistema economico ad un tasso di sviluppo notevolmente inferiore a quello degli anni '60 e della prima parte degli anni '70. Secondo l'ultimo numero di «Tendenze reali», il bollettino dell'ufficio studi della Banca Commerciale, il tasso di crescita della produzione industriale nel 1978 dovrebbe essere inferiore all'1 per cento, e forse addirittura attorno allo zero. Quello del prodotto interno lordo dovrebbe attestarsi tra l'1 e il 2 per cento: un livello cioè, in termini reali sistematicamente inferiore di un paio di punti a quello «tradizionale». Dal settembre 1977 al febbraio 1978 c'è stata un'espansione, anche abbastanza rilevante (più 8 per cento per gli indici della produzione industriale). Poi la ripresa si è fermata in marzo e aprile: cosa tanto più preoccupante se si tiene conto del fatto che nel primo trimestre il livello medio della produzione industriale, con ripresina e tutto, non aveva neppure superato i precedenti massimi del 1974.

Ma l'assuefazione al basso ritmo di sviluppo ha i suoi prezzi. Quello più rilevante è l'accresciuta incidenza del «costo reale» del lavoro per unità di prodotto (cioè il costo del lavoro calcolato tenendo conto dell'aumento dei prezzi dei prodotti industriali): dopo essersi notevolmente ridotto dalla depressione del 1975 in poi, questo indice si avvicina di nuovo ai livelli del 1970. Cresciuto solo del 6,7 nel 1976, il costo del lavoro per unità di prodotto ha avuto un balzo del 22 per cento nel 1977: data una relativa costanza dell'occupazione e della difesa dei salari dall'inflazione, arrestarsi su livelli produttivi più bassi significa *ipso facto* aumento del costo del lavoro per unità produttiva. E questo dato probabilmente spiega anche il ritorno in auge, nella pubblicistica più legata al mondo delle imprese, di questa tematica; ma dimostra al tempo stesso quanto il problema del costo del lavoro sia collegato molto più di quanto non appaia al problema dello sviluppo produttivo.

Il prezzo dell'«assuefazione» risulta poi notevolmente differenziato tra i diversi settori industriali e tra i diversi gruppi di imprese: tra quelle che sono ancora nell'«occhio del ciclone» e quelle che hanno «retto» meglio in questi anni. Nel primo trimestre del 1978 rispetto a quello precedente, si discostano ad esempio positivamente dalla media del 19 per cento quelle chimiche, del 3,6 per cento quelle meccaniche e di ben il 61,8 per cento quelle di costruzione di mezzi di trasporto. Si distingue in negativo il settore dell'abbigliamento (—40,1 per cento) e quello del materiale da costruzione che risente della perdurante crisi dell'attività edilizia (il cui peso relativo, rispetto al totale delle attività industriali, è sceso al 15,6 per cento nel 1977 in confronto al 17,7 per cento del '73). Si profila così sempre più nettamente un «dualismo» congiunturale.

Tra i dati positivi, c'è invece una crescita degli investimenti fissi lordi in atto da almeno tre trimestri, più rapida della crescita dei consumi. E' significativo che ciò avvenga per la prima volta dopo la crisi del 1974. Ma bisogna tener presente il fatto che anche qui si manifestano pericolose asimmetrie: tra investimenti nei servizi e nel settore industriale e, all'interno di questo, tra imprese pubbliche e imprese private. Si investe più nei servizi che nell'industria e gli investimenti pubblici addirittura diminuiscono (meno 18,6 per cento gli investimenti delle imprese industriali pubbliche nell'intero 1977).

s. g.

Banche: 36 mila assunzioni senza rispettare la legge

Questo è il numero delle «chiamate» degli ultimi tre anni Interrogazione PCI ai ministri del Tesoro e del Lavoro

ROMA — Le banche hanno assunto 36 mila persone in tre anni, quasi sempre al di fuori delle leggi sul collocamento. Cosa aspetta il ministero del Lavoro ad intervenire, che si muova la magistratura? L'interrogativo sorge dalla lettura di una richiesta di chiarimenti presentata ai ministri del Tesoro e del Lavoro da un gruppo di deputati del PCI, primi firmatari Bacchi e Di Giulio.

Secondo dati della Banca d'Italia, esposti nella relazione annuale, le assunzioni sono state 12.892 nel 1975, 11 mila 108 nel 1976 e 12.592 nel 1977. Per comprendere questa forte domanda di personale è da tenere presente che le banche stanno espandendo i loro servizi in una vasta area finanziaria-commerciale, offrendosi di preparare le paghe per le aziende o di gestire patrimoni personali tramite Fiduciarie. Questa espansione avviene, in parte, fuori controllo — attraverso piccole unità di gestione separate — ed in questo caso si pongono anche altri problemi, oltre la regolarità delle assunzioni, per il sindacato, il fisco, la vigilanza bancaria.

Le assunzioni nelle banche fatte durante questo anno sono probabilmente al di sopra del livello degli anni precedenti. A Roma, ad esempio, sono state fatte circa 2500 assunzioni nella prima parte dell'anno, al di fuori delle regole del collocamento. Qualche sindacalista che sente i richiami degli anni cinquanta, quando si discriminava l'iscritto alla CGIL, ne ha approfittato per facili reclutamenti. L'importanza che continuano ad avere nelle banche i sindacati detti «autonomi» e l'insufficiente gestione sindacale della vasta area delle società di tipo finanziario-reale in notevole misura a questi tipi di collocamento.

Le banche hanno chiesto una deroga al ministero del Lavoro sostenendo che a loro serve «personale di fiducia». Un ministro del Lavoro ha accordata tale deroga, probabilmente pensando ai servizi di maneggio del denaro. L'autorizzazione a chiudere un occhio è stata poi interpretata come occasione per chiuderli tutti e due, assumendo direttamente, con criteri discriminatori, in ogni campo dell'attività bancaria. Siamo arrivati al punto che una Cassa rurale del Lazio ha bandito il concorso per dei posti con la clausola della riserva di non assumere il vincitore. Ciò che è regolarmente accaduto: salvo il fatto che il lavoratore si è rivolto alla magistratura ed ha ottenuto il posto con la condanna dell'azienda.

In effetti la legge vieta discriminazioni fatte con motivazioni che mettono in discussione non la capacità ma la onorabilità stessa del cittadino. Questo vale, ovviamente, anche per i servizi di denaro. La banca può chiedere il certificato dei carichi penali pendenti o qualunque altra documentazione pubblica relativa alla condotta del lavoratore. Ma dopo non esiste alcun motivo per la chiamata personale in luogo di quella numerica, presso le liste degli uffici di collocamento o attraverso concorsi debitamente controllati dal sindacato.

I parlamentari comunisti chiedono pertanto ai ministri del Tesoro (che ha compiti di vigilanza sugli istituti finanziari) e del Lavoro (per i servizi di collocamento) «quali iniziative intendano prendere, ciascuno per la parte di loro competenza, anche in relazione alle aspettative delle migliaia di giovani iscritti nelle liste speciali, per disciplinare in modo uniforme i criteri di assunzione» nel settore delle aziende finanziarie e di credito.

Si eviterà lo sciopero nel trasporto aereo?

Convocate le trattative al ministero del Lavoro per oggi — L'agitazione prevista per giovedì

ROMA — Forse stasera, a tarda ora, si potrà sapere se è possibile o meno evitare lo sciopero di giovedì (12 ore, da mezzogiorno a mezzanotte) del personale di terra dell'Alitalia, Ati e Aeroporti romani. Per il pomeriggio, infatti, il ministro del Lavoro, Scotti, ha convocato i rappresentanti delle aziende e quelli della Federazione unitaria di categoria, Fulat, per cercare di risolvere la vertenza per la definizione del trattamento per le festività soppresse.

La Fulat ha comunque avvertito che non ci sarà alcuna sospensione o revoca dello sciopero se prima «non sarà raggiunta una intesa positiva sul problema». La vertenza va avanti da oltre sei mesi e già nelle scorse settimane il sindacato unitario, come prova di buona volontà, aveva sospeso all'ultimo ora uno sciopero già proclamato, in seguito all'impegno formale (non rispettato) della controparte a concludere positivamente la trattativa. Nell'ultimo incontro le aziende opponevano un ennesimo inesplicabile rifiuto alle richieste dei sindacati sulle festività soppresse, quelle del '77 e quelle dell'anno in corso.

Da vent'anni nel PCI il compagno Pittalis assassinato a Orune

L'agguato mortale sulla porta di casa

Un paese nella morsa del banditismo pastorale fra antica miseria e nuova crisi fa da sfondo al barbaro delitto – Il consigliere comunale da tutti stimato – Lascia la moglie con sette figlioli – Manifesti di cordoglio in tutta la provincia di Nuoro – 5 omicidi impuniti in pochi mesi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un vile agguato un delitto spaventoso, è stato consumato, l'altra notte, a Orune, popoloso centro agro pastorale della provincia di Nuoro. E' stato ucciso il compagno Gavino Pittalis, 45 anni, muratore consigliere comunale del nostro partito. Un sicario (o forse più di uno) lo ha atteso a pochi metri dalla sua abitazione, gli ha sparato alcune fucilate quando stava per varcare la soglia di casa. Erano le 22 circa: nessuno ha assistito al delitto, nessuno, almeno si dichiara testimone. Il compagno Pittalis rincasava solo, aveva appena parcheggiato la sua auto; il corpo è rimasto riverso sull'asfalto per diverse ore; la sua tragica fine è stata scoperta molto più tardi dalla moglie, Luigina Zidda.

«Non lo vedevo rientrare — ha raccontato sconvolta —. Preoccupata sono andata a cercarlo in strada. Ma appena aperta la porta di casa ho visto mio marito steso per terra, tanto sangue. Con tutta la forza della disperazione ho gridato aiuto. Sono accorsi i vicini, i compagni di partito, gli amministratori comunali. Non c'è stato nulla da fare. Perchè lo hanno ucciso? Non ha mai fatto male a nessuno, ha sempre lottato per il bene degli altri», dice la povera donna. E' madre di sette figli, alcuni in tenera età. «Hanno tutti ancora bisogno del padre. Come faremo senza di lui?».

Il sindaco di Orune, compagno Pietro Pala, che è anche il medico condotto, è stato tra i primi soccorritori: «Pensavo fosse ancora in vita. Purtroppo mi ero sbagliato. Neanche noi riusciamo a spiegarci il movente di un così barbaro assassinio. Luigi aveva trascorso la serata in casa di amici e compagni. Discutevano di politica, facevano dei progetti. Erano momenti pacifici .. poi questa tragedia improvvisa . . .». Il sindaco chiude la sua accorata dichiarazione tra i singhiozzi: «questo è davvero un delitto assurdo, inspiegabile».

Le indagini: per il momento le autorità non sembra siano in grado di seguire una pista precisa; il movente, così come l'autore dell'agguato non appare facile da individuare.

Gavino Pittalis — confermano tutti in paese — era conosciuto come l'onesta in persona: cordiale nei rapporti con i compaesani, e non risulta che avesse mai suscitato risentimenti, rancori. Da qualche tempo aveva dovuto abbandonare il suo lavoro di muratore per invalidità: pensionato si dedicava a seguire pratiche per le pensioni, con molta onestà e obiettività che da tutti gli venivano riconosciute.

Si va affacciando anche la ipotesi di un crimine a sfondo politico, che però allo stato attuale delle indagini appare ancora molto vago ed incerto.

Il compagno Pittalis godeva molto prestigio fra i lavoratori, per i quali rappresentava un vero e proprio simbolo: «Bandiera» veniva chiamato affettuosamente dai compagni, dagli amici, e persino dagli avversari politici. A qualcuno in particolare ha dato fastidio la sua lunga battaglia condotta come militante comunista contro il ribellismo individuale, per creare invece un movimento di massa capace di sradicare dalle radici cause e scelte del banditismo? La verità, amara, è che in questa zona ci si trova a fronteggiare un male raddoppiato: da un lato la recrudescenza del banditismo, che mantiene antiche radici ma che assume forme nuove e dilaganti sotto la spinta paurosa della crisi economica e della fine del «boom» petrolchimico; dall'altro i tentativo di scatenare di fronte alle difficoltà crescenti risposte esagerate, diametralmente opposte alle necessità di un momento così grave. Come sempre, la reazione cerca di avvantaggiarsi dei mali stessi che ha causato di aggiungere l'inganno al danno. Non a caso, viene posta in discussione, dai clan politici ed economici della destra conservatrice, anche nell'area governativa, la legge di riforma agropastorale imperante, da tre anni, e si cerca di ricorrere al solito intervento dispersivo, assistenziale, parziale. Una spirale corporativa che in questa zona provoca faide, rivalità, suscita e approfondisce lacerazioni tra pastore e pastore, fra bracciante e bracciante, tra comunità e comunità.

Orune rimane ancora uno dei centri del banditismo sardo: insieme con Orgosolo e Mamoiada definisce una sorta di «triangolo» dove più vistosa è la criminalità rurale. Il clima di faida nel paese non accenna a spegnersi: delitti che provocano altri delitti, famiglie coinvolte in un gorgo senza fine di violenze, furti, uccisioni. In un clima così incandescente basta poco: un atto involontario o di poco conto, basta un episodio, un atto visto, un'occasione fortuita per trasformare una persona pacifica e coraggiosa in un testimone da eliminare per scaricare su persone innocenti e al di fuori delle faide paesane, annosi rancori.

Occorre quindi fare subito chiarezza sulla tremenda vicenda che ancora una volta ripropone i problemi del risanamento sociale e culturale delle zone interne agropastorali della Sardegna. Lo ha giustamente rilevato il presidente del consiglio regionale compagno Andrea Raggio, inviando un commosso telegramma di condoglianze per la morte del compagno Gavino Pittalis alla famiglia e al sindaco di Orune.

La spirale della violenza è aperta da troppo tempo: ci sono stati cinque delitti impuniti solo in pochi mesi, mentre si conferma invece in limpida luce la giustezza della linea di lotta del movimento autonomistico, operaio e contadino per un nuovo governo regionale con la partecipazione diretta dei comunisti. Obiettivi per cui si era sempre battuto da venti anni il compagno Gavino Pittalis «in una vita generosa di lavoro e di lotta» come si legge nel manifesto fatto affiggere nei comuni di tutta la provincia dalla federazione comunista di Nuoro.

Giuseppe Podda

Sorpreso nelle acque libiche

Mazara: un altro ferito nella «guerra del pesce»

Il marittimo si trova ora nell'ambasciata italiana di Tripoli - Saranno processati i due pescatori sequestrati dal sommergibile

Dalla nostra redazione

PALERMO — C'è un nuovo ferito nella aspra «guerra del pesce» tra la flotta peschereccia di Mazara del Vallo e le autorità militari libiche. Si chiama Giacomo Asaro, 26 anni, colpito da un proiettile sparato mercoledì scorso, contro il peschereccio «Palma I» sconfinato nelle acque territoriali del paese africano, ben prima del clamoroso episodio del sommergibile. La notizia di questo fermento s'è saputa solo ieri dopo il clamore suscitato dal sequestro degli altri due marinai di Mazara i cugini Bartolomeo e Matteo Ingargiola, ad opera dell'equipaggio del sommergibile libico. Giacomo Asaro si trova adesso ricoverato nell'ambasciata italiana di Tripoli in attesa di guarire e di essere processato.

Il nuovo episodio ha acuito lo stato di tensione dell'intera marineria siciliana (la flotta di Mazara con i suoi trecento natanti d'altura è la più grande d'Italia) anche per i poco chiari contorni che ancora circondano l'abbordaggio effettuato venerdì pomeriggio dal sommergibile africano nei confronti del l'*Eschilo*, un peschereccio di quasi 200 tonnellate al comando del capitano Francesco Marrone.

Lo stesso comandante che insieme con gli altri dieci uomini di equipaggio è rientrato nel porto canale di Mazara del Vallo alle prime luci dell'alba di ieri, non ha fornito notizie sufficienti sull'incidente. Avvicinato dai cronisti, subito dopo essere stato interrogato dagli ufficiali della capitaneria di Mazara, Francesco Marrone ha sostenuto che il peschereccio, al momento dell'intervento del sottomarino, si trovava in acque internazionali e non a ridosso della costa libica.

«Il sommergibile è emerso all'improvviso — ha raccontato — e dalla plancia hanno cominciato a sparare colpi di moschetto senza però colpirci. Ci siamo fermati ed hanno chiesto che qualcuno di noi salisse a bordo. Sono andati i cugini Ingargiola. Poi ci hanno ordinato di seguirli nel porto di Misurata». Ma l'*Eschilo* non ha ottemperato all'intimazione. Il peschereccio ha messo i motori avanti tutta e si è diretto verso la costa siciliana. Le autorità libiche, tramite l'incaricato italiano d'affari a Tripoli, hanno dichiarato ieri che il sommergibile stava effettuando un normale servizio di vigilanza e che i due marinai sono stati catturati come prova dell'avvenuto sconfinamento visto che il sottomarino non poteva per le grosse dimensioni trainare il peschereccio Mazzarese.

Dal canto suo il nostro ministero degli Esteri, con una nota della Farnesina ha reso noto che le autorità italiane in Libia hanno espresso sin dallo scorso sabato preoccupazione per il ripetuto uso delle armi da parte dei mezzi militari navali libici contro i pescherecci siciliani.

Intanto a Mazara del Vallo sono scoppiate le polemiche. Se è unanime la riprovazione per i metodi usati dal paese africano nella controversia di pesca, si fa largo tuttavia il sospetto che vi siano anche responsabilità di alcuni armatori che ordinano agli equipaggi di Mazara di spingersi anche al di là delle acque territoriali estere. In una dichiarazione il presidente di una delle sue associazioni armatoriali, Ignazio Giacalone, non ha esitato a condannare «quegli avventurieri che giocano con il fuoco».

«Spesso — ha continuato Giacalone — gli sconfinamenti avvengono davvero e si fa ricorso a grossolane bugie nascondendo l'esatto punto in cui avviene l'incidente con i libici». E' questo il caso dell'Eschilo? L'interrogativo non è stato ancora sciolto. Ma è un fatto comunque che i due marinai sequestrati si trovano adesso agli arresti e su di loro pesa l'esito di un processo a cui saranno sottoposti con la prospettiva di dure condanne. La legge libica, infatti, è delle più severe in questa materia: due anni di carcere e, se viene catturata la confisca dell'imbarcazione.

L'episodio ha avuto ripercussioni anche al Parlamento. I senatori comunisti Giacalone, Peritore, Mafai e Piscitello hanno rivolto una interrogazione ai ministri degli Esteri, della Difesa e della Marina Mercantile perchè rispondano con urgenza in aula «per far conoscere i passi compiuti nei confronti del governo libico e i provvedimenti che si intendono prendere» in seguito al sequestro dei marinai che ha suscitato «allarme e preoccupazione nella marineria di Mazara».

Il sottosegretario alla marina mercantile on. Rosa ha convocato per venerdì una riunione alla quale sono stati invitati a partecipare rappresentanti di armatori privati, dei pescatori, dei comandanti dei pescherecci, del ministero degli Esteri, dello Stato maggiore della marina militare e della regione siciliana.

s. ser.

Ritrovato dopo due mesi e mezzo

Rientrava alla base l'aereo di Caracciolo quando si schiantò

VARESE — Stava rientrando all'aeroporto svizzero di Agno, nei pressi di Lugano, il principe Giovan Battista Caracciolo quando precipitò due mesi e mezzo fa con il suo velivolo da turismo. Il ritrovamento del piccolo aereo, con il cadavere del pilota, avvenuto l'altro giorno in una zona impervia di Marzio, a oltre 850 metri di altezza, ha permesso di ricostruire il percorso seguito dal monomotore Chessna 172 4 e dare una spiegazione alla scomparsa del velivolo che qualcuno definì misteriosa. Infatti il 18 maggio scorso, quando l'aeroporto di Agno comunicò di non avere più collegamenti radio con il velivolo pilotato dal principe Caracciolo, le ricerche vennero concentrate lungo la fascia tirrenica poiché il piano di volo prevedeva il sorvolo di Voghera, Genova e Pisa. Naturalmente le ricerche non dettero alcun risultato. Venne anche avanzata l'ipotesi che il velivolo fosse precipitato in mare.

Il mistero è stato chiarito l'altro giorno quando un linotipista milanese, Antonio Fontana, in vacanza a Marzio, ha rinvenuto in un bosco i rottami dell'aereo disseminati in un raggio di un centinaio di metri. Dagli strumenti di bordo, rimasti quasi integri nonostante il tremendo urto, è stato possibile stabilire che al momento della sciagura il pilota stava tentando di rientrare all'aeroporto di partenza per qualche avaria a bordo. Il tentativo non riuscì e il piccolo velivolo si schiantò al suolo.

Il Chessna 172 4 si era alzato poco dopo le 11 del 18 maggio scorso dalla pista di Agno diretto a Roma. Alla guida si trovava un anziano ma esperto pilota, il principe Giovan Battista Caracciolo, 69 anni, residente a S. Erasmo in Colle, in provincia di Bari, diretto discendente dell'antica famiglia napoletana, appassionato aviatore, noto negli ambienti dell'Aereo club italiano. La torre di controllo di Agno rimase in contatto con l'aereo fino a una decina di minuti dopo il decollo. Dopo più nessuna notizia. Dato l'allarme il piccolo velivolo non venne più ritrovato. Solo dopo due mesi e mezzo è stato possibile ricostruire il percorso seguito. Sulle cause del sinistro cercherà di fare luce una commissione di inchiesta nominata ieri dalla magistratura di Varese.

Acqua colorata per fiumi di spumante

ANCONA — I carabinieri del **NAS** (Nucleo antisofisticazioni) hanno eseguito perizie sui mille quintali di vino-spumante sequestrati presso una ditta della Vallesina in quanto ritenuto privo di uva. Per confezionare lo spumante la ditta dei fratelli Luigi ed Adalgiso Marcheggiani, di 58 e 65 anni, da San Paolo di Jesi, avrebbe infatti utilizzato soltanto acqua, zuccheri e additivi quali l'E123 amaranto, l'E124 rosso cocciniglia e l'E102 tetrassin. I fratelli Marcheggiani sono stati arrestati e il più anziano è stato posto in mattinata in libertà provvisoria per motivi di salute.

Teheran: 11 morti nel crollo di un ospedale

TEHERAN — Sono salite a undici le vittime del crollo di un'ala di un ospedale di Teheran. I soccorritori continuano a scavare tra le macerie dove dovrebbero trovarsi ancora 25 persone, seppellite dai detriti. Un'intera corsia dell'ospedale «Sina», che accoglie in prevalenza i pazienti dei quartieri poveri nella parte meridionale della capitale iraniana, era crollata nella tarda serata di domenica, seppellendo un numero imprecisato di visitatori e 32 pazienti. Alcuni dipendenti dell'ospedale hanno accusato le autorità iraniane di negligenza per non aver demolito il vecchio edificio secondo quanto stabilito da un piano di sviluppo. NELLA FOTO: una squadra di vigili del fuoco tra le macerie dell'ospedale dopo il crollo.

E' il presidente del consiglio di leva a Napoli

Generale da due mesi in carcere accusato di esigere «bustarelle»

L'alto ufficiale, Felice Napolitano denunciato da un imprenditore al quale avrebbe chiesto denaro per un appalto in caserma - Top secret per un anno

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Hanno arrestato per concussione, falso ideologico e materiale un generale, presidente a Napoli del consiglio di leva, ma per quasi due mesi hanno tenuto «segreta» la notizia, che è venuta a galla soltanto per una «fuga» non si sa bene da chi e perchè determinata.

I fatti sono andati così: il 10 agosto di un anno fa ai carabinieri del reparto «Napoli 1» un piccolo imprenditore, Francesco Cacciapuoti, denunciò di aver dovuto pagare una tangente di 150.000 lire al presidente del consiglio di leva di Napoli, Felice Napolitano, un generale della riserva di 60 anni, in cambio dell'appalto per lavori di manutenzione.

Cacciapuoti denunciò anche che il generale, in cambio dell'appalto di un altro lavoro, aveva chiesto altre 150.000 lire e che, non avendole ottenute, aveva bloccato il pagamento per i lavori precedentemente eseguiti.

I carabinieri, a partire da questa denuncia, hanno seguito per quasi un anno la vicenda fino al rapporto conclusivo all'autorità giudiziaria. Rapporto che, evidentemente, deve essere stato sufficientemente documentato tanto da spingere il giudice istruttore D'Avello a spiccare un mandato di cattura che è stato eseguito dagli stessi carabinieri.

Fin qui si tratta di una vicenda clamorosa: soltanto 600.000 lire avrebbero spinto il generale a commettere tanti reati ma tutto sommato non eccezionale, purtroppo, in questa Italia da cambiare. Dove, invece l'episodio assume toni farseschi e tuttavia anche gravissimi è se si tiene presente la data in cui quest'arresto certo non usuale è stato eseguito: il 6 giugno scorso, oltre cinquanta giorni fa. Per quasi due mesi, dell'arresto non si è fatto verbo: nessuno ha azzardato il benchè minimo commento e nessuno, soprattutto ha spiegato la lunga assenza del presidente del consiglio di leva a Napoli, posto indubbiamente molto pubblico.

Ora è davvero intollerabile che il nome di due scippatori di 18 anni venga comunicato immediatamente — assieme magari alle foto — a tutti i giornali e che invece, di fronte alle stellette del generale, si preferisca stendere una cortina di silenzio.

Siamo, indubbiamente, di fronte a un malinteso «rispetto» delle istituzioni, rigidamente corporativo e di casta, che non ha nulla a che vedere con l'esigenza di difendere lo Stato democratico cosa questa che — invece — si fa alla luce del sole, colpendo esemplarmente i corrotti dovunque si annidano e dando così fiducia a quanti in tutti gli ambienti onestamente fanno il loro dovere.

Del generale intanto — tra le maglie di questo incredibile «segreto» — si è soltanto riusciti a sapere che si protesta innocente e che, nel carcere gli hanno subito riscontrato una preoccupante forma di enfisema polmonare.

Naturalmente può darsi benissimo che le cose stanno così: che il generale ha veramente «scoperto» in carcere una malattia e che le accuse mosse contro di lui sono completamente infondate. E tuttavia quanto sarebbe stato meglio per lui stesso e per tutti se la notizia di quest'arresto fosse stata immediatamente diffusa, come avviene appunto per Antonio Esposito, scippatore dei «Quartieri Spagnoli».

Centinaia gli edifici lesionati dal sisma in Umbria

TERNI — Trentasei abitazioni fra Narni, Sangemini e Terni sono state dichiarate inabitabili ed evacuate dai vigili del fuoco in conseguenza del terremoto che ha colpito l'altro ieri la provincia di Terni. Alcune famiglie sono state alloggiate in alberghi ed altre hanno trovato ospitalità presso parenti. La prefettura ha messo a disposizione 40 tende da campo per coloro che non desiderano ritornare nelle abitazioni danneggiate. L'opera dei vigili del fuoco, chiamati in continuazione per verificare la solidità delle case, prosegue e solo fra qualche giorno sarà possibile fare il bilancio dei danni, che sembrano comunque ingenti dato che solo a Sangemini 300 case e due chiese medioevali sono rimaste lesionate.

Si è svolta ieri una riunione in prefettura fra sindaci di Terni, Narni, Sangemini e Montecastrilli per coordinare le operazioni di soccorso a favore delle popolazioni sinistrate. Due ultime lievissime scosse di assestamento sono state registrate intorno alle 5 di ieri mattina.

Domato l'incendio nella fabbrica di esplosivi in Abruzzo

L'AQUILA — Cessato allarme allo stabilimento di produzione di esplosivi «Stacchini Sud Esplovit» di Oricola, in provincia dell'Aquila. Il personale della fabbrica, dotata di dispositivi di sicurezza, e i vigili del fuoco dell'Aquila, insieme con carabinieri e volontari giunti dal paese, sono riusciti ad avere ragione dell'incendio sviluppatosi per surriscaldamento o autocombustione (le cause sono in corso di accertamento) in un essiccatoio con alcuni lacrimogeni.

Si tratta di granello per la produzione di gas lacrimogeni e di alcuni artifici distrutti dalle fiamme, che hanno liberato una certa quantità di gas sospinti dal vento lungo l'autostrada Roma-L'Aquila e la statale Tiburtina Valeria, presso lo stabilimento industriale.

Il primo allarme è venuto da alcuni automobilisti che, lungo l'autostrada, hanno sentito gli occhi lacrimare e hanno avvistato la nube in aria. Ci sono stati anche momenti di panico: si temeva che l'incendio potesse estendersi ai reparti dello stabilimento dove si trovano forti quantitativi di esplosivo ad alto potenziale. Dopo le ore di apprensione, l'incendio è stato domato e tutto è tornato normale.

Tutto O.K. per «Odissea '78»

ROMA — Si è concluso con successo il secondo volo dalla Sicilia alla Spagna di un grande pallone stratosferico nell'ambito della campagna di ricerche scientifiche «Odissea 78». Lo ha reso noto un comunicato il CNR precisando che le apparecchiature di bordo preparate da ricercatori francesi sono state recuperate intatte a 20 chilometri a sud est di Siviglia dopo 17 ore e 25 minuti di volo ad una quota di 39.000 metri. Il pallone era stato lanciato dalla base di Trapani Milo nella notte fra venerdì e sabato scorsi.

Oscura tragedia nei pressi di Bergamo

Giovane si impicca nella caserma dei CC

Aveva 25 anni ed era sospettato di aver tentato il furto di un'automobile - Aveva ingerito psicofarmaci? - Aperta un'inchiesta

BERGAMO — Lo ha scoperto il piantone di turno, quasi per caso, gettando uno sguardo distratto attraverso lo spioncino della cella di sicurezza: il corpo di Andrea Bazzi, 25 anni, penzolava nel vuoto, appeso per il collo ad un improvvisato cappio fatto col lenzuolo.

E' accaduto nella caserma dei carabinieri di Caravaggio, nella notte tra sabato e domenica. Andrea Bazzi, un giovane menomato dalla poliomelite, era stato arrestato poche ore prima perchè sospettato di un piccolo furto. Sembra fosse stato sorpreso dal proprietario e da altre persone mentre armeggiava attorno ad un'auto. I carabinieri erano intervenuti e lo avevano rinchiuso nella cella di sicurezza in attesa di aprire sul suo caso una regolare inchiesta giudiziaria. «Sembrava calmo — dicono ora alla caserma di Caravaggio — non potevamo sospettare che avesse intenzione di uccidersi».

Della vita di Andrea Bazzi si sanno poche cose, scarni frammenti di un'esistenza difficile, segnata dalla malattia e dalla emarginazione. Una famiglia vera e propria Andrea non l'aveva mai avuta: quando ancora era bambino una coppia di Mozzanica, proprietaria di un piccolo bar, si era presa cura di lui.

Si dice che già in passato aveva avuto qualche denuncia per furto, sempre piccole cose. Si dice che, in tempi più recenti, avesse preso a frequentare gli ambienti dei tossicomani. E molti tendono ora a mettere la sua tragica fine in relazione all'uso di stupefacenti, ai diffondersi di una piaga sociale che, solo pochi giorni orsono, in provincia di Bergamo, a Vertova, aveva fatto l'ultima vittima. A conferma di questa ipotesi, tuttavia, vi è poco o nulla. La droga, anzi, sembra piuttosto un modo per archiviare frettolosamente una morte scomoda.

Anche la ricostruzione delle ultime ore della vita di Andrea Bazzi è costellata di «si dice», di notizie incerte e frammentarie. Si dice che, quando è stato arrestato, fosse sotto l'effetto di psicofarmaci, ma questo palesemente contrasta con le dichiarazioni dei carabinieri che l'hanno condotto nella cella di sicurezza.

Ora, sulla vicenda, il sostituto procuratore della repubblica Bettila ha aperto una inchiesta. Il primo atto sarà la perizia necroscopica. Le cose da chiarire sono molte, a cominciare dalle ragioni dell'arresto. Inoltre va accertato se è vero che Andrea Bazzi fosse sotto l'effetto di psicofarmaci e, in questo caso, perchè è stato lasciato solo, senza nè assistenza nè controllo, in una cella di sicurezza. Era davvero «inevitabile», insomma, che il giovane si togliesse la vita in quella prigione impiccandosi con un lenzuolo?

Sono domande che attendono una risposta. Andrea — dice chi l'ha conosciuto — non era affatto in uno stato di disperazione prima dell'arresto. Anzi negli ultimi tempi sembrava avere ritrovato solidi punti di riferimento per costruirsi, dopo tante difficoltà, una vita normale. Aveva trovato lavoro presso un'industria chimica della zona, aveva una fidanzata alla quale era molto legato, collaborava spesso con una emittente locale, «Radio Torre». Si stava preparando a partire per le ferie ed il giorno prima dell'arresto era stato visto allegro, spensierato. Ed ora la sua morte non può essere lasciata senza una spiegazione.

• • •

L'AQUILA — Notte movimentata nel carcere giudiziario dell'Aquila, in seguito alla protesta di due detenuti romani, Mario e Piacentino Crespi, di 30 e 27 anni, reclusi per furti. Dopo una discussione con il detenuto porta vivande, certo Negri, i due lo hanno colpito con uno schiaffo. Sembra che i due detenuti pretendessero dal portavivande alcuni medicinali spediti loro dai familiari, che il Negri non poteva portare prima dell'esame da parte della direzione del reclusorio.

Il detenuto schiaffeggiato ha riferito agli altri reclusi l'episodio, facendo circolare la voce. Quando i due romani lo hanno saputo, ieri notte hanno inscenato una manifestazione di protesta credendo che il Negri «avesse consegnato loro per un chiarimento». La richiesta, ovviamente, non è stata accolta dalle guardie di servizio e i due reclusi hanno sfasciato alcune suppellettili rifiutandosi di rientrare in cella. Il carcere è stato circondato dalle forze dell'ordine, nel timore che accadesse qualcosa, ma nessun detenuto ha aderito alla protesta. E' stata anche sfondata una vetrata che si affaccia sul giardino dell'abitazione del sindaco dell'Aquila, adiacente al carcere.

Uno dei fratelli, Piacentino Crespi, ha finto con il ferirsi, sembra intenzionalmente, ad un braccio, ed è stato ricoverato in ospedale. Nel carcere è poi tornata la calma.

PARIGI

Festival de l'Humanité

TRASPORTO: treno
DURATA: 5 giorni
PARTENZA: 7 settembre

Quota di partecipazione: L. 240.000

LA QUOTA COMPRENDE: viaggio in treno con cuccetta (andata) - Sistemazione in albergo di 2ª categoria in camere doppie o singole con servizi

Il trattamento di pensione completa al 1° giorno e mezza pensione per gli altri giorni, per poter partecipare al Festival Nazionale de «l'Humanité»

Visita della città in autopullman con guida e interprete e l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

UNITÀ VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefono 64.23.557 - 64.38.140

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Da « Ipcress » a « Frammenti di paura », film col brivido

Autunno delle spie per l'estate gialla in TV

Il film Ipcress (The Ipcress File, *1965) di Sidney J. Furie con Michael Caine, visto ieri sera in TV, ha dato l'avvio ad un ciclo di proiezioni della Rete 1, a cura di Beniamino Placido, intitolato « L'autunno delle spie ».*

*Autunno sta qui per crepuscolo, ma è anche sinonimo di maturità. Infatti, l'agente Harry Palmer, nevrotica creatura del romanziere Len Deighton (autore dell'*Ipcress *letterario da cui è stato tratto il film) non è proprio un eroe dell'intrigo internazionale, ma sembra piuttosto l'alter ego avventuroso di un intellettuale medio di lingua inglese. Harry Palmer porta gli occhiali, possiede muscoli e riflessi non eccezionali, per giunta appannati da qualche sospetto di dolore reumatico. Però, sa preparare un cocktail senza volgarità, e si fa cogliere da fascinose perplessità al cospetto di una bella donna.*

Harry Palmer sbriga le sue intricate faccende a tavolino, come un impiegato di concetto. Partorisce intuizioni e combatte insidie sempre attorno alla scrivania. Poi, a casa, fuma, ascolta musica e prepara manicaretti, vivendo placidamente un'altra vita. Finché può.

Harry Palmer torna sui teleschermi la prossima settimana, protagonista di Funerale a Berlino *(1967, regista Guy Hamilton). Il terzo film tratto dai romanzi di Deighton,* Un cervello da un miliardo di dollari *(1967, quasi un'« opera prima » per il cineasta britannico Ken Russell), invece non appare in questa rassegna televisiva. Comunque, è sempre Michael Caine che incarna il nostro uomo.*

Come dicevamo, Harry Palmer non è un ammazzasette della risma di James Bond. Il suo stile, semmai, ricorda la flemmatica interiorità di certi cani sciolti dell'investigazione privata, come il celebre Philip Marlowe di Raymond Chandler. Tuttavia, l'« occhio privato » è, appunto, un maledetto esistenziali sta patentato. Mentre quelli come Palmer timbrano il cartellino ogni mattina. Perché non sono che pedine di un grande, pazzesco gioco che non li riguarda.

Ecco, allo stesso modo in cui un Marlowe si ribella alla terribile routine che lo porta a ficcare il naso nel marcio della vita altrui (« Tutto quello che tocco diventa merda » sentenzia Robert Mitchum nel film Marlowe, *il poliziotto privato di Dick Richards), gli spioni dalla psiche contorta come Harry Palmer finiscono sempre col cadere dalla scacchiera, e danno in escandescenze.*

E' il caso dell'agente Quiller (ovvero, l'attore George Segal nel film Quiller Memorandum, *del 1966, sceneggiato da Harold Pinter e diretto da Michael Anderson) che ci dà appuntamento alla terza settimana dell'« Autunno delle spie ». Più inquieto di Palmer, Quiller sconvolge i piani dei suoi padroni e dei suoi rivali, e finisce per diventare il « nemico di tutti » e il paladino dello spettatore che vuol capirci qualcosa nel labirinto spionistico. Quiller ce la fa, perché, almeno al cinema, l'umano buon senso e l'umanissima paura prevalgono sulle abiette e assurde strategie di chi domina il mondo.*

Il quarto e il quinto film del ciclo televisivo (Sull'orlo della paura, *1968, di Anthony Mann, con Laurence Harvey, Tom Courtenay, Mia Farrow, Harry Andrews;* L'uomo che non seppe tacere, *1972, di Claude Pinoteau, con Lino Ventura), ci portano invece direttamente a contatto con i disegni reconditi delle Gran di Potenze. In entrambi, i servizi segreti sovietici sono tirati in ballo talvolta senza risparmio di una greve malizia, ma tutto sommato anche qui è « il senso dell'insensato » a far da significato ultimo di queste storie di spionaggio, che affondano le loro radici in un intestino marasma da « guerra fredda ».*

L'uomo che non seppe tacere, *prima prova registica del veterano direttore della fotografia Claude Pinoteau, è in particolare improntato alla più alta rarefazione. Solo con il suo tormentato passato, orfano degli affetti, uno scienziato francese braccato da manigoldi statali di mezzo mondo fugge a perdifiato per salvare l'effimera vita rimastagli, e la sua disperata ricerca d'identità lo conduce fin sulle vette alpine, solo come con un cane.*

Ma questa estate televisiva « gialla » non si esaurisce con l'« Autunno delle spie ». Infatti, va in onda proprio stasera (Rete 2, ore 21,30) Frammenti di paura, *un raro film diretto da Richard C. Sarafian (quello di* Punto zero *e di* Uomo bianco, va col tuo Dio!) *e interpretato da David Hemmings, l'attore rivelatosi tre anni prima nel* Blow up *di Antonioni.*

Anche Frammenti di paura *pullula di spie. Sono gli ineffabili persecutori del romanziere, ex drogato, Tim Brett Costui, in virtù della sua doppia sensibilità di scrittore e di tossicomane, ha inciampato in singolari avvenimenti che sembrano legati dal filo di un enigmatico e gigantesco complotto criminoso. Però, Sarafian è molto abile a trattenere il racconto in una dimensione metafisica, e non sapremo mai dov'è che la realtà confina con l'allucinazione. Film molto anticonformista,* Frammenti di paura *si raccomanda ad una lettura di tipo psicanalitico e fantapolitico, ma assicura nel contempo puri brividi.*

David Grieco

Esperienze a confronto all'Interdrama

Strade e fabbriche come luoghi di teatro

Seminario sulle iniziative in atto in Italia, Francia e RFT — Zone d'ombra e prospettive dell'Incontro internazionale

Il collettivo « Giocosfera » durante una fase di lavorazione

In un precedente servizio dedicato all'Incontro internazionale del Teatro per i giovani, svoltosi dal 15 al 23 luglio a Berlino ovest, abbiamo tracciato un panorama dei gruppi presenti e delle proposte offerte durante la rassegna. L'« Interdrama », abbiamo scritto, ha rappresentato una buona occasione per mettere a confronto le esperienze di ben 26 gruppi teatrali di diversi nazionalità.

Ciò che però ha coinvolto maggiormente l'interesse dei partecipanti al seminario svoltosi durante l'Incontro, è legato ad alcune iniziative presenti in vari paesi (Italia, Francia, RFT) che, pur nascendo dal teatro, tuoriescono da questo specifico per ramificare in fatti culturali complessivi ed autonomi. L'obiettivo è quello di aggregare i giovani con le altre generazioni attraverso momenti unitari di comunicazione, la metodologia usata si serve spesso dell'antropologia per ricostruire abitudini, usi e costumi, in una parola storia e cultura di una zona e rappresentare tutto ciò mescolando i vari codici dello spettacolo e le differenti forme di espressione artistica. Gli spazi usati sono molteplici: la strada, la fabbrica, la scuola. Il « la » viene dato da Franco Passatore, uno dei protagonisti del movimento di animazione in Italia.

Le esperienze presentate riguardano il lavoro svolto a Torino ed in particolar modo nella cintura operaia. Nei primi anni con il Teatro Stabile, quindi con l'Assessorato alla Cultura, estendendo l'ipotesi di intervento a tutta la città, quando le forze di sinistra conquistano la maggioranza. Il lavoro, documentato da numerose pubblicazioni, è rivolto ai bambini ed ai ragazzi e si estende nei giorni nostri alla qualificazione di nuovi operatori per i centri e per le scuole. Giuseppe Bartolucci, direttore del Teatro Scuola del Teatro di Roma, traccia un rapido profilo delle premesse teoriche e della storia di questo movimento, «Ruota Libera», che organizza laboratori teatrali nelle scuole e nei quartieri. Questi *workshop* si sviluppano sul terreno del fantastico e dell'immaginario, approfondendo le capacità espressive del corpo, del movimento e del suono. Quindi «Giocosfera», che ha presentato il lavoro preparatorio per la Festa conclusiva del l'attività di ricerca e di produzione culturale svolta a Castelverde, nell'ambito delle iniziative realizzate dalla cooperativa nel centro culturale dell'VIII Circoscrizione di Roma.

Anche a qualche anno di distanza, *«E' tornato Battilossa»*, dal nome del mitico cantastorie che girovagava tra i piccoli centri delle Marche, paesi d'origine degli attuali abitanti di Castelverde ha conservato immutato tutto il suo fascino derivante dall'esperienza d'una collettività che si riconosce come tale e riscopre la propria tradizione per utilizzarla non tanto come cemento ideologico nella lotta quotidiana, ma, come coscienza critica di sé della propria storia e del progetto di cambiamento delle condizioni di vita.

Questo è anche il senso di un lavoro polienniale condotto da un gruppo di intellettuali nel Centr d'animation culturelle di Montbeliard, una città-fabbrica sorta accanto alla Peugeot che occupa trentacinquemila lavoratori di varie nazionalità e dove la cultura dei paesi di origine rischia di venir sepolta da un'altra imposta dalla Peugeot, con i suoi giornali, i suoi ritrovi, i suoi centri per il tempo libero. Mancano allo stesso tempo le tradizioni della cultura operaia francese, perché la maggioranza dei lavoratori locali viene dalle campagne. In questa situazione, a fare da collante è stata l'invenzione del Carnevale realizzato nei vari quartieri non come momento neutro, di evasione e consumo che utilizza la creatività popolare per un progetto imposto, ma come utopia realizzabile in un *workinprogress* che ha come fine quello di portare ad espressione artistica identità e problemi dei lavoratori.

Sulla stessa traccia individua il proprio campo di intervento la Maison de la Culture «Le Corbusier» a Firminy, centro industriale della Loira. Dai programmi tradizionali si è passati con la nuova amministrazione di sinistra ad una serie di attività nei quartieri. Con un lavoro capillare, svolto « di porta in porta », viene raccolto materiale (foto, lettere e documenti) sullo sviluppo storico e sui mutamenti delle strutture economiche che servirà ad un film sulle condizioni di vita della città. In particolare *i Chiodaioli*, realizzato lungo il filo di una serie di interviste ritmate dalle immagini di un fabbricante di chiodi, mestiere artigiano in via di estinzione.

Da Kassel ci viene la documentazione di un arco di interventi che puntano all'utilizzazione del vecchio mattatoio. Da Barcola, un quartiere di Trieste dove sorge, dopo la chiusura del manicomio, il centro psichiatrico, è giunto il lavoro più interessante. Un filmato sull'esperienza che Giuliano Scabia ha realizzato con i pazienti, i medici, gli infermieri e gli abitanti del quartiere. Ciò che affascina di più in *Il leone mi mangia il cuore* non è solo la piena autonomia di un'opera dell'autore di *Marco Cavallo*, ma la grande capacità che Scabia possiede nell'utilizzare elementi different. e fonderli in un *unicum* organico.

In definitiva, pur restando alcune zone d'ombra, problemi e pericoli di un alternativismo sterile e subalterno accompagnato a visioni totalizzanti, l'« Interdrama » è stato un momento di confronto estremamente utile che ha permesso una maggiore circolazione delle idee e delle esperienze. Il contributo che il nostro paese ha porto dimostra una vivacità culturale che è segno sia dell'esistenza di più ampi spazi di libertà di ricerca e di espressione artistica sia di un legame più profondo tra operatori culturali, intellettuali e masse lavoratrici.

Mario Pisani

(Il primo servizio sull'« Interdrama » di Berlino Ovest è stato pubblicato il 28 luglio)

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - (C) - Rassegna internazionale di danza - « Spartacus » - Musica di A. Kaciaturian
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)
18,15 **OCCHI MANI E FANTASIA** - (C) - « Villaggio e città »
18,45 **EMIL** - (C) - « Una cometa in arrivo »
19,10 **LONE RANGER - Cartoni animati** - (C) - « La foresta della morte », « La tribù fantasma »
19,20 **LA VITA SEGRETISSIMA DI EDGAR BRIGGS** - (C) - « Incarico speciale» telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA CADUTA DELLE AQUILE** - (C) - « L'appuntamento mancato » (1903)
21,35 **PAGINE DELLA STORIA** - Intervista di Giorgio Vecchiato a Ugo La Malfa sul governo Parri
22,20 **JAZZCONCERTO** - Stéphane Grappelly
23 **TELEGIORNALE** - (C) - Oggi al Parlamento

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **ITALIA BELLA MOSTRATI GENTILE** - Viaggio attraverso il canto popolare italiano
18,15 **TV2 RAGAZZI:** Ragazzi nel mondo - (C) - Ecuador: Graciela
18,40 **ROSSO E BLU** - (C) - « Il grande volo »
18,50 **DAL PARLAMENTO** - (C) - **TG2 SPORTSERA**
19,10 **L'AVVENTUROSO SIMPLICISSIMUS** - (C) - « L'inganno »
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG2 DOSSIER - GRANDANGOLO** - (C) Un programma di Ezio Zeffirelli
21,30 **FRAMMENTI DI PAURA** - (C) - Film - Regia di Richard C. Sarafian - Con David Hemmings, Gayle Hunnicutt, Wilfred Hyde-White, Adolfo Celi
23 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 17,30: Corteo della festa federale degli Jodler; 19,15: Viaggio nel deserto; 19,20: Ora G - Tema libero; 20,10: Telegiornale; 20,25: Il Regionale; 21,10: Allocuzione del presidente della Confederazione; 21,20: 1. Agosto - Festa Nazionale; 22,50: Telegiornale; 23,05: Giuria: al di là delle passioni; 23,55: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Temi d'attualità; 22,05: Colpo d'obiettivo; 23: Musica popolare.

☐ TV Francia

Ore 16: Telefilm; 16,55: Lo sport nel mondo: Cuba; 18: Recre « A 2 »; 18,40: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,45: Howard Hughes; 23,15: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 19,30: Disegni animati; 19,45: Johnny Quest; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Ragazze d'oggi. Film, Regia di Luigi Zampa; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte stamane; 7,47: La diligenza 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Mina presenta: incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15: E...state con noi; 16,40: L'incanta diavoli; 17,05: Una diga sul Pacifico; 17,50: Appuntamento con Grace Jones e Vasco Rossi; 18,35: Ipotesi di linguaggio; 19,15: Chi, come dove e quando; 19,30: Big Groups; 19,45: Lo spettacolo del mese; 20,30: La operetta in trenta minuti; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Radiouno jazz '78, Estate; 22: Combinazione suono; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30, 16,30, 18,30, 19,30; 22,30, 6: Un altro giorno musica, 7,55: Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Sempre più facile; 9,32: I beati Paoli; 10: GR2 Estate; 10,12, Incontri ravvicinati di Sala F.; 11,32: Il bambino e la psicanalisi; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Le trasmissioni regionali; 12,45: No non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X, 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO, 6,45; 7,30; 8,45, 10,45; 12,45; 13,45, 18,45; 20,45; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro estate; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per due; 14: Il mio Bruckner; 15,30: Un certo discorso estate; 17: I suoni della vita; 17,30: Spazio tre; 21: Vivaldi: ma perché?; 22: Libri novità, 22,15: Intermezzo; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

« Grandangolo » presenta un servizio su Città del Messico (Rete 2, ore 20,40)

La caduta delle aquile

(Rete 1, ore 20,40)

L'ottavo episodio dello sceneggiato della BBC si intitola *L'appuntamento mancato* (1903). Siamo nella Russia zarista, alla vigilia della fallita rivoluzione del 1905. Clima di crisi di regime. L'assassinio del Granduca Sergio, governatore di Mosca, induce lo Zar Nicola II ad affidare la carica di capo della polizia ad un uomo dal passato oscuro, Ratchkowsky.

Pagine dalla storia

(Rete 1, ore 21,35)

Il giornalista Giorgio Vecchiato, in questo ciclo, a cura di Guido Levi, intervista Ugo La Malfa sul primo governo di unità nazionale dopo la fine della seconda guerra mondiale. La Malfa, ministro di quel governo, rievoca i motivi di crisi, che si profilarono dopo la nomina di Parri, all'interno della compagine governativa. Il *leader* repubblicano non tralascia, inoltre, ricordi di vita quotidiana relativi al '45.

Grandangolo

(Rete 2, ore 20,40)

Dal Messico: Ezio Zefferi. La capitale messicana è diventata una metropoli di 12 milioni di abitanti, ma dopo essere stata alla ribalta della cronaca mondiale, per la rivolta degli studenti, durante le olimpiadi del '68 e per i campionati del mondo di calcio del '70, è tornata nell'ombra. I problemi, intanto, sono aumentati e la vita si è fatta più difficile.

La rassegna di Antalya

Un neorealismo sulle sponde dell'Anatolia

Nostro servizio

DI RITORNO DA ANTALYA — Se *Miniera* di Yavuz Ozkan s'incammina sulla via della protesta civile e del film politico, *La resistenza del 2 settembre* — pure proiettato alla rassegna di Antalya - percorre la via opposta della documentazione dal vivo delle lotte degli emarginati.

Realizzato da un piccolo gruppo filomaoista e diretto da Ishak Isitan, il film radiografa la lotta degli abitanti di una bidonville di Istanbul contro i bulldozer del governo che vuole radere al suolo le loro misere baracche. Costruito con una tecnica assai simile a quella usata dal « gruppo Ogawa » che filmo le lotte contadine e studentesche giapponesi alla fine degli Anni Sessanta, il film di Isitan è stato realizzato da una piccola *equipe* che ha vissuto molti mesi assieme ai baraccati, condividendone la rabbia e la paura. Opera francamente partigiana, raggiunge i suoi momenti migliori quando riesce a cogliere i momenti nodali dello scontro, a documentare le drammatiche condizioni in cui sono costretti milioni di esseri umani. Assai meno efficace l'analisi dei fatti attuata attraverso un commento che non sempre sa evitare lo schematismo.

Ritornando al cinema di finzione con *Il fiume* (Nehir) di Serin Goren. Assistente di Guney ed stato lui a completare, dopo l'arresto del regista, *Inquietudine* visto lo scorso anno alla Mostra Internazionale del cinema d'autore di Sanremo) Goren esordisce nel lungometraggio confermandosi attento osservatore della realtà politica e sociale del suo paese. La storia del film è singolarmente simile a quella narrata da *Un tranquillo week-end di paura* di John Boorman: un gruppo di ragazzi di buona famiglia decide di passare le vacanze discendendo l'Eufrate con due zattere. La spedizione si rivelerà tragica sia per l'ostilità della natura, sia per quella degli uomini e, se una parte del gruppo riuscirà a ritornare a casa senza troppi danni sarà solo per l'intervento provvidenziale di un ricercato dalla polizia che, alla fine, pagherà con la vita la sua generosità. Pieno di riferimenti al cinema occidentale, il film ha il valore di una precisa testimonianza sulla vocazione democratica del cinema turco complessivamente considerato.

Più interessante anche se artisticamente impacciato il film *Midir* di Yavuz Figenli, in cui il tema della « faida » si salda e contrappone a quello dell'esigenza di progresso delle classi lavoratrici. A causa di una vendetta familiare, Hidir va a Istanbul per cercare il figlio di colui che gli ha ucciso il padre e vendicarsi. Prima di riconoscerlo stringe con lui un forte legame di solidarietà (sono entrambi operai in un'industria di materiali da costruzione) e di amicizia. Scoperta l'identità del compagno, capisce l'insensatezza di questa feroce tradizione e si ribella solidarizzando con colui che dovrebbe uccidere.

Il film tenta di unire i temi classici del cinema popolaresco: tipico il caso delle risse fra operai « buoni » e sindacalisti filofascisti scandite, come nella migliore tradizione del « western spaghetti », da un commento che accompagna ogni cazzotto con una percussione musicale. Operazione suggestiva, ma rischiosa per i pericoli che comporta di « visceralizzazione » anziché di « approfondimento critico » dei problemi che mette sul tappeto.

Di rilievo anche *Il sole sulla palude* di Sureyya Duru un forte film politico che ricorda per molti versi *Z* di Costa Gavras e *Gli spiriti maligni dell'Eufrate* (Firatin Cinleri) di Korhan Yurtsever, già visto e recensito alla Mostra di Sanremo di quest'anno.

In definitiva il cinema turco, così come lo si è visto ad Antalya, appare impregnato di una forte tensione democratica che, se non può essere equiparata in tutto e per tutto a quella che animò il nostro neorealismo, di quel momento contiene molte componenti. A cominciare dalla tendenza a realizzare un cinema autenticamente popolare partendo dall'osservazione del « vero ». L'augurio, dunque, non può che essere quello di uno sviluppo che faccia tesoro delle esperienze « degli altri » evitandone gli errori, primo fra tutti quello di una immagine eccessivamente umorale e assai poco razionale del cinema e della sua funzione.

A questo punto non resterebbe che parlare della sezione « internazionale » della rassegna. Purtroppo quest'ultima non ha fatto che allineare alcuni titoli già presentati in altre manifestazioni internazionali, e per questo abbastanza noti (*L'assunzione* di Larissa Shepitko, *Ben e Benedict* di Paula Delsol, *Zophia* di Ryszard Czekala, *Uraia* di Iosif Demian). E' solo il caso di ricordare l'interesse destato per il reportage palestinese *Tall All Zaatar* di Mustafa Ebu Ali, prodotto in accordo con la nostra Unitelefilm.

Umberto Rossi

(Il primo servizio sulla rassegna di Antalya è stato pubblicato il 22 luglio)

Venditti chiede la qualifica di lavoratore subordinato

ROMA — Il cantautore Antonello Venditti, attualmente ai primi posti di tutte le classifiche discografiche, ha citato in giudizio la RCA italiana, la sua precedente casa discografica per ottenere il riconoscimento di «lavoratore subordinato». Ricorrendo alla magistratura del lavoro Venditti che è assistito dall'avvocato Francesco Giordano, chiede che la RCA gli versi i contributi previdenziali per tutta la durata del contratto dal 1973 al 1976, e chiede inoltre un risarcimento danni di cinquanta milioni di lire. Il ricorso è stato presentato al Pretore, dottor Mario Petrucci, il quale ha fissato l'udienza per il 29 settembre.

POLITICA ED ECONOMIA

3

Giorgio Napolitano Programmazione e piani di settore
Dibattito tra Vittorio Barattieri, Napoleone Colajanni, Antonio Pedone, Eugenio Peggio Come risanare la finanza pubblica
Claudio De Vincenti e Gianni Simula Per la riforma della finanza locale
Sabino Cassese Il riordino dei ministeri
Giorgio Rodano Problemi e prospettive dell'occupazione
Luisa Zappella La classe media nella crisi: i commercianti
Silvana De Gleria Inflazione e redistribuzione del reddito
Anna Silvia Piergrossi Il decentramento produttivo internazionale
Note e polemiche Rubriche, Recensioni e segnalazioni e documentazione

L. 2 000 abbonamento annuo L. 10 000
Editori Riuniti sezione Periodici
Roma, Via Sardegna 50 Tel. 4750764 ccp n. 502013

riforma della scuola

6.7

Speciale: Scuola dell'obbligo

Dalle leggi 348 e 517 alla riforma
I nuovi contenuti della media
Vecchia e nuova scheda di valutazione
Storia e sociologia della scuola di base
Avviare la programmazione educativa
Interventi di M.A. Manacorda, G. Bini, E. Becchi, L. Del Cornò, S. Di Carlo, M. Pellegatta, F. Rombolà, F. Cereda, G. Soro, M. Gattullo, M. Groppo, O. Liverta Sempio, P. Legrenzi, B. Luccio, R. Maragliano, B. Vertecchi, F. Montuschi, M. Tiriticco, G. Domenici, G. Cavallini, B. Ferri

L. 1 500 - abbonamento annuo L. 10 000
Editori Riuniti Sezione Periodici
Roma - Via Sardegna 50 - Tel. 4750764 - ccp. n. 502013

democrazia e diritto

2

Luigi Berlinguer, Editoriale: Il momento delle riforme
Il governo dell'economia
Silvano Andriani Programmazione e regioni
Iginio Ariemma Disoccupazione giovanile e preavviamento al lavoro
Emidio D'Aniello, Riconversione e ristrutturazione industriale
Carlo Desideri I piani di settore in agricoltura
Fabio Lorenzoni, Le funzioni regionali per lo sviluppo economico
Gustavo Minervini Note sui consorzi fra imprenditori
Umberto Romagnoli e Giorgio Ghezzi, Due interventi sullo sciopero nei servizi pubblici
La pubblica amministrazione
Roberto Maffioletti, Riforma dei ministeri e struttura del governo
Mauro Volpi, Apparati di polizia e nuova criminalità
La magistratura
Processi sociali e istituzioni giudiziarie
Thomas I. Emerson, Burocrazia e democrazia negli Stati Uniti
Fabrizio D'Agostini Sindacati e istituzioni politiche

L. 2 500 - abbonamento annuo L. 12 000
Editori Riuniti Sezione Periodici
Roma - Via Sardegna 50 - Tel. 4750764 - ccp. n. 502013

AZIENDA COMASCA SERVIZI MUNICIPALI

In ottemperanza alla delibera assunta dalla Commissione Amministratrice in data 14 luglio 1978 è stato indetto un appalto-concorso per la costruzione della Nuova Sede Aziendale.

La Sede sorgerà in Como - località Vaj.

Per la costruzione è prevista una spesa di L. [illegible]

Le Imprese interessate potranno far pervenire domanda per essere invitate all'appalto-concorso entro 30 giorni dalla data del presente avviso.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincola in alcun modo l'Azienda.

AZIENDA COMASCA SERVIZI MUNICIPALI - Via Volta n. 64 - COMO - Tel. 269.331/269.345.

Como, li 25 luglio 1978

Art. Ricav. n. 15746 1374 77

PROVINCIA DI MILANO

AVVISO D'APPALTO

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. C della Legge 2 Febbraio 1973 n. 14 all'appalto dei lavori di costruzione del tronco tra SP 2 - Monza - Trezzo e SP 3 d'Imbersago per un importo a base d'asta di L. 152.000.000.

Possono partecipare alla gara le Imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla Cat. 7 — lavori stradali — per un importo di almeno 200.000.000.

Le Imprese interessate possono chiedere con istanze su carta bollata da L. 2000 di essere invitate a partecipare alla gara documentando la propria iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

Tale istanza dovrà pervenire per lettera raccomandata all'Ufficio Tecnico della Provincia di Milano — Divisione Strade — Corso di Porta Vittoria 27 — entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Milano, 26 luglio 1978

IL PRESIDENTE
Roberto Vitali

«L'albero dei desideri» sugli schermi di Mosca

Abuladze poeta di una cultura antica e nuova

File nella capitale sovietica per vedere il bellissimo film del regista georgiano già apprezzato in numerose rassegne internazionali - La narrazione

Un'immagine dell'«Albero dei desideri» il film del regista georgiano Tenghiz Abuladze

Dalla nostra redazione

MOSCA — E' proprio vero che bisogna «uscire da Mosca» per verificare il livello e la qualità del salto culturale che il potere sovietico ha fatto compiere alle varie Repubbliche, alle varie nazionalità, alle singole esperienze di popoli e piccoli gruppi etnici.

La Georgia, ad esempio, è un osservatorio fantastico sia dal punto di vista letterario, sia da quello, più generale, artistico creativo. Dice Viktor Sklovski (uno dei maestri del formalismo russo): «E' difficile elencare tutti i nomi dei giovani registi che in un modo o nell'altro ci inducono ad amare l'antica e rinnovata cultura della Georgia...»

L'attenzione, quindi, si concentra sullo schermo, sulla narrazione per immagini, sul modo di fare il cinema a Tbilissi, capitale dell'antica terra caucasica. Sklovski continua: «Su parecchie città dell'Occidente non incombono solo i cuscini dello smog. Oltre alle nuvole asfissianti esiste anche l'asfissia dell'alienazione. Gli scarichi della produzione avvelenano i fiumi. La solitudine, le anime. Gli uomini sono tanti, milioni, eppure sono soli. Soli nel lavoro, perché il lavoro è stato fatto a pezzi e disteso sulle catene; e non è stato saldato dalla coscienza della natura comune del suo risultato. Soli nelle case».

Il cinema georgiano si è fatto forte di una serie di registi autorevoli e prestigiosi come Ciaureli, Scengheleia, Zakariadze e Ioseliani; e adesso, a Mosca, si corre a vedere l'ultimo film giunto solo ora da Tbilissi, ma che ha già ottenuto un grande successo fuori dell'URSS (in Italia è stato proiettato ad una Mostra del film d'autore a Sanremo e successivamente presentato in alcune città, tra cui Roma).

L'opera è intitolata *L'albero dei desideri* e il regista è Tenghiz Abuladze. Partiamo da lui per comprendere meglio il film. Nato nel 1924 a Kutaisi, in Georgia, ha studiato prima all'Istituto teatrale «Rustaveli» di Tbilissi, poi all'Istituto moscovita del cinema, come allievo di Yutkevic. La sua «tesi di laurea» fu centrata sulla figura di Dmitri Arakisvili, uno dei personaggi più significativi della cultura georgiana: successivamente ha realizzato *Lurgia Magdani* (nel 1956, con Rezo Cheidze), *I bambini degli altri* (1959), *Io, la nonna, Iliko e Illarion* (1963), *Piccoli racconti* (1965), *Chi ha inventato la ruota* (1966) e *La supplica* (1971): quasi tutti segnalatisi in manifestazioni internazionali come quelle di Cannes, Edimburgo, Porretta Terme, Sanremo, Helsinki e Londra.

Ed ecco ora l'ultimo lavoro: *L'albero dei desideri*, per il quale si fa la fila a Mosca. E' ancora una storia radicata nel mondo contadino della vecchia Georgia, all'alba del nostro secolo, in un villaggio segnato dalle tradizioni, dalle paure, dall'ansia di vivere. Abuladze ci trascina nel vivo della pellicola servendosi di effetti di grande efficacia: vi ritroviamo il Fellini di Amarcord e tanti personaggi che piacerebbero al nostro Paolo Volponi per essere inseriti nel suo libro *La macchina mondiale*, insieme con il contadino marchigiano Anteo Crocioni. Sullo schermo, infatti, è la campagna georgiana a dominare con i suoi «tipi» che caratterizzano magnificamente una realtà piena di contraddizioni e problemi, con eroi incompresi e anticipatori di nuove tendenze e soluzioni. In pratica, il Crocioni di Paolo Volponi si ritrova in chiave georgiana in molte scene.

La storia è semplice. Siamo in un villaggio sperduto dove si aggirano, tra i contadini abbrutiti dal lavoro fisico, lo zoppo Jorami considerato da tutti come «pazzo», ma che in realtà si dimostra un saggio «veggente»; il maestro Bulbula, che predica a non finire sulle sorti della Georgia; il «fissato» Elioz, che cerca l'albero dei desideri e la pietra filosofale in una continua lotta contro il tempo e la miseria; la zitella Fufala, che vive di ricordi in un mondo di «profumi e balocchi» a metà strada tra la campagna e la città.

Intorno c'è la vita di ogni giorno. Nel villaggio arriva una ragazza splendida, di nome Marita, un fiore in mezzo ad una vita di stenti. La legge dell'arretratezza segna già il suo destino: viene venduta in sposa ad un ragazzotto benestante, cattivo e despota. Però l'amore che aveva cominciato con un suo coetaneo torna a farsi vivo e prepotente.

Ma la storia è «impossibile» perché la società ricaccia indietro ogni tentativo di superare vecchi schemi. Vincono le tradizioni, mentre i «pazzi» predicano invano nuove teorie, nuove soluzioni.

Fufala (una specie di Giulietta Masina nella *Strada*) vive in un suo microcosmo sognando il principe azzurro, mentre intorno c'è l'arretratezza di una campagna che la emargina e la deride. Elioz vive nel bel mezzo di una fiaba: cerca un miracolo, perchè gli è stato detto che restando in cima a un albero, a mezzanotte, si può diventare ricchi. E lui, vedovo con quattro figli a carico, attende la fortuna sull'albero, dove muore congelato. Lo zoppo Jorami vive invece nella sua utopia anarchico-tecnocratica: dice sempre che il progresso e i treni porteranno la felicità sconfiggendo tradizioni e arretratezza. Sente — egli dice — il polso della rivoluzione che batte nelle viscere della terra e si china ad ascoltarne i rumori. Deriso ed umiliato da tutti, attende il giorno della riscossa. Bulbula, il maestro, esalta la vecchia madre Georgia.

Ma la vita va avanti. La varietà dei discorsi, degli atteggiamenti, genera le discordie, gli odi, i rancori, mentre l'amore impossibile tra la bella Marita e il giovane che per la sua condizione di povero non è riuscito a sposarla, si fa sempre più travolgente. Ed è proprio nel «caos dei pazzi» — e cioè di quelli che la pensano a modo loro — che passano le soluzioni più cattive. Vien fuori, a poco a poco, una caratterizzazione critica del mondo «intellettuale» contadino (i «pazzi», appunto) che, pur avendo idee e prospettive, non riesce a cogliere, ad unificare, gli obiettivi. Le buone qualità restano così amorfe, nebulose, indecifrabili.

Intanto la sorte dei due amanti è segnata. Piove sul villaggio, mentre un mesto corteo accompagna la peccatrice verso il luogo del supplizio. Siamo sul Golgota e la bella Marita (l'attrice è Lika Kavgiaradze) viene trasportata su un somarello bianco e fatta segno di insulti da parte degli anziani del paese. Pietre e manciate di terra bagnata le vengono scagliate sul viso rigato dalla pioggia. Le sue buone qualità, la bellezza e la purezza risultano per la massa non chiare e indecifrabili. Ecco così che il suo errore — e cioè l'amore — viene punito. A difenderla corre lo zoppo Jorami, che la folla uccide immediatamente. Da una porta appare anche il maestro Bulbula, che impreca contro i «pazzi» che fanno giustizia a modo loro. Un altro elemento considerato «emarginato» protesta. Protesta anche la fantasiosa Fufala. E corre disperato anche il giovane che ama la ragazza. Viene ucciso, così come viene uccisa la bella Marita.

Il messaggio è attuale e sconvolgente. Commenta Wladimir Turbin, uno dei più acuti ed intelligenti saggisti e critici: «Sullo schermo passa un corteo dove si stagliano quelle convinzioni e concezioni che uccidono l'uomo».

Carlo Benedetti

Dall'11 al 23 settembre

A Bologna un seminario col mimo Jacques Lecoq

BOLOGNA — Verrà in Italia dall'11 al 23 settembre il famoso mimo francese Jacques Lecoq per tenere un seminario, solo per attori professionisti, sul tema «A proposito della Commedia dell'Arte» (*clown*, buffoni).

Il seminario, che si terrà a Bologna presso la sala dell'ERT, è stato promosso e organizzato dal Laboratorio teatrale dell'ATER e dalla Scuola di Teatro del Comitato per la programmazione del Teatro Sanleonardo. I posti a disposizione sono solo trenta, mentre si prevede un numero elevato di adesioni; per avere informazioni dettagliate si consiglia di mettersi in contatto con l'ATER, via D'Azeglio, 41 o con la Coop. Nuova Scena, via Giambologna, 4, Bologna.

Il dramma di Shakespeare in un allestimento per l'estate teatrale

Macbeth nel giro vizioso del potere

Adattamento di Maricla Boggio, regia di Lorenzo Salveti, protagonisti Aldo Reggiani e Barbara Valmorin - Si conclude la rassegna teatrale di Frascati

ROMA — Partita dalla Basilicata, toccandone vari centri, e destinata all'estate teatrale (ma non si esclude una ripresa nella prossima stagione), ecco questa nuova messinscena del *Macbeth* di Shakespeare, che noi abbiamo colto al volo a Frascati. La firmano Maricla Boggio, per la traduzione e l'adattamento, Lorenzo Salveti per la regia. Ai loro nomi è da aggiungere, pure in evidenza, quello di Santuzza Calì, che ha creato i costumi (disadorni, di rozzo aspetto, cromaticamente impostati su gradazioni di marrone) e situato la vicenda dentro una sorta di geometrico labirinto, di stilizzata foresta, cui incombe dall'alto un tetto oppressivo.

Giungla insidiosa o trappola domestica, che sia, i personaggi, drasticamente ridotti di numero, concentrati, sovrapposti, vi si aggirano come belve umane, dotate più di malizia che d'intelligenza; ma il loro azzannarsi e affannarsi è un ruotare in tondo, un circolo chiuso: si battono per un potere spogliato d'ogni nobiltà e grandezza, ridotto a poca cosa, che passa di mano in mano.

Così, la trama che Macbeth e sua moglie (ma costei, soprattutto) tessono a danno del buon re Duncan assume le tetre parvenze d'un qualche delitto di campagna, di quelli che tramandano le cronache, scritte e orali: con l'ingenuo viandante ucciso e derubato del suo gruzzolo dagli ospiti infidi. Anche il celebre monologo del protagonista, largamente tagliato, viene detto in modo che non vi si avverta tanto un acquisto di coscienza, quanto piuttosto un goffo estremo tentativo di mistificare la propria condizione, «recitandosi addosso»: l'unico riscatto possibile, davanti alla sconfitta e alla morte, è forse ancora nell'ironia.

Per altro verso, Macbeth è un nevrotico, che ingigantisce piccoli segni, come rumori o suoni, ridicolizzati qui nell'esecuzione a vista da parte d'una misteriosa presenza, con funzioni di Coro o di Doppio: e le Streghe parlano dapprima attraverso Macbeth poi, nell'incontro decisivo, le allucinazioni che lo colpiscono assumono, accentuamente, il carattere delle immagini di sogno.

Una lettura discutibile, insomma, e con notevoli rischi di un'eccessiva semplificazione, o dispersione, del complesso discorso shakespeariano; ma interessante e non futile, anche per l'accordo dosaggio degli elementi tecnico-formali (l'uso delle luci, ad esempio). Purtroppo la compagnia è un po' arrangiata: se Aldo Reggiani conferma, in discreta misura, la maturazione già rilevabile in lui da un certo tempo, e se Barbara Valmorin e una Lady Macbeth asciutta e tagliente come si conviene, il contorno lascia a desiderare, nell'insieme.

Il pubblico, del resto, ha seguito con attenzione e applaudito con calore lo spettacolo. La rassegna di Frascati (che annoverava in precedenza *La bottega del caffè* di Goldoni, *Le donne a Parlamento* di Aristofane, *La Farinella* di Giulio Cesare Croce) si conclude — oggi e domani — col goldoniano *Vero amico*, regia di Gabriele Lavia; *l'Unità* ne ha riferito in occasione della «prima» di Borgio Verezzi (vedi l'edizione del 16 luglio scorso).

ag. sa.

«Padre padrone» in Nuova Zelanda

ROMA — *Padre padrone*, il film dei fratelli Taviani vincitore del Festival di Cannes dell'anno scorso, continua a riscuotere successo in tutto il mondo.

Dopo la partecipazione al festival di Sydney, infatti, la SACIS (la consociata della RAI per le attività commerciali) ha concluso un accordo per la cessione del film in Nuova Zelanda.

Concerto di chiusura con musiche di Nino Rota

Al Festival pontino marcia nella storia

La manifestazione è passata dagli aspetti cameristici del Settecento e dell'Ottocento a quelli contemporanei

Dal nostro inviato

LATINA — *Arrivatosi il primo luglio, si è concluso l'altra sera il XIX «Festival pontino di musica».*

Accanto ai corsi di perfezionamento in violino, pianoforte e contrabbasso, si sono svolti ben sedici concerti che hanno toccato spazi nuovi della provincia (con grande fatica e sempre rinunciando a una esteriore «imposizione» di musica), in aggiunta a quelli consueti: Sermoneta, Fossanova, Valvisciolo.

Seguendo una «marcia» attraverso la storia, il Festival è passato dagli aspetti cameristici del Settecento e dell'Ottocento a quelli del nostro tempo. E ha anche superato degnamente la «disgrazia» (come dice Petrassi e non ha torto, quando le celebrazioni finiscono con l'intralciare un diverso sviluppo delle cose) delle ricorrenze di quest'anno: Vivaldi e Schubert.

Il passaggio dall'antico al nuovo è stato mantenuto come punto d'onore d'una iniziativa che non volesse ridursi a prevalente richiamo turistico o d'intrattenimento. E, quindi, non a caso le Serenate di Mozart, per strumenti a fiato (oggi difficili all'esecuzione e all'ascolto non meno di musiche nuove), sono rimbalzate nei «fiati» del «Divertimento Ensemble», splendido complesso diretto da Sandro Gorli, che, in due serate, ha proposto esperienze nuovissime (in maggioranza, le esecuzioni erano novità assolute). E come Mozart nelle Serenate *(si pensi a quella per tredici strumenti, K.361) riversa tutta la sua fantasia e maestria, così i nostri compositori hanno condensato in un ambito fonico, ridotto, ma non minore, le loro ansie di ricerca, la loro passione di musicisti interpreti e protagonisti della realtà. E' certo che in un* Quintettino *di Sciarrino, in* Spiri *di Donatoni, come in* Mottetto *di Castiglioni,* Percorso a otto *di Manzoni,* Solo *di Bussotti,* Simile *di Castaldi, gli autori sono rappresentati nella pienezza della loro fisionomia.*

I due momenti contemporanei non sono stati così affollati come altri, ma ciò — ed è emerso da una «tavola rotonda» cui hanno partecipato compositori ed organizzatori — è servito ad accrescere l'impegno per il nuovo. Si pensa, infatti, alla costituzione di un centro permanente di studio e documentazione, connesso alla musica nuova. Ciò non potrà che ulteriormente qualificare l'iniziativa «pontina», non per nulla, del resto, presieduta da Goffredo Petrassi.

Non per dare un colpo al cerchio e un altro alla botte, il Festival ha poi tenuto, domenica, la puntata monografica, festeggiando Nino Rota in veste di autore ed esecutore (al pianoforte) di musiche cameristiche e per film.

Accompagnando Domenico Losavio, solista di rara bravura e ricchezza musicale, Rota ha presentato il Concerto per fagotto, *mentre, al centro tra Antonio Arciprete (violinista) e Leonardo Angeloni (flauto), ha poi eseguito il Trio (1958), alitante in una ebbrezza alla Prokofiev.*

Sono venute in primo piano, così, le facce del Sud: Losavio, Arciprete e Angeloni, in rappresentanza d'una civiltà che ha ancora tante risorse da offrire al rinnovamento della cultura musicale in Italia.

Un particolare successo, autore e interprete (Nino Rota e Franco Petracchi) hanno ottenuto con il Divertimento *per contrabbasso e pianoforte. Pagina brillantissima, realizzata dal Petracchi con uno stregato e diabolico virtuosismo paganiniano, ma anche con una luminosità abbagliante. I pregiudizi sull'ingombrante strumento sono volati via come pipistrelli incalzati da un raggio di sole.*

Gianfranco Zàccaro ha via via illustrato le musiche nuove, e Fedele d'Amico quelle di Nino Rota. Un'altra volta bisognerebbe fare il contrario. Chissà che dal tentativo di penetrare mondi opposti, non nasca un'intesa tra i molteplici atteggiamenti della musica, che non si è verificata in occasione della «tavola rotonda».

Erasmo Valente

Prima mondiale a Prato

Il Living Theatre durante una prova del «Prometeo cambiato»

Il Living Theatre torna con il «Prometeo Cambiato»

Lo spettacolo sarà rappresentato il 23 settembre al «Metastasio»

ROMA — La «prima» mondiale del *Prometeo Cambiato* nuova creazione del Living Theatre, è fissata per il 23 settembre al Metastasio di Prato. Subito dopo le tre rappresentazioni previste nella città toscana, il Living tornerà alla sua sede romana, dove presenterà il suo ultimissimo lavoro all'Argentina.

Lo spettacolo, che affronta il vasto corpo della letteratura sul mitico personaggio definito da Marx «il santo protettore del proletariato», sarà la prima maggiore produzione del Living ad apparire a Roma da quando la polizia interruppe una rappresentazione di *Paradise Now* nell'Aula Magna dell'Università nel 1969.

Fondato a New York nel 1947 da Judith Malina e Julian Beck, il gruppo è conosciuto in Italia per i suoi allestimenti di *The Brig (La Galera)* di Kenneth Brown, *Antigone* di Brecht, e per le creazioni collettive *Mysteries and Smaller Pieces, Frankenstein, Paradise Now*, nonché *L'Eredità di Caino*, un ciclo di spettacoli per le strade o in altri spazi teatrali non convenzionali, che comprende *Sette meditazioni sul sado masochismo politico, La torre del denaro* e *Sei atti pubblici*.

Dall'estate scorsa, quando si sono sistemati in due appartamenti vicino alla Stazione Termini, i quattordici membri adulti del collettivo The Living Theatre (ci sono anche due bambini) hanno cominciato ad elaborare, attraverso parecchi mesi di discussione, la natura del nuovo lavoro, e i loro ruoli individuali in esso. *Prometeo Cambiato* rappresenta un tentativo di inserire il «rivoluzionario balzo prometeico» nel contesto del processo dell'evoluzione umana.

Lo spettacolo apparirà all'Argentina nel quadro dell'attività promossa in collaborazione dal Teatro Club (che organizza il Premio Roma), dall'assessorato alla Cultura del Comune, dalla Regione Lazio, dallo Stabile capitolino. Le rappresentazioni romane si terranno dal 28 settembre al 1. ottobre.

DISCOTECA

Cantautori all'attacco

Visto che, pur fra alti e bassi, è estate, tuffiamoci nel mare di dischi da consumare. Via, dunque, su quello nostrano. Il cantautorato è all'attacco: c'è chi ha cercato canzoni con un'immediata fisionomia, come gli ultimi Venditti e De Gregori; invece Fabrizio De Andrè naviga, in *Rimini*, in una specie di vaga Marienbad.

Resta Andrea Mingardi, che riesce ad essere divertente nel suo *Zabajone* (Ricordi 6219) che include l'ormai famoso *Pus*. E il *Blitz* di Eugenio Finardi, dopo tutto (Cramps 5205 154), ha un suo «clima», specie con *Extraterrestre* e *Affetto*, anche se è un clima, una «sigla» ripetuta. *Nuntereggae più* coglie invece Rino Gaetano (It 34037) più nel gioco delle «trovate» (c'è anche *Gianna*), delle parole, che nel gusto un po' beffardo dei suoi due primi LP. Uscito dalla Schola Cantorum, Edoardo De Angelis diventa anche lui cantautore, con certe ambizioni, ma resta di quelli che poetizzano su una lei cui con un sospiro lui apre il cuore... e poi la chiama *Piccola storia di libertà!* (Polydor 2448 069).

Barbari e bar (Zodiaco 8380) è la seconda sortita del maestro di Torino Enzo Maolucci, che aveva colpito per la sua iniziale carica: qui preferisce porsi dinnanzi ai fatti della realtà recitando a tutti i costi la parte dell'arrabbiato messo all'indice; e per di più gli arranziamenti, mazzari senza volerlo, pescano un tantino nella *disco-music*.

Un altro maestro, stavolta di cantautorato, è Francesco Guccini, proposto con *Amerigo* (Emi 064-18341); le sue ballate migliori riecheggiano le vecchie, come *Eskimo; Mondo nuovo*, del fratello Pietro, sa di vecchi e pretenziosi Moody Blues; *Amerigo* ha una frase musicale alla Bach ultrasfruttata. Resta il gusto di raccontare su cadenze che prendono. E' in fondo il fascino di sempre di Guccini, e qui ce lo danno, ancor meglio di *Amerigo, Eskimo* e *Libera nos domine*.

Però... ci son anche i «nuovi». Come Andrea Tich: che porge il suo invito (*Masturbati*, Cramps 5205 701, e tutto il resto) fra suoni «magici»; fra soggetto e oggetto (*Il candidato*) di satira, però, il rapporto sembra ambiguo e confuso. Roberto Ferri affronta invece la «diversità»: del sesso, della mente, biologica. *Se per caso un giorno la follia...* nasce dall'emozione dinnanzi ai dolori, alla pazzia, alla vivisezione (Ariston 12321). C'è la nuova Gianna Nannini, poi, di *Una radura* (Ricordi 6206): un po' troppo «sparata» nella sua vocalità, riducendo lo spazio di reazione fra sé e l'ascolto, ma con due canzoni che entrano diritte, *Rebecca* e *Maria Paola*. Roberta D'Angelo, *Abitare a Cinecittà* (RCA 31356) ha più il gusto dell'ironia, della drammatizzazione, e qualche bersaglio meno preciso.

Poi, ecco il «nuovo» degli Area. *Gli dei se ne vanno, gli arrabbiati restano* (Ascolto 20063): l'album vuole essere (e spesso è davvero) «gradevole», la voce di Stratos si è però un po' autoridotta da «flauto» a «falsetto», giochino incastonato nel disegno degli Area. Esordio in prima persona per il «violino» Lucio Fabbri: *Amarena* (Cramps 5205 651) non è un *exploit* di violino, ma un *pout-pourry* un po' asettico di «musicalità» evidentemente amate da Fabbri. Esordio anche per Roberto Ciotti, «bluesman» di qualità piuttosto sorprendenti e di una indiscutibile carica. Il blues si sta facendo strada... (*Supergasoline Blues* - Cramps 5205 751).

Rapido tuffo nel mare del pop dall'estero. *Easter* è l'ultima Patty Smith (Arista 60561): al solo ascolto, un po' si perde, ma un po' si è persa, fra un disco e l'altro, anche lei. Qualcuno può anche trovarci, perchè no, una vaga matrice di Anna Oxa.

Punk: di quello genuino, febbrilmente beffardo. Una bella antologia della Stiff Records, *Heroes & Cowards*, con Elvis Costello, i Paranoias, Nick Lowe, Ian Durry, i Damned e soprattutto gli Wreckless Eric. Sul «duro» ritmico, ma senza falsità, Iggy Pop e James Williamson di *Kill City* (Wea 56467).

Daniele Ionio

Lettere all'Unita

Per far conoscere la linea del nostro partito

Cara Unità,

seguo con attenzione le lettere a commento delle ultime elezioni e mi sembra giusto e doveroso dare spazio alle critiche che i compagni in modi diversi vanno esponendo. Personalmente sono molto compiaciuto che l'Unità abbia ritrovato la sua «grinta» oggi è un giornale che senz'altro fa un serio sforzo per migliorarsi (articoli brevi e più chiari in prima pagina, che giungono immediatamente al nocciolo delle questioni).

Quello che però non vedo trasparire dalle lettere che i compagni inviano all'Unità è un esame sugli eventuali «scollamenti», o, per esser meglio inteso, sull'allentamento che si è venuto a determinare, qua e là, nell'azione pratica, tra organismi dirigenti di partito e base degli iscritti.

Partendo dal presupposto che non è affatto facile, per un partito così grande come il nostro, mantenere un costante contatto con l'iscritto in particolare con chi è appena entrato nel partito, che non tiene mai alle riunioni della sezione, è chiaro come parallelamente la linea politica del partito abbia difficoltà a circolare nell'ambito della stragrande maggioranza degli iscritti. D'altra parte il nostro quotidiano, pure essendo molto letto, in verità è seguito soltanto da una parte di compagni. E allora cosa possiamo fare?

Già molti dirigenti nazionali hanno, nei loro articoli e discorsi, indicato la necessità di un'azione culturale «di lunga lena», il che vuol dire portata avanti nel tempo, e per molto tempo. Personalmente, penso che in questi ultimi anni il partito abbia fatto molto circa il ripristino e la creazione di nuove scuole di partito, attraverso le quali annualmente passano centinaia di compagni, che, ritornando a contatto con i compagni di base, svolgono la preziosa attività tendente alla spiegazione e concretizzazione della nostra linea nei vari campi di attività. Ma non basta.

Questo importante settore di lavoro non deve essere lasciato a veleggiare in base a meritevoli sforzi di compagni intellettuali che il problema hanno compreso, e che riescono talvolta ad ottenere risultati meritevoli di citazione (i compagni di Sanremo hanno tenuto un seminario in una piccola località dell'entroterra sanremese al quale hanno partecipato per due giorni una ventina di compagni, che si sono pagati volontariamente la pensione), ma deve essere seguito con particolare cura, e diretto dal centro del partito e dalle Federazioni.

G. CRISTIANO PESAVENTO
(Sanremo - Imperia)

Come bloccare il mercato nero degli affitti

Cara Unità,

è possibile eludere l'equo canone, così com'è stato approvato dal Parlamento? Il proprietario può pretendere un fitto superiore a quello previsto dalla nuova disciplina delle locazioni? Inoltre, la durata del contratto può essere inferiore a quella legale? Su questi argomenti desidererei un chiarimento del giornale. Se può verificarsi tutto ciò, dovremmo dire che «trovata la legge, gabbato lo Santo»?

L. C.
(Firenze)

Quello che paventa il nostro lettore non potrà verificarsi. La nuova legge sulle locazioni, approvata definitivamente dal Senato, stabilisce che è nulla ogni pattuizione diretta a limitare la durata legale del contratto o ad attribuire al proprietario un canone maggiore rispetto a quello previsto ovvero ad attribuirgli altro vantaggio in contrasto con le disposizioni della legge.

L'affittuario, con un'azione che può proporre fino a sei mesi dopo la riconsegna dell'immobile locato, può pretendere le somme sotto qualsiasi forma corrisposte in violazione dei divieti e dei limiti previsti. Queste clausole sono state inserite di proposito nella legge di equo canone, per evitare il mercato nero degli affitti. *(c. n.)*

L'«Atto d'assenso» del coniuge per il passaporto

Caro direttore,

si è parlato molto, negli ultimi anni, di femminismo, di responsabilizzazione della donna, di nuovo diritto di famiglia, di parità di diritti tra i sessi. Vorrei far presente a tutti i lettori e a coloro che ci governano che ci sono ancora alcune cose da rivedere in questa direzione, forse sono disattenzioni, dimenticanze.

Ho appreso solo pochi giorni fa che una donna coniugata deve avere il permesso del marito per andarsene pochi giorni in vacanza. Faccio presente che tale signora è in età di ragione ed è indipendente economicamente. Nonostante questo, deve appunto fornire un «Atto d'assenso», redatto su carta bollata da lire 2000, nel quale il marito — questo è il testo — «per assecondare la di lei inclinazione acconsente che la medesima venga in possesso di passaporto per recarsi all'estero a scopo turistico».

SERENA FRONTALONI
(Fano - Pesaro)

Desideriamo anzitutto precisare che la questione sollevata dalla lettrice non configura un problema di discriminazione nei confronti delle donne, semmai uno di... reciproca emancipazione, in quanto il cosiddetto «Atto d'assenso» per ottenere il passaporto viene richiesto dalla autorità di PS (e rilasciato dal Comune) ad entrambi i coniugi, non solo alla moglie. Pertanto, la questione non venne sollevata al momento della discussione del nuovo diritto di famiglia, proprio perchè non poneva un problema di parità tra i sessi.

Se si considera la norma superata, si potrà rivederla in altra sede. La norma, comunque, è tesa a salvaguardare i diritti dei figli minori: essa, infatti, è ritenuta obbligatoria solo per chi ha, appunto, figli in minore età. Chi non è in queste condizioni, può rifiutarsi di presentare l'«Atto d'assenso», dichiarando, sotto la sua responsabilità, che non ha figli minori.

Lo stesso Codice civile e il nuovo diritto di famiglia prevedono, del resto, specifici articoli a tutela dei minori. Infatti, secondo gli articoli 29 e 30 del diritto di famiglia, entrambi i coniugi hanno l'obbligo di «mantenere, istruire ed educare la prole» e di concorrere al loro mantenimento. La norma sui passaporti tende evidentemente a impedire che uno dei coniugi si sottragga a tale obbligo, magari espatriando.

NEDO CANETTI
(Ufficio stampa gruppo comunista del Senato)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Maria Teresa SCARAMUZZA, Ferrara; Alberto PICCININI, Albareto; Stefano CORTI, Milano; Anselmina GIOVINI, Cinisello B., Vittorio DEL FA, San Vincenzo (*«Ora che anche noi comunisti siamo nell'arco dei partiti della maggioranza, cerchiamo di promuovere leggi che aiutino e che stimolino tutto il movimento operaio ad avere ancora più fiducia nel Partito. Dobbiamo puntare a superare il responso del 20 giugno e non ripetere mai minimamente, come purtroppo è avvenuto nelle ultime elezioni amministrative»*); Felice MORETTI e Anna Maria ROSSETTI, Torino (in una lettera al ministero delle Poste scrivono: *«Che cosa succede all'Ufficio dei conti correnti postali di Roma? E' mai possibile che un versamento eseguito a Torino in data 29-11-1977 a tutt'oggi non sia stato ancora accreditato a favore di un correntista di Roma?»*).

Nerio BERTELLINI, Suzzara (*«Io sono un appassionato di sport oltre che di politica. Ci vorrebbe più spazio per lo sport sul giornale. Ci sono sempre due pagine per gli spettacoli, perchè non due pagine per lo sport? Sono numericamente inferiori gli sportivi nei riguardi di chi va a cinema o a teatro? O lo sport è meno importante del cinema? Io penso che non si debba mettere uno sportivo in condizioni di rinunciare — in determinate occasioni — all'Unità per acquistare un giornale diverso per il solo fatto che quel quotidiano è più informato e dettagliato in fatto di sport»*); Nori BRAMBILLA, Milano (ci scrive per rimproverarci amabilmente di non aver pubblicato una sua lettera di critica. Forse nel frattempo avrà ricevuto la risposta personale del nostro corrispondente da Parigi, che subito le avevamo spedito).

Sulla questione dei processi in Unione Sovietica abbiamo pubblicato nei giorni scorsi decine di lettere, dando spazio a tutte le opinioni. Sull'argomento ci hanno scritto altri lettori che qui ringraziamo: Erio BISCOTTI di Roma; Giorgio FASSIO di Asti; Lino ALPEGIANI di Bobbio; Maria BICCI di Prato; Bernardo URZI' di Catania; Pietro MARTUCCI di Roma; Ermenegildo DE GENNARO di Milano; Giovanni LA CAVA di Genova; Mario ALBORGHETTI di Bergamo; Libero FILIPPI di Volterra; Sebastiano RECHICHI di Torino.

Tito ADERINI di Sermide; Giosuè PAPPALARDO di Torino; Cesare REVELLI di Bassano del Grappa; Marcello CORINALDESI di Milano; Renato FIASCHI di Pisa; Franco NARDUZZI di Trieste; Michele GRECO e Pietro MARRA di Massafra; Francesco CAPARROTTI di Torino; Leandro LEANDRI di Roma; Lidia MAXIA di Trieste; Guido MARCHIONNI di Roma; Giovanni BORTOLUZZI di Mestre; Marco PIGATO di Sesto San Giovanni; Ivan DOLEUC di Muggia; Luigi CAPUTO di Milano; Cesare PAVANIN di Lendinara; Franco GRANATA di Melegnano.

Luigi MAGNANI di Rubiera; A. GATTI di La Spezia; Ferruccio DORDONI di Lodi; Mario TACCOGNA di Caserta; Fernando DI SALLE di Roma; Ugo PULGHER di Trieste; Bruno BATTAGLIA di Milano; Gianni D'AMBROSIO di Genova Sampierdarena; Claudio TOZZI di Riccione; Antonio LIVERANI di Faenza; Peppino FRONGIA di Varese; Enzo IORFIDA di Muggiò; Ernesto MARTINI di Castro; Gaetano ZAMBONI di Bussolengo; Marino TEMELLINI di Castelfranco; Santo ROMANONI di Milano; Pliamo PENNECCHI di Chiusi; Giuseppe PEDICELLI di Roma; Fulvio RICCARDI di Milano.

Il provvedimento urbanistico votato a larghissima maggioranza dal consiglio comunale

Approvata la variante al PRG: le borgate entrano a pieno titolo nella «città legale»

Individuate le aree per i servizi pubblici e per il verde - La delibera riguarda 4.440 ettari, in gran parte già edificati - La relazione dell'assessore Franca Prisco - Il recupero urbanistico primo obiettivo dell'amministrazione - Un o.d.g. sulla legge nazionale

Da ieri non sono più terra di nessuno: le borgate entrano a pieno titolo nella città «ufficiale». Il consiglio comunale ha infatti approvato a larghissima maggioranza (c'è stato un solo astenuto) la variante che include 82 nuclei spontanei nel piano regolatore generale. Il provvedimento consente di dare concreta e più incisiva azione all'opera di risanamento delle aree edificate al di fuori delle previsioni del PRG, che, come è noto, fu adottato nel 1962.

La delibera ha richiesto un lavoro di approfondimento tecnico e un confronto politico durato esattamente un anno. La scadenza del 31 luglio del '78 era stata fissata dallo stesso consiglio comunale la scorsa estate, quando furono definitivamente individuate le nuove zone da includere nel piano regolatore. La «perimetrazione» era solo un primo passo, la presa d'atto di una situazione per molti versi difficile, un segno tangibile della volontà politica di recuperare le borgate al tessuto urbano.

Il voto in Campidoglio fornisce ora uno strumento operativo, il cui valore decisivo è stato sottolineato dai rappresentanti di tutti i gruppi democratici. La variante disegna in grandi linee il futuro di quella che fino a ieri poteva considerarsi la città abusiva. Gli ettari compresi nel provvedimento sono 4.440: in alcuni sarà possibile costruire, ma secondo precisi indici di fabbricabilità e in base a rigorosi criteri urbanistici. 313 ettari sono stati vincolati per l'istallazione di servizi pubblici e 450 sono stati destinati a verde. Attualmente si calcola che negli 82 nuclei spontanei vi sia una disponibilità di circa 253 mila stanze; la variante prevede la possibilità di costruire altri 122 mila vani.

Ora il provvedimento verrà «pubblicato» e sarà quindi possibile a tutti presentare eventuali osservazioni e contribuire ad eliminare errori e «sbavature». La sensazione comunque è quella che per la periferia cittadina si sia definitivamente avviata una nuova fase.

Il dibattito in consiglio è stato aperto da una relazione della compagna Franca Prisco, assessore alle borgate, che ha illustrato i criteri di fondo che hanno ispirato la giunta municipale nella elaborazione della delibera. Si è voluto dare all'intera operazione il carattere della massima oggettività e omogeneità avendo di mira l'obiettivo fondamentale di un completo recupero urbanistico.

Così nel vincolo delle aree pubbliche si è tenuto particolarmente conto della «qualità» e della effettiva funzionalità delle zone da destinare a servizi. Per il completamento edilizio si è cercato di compensare gli squilibri introdotti dallo sviluppo distorto della città, alleggerendo il peso di nuovi insediamenti là dove la pressione dei grandi agglomerati residenziali è più pesante e vicina. In alcune zone si è dovuto procedere ad un vero e proprio congelamento delle costruzioni.

Una fetta della periferia romana interessata alla variante del PRG

Il recupero urbanistico dei nuclei sorti al di fuori delle previsioni del PRG — ha detto l'assessore — non corrisponde esclusivamente alle esigenze di carattere sociale ed economico dei trecento mila cittadini che li abitano, ma fa parte di un coerente disegno culturale e civile che riguarda tutta la città.

Nella relazione ampio spazio è stato dedicato alla lotta al nuovo abusivismo e agli strumenti che l'amministrazione capitolina intende impegnare nella repressione degli illeciti. Ma per spezzare la convergenza «innaturale» (l'ha definita l'assessore) che lega gli interessi speculativi dei proprietari fondiari e il bisogno primario della casa per migliaia di lavoratori non bastano solo i provvedimenti legali, è necessaria una coscienza, un convincimento diffuso e di massa sull'interesse decisivo per gli abitanti delle borgate prima che di chiunque altro di ricondurre nella legalità il bisogno».

In questo quadro l'azione, la presenza delle forze politiche, la loro capacità di dare risposte efficaci ai problemi degli abitanti della periferia è essenziale. Tra l'altro c'è da ricordare lo sforzo che l'amministrazione sta compiendo per portare ovunque i servizi primari. Attualmente sono in corso e in via di ultimazione i lavori delle reti idrica e fognante in 12 borgate per una spesa complessiva di 20 miliardi. All'inizio del prossimo autunno apriranno i cantieri in 7 borgate e alla fine dell'anno in altre 8, per una spesa di oltre 35 miliardi. Si sta inoltre completando l'illuminazione pubblica in oltre 50 chilometri di strade.

Nel dibattito in aula sono intervenuti i rappresentanti di tutte le forze politiche. Per il PCI hanno preso la parola i compagni Signorini e il capogruppo Falomi, presidente della commissione urbanistica che ha esaminato il provvedimento prima della presentazione in aula. Falomi ha sottolineato il valore e il significato di una delibera che è frutto del lavoro e dell'impegno dell'amministrazione e di tutti i gruppi democratici, ma soprattutto della volontà di lotta di un movimento di migliaia di cittadini che per anni ha perseguito, evitando i rischi di facili massimalismi o di soluzioni particolari e settoriali, il giusto obiettivo del pieno recupero di una città cresciuta al di fuori delle previsioni del piano regolatore generale e [illegible] che ha favorito solo i grandi speculatori.

Falomi ha aggiunto che il recupero a nuova dignità delle borgate e della periferia è un nodo centrale nella vita della città cui tutti e non solo le forze politiche e i diretti interessati sono chiamati a dare un contributo di idee, di lavoro, di proposte.

Nel dibattito sono anche intervenuti i consiglieri Becchetti e Castiglione (DC), Severi (PSI), Meta (PSDI), Ferranti (PRI), Cutolo (PLI), Bonvalsassina (indipendente di destra). Nell'approvare la delibera il consiglio ha rilevato la necessità che il [illegible] adotti al più presto una legge quadro nazionale per il recupero degli insediamenti spontanei. A questo proposito è stato anche votato all'unanimità un ordine del giorno.

Positivo il bilancio di una settimana di manifestazioni

Grande partecipazione ai comizi di chiusura delle feste dell'Unità

Gli incontri con Gian Carlo Pajetta a Fiumicino, con Renzo Trivelli alla Mole Adriana e con Paolo Ciofi a Torrenova

In vigore le vecchie tariffe del gas

L'ordinanza emessa il 12 luglio scorso dal Tribunale amministrativo regionale di sospensione del provvedimento di aumento del prezzo del gas è stata notificata oggi al Comune di Roma, che — precisa un comunicato — aveva presentato al «TAR» domanda in questo senso.

Con la notifica della decisione assunta dal «TAR» le vecchie tariffe del gas sono tornate in vigore. «In considerazione del fatto che le bollette per il corrente trimestre sono già in corso di emissione o sono già state pagate con le tariffe già maggiorate — conclude il comunicato — l'assessorato competente del Comune di Roma prenderà immediatamente contatto con la società per esaminare come il problema possa essere risolto nell'interesse degli utenti e nel rispetto della decisione del «TAR».

Con la partecipazione di migliaia di cittadini e di compagni si sono concluse l'altro ieri, a Roma e nella provincia, decine di Feste della stampa comunista. Particolarmente affollati i comizi tenuti dai compagni Gian Carlo Pajetta e Renzo Trivelli della Direzione, che hanno concluso rispettivamente i festival di Fiumicino Centro e della zona nord, organizzata nel suggestivo parco della Mole Adriana. Grande partecipazione alla festa organizzata dalle sezioni dell'VIII circoscrizione conclusa dal comizio del compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

Questi gli altri festival che si sono conclusi domenica scorsa: Portico d'Ottavia con Giovanni Berlinguer; Ostia Centro con Leo Canullo; Mario Alicata Monti del Pecoraro con Ugo Vetere; Castelverde con Aldo Tozzetti; San Cesareo con Franco Ottaviano e Pomezia con Gianni Borgna.

Dopo questa prima «tornata» di feste e una breve pausa di quattro giorni da venerdì prossimo cominceranno altre decine di festival sia a Roma — soprattutto nelle borgate affollate anche nel pieno dell'estate — che nella provincia.

Il bilancio delle feste che si sono concluse domenica scorsa è senz'altro positivo. Alle iniziative politiche, artistiche e culturali organizzate con il sacrificio e con il lavoro di tanti compagni hanno partecipato migliaia e migliaia di persone. Un afflusso costante nell'arco dell'intera settimana ha registrato il festival della zona nord alla Mole Adriana. Particolarmente adatta l'area prescelta per la manifestazione della stampa comunista ma soprattutto invitante e ricco il programma delle iniziative artistiche e culturali. Alla realizzazione di questo festival nei vari *stands* nelle cucine dei ristoranti negli «spazi» riservati ai diversi tipi di manifestazioni (dibattiti, spettacoli ecc.) hanno lavorato senza sosta centinaia di compagni dando così la misura dell'impegno politico e della volontà di caratterizzare in maniera originale la festa della stampa comunista.

Lo stesso successo di partecipazione hanno fatto registrare le altre feste della settimana scorsa. Una partecipazione grande dunque per tutte le iniziative ricreative, culturali e politiche. Sono stati affrontati tutti i grandi temi sul tappeto sia nazionali che cittadini: dalla crisi economica e i rapporti tra le forze politiche all'azione nella città e nella regione delle amministrazioni di sinistra.

Il Comune vota una convenzione che affida a una società della Fiat il completamento delle strutture

Il porto di Nettuno in mano ai privati Poche contropartite nessun controllo

Il voto contrario del PCI e del PSI - «Avevamo chiesto garanzie che non sono venute» - L'operazione è avvenuta senza che ne sia stata informata la Regione

Nov.Igi e Graphitalia: in pericolo 147 posti

Sono stati facili profeti i sindacati quando alcuni mesi fa dissero che senza investimenti la tipografia «Nov. Igi» sarebbe morta per asfissia. E così è stato. Neanche il periodo di cassa integrazione, che i lavoratori avevano accettato dimostrando un grande senso di responsabilità, è bastato: la società ha portato i libri in tribunale. E con il fallimento i settantacinque dipendenti si sono trovati in mezzo alla strada. **La colpa? Tutta, e solo della direzione. La tipografia**, che ha avuto numerose commesse da enti pubblici, in pochi anni ha visto perdere via via la sua capacità produttiva. I macchinari si sono invecchiati, nessun investimento, nessuna rete commerciale, importante per reperire commesse da privati. E ora a pagare dovrebbero essere i lavoratori. Ma non è detta l'ultima parola: da alcuni giorni gli operai si sono riuniti in assemblea permanente. Nonostante tutto — dicono — la tipografia ha ancora un mercato e una possibilità di ripresa. Perché sprecarla?

Se alla «Nov. Igi» i licenziamenti sono arrivati prima delle ferie, c'è chi ha deciso di rinunciare alle vacanze per vigilare perché i licenziamenti non arrivino. Sono gli operai di un'altra società cartotecnica, la «Graphitalia», specializzata nella confezione di buste e imballaggi. Cosa è successo? Lo stabilimento — per usare un eufemismo — si trova in uno scantinato di un palazzo abitato, in via Zuccoli. Condizioni di lavoro proibitive tanto che i vigili non hanno rinnovato il permesso di agibilità. Il proprietario si era impegnato allora a costruire una nuova fabbrica a Paliano vicino Frosinone, dove si sarebbero trasferiti gli operai. E per il nuovo capannone ha ottenuto 1 miliardo e 200 milioni dalla Cassa del Mezzogiorno. Solo che la costruzione della nuova fabbrica è ancora in alto mare e alle richieste dei dipendenti, la direzione non ha voluto dare nessuna assicurazione. Gli operai rinunciano alle ferie insomma perché temono che dopo ferragosto al rientro non trovino più la propria fabbrica.

Nonostante gli impegni le Condotte licenziano

Hanno aspettato proprio qualche giorno prima delle ferie per portare a termine la loro operazione che — tutto fa pensare — stavano studiando da tempo. Con un colpo di mano, violando tranquillamente gli impegni che pure aveva sottoscritto, la società Condotte d'Acqua del gruppo Iri Italstat, ha deciso di licenziare 113 operai dai cantieri dell'Aerhotel e del Centro Idrico. Il tutto avviene nonostante un incontro all'assessorato al Lavoro regionale, durante il quale la società si era impegnata a garantire, anche attraverso la mobilità, i livelli d'occupazione. Contro questo gravissimo atteggiamento di una società che nonostante tutto è ancora pubblica, il coordinamento del gruppo Condotte ha indetto otto ore di sciopero e due manifestazioni sotto la sede dell'azienda e al ministero delle partecipazioni statali.

Le imprese D'Alessio minacciano la serrata

Scioperate? Bene, vi licenzio. Tutti e settecentocinquanta. In due parole ha liquidato una vertenza che si trascina ormai da molti mesi, impegni sottoscritti, accordi aziendali. E' successo al gruppo D'Alessio, un insieme di società, piccole e grandi, che operano nel settore dell'edilizia. Vediamo cosa è successo. A marzo la società dopo una serrata fu costretta a sedersi al tavolo delle trattative e a firmare il contratto integrativo. Tra le altre parti (come il controllo degli investimenti e lo sviluppo dell'occupazione) c'era anche l'impegno del gruppo a regolarizzare i contributi mutualistici e alla Cassa edile. Si parla di uno scoperto di 560 milioni. La vertenza si è chiusa e il lavoro è ripreso. Solo che a distanza di tanti mesi, l'accordo è rimasto interamente sulla carta. Sono ripartite, quindi, le lotte e gli scioperi.

Né *yacht*, né pescherecci. Il porto di Nettuno nessuno ha mai saputo bene cosa dovesse essere. Sulla carta c'è scritto che è un «attracco di quarta categoria», una darsena per piccole imbarcazioni, per intenderci. In realtà, fino a ieri, è stato ancora meno. Mancano le infrastrutture, a mala pena è illuminato di notte, ci si arriva (via terra) per una strada sterrata. Nello specchio d'acqua racchiusa fra i due moli (uno più recente costruito a spese dell'indebitato Comune, perché con un solo «braccio» come prevedeva il primo progetto i fondali si erano subito abbassati) nei periodi di piena, come in questi giorni, si affollano piccole barche, da diporto e da pesca. Poche quelle attraccate al molo. Le altre hanno gettato l'ancora al centro della darsena. Per lo più sono di romani che costituiscono la fetta più grossa dei turisti della cittadina. Convivono, insomma, tranquillamente, imbarcazioni più o meno d'*élite*, con altre di ben più modeste pretese, magari solo un punto d'appoggio per gettare l'amo. Altre, e si riconoscono subito dai colori sbiaditi dell'usura, sono «gozzi» di pescatori. Ma potrà durare questa convivenza? E si ritorna alla domanda di prima: cosa deve essere, a cosa deve servire il porto di Nettuno. Fino a ieri non c'era risposta. Oggi si sa qualcosa in più: il Comune ha firmato una convenzione con una società privata che si è impegnata a completare i lavori.

Nettuno avrà così il suo porto turistico. Gli unici voti contrari sono stati quelli dei comunisti e dei socialisti: non certo per pregiudiziali — tengono a precisare — ma perché manca ogni garanzia per lo sviluppo e l'integrità della cittadina. Da questo momento, insomma, il porto è per 50 anni (tanto durerà la convenzione) sarà gestito dai privati. I controlli pubblici? Il solo rappresentante comunale nel consiglio di amministrazione.

La società che terminerà la costruzione del porto si chiama «Impreinvest» (ma si può leggere anche Fiat che ne detiene il pacchetto azionario).

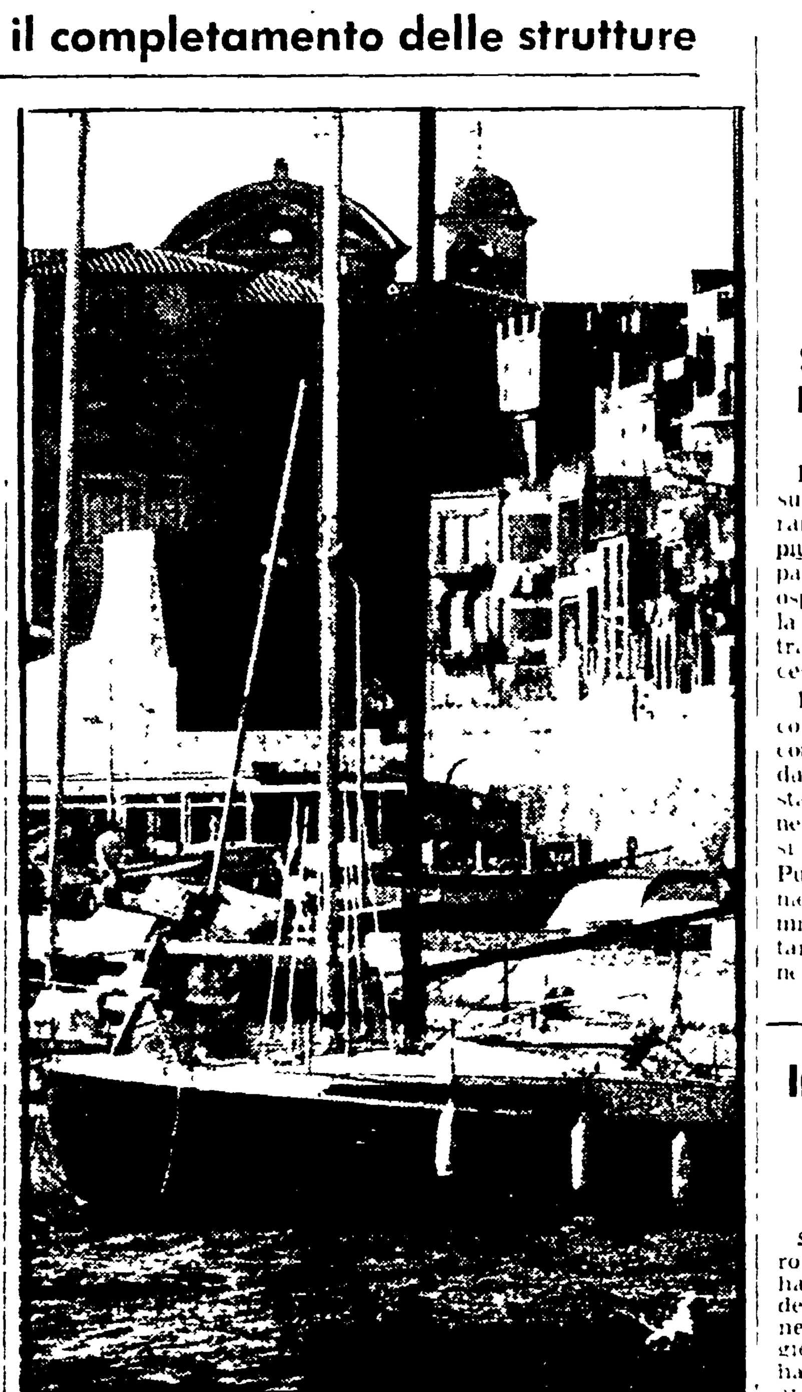
I contenuti della convenzione? Difficile saperlo. L'amministrazione di Nettuno (DC, PRI, PSDI anche se al momento del voto i socialdemocratici non si sono presentati in aula) si è guardata bene dall'inviare tutti gli incartamenti alla Regione. Stesso trattamento anche per le forze dell'opposizione. «*Siamo stati messi di fronte al problema* — dice Ferdinando Fornaoro, capogruppo del PCI a Nettuno — *solo quando i giochi erano stati già fatti*». «*Lo spazio di manovra era molto ristretto* — continua Fornaoro — *ma abbiamo pensato che non potesse essere sprecato neanche questo*». Così il Partito comunista e quello socialista hanno presentato un pacchetto di proposte. Un porto turistico, quel tipo di porto turistico, garantisce senz'altro ingenti guadagni. E allora quanto meno, l'Impreinvest deve dare garanzie — diciamolo pure — contropartite alla cittadina. Per sempio, le piccole imbarcazioni, da pesca e da diporto.

La legge prevede che almeno sul dieci per cento delle banchine dei porti turistici deve essere garantito il diritto di attracco, con la tariffa fissata dalla capitaneria. «*Bene* — continua Fornaro — *noi chiedevamo questo dieci per cento, più un'altra banchina. In fondo si deve considerare che qui a Nettuno il turismo è quello domenicale, di gente che non ha troppi soldi. E bisogna pensare anche a loro e, non solo a chi può permettersi uno* yacht». La Impreinvest ha risposto in sostanza: va bene, vi do il molo, *solo* che ve lo pagate. E per venirvi incontro non mi faccio neanche pagare in contanti, ma non vi rimborseremo più i mutui che avete contratto per la costruzione del secondo molo.

E non è ancora tutto. «*A Nettuno abbiamo solo due spiagge* — continua Fornaro — *una delle quali ora sarà riassorbita nel progetto di ampliamento del porto*». E, allora, si è chiesto alla società di costruire un altro braccio di cemento in mare (un «pennello» come si dice in gergo) perché la sabbia possa radunarsi su un'altra parte del litorale. Niente da fare. La società da poco — si dirà —, ma almeno lascerà la possibilità di controllare. Neanche questo. Il Comune avrà un solo rappresentante nella società di gestione, lo abbiamo detto, in posizione ovviamente ultraminoritaria. Anche per la banchina di sua competenza l'amministrazione non sarà autonoma. Nella convenzione c'è scritto che la società di gestione ha la facoltà di cambiare le categorie che hanno il diritto di accesso al porto. Da un giorno all'altro, insomma, possono decidere che i «gozzi» a Nettuno non attraccano più. E sarebbe tutto legale.

Nessuno costringe gratis, nessuno dà nulla per nulla, si sapeva, ma francamente ci sembra troppo. «*Che cosa ne pensiamo?* — dice l'assessore regionale Panizzi — *Le cose che sappiamo le abbiamo lette sui giornali. Nessuno ci ha mandato lo schema di convenzione, nonostante, che l'assessorato, e la prima commissione urbanistica, l'abbiamo ripetutamente richiesta*». Un fatto ancora più strano visto che dall'anno scorso è in vigore una legge regionale che impedisce le costruzioni a mare quando vadano a modificare gli equilibri delle correnti e l'assetto della costa. C'è forse un legame tra queste norme e il silenzio che ha accompagnato l'operazione? «*Quando ne sapremo di più potremo rispondere* — continua Panizzi — *In ogni caso non è possibile che ogni centro abbia il suo piccolo porto, magari a discapito di altre parti dove sarebbe necessario. Non è così che va intesa l'"autonomia" degli enti locali. Al contrario va inquadrato anche il problema dei porti, rilevante nel Lazio, in un'ottica di programmazione, alla cui elaborazione e realizzazione devono partecipare le amministrazioni locali*».

s. b.



Un aspetto del porto di Anzio

Accordo in un incontro tra Regione, ministero e università

Policlinico: le 750 assunzioni si faranno

Sono state superate le difficoltà che erano state frapposte all'importante provvedimento dal veto del comitato di controllo

Finalmente sbloccate le assunzioni al Policlinico. Saranno 750 le persone che al più presto entreranno a far parte dell'organico dell'ente ospedaliero per ripristinarne la completa funzionalità: si tratta di 500 infermieri e centocinquanta ausiliari.

La decisione — che supera così gli ostacoli frapposti dal comitato di controllo presieduto dal dc Vitalone — è stata concordata ieri mattina nel corso di un incontro che si è svolto al ministero della Pubblica istruzione. Alla riunione hanno partecipato il ministro Pedini, il sottosegretario Falcucci, il direttore generale dell'istruzione universitaria Fazio, l'assessore regionale alla sanità Giovanni Ranalli, il rettore dell'Università Ruberti, il prorettore Messinetti, il presidente del Pio Istituto Vittorio Ripa di Meana e il preside della facoltà di medicina Cimmino.

Le nuove assunzioni costituiscono un importante risultato dell'impegno delle forze politiche per alleviare i disagi di personale e pazienti all'interno della struttura del Policlinico che si erano fatti particolarmente pesanti in questi ultimi mesi. Una parte degli infermieri generici e del personale ausiliario sarà assunta dal Pio Istituto, un'altra parte dall'Università. L'assessore Ranalli ha poi riferito il testo dell'accordo alla giunta regionale, che lo ha approvato.

Le settecentocinquanta assunzioni rappresentano inoltre un altro significativo passo in avanti per ciò che riguarda la stipula del protocollo d'intesa tra Regione e Università che sostituendo l'attuale convenzione (tra l'altro scaduta da molti mesi), nel rispetto dei rispettivi ruoli (alla Regione quello dell'assistenza e all'Università quello della ricerca e della didattica) dovrebbe costituire la base per una gestione funzionale del Policlinico.

Intitolato a Moro il piazzale delle Scienze

Sarà intitolato ad Aldo Moro il piazzale che fino a oggi ha avuto il nome di piazzale delle Scienze. Lo ha deciso nella seduta di ieri pomeriggio il consiglio comunale che ha così accolto una proposta avanzata dalla Giunta.

Il piazzale delle Scienze è quello antistante l'ingresso principale della Università.

E' morto il compagno Foglietti

È morto nei giorni scorsi il compagno Manlio Foglietti. Nato nel 1907 a Roma il compagno Foglietti si iscrisse giovanissimo al partito svolgendo attività clandestina. Malgrado le difficoltà Manlio Foglietti riuscì costantemente a diffondere l'*Unità* fra i lavoratori. Arrestato nel marzo del '44 e condannato a morte, Manlio riuscì a sfuggire alla fucilazione perché in quei giorni la città venne liberata.

Dopo la Liberazione il compagno Foglietti ha continuato la sua attività militante, con passione ed impegno. Nel '49 divenne responsabile dell'Associazione Amici dell'*Unità*, incarico che ha ricoperto fino al 1960.

Alla moglie Nazzarena e al figlio Maurizio giungano le condoglianze della sezione Trionfale, della federazione romana e dell'*Unità*.

Necessario lo sforzo concorde e l'impegno solidale di tutte le componenti politiche e sociali

Un confronto più aperto sui problemi di Latina

La politica della più ampia unità ha portato su un terreno più avanzato il dibattito tra le forze democratiche. L'avvento dei comunisti al governo della provincia e in altri comuni, il loro accresciuto peso politico, ha permesso lo sviluppo della democrazia, del pluralismo, della partecipazione. Per tutte le forze politiche si è determinata l'occasione di una presenza diversa nelle istituzioni, di un confronto aperto con le forze sociali ed economiche per misurarsi con i problemi più urgenti dello sviluppo. Eppure la polemica più generale sull'«egemonia» dei comunisti ha avuto echi e riflessi anche nella provincia di Latina nel congresso di un modo intero strumentale, in alcune realtà locali, in atteggiamenti inquieti e talvolta nervosi di alcuni compagni socialisti.

L'attacco è portato soprattutto all'amministrazione provinciale dove questa egemonia sarebbe schiacciante. Certamente qui gli amministratori comunisti sono sempre presenti, si danno da fare, lavorano con impegno, è una colpa? Al contrario, pensiamo che ciò debba essere un obbligo per chi vuole governare per cambiare davvero. I risultati positivi ci sono dall'amministrazione attiva disbrigata rapidamente e puntualmente, all'intervento di coordinamento all'azione di programmazione sempre più incisiva.

Viene da chiedersi allora perché attacchi sconsiderati nei confronti della Provincia vengano portati da alcuni compagni socialisti del capoluogo. A noi risulta che gli organismi dirigenti del PSI hanno dato e hanno un giudizio positivo dell'esperienza all'amministrazione. Si tratta allora di un riavvicinamento alla DC del capoluogo? Di rimettere in discussione i rapporti tra il PSI e il nostro partito in alcuni Comuni (come sta avvenendo a Priverno per esempio)? È certamente legittimo ma non è bene trovare alibi altrove. Abbiamo oggi un impegno e un intervento nuovo dei Comuni sul tema della crisi. Nei giorni scorsi si è svolta a Priverno una grande assemblea dei consigli comunali della zona del Mazzocchio, con l'intervento della Regione, la Provincia e delle forze sociali. È questa una svolta nell'azione e nel ruolo degli enti locali: dalla polverizzazione degli interventi si è passati al sostegno attivo delle lotte dei lavoratori in difesa dell'occupazione e per salvare le aziende in crisi, all'intervento diretto sui temi più generali dello sviluppo come soggetti della programmazione, della definizione delle scelte produttive nel proprio territorio.

E' in atto uno sforzo per attuare le recenti leggi di intervento nell'economia e per concretizzare la programmazione regionale. La legge di riconversione si sta applicando, sono stati presentati i piani di settore. Noi comunisti abbiamo dato il nostro contributo con un convegno sul piano [illegible]. Sulla base di questa iniziativa il comune di Latina ha affrontato in consiglio comunale una discussione sul piano, è stato approvato un documento unitario con le osservazioni e inviato alla Regione.

E' aperto il confronto sul problema degli investimenti produttivi e del riequilibrio della Regione, sul tipo di sviluppo di Roma e del Lazio, sul tipo di sviluppo di Latina. L'apparato produttivo della provincia porta i segni della crisi. Siamo in una delicata fase di transizione in cui si richiede l'impegno e la collaborazione di tutti. Le risposte della Democrazia cristiana sono inadeguate, il recente congresso non ha saputo dare alcuna indicazione, vi è un insufficiente impegno delle altre forze democratiche. Questo oggi è il terreno di confronto e di iniziativa su cui si gioca lo sviluppo positivo della società pontina.

L'associazione provinciale degli industriali intervenendo con una lettera aperta in una recente polemica ha affermato che «lo sviluppo economico e sociale è il frutto di azioni coordinate e di iniziative convergenti che devono essere assunte a tutti i livelli». Su questo conveniamo. Dobbiamo però constatare che l'associazione degli industriali in tutto questo periodo si è disimpegnata sia sul terreno della prospettiva sia su quello delle soluzioni immediate. Proprio perché lo sviluppo è frutto di azioni coordinate e convergenti occorre un confronto aperto sulle scelte da fare, con la più ampia partecipazione e informazione. Il sindacato e i lavoratori sono impegnati in una politica di austerità, di rilancio della produttività e dell'occupazione. Gli industriali sono chiamati a dare una risposta positiva sul terreno degli investimenti, della qualificazione e dell'espansione dell'apparato produttivo. Non ci pare che nella provincia di Latina questo impegno sia presente.

Le nuove possibilità offerte dalla legge per il Mezzogiorno vanno colte positivamente, alla luce delle esigenze di rinnovamento dell'apparato produttivo della Provincia. Non si tratta di ricercare forme di clamore, ma di far vivere un controllo democratico e rigoroso sulle scelte e sull'utilizzazione degli investimenti e degli incentivi. Atteggiamenti di chiusura come quelli che sembrano trasparire nella lettera citata, alla lunga non pagano, possono danneggiare gli interessi degli stessi imprenditori.

Il governo con piani di intervento precisi, deve fare il proprio dovere. Le partecipazioni statali possono svolgere un ruolo importante. In questi ultimi mesi sono stati ottenuti risultati positivi (approvazione del progetto Fondi, investimenti per le infrastrutture a Mazzocchio, approvazione del piano regolatore generale del nucleo Formia Gaeta, ecc.). Si tratta di mettere in piedi movimenti di lotta vasti e particolari per concretizzare questi risultati. A settembre ottobre il partito è impegnato con iniziative dei piani di settore e conferenze di zona per mettere a fuoco obiettivi concreti di trasformazione e di sviluppo, sulla base delle grandi scelte individuate nel congresso provinciale e regionale e una occasione di mobilitazione e di dibattito aperto e costruttivo per i compagni ma anche per le altre forze democratiche.

Sabino Vona

(segretario della Federazione comunista di Latina)

Santarelli traccia un bilancio dell'attività

Con gli ultimi mesi di lavoro alla Regione la programmazione è entrata nella fase operativa

Conferenza stampa del presidente dell'amministrazione - 45 progetti di intervento - I risultati dell'indagine sull'industria

Prima della pausa estiva, consiglio e giunta regionali hanno lavorato a ritmo serrato. Con quali direttive, su quali settori? Un bilancio di questi ultimi mesi di attività della Pisana lo ha tracciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli.

Ne è uscito il profilo di un ente, la Regione, che diventa sempre più organo di programmazione. Intanto già le strutture, personale e uffici con le ultime delibere di luglio a questo compito di direzione e indirizzo sono state uniformati. Sono stati anche costituiti (o ricostituiti) tre importanti strumenti di programmazione: l'istituto di ricerche e studi (IRSPEL), la Finanziaria laziale (Filas) e l'Ente agricolo (Ersal). Resta ancora aperta la questione della sede. Si registrano incomprensibili e inaccettabili resistenze — ha detto Santarelli — da parte del governo rispetto agli accordi di assegnarci l'edificio Inam di via Cristoforo Colombo. La Regione, comunque, sta premendo per avere subito a disposizione le 150 stanze già libere.

Già il bilancio '78, e quello pluriennale '78-81 approvato a marzo aveva impostato in termini concreti l'avvio di una politica di razionalizzazione dello sviluppo. Nuovi passi avanti sono stati fatti con il cosiddetto «assestamento del bilancio» che da operazione di solito puramente contabile è stata trasformata in occasione di impegno operativo.

Il pacchetto organico presentato al Consiglio — ha sottolineato Santarelli — riguarda ben 45 progetti di intervento con una copertura finanziaria di circa 200 miliardi per il solo '78.

Come si vede una gran mole di lavoro: la programmazione entra nella sua fase operativa. Anche se, ha voluto affermare Santarelli, non si tratta ancora della programmazione nel senso compiuto del termine. Manca un quadro territoriale di riferimento e delle risorse economiche e finanziarie, allo studio di una commissione che dovrebbe essere pronto entro la fine dell'anno. L'indagine sullo stato dell'industria del Lazio è stata però completata, e offre il quadro di un'industria che malgrado tutto «tiene». Le aziende manifatturiere con più di nove addetti per esempio sono passate in cinque anni da 2772 a 2800. Gli occupati nel settore sono diventati dai 241 mila del '71 a 272 mila nel '77. Un crollo invece, si registra nel settore dell'edilizia.

Santarelli ha ricordato gli interventi della giunta per salvaguardare i livelli di occupazione citando gli esempi della raffineria di Gaeta e della Technicolor di Roma. Ma al di là di questo ci sono poi le proposte per i consorzi industriali, le consultazioni con imprenditori e sindacati per i piani di settore (elettronica, moda, carta, siderurgia, meccanica e chimica).

Per quanto riguarda l'agricoltura sono già state formulati osservazioni e pareri allo schema di piano agricolo nazionale, e sono stati preparati sei progetti (per la Maremma, Tolfa, Aurelia, Sabina, Fondi e Val di Comino) e dieci leggi di settore.

La carrellata sugli altri campi diventa per forza sommaria.

SANITÀ — La giunta è impegnata nell'istituzione delle unità locali socio sanitarie, e nel consentire una corretta applicazione delle ultime leggi approvate dal Parlamento: aborto, consultori, assistenza psichiatrica e ai tossicodipendenti. Concretamente avviate le operazioni di scorporo e riaggregazione degli ospedali, si lavora ora per giungere subito all'appalto dei nosocomi di Pietralata e Ostia.

TRASPORTI — Sono stati varati dal consiglio gli interventi per superare l'emergenza. Sei miliardi per la manutenzione del parco Acotral, 10 miliardi per nuovi autobus e 4 miliardi per il preesercizio della linea A della metropolitana.

EDILIZIA — Sono stati aggiudicati gli appalti per circa 133 miliardi che consentiranno la realizzazione di 5.200 nuovi alloggi, e il risanamento di altri 15 mila. Per le scuole si è varato il programma della legge 412 per il secondo triennio '78-'80 per 90 miliardi che si aggiunge a quello del precedente triennio per 54 miliardi. In questo settore è stato affidato nel febbraio scorso all'Università l'incarico di studi sia in materia di programmazione che per le tipologie edilizie.

Santarelli nel corso della conferenza stampa non ha mancato di essere polemico nei confronti del governo. Ha denunciato una sorta di «centralismo di ritorno» dello Stato.

Un incontro con il sindaco Argan e il rettore Ruberti

Impegno del ministero per la seconda università

Discussa la necessità di realizzare presto i progetti - Disponibile l'area comunale per la nuova casa dello studente

I problemi dell'università sono stati ieri al centro di due diversi incontri, ai quali ha partecipato il sindaco Giulio Carlo Argan. In una prima riunione svoltasi al ministero della Pubblica istruzione, con l'on. Pedini e il rettore dell'università, prof. Ruberti, il sindaco ha illustrato i problemi relativi alla costruzione dell'ateneo di Tor Vergata. Il ministro, convenendo sulla improrogabilità della realizzazione del progetto (che risale al '72) ha assunto l'impegno di sollecitare il compimento degli atti necessari al passaggio alla fase attuativa.

Successivamente, il sindaco Argan ha ricevuto in Campidoglio il presidente dell'Opera universitaria, Carlo Taormina, il consigliere d'amministrazione Mauro Sarrecchia e l'assessore al centro storico Vittoria Ghio Calzolari. Al centro della discussione la promozione di iniziative per la piena attuazione del diritto allo studio. In particolare sono state affrontate le questioni più urgenti quali le residenze per gli studenti e i trasporti. Il Comune ha definitivamente ceduto un'area per la costruzione della nuova Casa dello studente. La zona è a poca distanza dalla stazione del tronco B della metropolitana a «Osteria del curato».

Per quanto riguarda le case albergo, previste nei piani di zona Laurentino e Prima Porta, l'amministrazione interverrà sui piani Iacp per ridurre i tempi amministrativi e tecnici. Nell'incontro è stato anche discusso del problema dei trasporti. A questo proposito è stato istituito un gruppo di lavoro formato da rappresentanti comunali e dell'Opera universitaria, con il compito di affrontare organicamente la questione dei collegamenti tra le case dello studente e le varie sedi universitarie.

Il sindaco Argan, la scorsa settimana aveva illustrato in consiglio comunale una relazione sui problemi dell'ateneo romano e sugli obiettivi che la giunta capitolina si prefiggeva per collaborare al decentramento e al rinnovamento delle vecchie strutture, divenute assolutamente incapaci di soddisfare le esigenze di una popolazione studentesca in costante aumento. Basti pensare che l'ateneo fu costruito 50 anni fa per 30 mila studenti. Oggi ne ospita 180 mila. Con i docenti e i non docenti (tecnici, custodi, addetti alle biblioteche) ha una popolazione che sfiora le 200 mila unità: una città quattro volte più grande di Mantova.

Supertruffa: tre arresti

Sono finite in carcere altre tre persone accusate di aver partecipato alla colossale truffa da tre miliardi che portò all'arresto di trenta persone a Roma e a Napoli, circa dieci giorni fa. L'indagine, condotta nella capitale dal vice capo della squadra mobile, dottor Gabriele Ciccone, portò alla scoperta di un traffico di assegni falsi e titoli di credito contraffatti al centro del quale c'erano alcuni impiegati delle poste e altri noti personaggi della malavita romana e partenopea. In pratica succedeva che i dipendenti postali componenti della banda, rubavano gli assegni che dovevano essere recapitati. Successivamente le somme di denaro venivano riscosse dall'organizzazione con documenti falsificati.

La scoperta della truffa ha consentito alla Criminalpol, che ha coordinato sia le indagini, che la cattura simultanea dei presunti responsabili il 19 luglio scorso, di sequestrare assegni, titoli di credito e obbligazioni di cui la «gang» era entrata in possesso.

Sulla base di un rapporto inviato dal dottor Ciccone nei giorni scorsi, il sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno (al quale è affidata l'inchiesta) ha emesso altri sei ordini di cattura tre dei quali sono stati eseguiti, appunto, ieri.

Gli arrestati sono: Leandro Gonnella, 42 ann., detto «barbuzzone», sua moglie Rita Bevilacqua, 31 anni, Giulio Dari Filippo, di 38 anni. Quest'ultimo è stato arrestato ad Ancona da un sottufficiale della «mobile» romana. L'accusa, per tutti e tre è di associazione per delinquere, ricettazione, truffa, malversazione, falsificazione di documenti e sostituzione di persona.

Per due ore imbavagliata

Legata e imbavagliata da due rapinatori che si erano impossessati della somma in contanti di 30 milioni, l'impiegata di una agenzia turistica è riuscita dopo circa due ore a dare l'allarme facendo cadere, spingendola con la testa, la cornetta del telefono che stava squillando. All'altro capo del filo era il futuro cognato che messo in allarme si è precipitato nel giro di pochi minuti nell'ufficio.

Protagonista della drammatica avventura è stata la donna Francesca Romana La Manna impiegata come segretaria presso una società che si occupa dello sviluppo del turismo nell'Etruria meridionale, i cui uffici hanno sede al quarto piano di via Bergamo n. 7, nei pressi di piazza Fiume. Quando i due rapinatori, a volto scoperto ma armati di pistola, hanno fatto irruzione nell'ufficio verso mezzogiorno, Francesca Romana La Manna ha tentato di convincerli che in cassa non c'era denaro liquido ma soltanto qualche assegno da versare in banca. Ma i due malviventi, che apparivano informati e molto sicuri del fatto loro, hanno legato la donna.

Quindi, dopo aver chiuso la porta di ingresso si sono messi a rovistare l'ufficio, fin quando, nascosto in un cestino della carta straccia — dove la segretaria lo aveva collocato per una forma di precauzione — hanno rinvenuto un pacco contenente banconote per 30 milioni.

Pubblicate le graduatorie delle liste speciali

Da ieri la graduatoria dei giovani iscritti nelle liste speciali del Comune di Roma è resa pubblica. Lo ha deciso l'ufficio provinciale del lavoro, in ottemperanza alla legge del 1. giugno dell'anno scorso.

Contro ogni omissione sia essa attribuibile ad errore o indebita cancellazione è ammesso il ricorso tramite la sezione di collocamento, alla commissione provinciale del collocamento ordinario entro sette giorni dalla pubblicazione della graduatoria.

Lutto

E' scomparso, annegato nel mare di Ostia, Maurizio Papecci, di 18 anni, figlio del compagno Augusto. Al caro compagno così duramente colpito e ai familiari tutti giungano le fraterne condoglianze dei compagni della sezione di Monte Spaccato, della zona Nord, della Federazione e dell'*Unità*.

AIDA ALLE TERME DI CARACALLA

Questa sera alle ore 21 precise replica alle Terme di Caracalla di «Aida» di G. Verdi (rapp. n. 16) concertata e diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis, regia di Luciano Barbieri, impianto scenico di Attilio Colonnello, maestro del coro Augusto Parodi, coreografia di Giudo Lauri. Protagonista Maria Parazzini, altri interpreti: Mara Luisa Nave, Ermanno Mauro, Franco Bordoni, Gianfranco Casarini, Carlo Padoan, Mario Ferrara, Tina Tarquini. Primi ballerini Margherita Parrilla, Salvatore Capozzi.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)
Corsi di insegnamento - concerti. Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-'79 dedicata esclusivamente ai soci. Le manifestazioni si effettueranno in collaborazione con l'Istituto Italo-Americano. Per informazioni, Segreteria dell'Associazione.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo ang. via Genocchi, tel. 5139405 (Teatro estivo coperto)
Stasera alle 21,15 la "Compagnia Teatro d'Arte di Roma" presenta G. Mongiovino in «Nacque al mondo un sole» (5 Francesco con laude di Jacopone da Todi) con musiche rinascimentali eseguite assolo da Riccardo Fiori. (Ultime repliche).

TEATRO DI VERZURA (Villa Celimontana - Piazza SS. Giovanni e Paolo - Tel. 734839)
Alle 21,30 precise il Complesso Romano del Balletto diretto da M. Olivelli presenta «Coppelia» balletto in tre atti di Nuitter e Saint-Leon. Musica di Leo Delibes. Coreografia e regia di M. Olivelli. Nuovo allestimento scenico di C. Parravicini. Costumi di M. Olivelli. Sconti ENAL ARCI del 50%.

PROSA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Tel. 359.86.36)
Alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta «Asinaria» di Plauto.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Alle 21,30 il Gruppo Proposta presenta «A corte con la pancia vuota» (Racconti e fantasie intorno a vecchie credenze e rituali magici). Scritto e diretto da Tommaso Guarino.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Domani alle 21,30. «Prima» II rassegna internazionale di Teatro Popolare Ugonda Compagnia Abatumi presenta: «Amaviririkiti». Regia di Robert Serumaga.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56 - Tel. 5912067)
Stasera alle 22: «Les Clochards» di R. Danon e L. Versari. Liberamente ispirato alla trilogia di S. Beckett. Regia di L. Versari.

FESTIVAL DI FORMELLO
Alle 17 ai Giardini Pubblici «Fra Diavolo» di V. Orfeo con gli Studenti di Belle Arti di Napoli.
Alle ore 19 al T. di Piazza Palazzo Chigi concerto di «Corsini».
Alle 21,30 «Il lago dei cigni» di Ciajkowski con D. Ferrara e R. Ciuca. Tel. 9038583.

5. ESTATE TUSCOLANA - FRASCATI (Teatro delle Fontane - Villa Torlonia)
Alle 21. «Macbeth» di W. Shakespeare, con Aldo Reggiani, B. Valmorin. Regia di L. Salvetti. Prezzi L. 2000 numerati, 1000 non numerati. Prenotazioni telefono 940331.

TEATRI SPERIMENTALI

CAMION ALL'ARANCERA (Via di Valle delle Camene)
Alle 21,30 in Decentramento regionale a Viterbo Piazza S. Lorenzo la Compagnia "Laboratorio di Camion" in «Histoire du Soldat», Regia di Carlo Quarlucci. Direttore d'orchestra Marcello Panni. Spettacolo gratuito.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, 194)
Dalle 16 alle 18 tutti i giorni in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma: Giuliano Vasilicò prova R. Musil.

FONTANA MONUMENTALE DEL DEL GIANICOLO
Alle 21,30 «Strip Tease» di S. Mrozek. Presentato dalla cooperativa Enterprise con la regia di Lorenzo Rizzato.

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. «ROMA JAZZ CLUB» (Via Marianna Dionigi, 19 - Telefono 361120)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti (ore 16-20).

AL SANT'ONOFRIO CLUB (Via di S. Onofrio, 28 - Tel. 6567796/5819190)
Alle 21,30. Ita a canta uno spettacolo sulle tradizioni culturali dell'Italia. Regia di Paco Gomez e Ronny Grant. Coreografia di Nadia Chatti.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio n. 5)
Tutti i giorni escluso il lunedì alle 22. Musica sudamericana. Dakar, folklorista peruviano, Carmelo, folklorista spagnolo.

TENDALIDO (Ostia - Lungomare Duilio - Tel. 602578)
Alle ore 21,30 Loreda a Berte.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ARCOBALENO (Viale Giotto, 21 - S. Saba - Tel. 5775662)
Coop. de Servizi Culturali sono aperte le iscrizioni a corsi di ceramica, musica, danza inglese, pittura per adulti e bambini, che inizieranno a settembre. Animazione e consulenza psicopedagogica.

INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Rocciamelone, 9)
Sono aperte le iscrizioni a corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria, ceramica, tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate.

CINE CLUB

SADOUL (Tel. 581.63.79)
(Chiusura estiva)

L'OFFICINA (Tel. 862.530)
(Chiusura estiva)

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360.56.06)
Alle 19 - 21 - 23 Serie storica del cinema pornografico «La bonne auberge» Francia 1912 «Le train du plaisir» Francia 1928. «Coquin de printemps» USA - Francia 1930. «Pique-nique» Francia 1930 «Vera 194...» Francia 1940-43 «G.I. coming home» Francia 1950 «Esprit de famille» Francia 1950.

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 19 - 21 - 23 «Chamaleon».
STUDIO 2
Alle 19 - 23 «Alice nella città».
Alle 21 «Falso movimento».

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
«Oriente rosso», epopea musicale e coreografica della storia del partito comunista cinese.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Una donna tutta sola» (Ariston)
- «Let it be» (Ariston 2)
- «Totò contro i quattro» (Balduina)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Barberini)
- «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Capranichetta)
- «Ultimo domicilio conosciuto» (Giardino)
- «Mash» (Gioiello)
- «La stangata» (Le Ginestre)
- «Ecce Bombo» (Quirinale)
- «California Poker» (Quirinetta)
- «Una moglie» (Rivoli)
- «Butch Cassidy» (Trionphe)
- «Killer élite» (Avorio)
- «Frankenstein Junior» (Boito)
- «Il male di Andy Warhol» (Clodio)
- «Quella pazza famiglia Fikus» (Nuovo)
- «Totò Diabolicus» (Rialto)
- «I senza nome» (Felix)
- «Bella di giorno» (Mexico)
- Rassegna del cinema pornografico (Politecnico)
- «Chameleon» (Filmstudio 1)
- «Alice nelle città» e «Falso movimento» (Filmstudio 2)

ESTATE ROMANA

VILLA ADA
La II e XVI Circoscrizione in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma presentano, alle 11 e alle 18, «La storia di tutte le storie» di Gianni Rodari, regia di Gianni Fenzi. Produz. Teatro di Roma. Biglietti in vendita presso Teatro Argentina - Orbis - Biglietteria Villa Ada (ore spettacolo), (ore spettacolo).
Alle 21,30 «Un turco napoletano», regia M. Maioli.

VILLA PAMPHILI
La II e la XVI Circoscrizione in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma presentano, alle 21,30 «La bisbetica domata» regia F. Zeffirelli (Shakespeare). Biglietti in vendita presso biglietteria Teatro Argentina - Orbis - Biglietteria Villa Pamphili (ore spettacolo).

XVI CIRCOSCRIZIONE (Villa Flora - Via Portuense, 610)
Alle 21 «Una vita qualunque» di G. Sisti. Gruppo-cabaret.

XX CICOSCRIZIONE (Grotta Rossa - Morro Reatino)
Al cineclub Il Montaggio delle Attrazioni via Cassia 871 ore 14-24. Ingresso gratuito. Beatles meeting italiano concerto dei Cockroaches. Baratto e scambio di materiale. Filmati.
A La Storia alle 17 Osteria Nuova la Banda di Cesano Maderno. Alle 18.30 La Storia al Dazio: La banda di Cesano Maderno. Alle 19 «Burattini della grande opera» a Osteria Nuova. Alle 21 a Osteria Nuova «Documentario su Roma e sul Tevere».

VERDE RAGAZZI A VILLA BORGHESE (Porta Pinciana)
Alle 18 Gallopolete.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Conoscenza carnale di Kristia, con B. Towe - S (VM 18) e Rivista di Spogliarello.

VOLTURNO
Amore amaro, con L. Gastoni - DR (VM 18) e Rivista di Spogliarello.

PRIME VISIONI

ADRIANO
Giganti d'acciaio, di M. Jershov - DR

AIRONE
(Chiusura estiva)

ALCYONE 838.09.30 L. 1.000
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery - G

ALFIERI
(Chiusura estiva)

AMBASSADE
Sesso matto, con G. Giannini - SA (VM 14)

AMERICA
(Chiusura estiva)

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Concerto con delitto, con P. Falk - G

ANTARES 890.947 L. 1.200
(Chiusura estiva)

APPIO - 779.638 L. 1.300
Carrel agente pericoloso, con D. Murray - A

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
(Chiusura estiva)

ARISTON
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

ARISTON N. 2
Let it be, con i Beatles - M

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
(chiusura estiva)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Pantera rosa show - DA

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
(Chiusura estiva)

ASTRA - 8186.209 L. 1.500
(Chiusura estiva)

ATLANTIC
Terremoto 10. grado, con S. Walsh - A

AUREO
(Chiusura estiva)

AUSONIA 426.160 L. 1.000
Dalla Terra alla Luna, con J. Cotten - A

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
(Chiusura estiva)

BALDUINA 347.592 L. 1.100
Totò contro i quattro - C

BARBERINI
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

BELSITO - 340.887 L. 1.300
(Chiusura estiva)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
(Chiusura estiva)

BRANCACCIO 795.225 L. 2.000
(Chiusura estiva)

CAPITOL
Agente Newman, con G. Peppard - A (VM 14)

CAPRANICA 679.24.65 L. 1.600
(Chiusura estiva)

CAPRANICHETTA 686.957 L. 1.600
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.000
Cinque dita di violenza, con Wang Ping - A

DEL VASCELLO - 588.454
(Chiusura estiva)

DIANA 780.146 L. 1.000
I due figli dei Trinità, con Franco Ingrassia - C

DUE ALLORI 273.207 L. 1.000
(Chiusura estiva)

EDEN - 380.188 L. 1.500
(Chiusura estiva)

EMBASSY 870.245 L. 2.500
(Chiusura estiva)

EMPIRE
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ETOILE
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
(Chiusura estiva)

EUPCINE - 591.09.86 L. 2.100
Scandalo al sole, con D. McGuire - S

EUROPA - 865.736 L. 2.000
(Chiusura estiva)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Scandalo al sole, con D. McGuire - S

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
(Chiusura estiva)

GARDEN 582.848 L. 1.500
Carrel agente pericoloso, con D. Murray - A

GIARDINO - 894.946 (L. 1.000 - 500)
Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura - G

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
MASH, con D. Sutherland - DA

GOLDEN
Chiusura estiva

GREGORY 638.06.00 L. 2.000
Concerto con delitto, con P. Falk

HOLIDAY
(Chiusura estiva)

KING 831.95.41 L. 2.100
(Chiusura estiva)

INDUNO
Chiusura estiva.

LE GINESTRE 609.36.38
La stangata, con P. Newman - SA

MAESTOSO 786.086 L. 2.100
(Chiusura estiva)

MAJESTIC
Seralino, con A. Cucciantano - SA (VM 14)

MERCURY 656.17.67 L. 1.100
Coppie erotiche

METRO DRIVE IN
Attenti al buffone, con N. Manfredi - SA (VM 14)

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Solamente nero (Prima)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Dracula contro Frankenstein

MODERNETTA 460.285
(Chiusura estiva)

MODERNO 460.285 L. 2.500
La tigre del sesso, con D. Thorne, DR (VM 18)

NEW YORK
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri

NIAGARA 627.32.47 L. 250
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

NIR 589.22.69 L. 1.000
(Chiusura estiva)

NUOVO STAR
(Chiusura estiva)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PALAZZO
(Chiusura estiva)

PARIS
Agente Newman, con G. Peppard - A (VM 14)

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Monty Python, con T. Jones - SA

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)

QUATTRO FONTANE
(Chiusura estiva)

QUIRINALE
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
California Poker, con E. Gould - DR

RADIO CITY
(Chiusura estiva)

REALE
La battaglia di El Alamein, con F. Stafford - DR

REX - 864.165 L. 1.300
(Chiusura estiva)

RITZ
(Chiusura estiva)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una moglie, con G. Rowlands - S

ROUGE ET NOIR
Sesso matto, con G. Giannini - SA (VM 14)

ROXY 870.504 L. 2.100
(Chiusura estiva)

ROYAL
Explosion Conflagration, con T. Temba - DR

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
(Chiusura estiva)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
(Chiusura estiva)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
All'ombra delle Piramidi, con C. Heston - DR

TIFFANY 462.390 L. 2.500
La mondana felice, con X. Hollander - SA (VM 18)
(16,30-22,30)

TREVI 689.619 L. 2.000
(Chiusura estiva)

TRIOMPHE
Butch Cassidy, con P. Newman - DR

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Kung fu furia violenza e terrore, con King Tong - A (VM 18)

UNIVERSAL
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

VIGNA CLARA
(Chiusura estiva)

VITTORIA
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN
Riposo

ACILIA
Riposo

ADAM
Riposo

AFRICA 838.07.18 L. 700-800
Champagne per due dopo il funerale, H. Mills - G

ALBA 570.855 L. 500
(Chiusura estiva)

AMBASCIATORI 481.570 L. 700-600
(Chiusura estiva)

APOLLO 731.33.00 L. 400
(Chiusura estiva)

AQUILA - 754.951 L. 600
Patroclo e il soldato Camillone, con P. Franco - C

ARALDO D'ESSAI
(Chiusura estiva)

ARTEL 530.251
(Chiusura estiva)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Incredibile viaggio nel continente perduto, con K. More - DR

AURORA 393.269 L. 700
Assassinio sull'Eiger, con C. Eastwood - DR

AVORIO D'ESSAI - 753.527
Killer Elite, con J. Caan - G (VM 18)

BOITO 831.01.98 L. 700
Frankenstein junior, con G. Wilder - SA

BRISTOL 761.54.24 L. 600
Compromesso erotico

BROADWAY
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Riposo

CASSIO
(Chiusura estiva)

CLODIO 359.56.57 L. 700
Il male, con C. Baker - SA (VM 18)

COLORADO 627.96.06 L. 600
Liebes Lager, con K. Koenig - S (VM 18)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
(Chiusura estiva)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Corri uomo corri, con T. Milian - A

DELLE MIMOSE - 366.47.12
(Chiusura estiva)

DELLE RONDINI
(Chiusura estiva)

DIAMANTE
Il colosso di fuoco, con E. Borgnine - DR

DORIA - 317.400 L. 700
(Chiusura estiva)

ELDORADO
Il maratoneta, con D. Hoffman - G

ESPERIA
Pantera rosa show - DA

ESPERO 863.906 L. 1.000
L'astronave atomica del dott. Quatermas, con B. Donlevy - A

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Che? con S. Rome - SA (VM 18)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
(Chiusura estiva)

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Riposo

HOLLYWOOD
Due sporche carogne, con A. Delon - G

JOLLY - 422.898 L. 700
La compagna di banco, con L. Caselli - C (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
(n.p.)

MADISON - 512.69.26 L. 600
Sherlock Holmes soluzione sette per cento, con A. Arkin - SA

MISSOURI
Mogliamante, con L. Antonelli - DR (VM 18)

MONDIALCINE (ex Faro)
Napoli violenta, con M. Merli - DR (VM 14)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Il presidente, con J. Gabin - DR

NEVADA 430.266 L. 600
Quattro mani per spaccare quattro piedi per uccidere, con Chang Sing - A

NOVOCINE D'ESSAI
(Chiusura estiva)

NUOVO 588.116 L. 600
Quella pazza famiglia Fikus, con A. Arkin - SA

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - P. Colonna 679.06.95)
(Chiusura estiva)

ODEON 464.760 L. 500
Le ondine

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

PLANETARIO
(Chiusura estiva)

PRIMA PORTA 691.32.73 L. 600
(Chiusura estiva)

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO 679.07.63 L. 700
Totò diabolicus - C

RUBINO D'ESSAI 570.827 L. 500
(Chiusura estiva)

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 600
Mia moglie un corpo per amare

SPLENDID 620.205 L. 700
La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)

SUPERGA
Misteria, con S. Ferrell - DR (VM 14)

TRAIANO (Fiumicino)
(n.p.)

TRIANON 780.302 L. 600
Il seme del tamarindo, con J. Andrews - S

VERBANO 851.195 L. 1.000
(Chiusura estiva)

ARENE

CHIARASTELLA
(n.p.)

FELIX
I senza nome, con A. Delon - DR

LIDO (Ostia)
In nome del papa re, con N. Manfred - DR

MARE (Ostia)
Malizia, con L. Antonelli - S (VM 18)

MEXICO
Bella di giorno, con C. Deneuve - DR (VM 18)

NUOVO
Quella pazza famiglia Fikus, con A. Arkin - SA

S. BASILIO
Canne mozze, con A. Sabato - DR (VM 16)

TIBUR
Riposo

TIZIANO
Riposo

TUSCOLANA
I figli chiedono perché, con S. Melandri - DR

OSTIA

SISTO
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

CUCCIOLO
Paperino e Company in vacanza - DA

CINEMA CHE PRATICANO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS
Africa, Alcione, America, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Avorio, Ausonia, Balduina, Bersito, Boito, Broadway, California, Capitol, Clodio, Colosseo, Cristallo, Diana, Doria, Eden, Giardino, Golden, Holiday, Italia, Majestic, Moulin Rouge, Mercury, Nevada, Nuovo Star, Missouri, New York, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reale, Rialto, Roxi, Rex, Traiano di Fiumicino, Sala Umberto, Trianon, Triomphe, Ulisse, Universal.

STUDI STORICI

2

Giuseppe Zarone, Bernstein e Weber: revisionismo e democrazia

Opinioni e dibattiti

Immanuel Wallerstein, La crisi del XVII secolo e il sistema mondiale dell'economia europea

Il presente come storia

Stephen Cohen, Unione Sovietica, distensione e politica americana

Ricerche

Victoria De Grazia, La taylorizzazione del tempo libero operaio nel regime fascista

Duccio Bigazzi, Organizzazione del lavoro e razionalizzazione nella crisi del fascismo

Nino Calice, La politica agraria fascista in Basilicata

Note critiche, Lettere al direttore, Libri ricevuti

Un numero L. 2.800 - abb. annuo L. 10.000
Editori Riuniti Sezione Periodici
Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, c/c/p. n. 502013

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

I confortevoli vagoni-letto delle ferrovie sovietiche vi permettono di viaggiare da Roma a Mosca, via Jugoslavia, Ungheria, proseguendo poi a Lvov-Kiev-Mosca, oppure via Austria, Cecoslovacchia, Polonia, per Brest e poi a Minsk-Smolensk-Mosca.

Riduzioni del 25-40 % sul biglietto ferroviario per gruppi turistici di 10 e più persone.

Per qualsiasi informazione vogliate rivolgervi alle agenzie di viaggi o alle biglietterie ferroviarie.

FERROVIE SOVIETICHE

Stanno per concludersi i raduni delle squadre della serie A

Roma: cura speciale per Pruzzo Lazio: D'Amico e Ammoniaci o.k.

Per Giagnoni l'ex centravanti ligure deve essere più agile - Lovati su di giri per la totale ripresa dei due giocatori, da lui ritenuti indispensabili per la nuova Lazio - Ieri in ritiro Ascoli, Verona e Napoli, oggi il Milan e domani tocca al Vicenza

● **GIANCARLO ANTOGNONI è rientrato ieri a Firenze da Abano Terme dove ha completato la cura di fanghi al piede destro per la nota tarsalgia che da tempo lo affligge e che ha condizionato la sua attività nell'ultima parte del campionato '77-'78 e ai «mondiali» in Argentina. In serata il viola ha raggiunto Fosdinovo per unirsi alla squadra in ritiro.** «Mi sento bene — ha detto **Antognoni** — perché il riposo e soprattutto le cure di Abano mi hanno giovato moltissimo. Come risponderà il piede? Non so. Io comunque spero bene anche se, per un pò di tempo, dovrò calzare un plantare che agevolerà la posizione del piede nella scarpa. Oggi e nei prossimi giorni sotto la guida di Carosi, vedremo come andranno le cose sul piano pratico e soprattutto calciando il pallone». Nella foto **Antognoni**

Anche i ritiri, con la consueta coreografia di tifosi a caccia d'autografo, stanno per esaurirsi. All'appello mancano soltanto il Milan, che si ritroverà quest'oggi in sede per poi trasferirsi a Vipiteno, e il Vicenza di Paolo Rossi la cui adunata suonerà domani mattina e si porterà dopo a Ponte delle Alpi. Ieri si sono ritrovati i bianconeri dell'Ascoli, i gialloblu veronesi e gli azzurri del Napoli.

L'Ascoli, dopo la esaltante cavalcata della scorsa stagione, è atteso con evidente curiosità al suo ritorno nella massima divisione. Mimmo Renna si è rivelato allenatore competente e realista, ed anche la campagna acquisti condotta dalla società ha ribadito le interessanti prospettive che accompagnano la «matricola» marchigiana. In particolare è attorno al nome di Anastasi, ex juventino ed ex interista, e di Felice Pulici che si sono scatenati gli entusiasmi degli appassionati. Due uomini che hanno vissuto avventure da scudetto e la cui esperienza potrebbe anche rivelarsi decisiva.

Completano la rosa dei «nuovi» Gasparini, anch'egli proveniente da una lunga milizia interista, Pileggi e Trevisanello.

Profondamente mutate anche le strutture tecniche del Verona che ieri, sotto la regia del presidente Garonzi si è ritrovato nell'eremo di Veronello. Se n'è andato Ferruccio Valcareggi e lo sostituisce l'allievo più fidato, quel Mascalaito che proprio nel Verona ha speso la sua vita di calciatore. Sono stati accantonati, in cassa integrazione, i vari Zigoni, Luppi, Madde e Busatta. Sono arrivati Calloni, D'Ottavio, Bergamaschi e Massimelli con i quali Mascalaito si propone di garantire alla sua squadra un campionato di assoluta tranquillità.

Ieri è stata la volta anche degli «argentini» di Juventus e Torino. Dopo il supplemento di ferie loro concesso in seguito alle fatiche del «mondiale», Zoff, Cuccureddu, Gentile, Cabrini, Scirea, Causio, Tardelli, Benetti, Bettega, Claudio Sala, Patrizio Sala, Pulici, Zaccarelli e Graziani sono andati ad unirsi ai compagni da giorni impegnati rispettivamente a Villar Perosa ed Enteves. Per quanto riguarda la Juventus, da registrare anche l'arrivo di Fanna, attualmente impegnato con il servizio militare.

Intanto le squadre, che già hanno iniziato i lavori da alcuni giorni, stanno approntando i primi schemi e abbozzando formazioni, in vista delle amichevoli e degli impegni di Coppa Italia, primo appuntamento ufficiale della stagione.

La Lazio a Pievepelago sta cominciando a forzare i tempi. Dopo i primi giorni dedicati alla preparazione atletica, Lovati ha cominciato a far disputare le prime partitelle, che hanno mostrato già la discreta condizione di più di un elemento. Soprattutto Ammoniaci e D'Amico, i due biancazzurri reduci da infortuni piuttosto gravi, sembrano avviati sulla strada del completo recupero. Nelle partitelle in famiglia, entrambi hanno dato segno di essere quasi del tutto recuperati, soprattutto Ammoniaci.

In casa giallorossa ieri prima giornata di preparazione nel ritiro di Norcia. La squadra di Giagnoni ha svolto ieri due intense sedute di allenamento. Agli ordini dell'allenatore ci sono 28 atleti. Al loro arrivo, De Sisti e compagni hanno ricevuto una calorosa accoglienza dai tifosi del luogo, molti dei quali romani che trascorrono le vacanze a Norcia. Di questo entusiasmo ne ha parlato De Sisti, il quale ha tenuto a chiarire che non occorre però affidare troppe responsabilità ai nuovi acquisti. «*I nostri tifosi* — ha spiegato De Sisti — *li conosciamo bene, basta l'acquisto di due giocatori nuovi per riaccendere antiche speranze. E' un fatto che fa molto piacere e che ha i suoi lati positivi, perché serve a spronare la squadra, ma non bisogna esagerare. Soprattutto non vorrei che Pruzzo si lasciasse condizionare dal peso di troppe responsabilità. Noi, ovviamente, siamo intenzionati a ottenere dei buoni risultati, ma è bene restare con i piedi per terra*».

Intanto Giagnoni ha sottoposto ad una cura speciale Pruzzo, per renderlo più agile. Dopo la prima giornata di lavoro il centravanti ha già perso due chili. La prima partitella della Roma è in programma per il 10 agosto.

Stasera Borussia M.-Boca Junior per la C. Intercontinentale

KARLSRUHE — Si gioca stasera sul campo di Karlsruhe la partita di ritorno della «Coppa Intercontinentale» tra il Boca Juniors, squadra allenata da Juan Carlos Lorenzo e il Borussia di Moenchengladbach. L'incontro d'andata giocato in Argentina è terminato in parità 2-2. Oggi retour match, al la fine del quale verrà assegnata la coppa, che rappresenta una specie di sfida tra il calcio sudamericano e quello europeo.

Nella partita di stasera i pronostici sono per i padroni di casa dei Borussia, che avranno dalla loro il vantaggio del fattore campo. Comunque non è da sottovalutare l'imprevedibilità della squadra argentina, che però nelle sue file non ha nessuno dei giocatori, che hanno vinto un mese fa il titolo di campione del mondo. La partita inizierà alle 20 (ore 21 italiane).

Come Andretti è rimasto senza avversari

La Ferrari non va e la Brabham-Alfa?

L'esordio della monoposto del «biscione» nel G. P. d'Italia a Monza potrebbe rilanciare i motori milanesi

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — Dopo undici Gran Premi, dei sedici in programma, il campionato mondiale piloti di *formula uno* appare ormai deciso. Con la vittoria di domenica sul circuito di Hockenheim Mario Andretti ha distanziato i suoi avversari più qualificati, e cioè Niki Lauda e Carlos Reutemann, di ben 23 punti, mentre il suo compagno di squadra Ronnie Peterson è ora a 17 lunghezze. Tenendo conto dei valori in campo, soprattutto per quanto riguarda le vetture, non si vede chi possa annullare questo vantaggio e anzi appare probabile che la distanza che separa l'italo americano dai suoi inseguitori sia destinata ad aumentare.

Al momento infatti le Lotus si presentano pressoché imbattibili: l'unico punto debole sembra la loro tenuta alla distanza, ma per procurare problemi alle macchine nere occorrerebbe che qualcuno fosse in grado di metterle alla frusta. Invece, gli avversari non solo non paiono in grado di impedire ad Andretti e Peterson di prendere subito un vantaggio di sicurezza, ma alla lunga perdono ulteriore terreno: basti ricordare che nella fase finale della gara di Hockenheim Andretti girava con un tempo di oltre due minuti, mentre in prova sia lui sia Peterson erano scesi sotto l'1'52".

La Lotus, come è noto deve la propria superiorità soprattutto alle famose «minigonne» che, grazie ad una innovata struttura del telaio, conferiscono alla vettura una maggiore aderenza. Queste appendici aerodinamiche mobili erano però in discussione e proprio ad Hockenheim si doveva decidere sulla loro sorte. Senonché la sottocommissione tecnica della CSI, riunitasi sabato appunto in un ufficio del circuito tedesco, ha rinviato ogni decisione alla fine dell'anno, per cui, nelle restanti gare di questo campionato, le macchine di Colin Chapman continueranno a godere di questo vantaggio.

Mentre le Lotus manterranno dunque l'attuale competitività, le altre squadre appaiono piuttosto angustiate dai problemi. In particolare la Ferrari accusa difficoltà che non sembrano doversi attribuire alle sole gomme. Nel Gran Premio di domenica per esempio, le gomme montate alla partenza sulla vettura di Reutemann e poi, dopo la fermata ai box, anche su quella di Villeneuve sono andate benissimo così come benissimo erano andate in Inghilterra. Può darsi che ad Hockenheim i guai siano da imputarsi all'eccezionale caldo e che quindi questa gara non debba far testo. Ad ogni modo alcuni problemi restano.

Proprio la Ferrari se riuscisse a mettere in pista una macchina sufficientemente competitiva potrebbe essere l'unica in grado di infastidire realmente le Lotus sulla lunga distanza. Infatti il calo di competitività di molte macchine, comprese le Lotus nella parte conclusiva delle gare, è determinato quasi sempre dal logoramento dei pneumatici di mescola eccessivamente tenera. Perciò le monoposto di Maranello, come del resto si è visto a Brands Hatch, potrebbero venire fuori alla distanza, dato che i tipi di pneumatici da esse usati, quando naturalmente la scelta è giusta, sono più resistenti.

In ogni caso è fuori luogo far drammi sulle prestazioni delle macchine rosse, come purtroppo spesso accade. Al massimo si può dire che non stanno attraversando uno dei migliori momenti. D'altra parte non si comprende perché ogni volta che le Ferrari vanno male si debba parlare di crisi e lo stesso non si faccia per esempio per le Brabham Alfa Romeo che essendo per buona parte italiane, sono anch'esse seguite con molto interesse dalla stampa di casa nostra.

In fin dei conti la Ferrari con tutti i suoi problemi, tra cui quello non trascurabile delle nuove gomme (la Michelin in *Formula uno* non ha certo l'esperienza della Goodyear) ha vinto in questo campionato tre Gran Premi. Nella corsa di domenica, per restare al confronto più recente e in certo qual modo più «omogeneo», la Brabham Alfa non ha fatto certo meglio della Ferrari, anche se alla vigilia pareva molto più efficiente delle macchine del cavallino. Ma non crediamo che per questo si parli di crisi.

Pensiamo comunque che l'Autodelta farà bene a portare avanti rapidamente il suo programma di *Formula uno* e ci auguriamo che le anticipazioni dell'ing. Chiti di un probabile esordio della monoposto «Tutta Alfa» a Monza possano trovare conferma. Ci auguriamo però anche che la casa milanese sappia percorrere la propria strada senza ricorrere a soluzioni di compromesso sia per quanto riguarda la organizzazione della squadra sia per quanto riguarda i piloti. In altre parole riteniamo che per il 1979 l'Alfa Romeo dovrebbe presentarsi con due macchine e due piloti validi senza chiedere aiuti, magari interessati a nessuno.

Giuseppe Cervetto

La classifica mondiale

PILOTA	GRAN PREMI DISPUTATI											
	Argentina	Brasile	Sud Africa	USA Ovest	Monaco	Belgio	Spagna	Svezia	Francia	Inghilterra	Germania	TOTALE PUNTI
ANDRETTI (U.S.A.)	9	3	—	6	—	9	9	—	9	—	9	54
PETERSON (Svezia)	2	—	9	3	—	6	6	4	6	—	—	36
LAUDA (Austria)	6	4	—	—	6	—	—	9	—	6	—	31
REUTEMANN (Arg.)	—	9	—	9	—	4	—	—	—	9	—	31
DEPAILLER (Francia)	4	—	6	4	9	—	—	—	—	3	—	26
WATSON (Irlanda)	—	—	4	—	3	—	2	—	3	4	—	16
LAFFITE (Francia)	—	—	2	2	—	2	4	—	—	—	4	14
SCHECKTER (Sud A.)	—	—	—	—	4	—	3	—	1	—	6	14
FITTIPALDI (Brasile)	—	6	—	—	—	—	—	1	—	—	3	10
PATRESE (Italia)	—	—	—	1	1	—	—	6	—	—	—	8
HUNT (Inghilterra)	3	—	—	—	—	—	1	—	4	—	—	8
PIRONI (Francia)	—	1	1	—	2	1	—	—	—	—	2	7
JONES (Australia)	—	—	3	—	—	—	—	—	2	—	—	5
TAMBAY (Francia)	1	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	5
REGAZZONI (Svizzera)	—	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—	4
VILLENEUVE (Canada)	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3
STUCK (Germania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
REBAQUE (Messico)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1

Ieri pomeriggio presentazione ufficiale alla stampa del «nuovo» Napoli

Di Marzio soddisfatto: «La squadra è più forte»

Da oggi in ritiro a Plancios - Lista libera per «Totò» Juliano - Il 23 agosto debutto al San Paolo in un incontro amichevole con il Lewski Sofia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ieri pomeriggio presentazione ufficiale alla stampa del «nuovo» Napoli. All'appuntamento la squadra si è presentata al completo. Unica assenza, quella, del resto scontata, di Juliano. Di Marzio ha fatto gli onori di casa validamente coadiuvato dal general manager Vitali. Per la società presenti il vicepresidente Brancaccio e numerosi consiglieri. Assente, invece, Ferlaino che non ha fatto in tempo a rientrare dalla Grecia.

Tanto Di Marzio che Vitali sono apparsi visibilmente soddisfatti per la nuova «rosa» a disposizione del Napoli. Tecnico e general manager hanno fatto a gara nel magnificare le doti e le virtù di questa squadra ancora in cantiere ma che, almeno sulla carta, si presenta certamente più forte di quella dell'anno scorso.

«*Il Napoli* — ha ripetuto Di Marzio — *ha compiuto un grosso salto di qualità. Quest'anno abbiamo portato a compimento quella operazione di rinnovamento già iniziata, peraltro con discreto successo, l'anno scorso. E' senz'altro una squadra che potrà dare molte soddisfazioni ai suoi sostenitori*».

«*Abbiamo fatto il possibile per rafforzare questo Napoli* — gli ha fatto eco Vitali — *e sono contento che Di Marzio abbia apprezzato i nostri sforzi. Io, del resto, a Milano ho lavorato sulla base di un programma concordato tra la società e Gianni. Quella che parte stasera per Bressanone è senz'altro una squadra in grado di dire la sua nel prossimo campionato*».

Anche i «nuovi» hanno sprizzato ottimismo. Rapidamente ambientatisi al clima partenopeo.

«*E' un Napoli che andrà forte* — ha dichiarato l'ex fiorentino Caso — *e che darà filo da torcere a milanesi e torinesi. Per quel che mi riguarda spero di non deludere le aspettative dei tifosi*».

«*A Napoli* — ha detto Castellini — *esiste una grande tradizione in fatto di portieri: Sentimenti, Bugatti, Zoff... Mi auguro di poter entrare a far parte di questa "rosa" che è nel cuore di tutti i tifosi napoletani*».

L'assenza di Juliano ha offuscato un po' il clima di generale gaiezza. L'argomento Juliano, e non poteva essere diversamente, è stato pressoché ricorrente. Comunque la questione, dopo tante chiacchiere e polemiche, è stata finalmente risolta ieri sera dal vice presidente Brancaccio, dopo un amichevole colloquio con il giocatore. Al termine dell'incontro, la società partenopea ha emesso un comunicato: «*Nella sede del Napoli si sono incontrati il vicepresidente della società ing. Marino Brancaccio ed il giocatore Antonio Juliano. Al termine del cordiale colloquio, l'ing. Brancaccio ha aderito alla richiesta del giocatore, concedendogli, a nome della società, la «lista libera», in considerazione degli alti meriti sportivi conseguiti nel corso della sua lunga e gloriosa milizia in maglia azzurra. L'ing. Brancaccio ha rivolto a Juliano gli auguri della società per un brillante proseguimento della sua carriera*».

E torniamo a Di Marzio. — L'accantonamento di Juliano dipende da motivi tecnici o economici?

«*Non sono questioni nel quale posso e devo entrare. Da un punto di vista tecnico ho voluto ulteriormente la squadra. Comunque sono contento che tra giocatore e società tutto s'è risolto nel migliore dei modi*».

Il Napoli è partito in treno, alle 19.20, alla volta di Bressanone. L'arrivo alla località altoatesina è previsto per stamane. Da Bressanone, in torpedone, la comitiva «azzurra» si trasferirà a Plancios ove si tratterrà fino al 6, giorno in cui farà ritorno a Bressanone per la continuazione della preparazione. Il primo appuntamento al S. Paolo è fissato per il 23 di questo mese: il Napoli, in notturna, ospiterà il Lewski Sofia.

Marino Marquardt

Già domani si ricomincia a giocare

Questo l'elenco delle «amichevoli» programmate per i prossimi giorni:

Domani: Bellinzona-Varese in notturna).

5 agosto: Genoa-Pontedecimo, Fiorentina A-Fiorentina B.

6 agosto: Albese-Genoa, Voltaggio-Sampdoria, Dolomitica-Atalanta (a Predazzo), Ponte delle Alpi-Vicenza, Juventus A-Juventus B (a Villar Perosa), Spoleto-Ternana, Amandola-Sambenedettese, Cesena A-Cesena B.

7 agosto: Torretta-Taranto (ad Asti).

9 agosto: Entella-Genoa (a Chiavari), Lugano-Varese.

10 agosto: Norcia-Perugia, Vipiteno-Milan, Bolzano-Atalanta, Vittorio Veneto-Vicenza, Cesena-Siracusa, Trento-Napoli, Acqui Terme-Genoa, Felizzano-Sampdoria, Piobbico-Ascoli.

11 agosto: Bagni di Lucca-Pistoiese, Montebelluna-Palermo.

12 agosto: Viterbese-Fiorentina, Piobbico-Ascoli, Sambenedettese-Lazio.

13 agosto: Spoleto-Roma, Ravenna-Perugia, Livorno-Genoa, Torretta-Sampdoria (ad Asti), Bolzano-Milan, Benacense-Atalanta (a Riva di Trento), Pisa-Vicenza, Junior Casale-Juventus.

L'inchiesta sulla morte di Jacopucci

Indagini anche sul «ritiro» di Bogliasco

BOLOGNA — Era un grande schermitore, non un *fighter*. Questo, in sostanza, il giudizio di Andrea Giaccio su Angelo Jacopucci.

L'ex procuratore del pugile laziale ha espressa questa opinione con il consigliere istruttore Angelo Vella che, come è noto, sta sviluppando l'inchiesta sul tragico esito avuto dalla riunione pugilistica di Bellaria.

L'incontro di Giaccio con il magistrato è durato più di due ore e mezzo. Il dr. Vella orientandosi anche con quanto pubblicato, in questi giorni, dai quotidiani ha voluto essere informato dall'ex procuratore di Jacopucci sui sistemi di allenamento, di preparazione, sui ritiri, sulle aste, su come vengono organizzati gli incontri, sulle borse, sui regolamenti della Federazione Pugilistica Italiana, fondata nel 1916, e che continua a definire l'insieme dei tesserati «colonia». E' stato, appunto, durante questa lunga panoramica che Giaccio ha elogiato le grandissime qualità tecniche di schermitore di Angelo Jacopucci. Qualcuno ha inteso vedere, in questa esaltazione, peraltro non usurpata, una critica indiretta verso chi aveva mandato Jacopucci a sostenere un duro combattimento, inducendolo a una condotta di gara non confacente alla sua peculiare impostazione stilistica perché più idonea per un incassatore o un demolitore. Ma non è a questa «scelta» che il magistrato ha rivolto la propria attenzione. A quanto si è potuto sapere, l'interesse dell'istruttore sarebbe stato rivolto a scoprire se Jacopucci era salito sul ring in perfette condizioni fisiche con ciò non rinunciando a intravvedere, anche nella condotta immediatamente dopo il subito K.O. (controllo medico sommario, cena al ristorante etc. etc.) possibili condotte di negligenza e imperizia, da configurare elementi di responsabilità penale.

Quel colpo aveva lasciato cicatrici? In altre parole c'è un nesso di casualità tra quel precedente e l'evento mortale di Bellaria? Siccome poi la Federazione Italiana Pugilistica avrebbe ordinato un'inchiesta amministrativa sul tragico scontro Jacopucci-Minter, il magistrato avrebbe chiesto alla Federazione copia di tutti gli originali di quella inchiesta, che sarebbe stata condotta dall'avv. Sciarra, presidente del Comitato Attività Professionisti, dal prof. Antonio Francone, presidente della Commissione Sanitaria e da Bruno Boari, consigliere della Federazione. Il magistrato, inoltre, ha mostrato interesse al «ritiro» di Bogliasco (Genova) dove Jacopucci si è allenato per 35 giorni. In dott. Vella avrebbe chiesto di conoscere l'identità di tutto il personale del clan: maestri, preparatori, pugili, addetti per vedere se in quel «ritiro» accaddero fatti interessanti ai fini dell'inchiesta. E' stato anche ordinato il sequestro dei verbali degli incontri di Torino e della riunione al Lido di Camaiore il 5 maggio scorso quando Jacopucci conquistò drammaticamente la cintura di campione italiano dei medi combattendo contro Faccecchi. Il combattimento fu vinto da Jacopucci «per ferite» quantunque fosse salvato dal gong da un K.O. sul limite di una ripresa. Nei prossimi giorni il magistrato interrogherà altri tecnici e personaggi del mondo pugilistico. Ieri avrebbe dovuto interrogare anche Libero Golinelli ma il tecnico imolese non si è presentato — non si conoscono le ragioni — all'appuntamento.

totip

La schedina vincente

1. CORSA
1) Banchiglia 1
2) Caneton 1

2. CORSA
1) Longa X
2) Dalmodo 2

3. CORSA
1) Critica X
2) Andena 1

4. CORSA
1) Calcali X
2) Chianti 1

5. CORSA
1) Norona X
2) Hilbert 2

6. CORSA
1) Bagnara X
2) Plutone 1

● **LE QUOTE: ai due «dodici» L. 17.841.707, ai 57 «undici» L. 626.000, ai 726 «dieci» Lire 47.000.**

Vecchiato torna alla Perugina Jeans

La crisi che ha colpito il Cinzano Basket ha già prodotto i primi effetti. La squadra milanese ha infatti ceduto in prestito il suo pivot Renzo Vecchiato alla Perugina Jeans di Roma. Vecchiato, dopo una sola stagione, torna così agli ordini di Bianchini.

Replica pepata in vista del «mondiale»

Saronni ammonisce: «Moser stia calmo e non si preoccupi»

Al c.t. Alfredo Martini il compito di sedare la rivalità

Dal nostro inviato

Domenica scorsa Francesco Moser ha vinto il Trofeo Matteotti di prepotenza, con una cavalcata solitaria che nessuno si aspettava perché da oltre un mese non partecipava ad una competizione in linea, un mese di circuiti (meno una settimana di riposo e svaghi) con frequenti trasferte all'estero lo avevano tenuto in sella senza quei problemi che derivano dalle corse vere e proprie, quel nervosismo che logora, quell'impegno di dover rispettare il ruolo di campione del mondo, dell'attore che non può rimanere fra le quinte, e così il trentino andando in qua e in là, in Danimarca, in Olanda, in Francia e in Belgio, prendeva due piccioni con una fava: si staccava dall'ambiente tradizionale, dalle discussioni e dalle polemiche e intascava fior d'ingaggi. Vincente o piazzato secondo le convenienze e secondo il copione, Moser faticava quel tanto che la coscienza di professionista serio e intelligente gli dettava. Ed eccolo a Pescara col volto del giovanotto allegro, soddisfatto, con una bella salute e un bel morale, ma con un dubbio, come spiegava ai cronisti nel raduno della vigilia: «Ho disputato circuiti di 160-170 chilometri, non so se i 230 del Trofeo Matteotti mi permetteranno di pedalare in prima linea...»

Sapete com'è andata, come Moser s'è imposto sotto il sole d'Abruzzo. Sapete che è stato brillante al mille per mille. Ha comandato la gara, ha incrociato i ferri in salita, in pianura e in discesa e se l'è squagliata con un gran finale. Sapete dopo che cosa ha detto: «Per il campionato del mondo voglio quattro gregari della mia squadra e qualcun altro ancora. Voglio essere il numero uno degli azzurri. Prima ci sono io e poi viene Saronni!».

Moser ha l'abitudine di esprimere sempre quello che pensa. Senza mezzi termini, senza sottigliezze, senza girare attorno all'ostacolo. Sarà un chiacchierone, come sostengono i suoi rivali, ma è soprattutto un tipo che alle parole fa seguire i fatti, un ciclista che lotta, che rischia, che dà il massimo di se stesso, è un campione che esalta, è un gladiatore. E il commissario tecnico Alfredo Martini, pur non entrando nel merito dei sei gregari, sa bene che un trionfo italiano il 27 agosto sull'anello del Nurburgring dipende molto da Moser. «Stia tranquillo, Francesco Sarà protetto a sufficienza...». Però Martini butta avanti anche la carta Saronni: parla di due punte, parla della necessità di una formazione compatta, legata da un patto di lealtà e di amicizia. Giusto? Giusto.

Martini ha la pazienza, la carica umana, la competenza per smussare qualsiasi angolo. Nessun gioco di prestigio, nessuna bacchetta magica, anzi una semplicità che ancora una volta porterà armonia e convinzione. E comunque, sentito Moser a Pescara è il caso di interpellare Saronni il quale si trova a Varzi, località dell'Oltrepo pavese famosa per la produzione di salumi e per la circostanza adatta al giovane campione della Scic perché l'aria è buona, fine e salubre. Insomma, Beppe Saronni si è preso tre giornate di respiro prima di recarsi a Nizza dove giovedì sera parteciperà all'omnium Francia-Italia su pista.

Al telefono, Saronni evita le frasi roventi, ma prende nota di tutto e risponde con argomenti efficaci. «Bravo, forte il Moser di Pescara, però a proposito del campionato mondiale il discorso non cambia di una virgola. Io ho fiducia nell'opera di Martini, delle sue scelte, delle sue decisioni. Non capisco perché Francesco si preoccupa perché insiste sul numero e sui nomi dei gregari. Dovrei fare altrettanto? Dovrei vincere il Giro dell'Umbria e poi alzare la voce, pretendere di avere a mia disposizione quattro o cinque elementi di fiducia? Se è per questo, sono di mio gradimento anche un Bortolotto, un Fabbri, un Beccia, cioè corridori che appartengono alla squadra di Moser. Non esistono problemi, se esistono penserà Martini a risolverli. Nulla mancherà a Francesco per difendere la maglia iridata. E gli chiedo se ha dimenticato San Cristobal. Già, chi l'ha aiutato più di ogni altro in Venezuela? Io».

Dunque la calma (o la diplomazia?) di Saronni invitano Moser a non agitare le acque, a dormire fra due guanciali. Può darsi che Francesco si faccia nuovamente sentire, e tutto sommato questi dialoghi con un po' di pepe tengono vivo l'ambiente. Martini assicura che Moser e Saronni andranno a braccetto. Questo è importante.

Gino Sala

Le condizioni di Bianchi sono buone

IMATRA — Le condizioni del motociclista Pierpaolo Bianchi, rimasto ferito per una brutta caduta sul circuito di Imatra durante la disputa della prova delle 125 del G.P. Finlandia, sono state definite buone da un portavoce dell'ospedale centrale «Lappenranta» dove il corridore è stato ricoverato. Bianchi, caduto mentre era al comando della corsa quando stava per essere superato da Lazzarini, ha riportato fratture multiple, anche esposte, alla gamba sinistra e parecchie contusioni. Subito un intervento chirurgico per la riduzione delle fratture e applicatigli parecchi punti di sutura, Bianchi è stato anche sottoposto a trasfusione di sangue per la notevole quantità perduta dopo l'incidente.

I soccorritori del motociclista italiano hanno detto che Bianchi, perduto il controllo della sua moto, è uscito di pista finendo tra due alberi ed hanno fatto notare che se il corridore fosse finito contro uno di essi sarebbe morto quasi certamente.

Non si esclude che Bianchi in futuro debba essere sottoposto ad un altro intervento chirurgico

Cosa c'è dietro le tante medaglie conquistate dai «baby» azzurri agli «europei»

Il segreto? Allargando la base si trovano anche i campioni

Dal nostro inviato

FIRENZE — In sei edizioni degli «europei» giovanili di nuoto, l'Italia ha vinto 5 medaglie d'oro. Nella sola settima edizione, quella che si è conclusa domenica a Firenze, ne ha conquistate sette, un bilancio che ha del prodigioso perché meglio dei piccoli azzurri ha saputo fare solo la Germania Democratica che è certamente la nazione guida del nuoto europeo. C'è da dire che se i tedeschi avessero portato a Firenze le quindicenni che prenderanno parte ai «mondiali» di Berlino, probabilmente avremmo vinto un paio di medaglie d'oro in meno. Ma avremmo comunque avuto un medagliere coi fiocchi, con o senza le terribili giovanette della RDT.

Che i nostri giovani vadano forte non è una novità. Anche su queste colonne si è scritto più di una volta che i nostri giovanissimi sono in gamba ma poi si perdono per strada. O meglio perdono per strada stimoli e motivazioni. Ma se i nostri giovanissimi erano bravi ieri, adesso sono perfino sorprendenti. Come spiegare tanta ricca messe?

Il federpresidente Aldo Parodi, che sprizzava felicità a mano a mano che il medagliere si arricchiva, spiega l'evoluzione con la crescita delle società. Adesso ci sono atleti che provengono da Bassano (dove la tredicenne Carlotta Tagnin, che ha appena migliorato il record assoluto dei 100 rana, è allenata dall'arbitro di calcio Agnolin), da Ancona, da Rovigo. Da posti cioè che per il nuoto sono nuovi di zecca. E continua nella spiegazione con l'elogio ai tecnici. «Abbiamo rinunciato a chiamare tecnici stranieri dando fiducia ai nostri. E abbiamo fatto bene».

Quindi: società in crescita, allargamento della base (che è la prima conseguenza della crescita societaria), validità dei tecnici, emulazione. E' chiaro che l'emulazione ha la sua brava importanza.

Se non c'è per chiarire, una Cinzia Savi Scarponi, che scuote lo stile libero e la farfalla, si resta fermi ai tempi di Laura Podestà. Bisogna andare piano ovviamente coi giovanissimi e non confondere le motivazioni con le ambizioni a tutti i costi. Perché un ragazzo di 15 anni o meno è, appunto, un ragazzo di 15 anni o meno plasmabile, suggestionabile, facile agli scoramenti e alle esaltazioni.

A Firenze Federico Silvestri ha vinto 400 e 1500 e Giovanni Franceschi ha dato l'avvio alla razzia d'oro col successo sui 200 misti. Piero Italiani il piccolo sordomuto pescarese, si è rivelato, forse, l'erede di Klaus Dibiasi, anche se è presto per dirlo. Il ragazzo ha la dote che ha fatto grande Klaus, la costanza. Piero non sbaglia quasi mai, sa concentrarsi astraendosi perfino da se stesso, sa mirare alla meta che si è prefisso senza scoraggiarsi: nemmeno — come nel caso dell'«Argento» nel trampolino — quando inciampa in qualcuno più forte di lui.

La Germania Democratica ha vinto molto, com'era lecito attendersi. Ma ha vinto — eccettuato il titolo del trampolino di Peter Goldemeister — solo con le ragazze. I maschietti hanno molto deluso anche se la parola non è del tutto appropriata perché non è da escludere che qualcuno dei ragazzi che si è fatto esperienza a Firenze diventi bravo come Roger Pyttel, Lutz Wanja o Gerhard Moerken.

La rassegna fiorentina — ottimamente organizzata — ha illustrato personaggi dei quali sentiremo certamente parlare. Su tutti va posto il dorsista ungherese Sandor Wladar che da come nuota pare che sia nato in piscina. Non possiede la suprema galleggiabilità di Roland Matthes ma ha classe da vendere. Straordinaria anche la ranista sovietica — e la scuola sovietica della rana è la migliore del mondo — Svetlana Varganova. Questa ragazza dalla corporatura leggera è capace di fare l'ultima vasca dei 200 alla velocità dei maschi. Eccellenti anche la dorsista Cornelia Polit, vincitrice di entrambe le distanze, e la delfinista Martina Oelk che ha vinto i 200 offrendo una grande dimostrazione di potenza. Questa ragazza non dovrebbe tardare molto a elevarsi al livello della connazionale Andrea Pollack. Cinzia Savi Scarponi ha confermato di valere di più in delfino — dove nuota con scioltezza — che in «crawl», dove appare un po' rigida.

Abbiamo quindi vinto molto ed è giusto esserne orgogliosi, ma è bene anche restare con i piedi per terra. La FIN non è nonostante i grandi risultati fiorentini, una Federazione molto efficiente. Si tratta senza dubbio di una Federazione importante, visto che il nuoto è uno degli sport di base, e di una Federazione che ha voluto e saputo lavorare con pazienza per ricostruire la grande squadra distrutta dal rogo di Brema. Ma il presidente Parodi, che pur crede nell'importanza dell'allargamento della base, teme che lo sport sociale tolga lo spazio a quello agonistico. Non pensa che le due cose possano andare d'accordo, al posto di farsi la guerra perché non dividersi serenamente e correttamente i compiti?

Remo Musumeci

PICCOLA PUBBLICITA'

OCCASIONI

ROULOTTES super accessoriate nuove scontate fino al 40% vendesi. Tel. (041) 975299 - 974223 - 450763 - 968446.

Sanno qualcosa sugli assassinii di Kennedy e M.L. King?

WASHINGTON — Una commissione della Camera americana dei rappresentanti ha lanciato un appello al popolo americano affinché contribuisca a far rintracciare cinque uomini che la commissione vuole interrogare in merito agli assassinii del presidente Kennedy e di Martin Luther King. L'appello è stato lanciato dalla commissione che da diciassette mesi sta svolgendo un'inchiesta su questi due assassinii — inchiesta basata sulla ipotesi che Kennedy e Luther King siano stati vittime di complotti non però collegati tra loro — e che tra due settimane comincerà una serie di pubbliche udienze per illustrare i risultati di tale inchiesta.

La commissione ha fatto pubblicare fotografie e schizzi di queste cinque persone «nella speranza che i cittadini possano riconoscerle contribuendo così a fare ulteriore luce sugli assassinii. Chiunque abbia informazioni su questi uomini potrà mettersi in contatto per lettera o per telefono con la commissione. Quest'ultima ha comunque fatto presente di non ritenere che le cinque persone che desidera interrogare siano coinvolte nei due assassinii, ma è interessata a conoscere la loro identità e dove si trovino in modo da potersi mettere in contatto con loro. *Nelle foto in alto:* tre delle persone cercate.

Nuova ondata di proteste dopo quelle dell'inverno e della primavera

L'Iran scosso da grandiose manifestazioni

La polizia è intervenuta duramente a Teheran e in altri centri - Almeno sette i morti e oltre cento gli arrestati - Secondo la stampa della capitale i moti hanno preso il via dalle moschee

TEHERAN — La capitale e almeno dieci città di provincia sono state teatro, sabato e domenica, di nuove dimostrazioni contro il regime dello scià. Migliaia e migliaia di dimostranti sono scesi nelle strade e si sono scontrati, in drammatiche battaglie, con le forze repressive. Secondo la stampa iraniana il bilancio sarebbe di sette morti. Molti sono gli arrestati, oltre 115. Tuttavia si teme che il bilancio sia molto più pesante: normalmente le fonti ufficiali evitano di dare la dimensione esatta delle vittime, anche perchè questa sarebbe rivelatrice della effettiva portata degli scontri.

Dunque la calma in Iran è durata meno di due mesi, dopo la lunga ondata di grosse manifestazioni dell'inverno e della primavera scorsi. La scintilla, questa volta, è stata una vera e propria rivolta scoppiata il 22 luglio e protrattasi per tre giorni a Mashad (700 chilometri ad est di Teheran), con il pauroso bilancio — secondo le fonti dell'opposizione — di oltre 40 morti, sotto il fuoco delle forze repressive. Le dimostrazioni di sabato e di domenica sono state organizzate in occasione dei riti funebri celebrati nelle moschee di numerose città per onorare Ahmed Kafi, un leader religioso morto in un incidente stradale la settimana scorsa. Come già avvenuto in inverno e in primavera, i riti funebri hanno assunto subito il significato di una protesta contro il regime, criticato e attaccato da diversi mesi anche dalla gerarchia religiosa. L'intervento della polizia ha acceso la scintilla della violenza: i giornali iraniani, nel parlare degli incidenti a Teheran e nelle altre città, parlano di grida contro lo scià, di assalti a banche, edifici pubblici, ristoranti. Particolare violenza hanno assunto gli scontri nella capitale, a Mashad e a Qum (quest'ultima città era stata teatro di manifestazioni ripetute in gennaio e in maggio).

A Teheran, in particolare, dove gli arrestati sarebbero non meno di 65, i manifestanti, dopo il rito religioso per Ahmed Kafi sarebbero stati attaccati dalla polizia. Secondo il quotidiano *Kayhan* gli agenti non avrebbero fatto uso di armi da fuoco, ma solo di lacrimogeni. Il giornale parla di attacchi a banche e ad edifici pubblici. Tuttavia il quotidiano, nel parlare dei sette morti durante il fine settimana, non dà particolari sulle circostanze: si limita a elencare le città investite dalla protesta che, oltre Teheran, Qum e Mashad, sono: Shiraz, Tabriz, Isfahan, Jahron, Hamadan, Shadi, Rafsanjan, Kerman.

Le scelte di Pechino al centro di aspre polemiche

Missione militare cambogiana ricevuta da Hua Kuo-feng

L'ambasciatore vietnamita a Pechino: la Cina ci vuole aggredire attraverso la Cambogia

PECHINO — Il vice primo ministro cambogiano Son Sen, da sabato scorso a Pechino in visita ufficiale, è stato ricevuto ieri pomeriggio dal presidente Hua Kuo-feng e dal vice primo ministro e ministro della difesa, Hsu Hsiang-chien, degente in ospedale.

In mattinata, informa l'agenzia «Nuova Cina», il vice primo ministro e ministro della difesa cambogiano aveva visitato una divisione della guarnigione di Pechino assistendo a un'esercitazione militare. Al termine, precisa l'agenzia, Son Sen «ha donato ai compagni cinesi un trofeo di guerra catturato dall'esercito rivoluzionario cambogiano nelle recenti battaglie per la difesa della patria» (presumibilmente negli scontri con i vietnamiti).

Il vice primo ministro cambogiano ha detto tra l'altro: «L'esercito rivoluzionario e il popolo di Cambogia hanno costantemente frustrato l'aggressione, la sovversione e i complotti putschisti dei nostri nemici, in particolare i nemici vietnamiti espansionisti e annessionisti, in modo completo e con le nostre forze, in difesa dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale della Cambogia democratica».

«Oggi e nel futuro — ha detto inoltre Son Sen — il nostro esercito rivoluzionario deve continuare a tenersi preparato alla guerra e continuare ad accrescere la vigilanza rivoluzionaria.

Il vice primo ministro cinese Chen Hsi-Lien, membro dell'ufficio politico del PC cinese, ha affermato nel suo brindisi: «La lotta per l'egemonia tra le superpotenze è la ragione per cui non vi è tranquillità nel mondo. Abbiamo visto l'ombra gettata dall'egemonismo in ciò che sta accadendo in Asia, inclusa l'Indocina».

Avvicinato durante un ricevimento da alcuni giornalisti, l'ambasciatore del Vietnam a Pechino, Nguyen Trong Vinh, ha detto stamane che «la Cina si propone di aggredire il Vietnam attraverso la Cambogia» e ha aggiunto: «la delegazione militare cambogiana attualmente a Pechino è venuta per coordinare i piani politici».

L'ambasciatore ha anche affermato che le accuse cinesi di «collusione» del suo paese con l'Unione Sovietica dovranno essere discusse nel negoziato tra la Cina e il Vietnam che avrà inizio ad Hanoi l'8 agosto. Egli ha detto che il negoziato non sarà limitato alla questione specifica della minoranza etnica cinese in Vietnam. Ha aggiunto che il successo delle prossime conversazioni al livello dei vice ministri degli esteri «dipende dalla parte cinese».

Hanoi e Phnom Penh annunciano scontri

BANGKOK — Radio Phnom Penh ha affermato ieri che le truppe cambogiane, nel corso di violenti scontri avvenuti nel mese di luglio, hanno inflitto pesanti perdite a quattro divisioni dell'esercito regolare vietnamita che — secondo l'emittente — erano passate all'offensiva nelle province di Svay Rieng (becco d'anatra), Kompong Cham e nella regione di Rattanakiri. Gli attacchi, ha affermato l'emittente, sono stati respinti.

Il giorno precedente l'agenzia di stampa vietnamita aveva comunicato che le forze vietnamite, nel corso di quattro combattimenti avvenuti tra il 22 e il 26 luglio a nord del «becco d'anatra», avevano messo «fuori combattimento» circa 1500 soldati cambogiani.

Secondo l'odierno annuncio di Radio Phnom Penh, le truppe cambogiane hanno ucciso 1800 soldati vietnamiti e ne hanno feriti 2100, hanno distrutto 26 carri armati ed hanno abbattuto due «Mig 19».

Nel suo attacco alla Cina Tirana coinvolge anche Mao

Da sempre «eclettica» la linea del PCC - Le critiche alla politica verso i Balcani e l'Europa occidentale

PECHINO — Una nota da Pechino della corrispondente dell'ANSA, Ada Princigalli, osserva che la lettera inviata il 29 luglio dal Comitato centrale del Partito del lavoro albanese (comunista) al Comitato centrale del Partito comunista cinese contesta, come «priva di principi», l'«intera esperienza cinese» ed investirebbe «la stessa persona di Mao Tse-tung».

La lettera dei comunisti albanesi — un testo di 60 cartelle — affermerebbe infatti, tra l'altro, che il PCC non ha mai «veramente preso ad esempio le grandi idee della Rivoluzione socialista d'Ottobre», né si è realmente ispirato all'«ideologia marxista-leninista»: dal 1949 (cioè dalla fondazione della Repubblica popolare cinese in poi), i dirigenti comunisti di Pechino sarebbero perciò «scivolati in un pericoloso eclettismo» (di cui la cosiddetta «politica dei cento fiori» sarebbe un esempio particolarmente evidente), ostacolando così seriamente la costruzione delle «fondamenta del socialismo in Cina» ed aprendo acute contraddizioni e «lotte di fazioni», sfociate poi nella caotica situazione determinatasi negli anni della «rivoluzione culturale» (1966 1970).

Dopo avere sottolineato, a proposito del «caso Lin Piao» e della cosiddetta «banda dei quattro», che il Partito del Lavoro di Albania «non si è mai schierato con questo o quel gruppo rimosso dalla dirigenza del PCC» (anche se, «come è naturale», i comunisti albanesi «hanno avuto ed hanno le proprie opinioni»), la lettera sostiene che l'attuale gruppo dirigente del PCC «ha preteso che l'Albania appoggiasse i mutamenti avvenuti al suo vertice» e, «poiché ci siamo rifiutati di dare questo appoggio, è giunto alla conclusione, erronea, che noi saremmo partigiani di Lin e dei "quattro"»: questa — afferma il documento — è una delle ragioni, «inconfessata», che avrebbero provocato la cessazione degli aiuti cinesi a Tirana.

I dirigenti del PCC — ed in questo rilievo vengono appunto coinvolti anche Mao e Ciu En-lai — sono anche accusati di avere «vacillato» prima di «decidersi a rompere con l'URSS nel '62» e di essersi quindi «illusi», caduto Krusciov, sulla «nuova leadership sovietica». A Mao, inoltre, verrebbe contestato di «avere aperto la questione della frontiera cino-sovietica», contro i «consigli» di Tirana.

Ma una delle questioni più scottanti sollevate dal documento albanese è anche quella dell'assetto nei Balcani. La polemica contro la Jugoslavia percorre tutta la lettera, che parla, tra l'altro, di un passo che sarebbe stato fatto da Ciu En-lai, nel 1968, per indurre Tirana a concludere «un'alleanza militare» con la Jugoslavia e la Romania. I cinesi giudicavano che questa fosse l'unica strada per l'Albania per far fronte «all'aggressione straniera, in particolare da parte del social-imperialismo sovietico e dell'imperialismo americano». La proposta fu giudicata a Tirana «controrivoluzionaria». Si scoprì poi — dice la lettera — che l'allora vice-primo ministro e ministro della difesa jugoslavo, Beqir Balluku, pienamente d'accordo con la leadership cinese, «lavorò segretamente per l'attuazione di questo ostile piano strategico». Nel 1975, Ciu En-lai «ripeté la stessa tesi», che Tirana «respinse categoricamente», giudicando che la leadership cinese tentava di «attirare l'Albania socialista nella trappola di complotti guerrafondai, attraverso alleanze militari».

Il documento prosegue accusando la Cina di «interferenza negli affari dei Balcani» ed esprime la fiducia che «i popoli balcanici non accetteranno mai di diventare strumenti dell'imperialismo americano, oppure del social-imperialismo russo, o dell'egemonismo cinese». Dopo una ennesima condanna del ravvicinamento della Cina alla Jugoslavia, la lettera afferma: «Il nostro Partito vuole dire alla leadership cinese: la vostra riunione con Tito ora, e le alleanze sospette che state cercando di creare nei Balcani, costituiscono un grande pericolo per i popoli di questa penisola». Dopo avere «denunciato» la «linea anti-marxista della leadership cinese per l'unione (oltre che «con Tito») con Carrillo e altri revisionisti», la lettera ribadisce le accuse alla Cina per la linea da essa seguita nei confronti del Mercato Comune Europeo e dell'Unione Europea Occidentale (UEO), che «spinge per il rafforzamento di questi organismi, creati per mantenere il proletariato europeo sotto la schiavitù capitalista e per opprimere e sfruttare i popoli di altri paesi».

A Pechino non vi è stata, finora, alcuna reazione.

Relazioni diplomatiche fra Pechino e Riyadh?

PECHINO — Il «*Quotidiano del popolo*», organo del PC cinese, ha pubblicato ieri un ampio articolo informativo sull'Arabia Saudita, che viene generalmente interpretato come un preannuncio dell'allacciamento di relazioni diplomatiche tra Riyadh e Pechino (l'Arabia Saudita è l'unico grande paese del Medio Oriente a non aver ancora riconosciuto la repubblica popolare cinese).

Secondo informazioni circolate a Pechino il mese scorso, i due paesi avevano già iniziato, presumibilmente a Londra, negoziati sull'allacciamento di relazioni diplomatiche.

L'articolo di ieri, intitolato «*Il regno del petrolio*», presenta ai lettori del «*Quotidiano del popolo*» un quadro generale dell'Arabia Saudita, con dati geografici, storici ed economici, e, per quanto riguarda la politica del governo di Riyadh, il giornale scrive che esso «sostiene la unità araba e si oppone alla politica espansionista israeliana».

Dalla prima pagina

Aniasi

portata alle estreme conseguenze porterebbe alla paralisi del paese» tanto *che «si creerebbero le condizioni se non per elezioni politiche generali, certamente per elezioni amministrative generali»*.

A parte l'assurdità tecnica di una tale previsione (bisognerebbe provocare lo scioglimento contemporaneo di migliaia di Consigli comunali, per non parlare dell'eccezionale complessità del meccanismo di scioglimento dei Consigli regionali), viene da chiedersi dove Aniasi abbia trovato o anche solo intuito le prove di una tale volontà sovvertitrice del PCI. Due sono i punti discriminanti della linea comunista: portare alla maggior efficienza i poteri locali anche grazie ad una maggiore solidarietà delle forze democratiche, e superare i pesanti residui della «conventio ad escludendum» contro il nostro partito. E' agevole vedere che l'ispirazione e la concreta condotta del PCI vanno nella direzione esattamente opposta a quella assurdamente immaginata da Aniasi.

A Quartu S. Elena giunta DC-PSI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Quartu non avrà una amministrazione unitaria, così come si era espresso chiaramente l'elettorato il 14 maggio scorso, assegnando due seggi in più al PCI e facendo arretrare la coalizione di centro sinistra che amministrava la terza città sarda. DC e PSI hanno annunciato, infatti, che «per Quartu l'unica soluzione rimane una maggioranza bicolore». Il Consiglio comunale di Quartu è formato così: 15 seggi la DC, 13 il PCI, 8 il PSI, 2 il MSI, 1 il PSDI e il PRI.

La proposta rappresenta un repentino ed ingiustificato cambiamento di rotta rispetto all'ipotesi iniziale — avanzata anche dal PSI — di costituire una giunta unitaria, con la partecipazione di tutti i partiti autonomistici. Come è noto, su questa ipotesi unitaria il PCI ha espresso con chiarezza il proprio assenso, oltre che la più ampia disponibilità. La stessa presa di posizione è stata assunta dal PSDI e dal PRI. Soltanto la DC si è opposta, richiamandosi ad antiche ed ormai logore pregiudiziali anticomuniste.

La risposta del nostro partito è stata immediata: «Il PCI — si legge in un comunicato — ritiene improponibile a Quartu, dopo il voto del 14 maggio, una giunta DC PSI. Tale soluzione si presenta sostenuta esclusivamente da un chiaro intento di lottizzazione a due del potere e dalla riproposizione della discriminante anticomunista, e segna pertanto un arretramento grave rispetto allo stesso centrosinistra».

«Appare inconcepibile come, in una assemblea elettiva dove il PCI e il PSI hanno la maggioranza assoluta, si possa respingere la proposta di una larga intesa tra i partiti per riesumare una formula screditata e fallita in tutto il paese. Questa formula a Quartu i socialisti hanno voluto aprioristicamente concordare con la DC, al di là e contro gli orientamenti generali che lo stesso PSI persegue in sede nazionale».

Parigi

ne era cominciata ieri mattina verso le 10 con l'irruzione dei due arabi nell'ambasciata. I due avevano immobilizzato gli agenti di servizio nella sede diplomatica sparando all'impazzata e facendo esplodere bombe a mano, senza tuttavia fare danni alle persone. Uno di essi era quindi fuggito abbandonando un mitra dopo avere esploso una raffica.

I due arabi avevano chiesto, per la restituzione degli ostaggi, il rilascio della giovane donna che la settimana scorsa è stata arrestata a Londra perché ritenuta responsabile dell'attentato contro l'automobile sulla quale stava per salire l'ambasciatore iracheno in Gran Bretagna. Nell'attentato, compiuto il 28 luglio, era rimasto ferito l'autista di una vettura che si trovava a passare in quell'istante vicino all'automobile del diplomatico.

L'identità dei due arrestati non è stata ancora rivelata, ma secondo una notizia dell'agenzia di stampa irachena a Parigi uno di essi sarebbe il fratello di Said Hammami, il rappresentante dell'OLP a Londra, assassinato nella capitale britannica il 4 gennaio scorso e il cui assassinio era stato attribuito dall'OLP ad Abu Nidal, il leader di un gruppo palestinese che ha sede in Irak. (L'OLP ha anche accusato il regime di Baghdad di appoggiare attacchi a dirigenti palestinesi). Un terzo terrorista avrebbe partecipato all'incursione contro l'ambasciata irachena (avvenuta verso le 10 del mattino), ma secondo testimoni sarebbe poi fuggito abbandonando un mitra davanti all'ingresso dell'ambasciata.

L'ambasciatore dell'Irak a Parigi, Mundir Tawfik Al Wandawi, aveva annunciato di essere pronto ad autorizzare l'ingresso della polizia nella sua ambasciata e aveva detto di ritenere che i terroristi facessero parte dello stesso gruppo che la settimana scorsa aveva tentato di uccidere l'ambasciatore iracheno a Londra.

L'ambasciatore aveva fatto queste dichiarazioni lasciando il palazzo dell'Eliseo dove era stato ricevuto in udienza da Giscard d'Estaing.

Successivamente, l'ambasciatore si era riunito con i capi delle missioni diplomatiche di sette paesi arabi a Parigi e ai rappresentanti dell'OLP per iniziare trattative con i terroristi. Alle trattative avrebbe partecipato, oltre l'ambasciatore iracheno, anche l'addetto militare dell'ambasciata algerina.

Ingenti forze di polizia, armate di tutto punto e con giubbotti antiproiettile, avevano circondato la zona dove sorge l'ambasciata nell'elegante quartiere del 16. *arrondissement*. Nel tardo pomeriggio una ventina di uomini della squadra speciale antiterrorismo avevano preso posizione attorno all'ambasciata, ma poi erano stati ritirati perché dall'ambasciata erano stati sparati diversi colpi.

In mano ai due terroristi, armati di mitra e di bombe a mano sono stati otto ostaggi, tra cui l'incaricato d'affari Aref Abdel Karim. Altre 16 persone sono rimaste bloccate al terzo e quarto piano dell'ambasciata dove si trovano il centro di comunicazioni e gli uffici dell'addetto militare. Costoro non erano direttamente minacciati dai terroristi, ma non potevano scendere ai piani inferiori per mettersi in salvo.

Da oltre una settimana l'Irak è al centro delle polemiche per diversi atti di terrorismo. Undici iracheni, tra cui alcuni diplomatici, erano stati espulsi dalla Gran Bretagna per presunte implicazioni in attività terroristiche. In quella occasione il Foreign Office aveva espresso la sua preoccupazione per «la minaccia rappresentata dalle attività terroristiche a Londra specialmente contro obiettivi arabi». L'espulsione era avvenuta anche in relazione all'uccisione, il 9 luglio a Londra, dell'ex primo ministro iracheno Abdul Razzak Al Naif, oppositore dell'attuale governo iracheno. Era questo il quinto episodio di terrorismo che avveniva a Londra negli ultimi cinque mesi.

Pinochet

reda. Fin dai primi scrutini il voto mostra che Pereda non otterrà la necessaria maggioranza. Cominciano allora i più grossi brogli: urne elettorali che spariscono e riappaiono con diverso contenuto.

Ma il clima politico creatosi nel paese riesce ad imporre l'annullamento delle elezioni. Banzer riprende il suo vecchio progetto di presentarsi a nuove elezioni mentre il potere viene garantito da una giunta delle forze armate (gli stessi uomini che difronte alle denunce dell'opposizione hanno consentito all'annullamento del voto fraudolento). E' a questo punto che le contraddizioni interne del regime esplodono. Dalla provincia dove in questi anni è nata una giovane e aggressiva borghesia imprenditoriale, Santa Cruz, parte una ribellione capeggiata da Pereda che ha dalla sua l'aviazione e alcuni reparti dell'esercito. Difronte al ricatto della divisione delle forze armate e della «minaccia comunista» la giunta cede i poteri e Banzer si allontana in lacrime dal palazzo presidenziale.

Ora Pereda è un dittatore in transizione. Non c'è regime più debole del suo. Nasce dalla conferma ufficiale dei brogli, si è imposto sugli altri settori delle forze armate, non ha appoggio politico. Ben diversa era la situazione di Banzer quando nel 1972 compì il golpe contro il generale progressista Torres: aveva l'accordo di tutti i capi militari e soprattutto era appoggiato politicamente dal quel MNR, il più importante partito del paese, che ora è decisamente all'opposizione (sia nella tendenza rappresentata da Paz Estenssoro che in quella di Siles Suazo).

La Bolivia diventa così un punto di riferimento significativo per capire il tortuoso andamento degli avvenimenti in America latina. Lì infatti è incominciata la prova di forza tra «continuismo» e democrazia. E quanto vi accade e vi accadrà impone a Carter scelte chiare che mettono in discussione tutta la sua «filosofia» dei diritti umani.

Un giudizio di Biasini sul CN democristiano

ROMA — Il segretario del PRI, Biasini commentando i lavori del CN della DC ha detto che, pur apprezzando l'impostazione di Zaccagnini, «nel dibattito scarsa sembra essere stata l'attenzione dedicata ai drammatici problemi che sul piano economico e finanziario impongono urgenti scelte». La discussione — ha aggiunto — ha riguardato troppo spesso «vaghe ipotesi di alleanze, rapporti preferenziali, possibili schieramenti: del futuro a tutto detrimento del necessario impegno di concretezza e di chiarezza con cui si devono affrontare i problemi dell'emergenza».

Biasini ha anche giudicato l'intervento di Andreotti «viziato dalla consueta propensione ad un ottimismo troppo sbrigativo».

Il credito vincolato fino al marzo 1979

ROMA — Il credito sarà limitato per le operazioni oltre i 50 milioni di lire, fino a tutto il marzo 1979. E' stato comunicato ieri, alla scadenza del vincolo precedente, che l'accrescimento consentito per i debiti è del 14 per cento, da raggiungere gradualmente 6% a settembre, 13% a gennaio e 14% al 31 marzo. Le banche che sono tenute a comunicare le operazioni alla Banca d'Italia, per i controlli, sono quelle che hanno raggiunto i sette miliardi di lire di massa fiduciaria. Ciò vuol dire che sono escluse, in maggioranza, le piccole Casse locali. Sono previste delle norme particolari per le banche che hanno avuto i crediti consolidati verso gli Enti locali e nel caso in cui la legge obbligh gli istituti a trasformare i crediti verso le imprese in azioni. Con questo vincolo ci si propone di spingere le imprese a ricercare limiti all'indebitamento attraverso una migliore gestione finanziaria. Imposto da uno stato di necessità, il vincolo al credito interno, in vigore ormai da molto tempo, non sembra in grado di esercitare più che un generico contenimento.

E' morta la madre di don Milani

FIRENZE — Alice Weiss Milani, madre di don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana scomparso nel '67, è morta l'altra notte all'età di 83 anni. Era ospite di una casa di riposo di Fiesole vicino a Firenze e da alcuni giorni era stata ricoverata nell'ospedale fiesolano per accertamenti. E' stata improvvisamente colpita da un collasso che l'ha stroncata in poche ore.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO L'UNITA' (versamento sul c/c postale n. 430207 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO (tariffa applicata al prezzo del giornale): A SEI NUMERI ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000. ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 - Con L'UNITA DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000 ESTERO anno lire 93.500, semestre 48.450, trimestre 21.100 - ABBONAMENTO (tariffa ordinaria) annuale - A SEI NUMERI lire 40.000 - COPIA ARRETRATA: Lire 200 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67 98 541 2 3 4 5 - TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm): COMMERCIALE: edizione nazionale, generale: 1 modulo feriale 70.000; festivo 70.000 - Milano Lombardia: feriale L. 9.700, festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 22.000, giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L. 10.500 13.500 - Modena: L. 6.600 12.500, giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700 8.800, giovedì e sabato 7.000 - Regione Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino Piemonte: feriale L. 9.700, festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400, Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGAL, E REDAZIONALI, edizione nazionale: L. 1.800 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300, regionale Emilia Romagna L. 350, Centro Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 3.000 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Editori Riuniti

Frederick Antal
La pittura italiana tra classicismo e manierismo
A cura di Nicos Hadjinicolau - Traduzione di Emanuela Stella - «Nuova biblioteca di cultura» - pp. 96 - 217 tavole f.t. - L. 6.500 - L'arte del XVI secolo nell'Italia centrale in rapporto all'evoluzione economica, sociale e politica di questo periodo.

Eugene D. Genovese
Neri d'America
Traduzione di Giulia Calvi - «Biblioteca di storia» - pp. 400 - L. 6.500 - Gli aspetti più rilevanti della storia del vecchio sud americano e dello schiavismo su scala continentale.

Chester G. Starr
Storia del mondo antico
Introduzione di Antonio La Penna - Traduzione di Clara Valenzano - «Biblioteca di storia antica» - pp. 784 - L. 9.000 - Una nuova edizione interamente rivista e aggiornata con la presentazione di Antonio La Penna.

Jurij Trifonov
La casa sul lungofiume
Traduzione di Vilma Costantini - «I David» - pp. 192 - L. 2.500 - Un'analisi corrosiva della «piccola borghesia» sovietica e dei suoi mali. Il primo romanzo pubblicato in Italia dell'autore più significativo della nuova letteratura russa.

Carlo Bernari
Napoli silenzio e grida
«I David» - pp. 256 - L. 2.800 - Una Napoli diversa, vissuta e ricordata dall'interno, al di là del falso folclore e della facile letteratura.

Giovanni Cesareo
La contraddizione femminile
«La questione femminile» - pp. 320 - L. 3.800 - Contraddizioni di sesso e contraddizioni di classe nella condizione femminile: una analisi marxista alla luce delle esperienze e delle acquisizioni dei movimenti femminili e femministi.

Fortebraccio
Non siamo gentili. Corsivi 1977
Disegni di Gal - prefazione di Vittorio Gorresio - «Varia» - pp. 160 - 16 tavole f.t. - L. 2.500 - I tipici bersagli di Mario Melloni, una galleria spassosissima di personaggi alla quale si acquinqono il garbo e l'ironia di Vittorio Gorresio, presentatore del libro.

Amedeo Gigli
L'acqua questa sconosciuta
«Libri per ragazzi» - 64 pagine illustrate - L. 3.500 - Le leggi fondamentali dell'idrostatica proposte in maniera da stimolare la creatività del bambino attraverso una serie di esperimenti.

Karl Marx
Friedrich Engels
Opere complete, 10
A cura di Alberto Aiello - Traduzioni di Giovanni De Caria, Elsa Fubini, Palmiro Togliatti, Mirella Ulivieri - «Opere di Marx Engels» - pp. 800 - L. 13.000 - Tutti gli articoli, recensioni e rassegne apparsi sulla «Neue Rheinische Zeitung. Politisch Ökonomische Revue» - Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 - La campagna per la Costituzione in Germania - La guerra dei contadini - Gli articoli di Engels per la *Democratic Review*.

Ugo Spagnoli
Mario Franceschelli
Giorgio Ghezzi
Dino Greco
Alberto Malagugini
Vincenzo Cavallari
Edoardo Perna
La riforma dell'ordinamento giudiziario
«Riforma dello Stato» - 2 tomi - pp. 840 - L. 14.000 - L'organizzazione giurisdizionale - La partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia - La professionalità del giudice - Il pubblico ministero.

Un piano per tre milioni di appartamenti

«Operazione casa» nella RDT

Ottantamila miliardi di lire: questa la cifra del colossale investimento destinato a risolvere entro il 1991 il problema abitativo – Dalle città ai più piccoli centri

Dal nostro corrispondente

BERLINO — *Il più massiccio investimento che sia mai stato realizzato nella storia della Repubblica democratica tedesca riguarda l'edilizia abitativa e mira a risolvere radicalmente il problema dell'abitazione nel giro dei prossimi dieci anni. Duecento miliardi di marchi, pari a circa ottantamila miliardi di lire, dovranno garantire una abitazione moderna e le necessarie infrastrutture a tutti i diciassette milioni di abitanti del paese, colmare i bisogni arretrati e far fronte a quelli emergenti, dovranno permettere il risanamento e l'ammodernamento di quel 25 per cento di abitazioni che, nelle città e nei villaggi, non corrispondono più ad un moderno criterio della casa. Il programma, rentennale, ha preso il via nel 1971 come elemento essenziale della «politica sociale» approvata all'ottavo congresso della SED, il partito socialista unificato della RDT. L'impegno, quattromila miliardi all'anno, è enorme per la relativamente piccola economia della RDT, tale da condizionare ogni altra scelta e, inevitabilmente, da rallentare e limitare tutti gli altri investimenti. Non dovrebbe dunque far meraviglia se il governo della RDT tende a comprimere o a frenare certi consumi ritenuti secondari rispetto a questa scelta prioritaria (lo sviluppo della motorizzazione privata, ad esempio, anche se il numero delle automobili in circolazione è raddoppiato negli ultimi quattro anni) utilizzando tutti gli strumenti della politica finanziaria a sua disposizione. Quattromila miliardi all'anno è quanto all'incirca si prevede di investire in Italia per il programma decennale di abitazioni, con la differenza che in Italia abbiamo una popolazione quasi quattro volte superiore e non sappiamo ancora come e se troveremo i soldi necessari a realizzare il programma. Nella RDT si sta lavorando all'ambizioso piano — tre milioni di nuovi appartamenti — con grande determinazione oramai da quasi sette anni e i risultati fin qui conseguiti fanno ritenere che esso possa essere portato a termine con anticipo rispetto alle scadenze fissate.*

Per il piano quinquennale dal '71 al '75 era stata infatti prevista la costruzione di mezzo milione di alloggi e ne sono stati realizzati più di seicentomila. Per il piano quinquennale corrente e che si concluderà nel 1980 l'obiettivo è stato portato a 750 mila alloggi, ma l'andamento in questi due anni e mezzo permette di ritenere che si arriverà forse ai novecentomila. In dieci anni si saranno così costruiti circa un milione e mezzo di abitazioni, più di quante ne erano state costruite nei vent'anni precedenti fino al 1970. Il fatto è che ora il complesso meccanismo della prefabbricazione è perfettamente rodato, funziona senza intoppi, i cantieri si sono trasformati in vere e proprie officine di montaggio dei prefabbricati, è stata migliorata la standardizzazione dei moduli resi contemporaneamente più semplici da montare e più versatili all'uso, il processo di lavoro è stato razionalizzato e completamente meccanizzato. Per finire un appartamento bastano oggi 840 ore di lavoro e si ha la convinzione di poter presto scendere al di sotto delle 800.

La poderosa macchina che sforna gli elementi prefabbricati è costituita da quindici combinat distribuiti uno per ogni provincia. Ognuno di essi dispone di proprie centrali di ricerca, di pianificazione, di progettazione, di prefabbricazione, di trasporto, di montaggio ed è responsabile della realizzazione dei quartieri ad esso affidati, dopo l'approvazione e sotto il controllo dei consigli locali. Da questi quindici combinat viene prodotto circa l'80 per cento delle abitazioni attualmente in fase di costruzione, ma altri otto combinat entreranno in servizio entro il 1980.

La costruzione dei nuovi quartieri (soltanto complessi di palazzi a 10-16 piani per quindici-ventimila abitanti che però nelle grandi città vengono aggregati fino a formare unità da 100-120 mila abitanti) prevede una dotazione di 4,2 aule per ogni cento appartamenti, di 16,2 posti in giardini di infanzia, di 31,3 posti in scuole materne, di 2,4 posti in alberghi e case speciali per anziani. La realizzazione di base di un nuovo quartiere comprende un edificio scolastico per le dieci classi dell'obbligo, una scuola superiore, un giardino d'infanzia, una scuola materna, un ambulatorio, un centro di servizi (lavanderie, calzolerie, riparazioni domestiche, parrucchiere, ecc.), un supermercato, una casa per anziani, un ristorante, un'area per i giochi e il tempo libero e verde, tanto verde distribuito in grandi spazi. A queste infrastrutture fondamentali si aggiungono poi nelle aggregazioni di quartieri le piscine coperte e i campi sportivi, i clubs e i centri per la gioventù: negozi di vario tipo, impianti ospedalieri di grado superiore all'ambulatorio. Questo significa che una grossa fetta della economia ruota attorno al programma edilizio.

Il piano investe la intera superficie del paese e non soltanto i grossi centri, ma nei villaggi prevalgono ancora le costruzioni di abitazioni uni o bifamiliari, il più delle volte realizzate con metodi artigianali e con il tradizionale sistema a mattoni, anche se si sta sviluppando la utilizzazione del pannello o prefabbricato anche per la casa uni familiare. Contrariamente a quanto si crede infatti il piano edilizio non riguarda soltanto lo Stato. Anzi, la parte dello Stato è andata percentualmente riducendosi negli ultimi anni. Il 45 per cento delle abitazioni viene costruita attualmente dallo Stato, una percentuale analoga è nelle mani delle cooperative e un buon dieci per cento è frutto dell'impegno dei privati.

Le cooperative dispongono del terreno messo gratuitamente a disposizione dallo Stato e di un credito senza interesse fino a coprire l'85 per cento delle spese di costruzione. Il privato utilizza parcelle di terreno convenzionato messo a disposizione gratuitamente dallo Stato (non in proprietà ma con diritto di usufrutto permanente) e crediti statali a lungo termine e senza interessi rimborsabili mensilmente come se si trattasse di un normale affitto. In questo modo è stata completamente liquidata qualunque forma di speculazione fondiaria. La superficie dei nuovi appartamenti tende ad aumentare e l'alloggio minimo (per una famiglia di due-tre persone) è ora fissato in una superficie di 55 metri quadrati. Il costo degli affitti è stabile e fissato al metro quadrato ad un livello pressoché identico sia al centro delle città che nelle periferie che nei villaggi ed incide fra il tre e l'otto per cento del salario. Questi canoni riguardano non solo gli alloggi di proprietà dello Stato, ma anche quelli di proprietà privata (un quarto dei vecchi alloggi sono ancora nelle mani dei privati che non sono stati espropriati con la costituzione dello Stato socialista; gli interventi di risanamento e di rammodernamento vengono effettuati a carico o con il contributo dello Stato e gli affitti rimangono immutati).

Una specifica parte del piano riguarda il risanamento dei vecchi quartieri che procede alacremente assieme al crescere delle nuove costruzioni: è stabilito che ad ogni cento nuovi alloggi corrisponda il rammodernamento di 35 vecchi alloggi.

Questo programma edilizio è parte integrante della pianificazione a lungo e a breve termine della economia nazionale. La sua elaborazione è avvenuta centralmente ed è stata la risultante di una pianificazione condotta per settori e per territorio. In effetti la centralizzazione del piano riguarda soltanto la quantità delle costruzioni, mentre le amministrazioni locali hanno larga autonomia per stabilire il tipo degli insediamenti e la loro localizzazione.

Arturo Barioli

Toccati in Giappone i 190 yen

Il dollaro al limite Se scende ancora scatta la protezione

I giapponesi pronti a mettere una imposta sui capitali dall'estero - Carter pessimista

ROMA — Il dollaro ha aperto la settimana sui mercati valutari al ribasso ma i livelli toccati ieri vengono considerati in molti ambienti un fondo oltre il quale si andrà di poco, a meno di gravi ed imprevedibili sviluppi. Questo spiega probabilmente l'agganciamento stretto della lira alla valuta statunitense — 812 lire per dollaro in media — che la porta ad oscillare al ribasso nei confronti delle altre valute europee. L'episodio più sintomatico, tuttavia, è l'abbandono del campo da parte della Banca del Giappone che ha lasciato cadere il dollaro al nuovo minimo di 190 yen senza intervenire con acquisti rilevanti. Se il dollaro scenderà di molto rispetto ai livelli attuali, si dice, il governo di Tokio ricorrerà a misure amministrative per penalizzare i depositi dell'estero, un'arma che si è dimostrata poco efficace come argine di difesa del franco svizzero ma che rappresenta pur sempre una imposta sulla speculazione valutaria.

Questa ipotesi mette in evidenza un paradossale miscuglio fra la tesi che il dollaro abbia toccato il fondo, che si basa su dati tecnici, e il fatto che non si scarti un aggravamento catastrofico della crisi valutaria. Se ne trova una eco nelle dichiarazioni fatte dal presidente degli Stati Uniti Carter. Sull'inflazione, Carter ritiene che i due principali responsabili dell'inflazione, attorno al 10 per cento, livello raggiunto in giugno, siano gli alti tassi d'interesse e l'aumento dei prezzi degli alimentari. Mentre nel caso degli alimentari, rincarati dell'1,3 per cento in un solo mese, le cause sono chiare e rispecchiano la volontà dei gruppi dominanti degli Stati Uniti di vender care all'estero quelle forniture agricole di cui hanno il quasi monopolio, quello degli interessi bancari è un capitolo nuovo della situazione. Carter rileva che i tassi d'interesse sono calcolati — giustamente — fra i prezzi rilevati per determinare l'indice in base al quale vengono adeguati (scala mobile) i salari e altri redditi. Tuttavia la questione aveva scarso rilievo fino a che gli Stati Uniti hanno avuto tassi d'interesse costantemente più bassi che in altri paesi capitalistici. Ora, di fronte ai movimenti dei capitali verso l'estero, anche gli Stati Uniti sono posti sotto pressione da parte della compatazione bancaria e dei grandi redditieri internazionali perché rialzino i loro tassi.

L'offerta di capitali si è spostata, per queste ragioni, verso altri mercati mondiali. Di qui anche la maggior facilità con cui trovano prestiti anche le società italiane. Ieri sono stati annunciati due nuovi prestiti, uno di 40 milioni di dollari alla Olivetti International e l'altro di 10 milioni di dollari ad una società della Finsider, la Geneco, impegnata ad eseguire un contratto per conto della Occidental in Libia. I prestiti sono a cinque anni, con interessi molto più bassi rispetto al mercato italiano.

Colloqui in Vaticano sulla situazione libanese

CITTA' DEL VATICANO — Il patriarca maronita di Antiochia, Antonio Pietro Khoraiche, è stato ricevuto ieri in Vaticano da mons. Agostino Casaroli, segretario del consiglio degli affari pubblici della chiesa. Tema del colloquio, che è durato un'ora e mezzo, la situazione in Medio Oriente con particolare riferimento al Libano. Il patriarca, che è giunto a Roma sabato scorso proveniente da Beirut, si incontrerà nei prossimi giorni nella villa pontificia di Castelgandolfo con Paolo VI.

Sempre incerta la situazione politica portoghese

Stasera Eanes annuncia a chi affiderà il governo

Nessuno avanza ipotesi - Il PCP per un governo di concentrazione democratica oppure elezioni anticipate

LISBONA — Occorrerà attendere questa sera per conoscere le decisioni che il presidente della Repubblica Eanes ha preso per tentare di superare la crisi politica determinata dalla rottura tra Partito socialista e Centro democratico sociale (CDS) e dal successivo esonero del primo ministro Soares ad opera dello stesso presidente. Gli osservatori politici, in attesa del discorso che il presidente pronuncerà in serata, si astengono ovviamente dal fare previsioni, del resto assai incerte, sulle possibili vie d'uscita. Le ipotesi su cui si discute da vari giorni restano: elezioni anticipate, tentativo di accordo fra i partiti o un governo di iniziativa presidenziale (mal visto e respinto quasi unanimemente) che comunque dovrebbe servire per preparare le elezioni nel giro di cinque o sei mesi.

In questo fine settimana, le posizioni dei partiti si sono venute delineando in maniera più precisa. Il comitato centrale del Partito comunista si è detto favorevole ad un nuovo governo della più ampia concentrazione nazionale e democratica che, facendo perno principalmente sul partito socialista, trovi una forte maggioranza in parlamento. Nella impossibilità di una tale soluzione, i comunisti sono per elezioni anticipate da tenersi al più presto possibile e da prepararsi con un governo d'affari nel quale dovrebbero figurare tutti i partiti politici. I comunisti infatti giudicano «non auspicabile, per il buon funzionamento delle istituzioni democratiche, una partecipazione diretta del capo dello Stato nell'azione del futuro governo».

In altre parole sono contrari a quella soluzione «presidenzialista» per la quale si erano già più volte pronunciati anche nelle settimane precedenti: la crisi di governo non coinvolgerà gruppi di pressione di destra, civili e militari. Tra coloro che spingono per una soluzione del genere vi sono anche note personalità della destra socialista quali gli ex ministri rispettivamente dell'Agricoltura e degli Esteri, Barreto e Madeira Ferreira. Lo atteggiamento di Barreto e Ferreira aveva sollevato energiche proteste in seno al partito, soprattutto nelle federazioni e nelle sezioni di base, dalle quali era venuta la precisa richiesta di espellerli dal partito. Sono queste organizzazioni di base che premono perché il partito adotti anche dinanzi alla crisi attuale una posizione chiara. Due infatti sono a tutt'oggi le linee che emergono, almeno dalle dichiarazioni fatte da vari dirigenti, in questo fine settimana: una di dura denuncia delle «torbide manovre della reazione» in cui si inquadrerebbe la decisione del CDS di rompere il patto di governo e aprire una pericolosa crisi, e una che, escludendo una intesa sia col PC che con il socialdemocratico di destra PPD, non ritiene ancora impossibile una nuova edizione del patto di alleanza con il CDS. Ma a quali condizioni? Il vice presidente del CDS, Amaro da Costa, che viene indicato come lo «stratega» dell'operazione crisi messa in atto dal partito nelle ultime settimane, ha detto ugualmente che una riedizione dell'accordo col PS «non è impossibile», ma ha aggiunto anche che è «molto difficile» perché a suo avviso il PS «violava permanentemente questo accordo in alcuni settori del governo, in particolare l'Agricoltura».

Un rinnovo del patto, dunque, dovrebbe passare attraverso cedimenti che non riguarderebbero certamente soltanto il ridimensionamento, se non la pura e semplice liquidazione, della riforma agraria, ma tutte le conquiste economico-sociali realizzate in Portogallo dopo il 25 aprile. In questa direzione, del resto, come hanno sottolineato nei giorni scorsi gli stessi dirigenti socialisti, vanno le richieste del padronato allorché ha criticato il CDS minacciando di ritirargli la fiducia qualora avesse continuato a «sedere al governo con il PS per fare una politica socialista».

Per un governo di iniziativa presidenziale si sono apertamente pronunciati i socialdemocratici del PPD, apparentemente tutti schierati dietro il nuovo leader oltranzista Sa Carneiro. Per il PPD la sola soluzione sono elezioni anticipate, preparate da un governo di iniziativa presidenziale nel quale potrebbero entrare anche militanti del partito. Da queste elezioni essi contano di uscire vittoriosi, convinti di poter sfruttare «il vasto malcontento che regna nel paese».

Rivelazioni del «Daily Mail»

Tempesta a Londra per il caso Scott?

Nomi grossi, anche di ministri, sarebbero implicati in un complotto per uccidere il giovane che distrusse la carriera di Thorpe

LONDRA — Il mondo politico britannico sarebbe per essere sconvolto da un nuovo sviluppo nel caso di Norman Scott, l'ex indossatore e modello fotografico che trascinò il nome del *leader* del partito liberale, Jeremy Thorpe, in uno scandalo tre anni fa. Secondo il «*Daily Mail*», quattro persone saranno incriminate formalmente in settimana per l'accusa di complotto in omicidio, in seguito all'inchiesta aperta dopo una denuncia dello stesso Norman Scott. E il risultato di tale incriminazione, a quanto si ritiene negli ambienti del partito liberale — scrive il giornale — sarà tale da «sconvolgere» l'intera vita politica britannica.

Norman Scott dopo aver rivelato di essere stato legato da «affettuosa amicizia» all'allora leader del partito liberale, e aver creato in tal modo uno scandalo che costrinse Jeremy Thorpe a dimettersi, tornò alla ribalta l'anno scorso di questi tempi denunciando un complotto che aveva come obiettivo la sua eliminazione. Le sue accuse furono avallate da Andrew Newton, 33 anni, ex pilota di linea, il quale ammise di aver ricevuto un pagamento di cinquemila sterline (otto milioni di lire) per «mettere a tacere» lo stesso Scott.

L'interrogativo inquietante dell'intera vicenda riguarda ovviamente i nomi delle persone che pagarono Newton per minacciare Scott e «fargli chiudere il becco», evitando ulteriori pubbliche dichiarazioni su Jeremy Thorpe.

Secondo il «*Daily Mail*», questi nomi sono ora a conoscenza della polizia e il «direttore della pubblica accusa», Tony Hetherington, è ora pronto a formalizzare l'istruttoria. L'attesa per la pubblicazione dei nomi è comprensibile: ad un certo punto questa intricata vicenda, condotta a colpi di memoriali, dichiarazioni, rivelazioni, non meno di sette nomi di ministri in carica, ex ministri e un primo ministro furono fatti ripetutamente.

Colloqui tra PCI e PC cileno

Ricevuti da G.C. Pajetta Millas e Guastavino

ROMA — I compagni Orlando Millas, membro della commissione politica del CC del Partito comunista cileno, e Luis Guastavino, membro del CC del PCC, si sono incontrati ieri presso la Direzione del PCI con i compagni Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria e della direzione, e Antonio Rubbi, del CC e vice responsabile della sezione esteri.

Nel corso dell'amichevole colloquio si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sulle iniziative dei due partiti. In particolare è stata sottolineata la necessità di intensificare la solidarietà con tutte le forze antifasciste cilene e con la loro lotta contro la persistente repressione del regime fascista di Pinochet; perché sia fatta luce sui numerosi casi di antifascisti perseguitati e scomparsi, che siano liberati i detenuti politici e perché si estenda e si rafforzi l'iniziativa unitaria e di massa tesa alla riconquista in Cile della democrazia e della libertà.

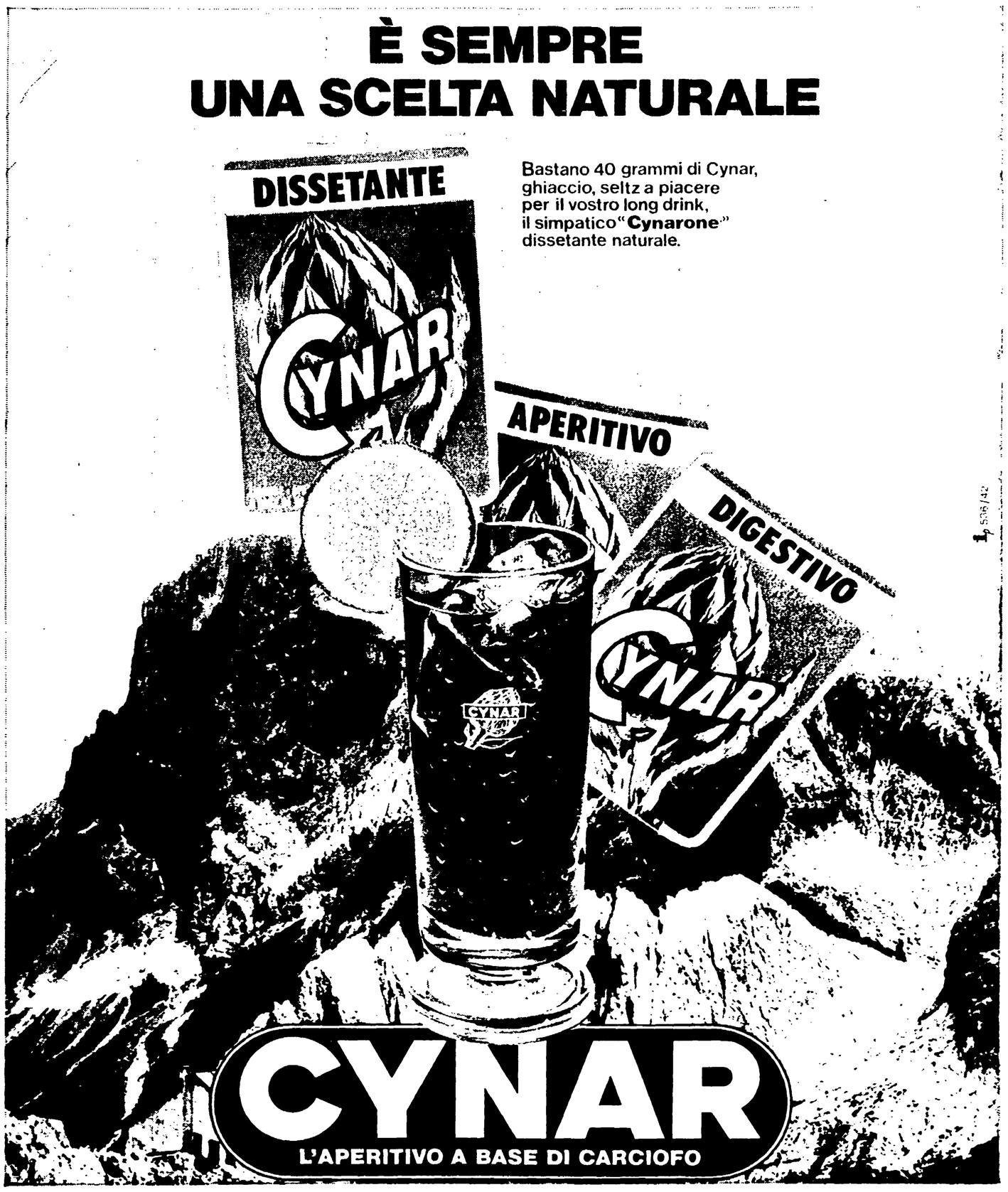
Nella capitale sovietica

Oggi Cristina Onassis si sposa con un sovietico

MOSCA — Cristina Onassis, erede unica del favoloso patrimonio del defunto armatore Aristotele Onassis, sposerà oggi il cittadino sovietico Serghei Kauzov, e alto funzionario dell'ente commerciale sovietico «*Sovfracht*». La cerimonia (civile) avverrà in una stanza del «palazzo dei matrimoni» di Mosca, e durerà appena una decina di minuti.

I due si sarebbero conosciuti nel 1976 a Parigi, dove Kauzov lavorava per l'ente commerciale sovietico «*Sovfracht*». Quest'ultimo cercava di noleggiare cinque petroliere della flotta di Cristina Onassis, che seguì personalmente i negoziati cui partecipò anche Kauzov. Tra i due nacque un'improvvisa simpatia. Lo scorso anno, sembra, Cristina e Serghei decisero di sposarsi. L'uomo ha divorziato dalla prima moglie, da cui ha avuta una bambina.

Nei suoi rari incontri con i giornalisti occidentali, Cristina Onassis ha rivelato la sua ferma intenzione di trasferirsi definitivamente a Mosca

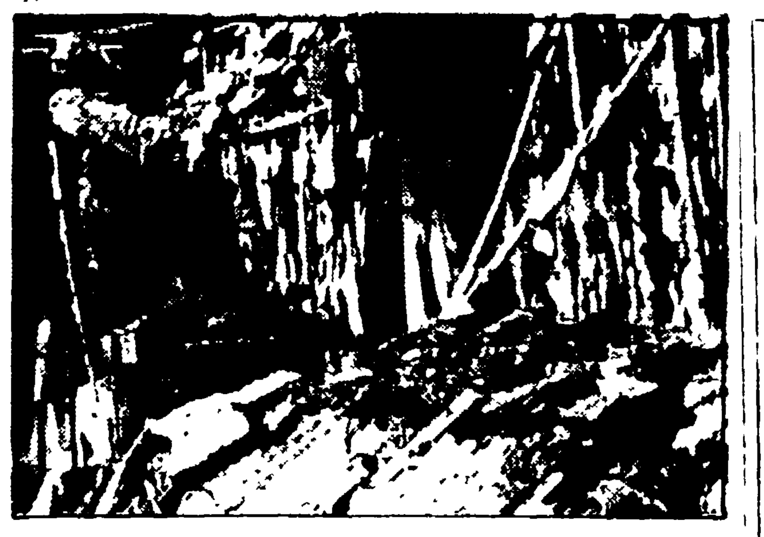


REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza, Tel. 287.392

Sarebbero state inviate dal magistrato

Comunicazioni giudiziarie ad alcuni proprietari per gli incendi di Prato

Si ipotizzerebbero i reati di incendio doloso e colposo - Gli operai hanno deciso di fare i turni di guardia anche durante il periodo delle ferie - Tutte le ipotesi sulle cause dei roghi rimangono in piedi



Numerose comunicazioni giudiziarie sarebbero state inviate dalla procura della Repubblica di Prato ad alcuni proprietari dei dieci stabilimenti che negli ultimi 50 giorni sono andati a fuoco durante il week end nella zona industriale di Montemurlo.

I reati ipotizzati sarebbero in alcuni casi quello di incendio doloso, in altri di incendio colposo per mancanza di adeguate misure antincendio. In procura comunque è praticamente impossibile avere conferma. Il dottr Cantagalli a cui era affidata l'inchiesta è partito per le ferie. Il suo sostituto, dottor Miller, al termine di un summit con il dirigente del locale commissariato, dottor Landolfi, ne conferma ne smentisce queste notizie. Si limita ad affermare che in qualsiasi indagine per proseguire nell'accertamento se sia stato commesso un reato è necessario «tecnicamente» inviare una comunicazione giudiziaria alle persone che ipoteticamente avrebbero potuto commettere il reato stesso.

Sul fronte della difesa degli impianti industriali presi recentemente di mira si registra invece la mobilitazione dell'amministrazione comunale di Montemurlo e degli stessi operai, i quali hanno deciso di attuare dei turni di sorveglianza notturna intorno agli stabilimenti. Già lo scorso fine settimana nella notte tra sabato e domenica, dopo che alle prime luci dell'alba di sabato era scoppiato l'ultimo incendio di questa lunga sequela provocando circa mezzo miliardo di danni, sono stati compiuti dei turni di guardia.

Inoltre in una riunione tenutasi ieri mattina al comune di Montemurlo a cui erano presenti il sindaco Micheloni, i rappresentanti dei sindacati, degli imprenditori e delle categorie economiche, e stato deciso di intensificare, in accordo con carabinieri e polizia i turni di sorveglianza nella zona. L'amministrazione comunale farà poi affiggere dei manifesti in cui si invita la cittadinanza a rafforzare la vigilanza attorno agli stabilimenti.

Il consiglio di zona del sindacato tra l'altro ha deciso di rimanere aperto 24 ore su 24 in modo da essere in grado di intervenire con le proprie strutture in qualsiasi momento venga lanciato l'allarme per un nuovo incendio.

Gli operai tessili stanno studiando anche l'opportunità di organizzare dei turni di vigilanza durante il periodo delle ferie che inizierà alla fine di questa settimana. Un impegno non indifferente, ma che si rende necessario di fronte alla grave situazione che si è venuta a creare nella zona industriale pratese. Sul piano delle indagini siamo ancora al livello delle ipotesi. L'unica che sembra si possa escludere è quella dell'autocombustione. Infatti le materie acriliche che si lavorano nelle aziende colpite incominciano a bruciare solo ad una temperatura di 100 gradi centigradi.

Altra ipotesi che seppure non venga scartata e tuttavia ritenuta dagli inquirenti non verosimile, è quella del piromane. Nella maggior parte dei casi infatti le fiamme sviluppatesi durante i fine settimana hanno preso il via dall'interno delle aziende e sono stati colpiti generalmente i depositi di materie prime ed appare alquanto strano che un piromane si arrischi ad entrare all'interno di una fabbrica per portare a termine il proprio gesto. Gli inquirenti comunque non trascurano neppure queste due ipotesi.

Un racket che taglieggia gli imprenditori della zona? E stato chiesto agli inquirenti. Perché allora i danneggiati non denunciano di essere stati fatti oggetto di pressioni del resto — affermano gli inquirenti — ora che hanno subito il danno non avrebbe più niente da temere.

Dunque resta il fatto che in meno di due mesi una decina di aziende tessili e andata a fuoco nella notte tra il sabato e la domenica con un danno di circa 8 miliardi di lire.

Ma che tipo di aziende sono? Gli inquirenti affermano che a prima vista ci si trova di fronte ad industrie che non sono in crisi e che quindi ipotizzare l'incendio doloso appare azzardato. Comunque sono in corso accurati accertamenti sull'ammontare delle polizze di assicurazioni contro gli incendi sottoscritte dalle aziende colpite e sul rispetto delle norme antincendio.

Una prima indicazione potrà darla il perito nominato dalla procura, il geometra Giovanni Luise il quale sta facendo dei rilevamenti su tutti gli incendi.

Il dibattito sulla programmazione regionale

Il documento unitario è frutto di analisi e processi non brevi

Il lavoro della giunta è stato essenziale - Lo sforzo della concretezza - Il contributo del PCI - La crisi produce un mutamento profondo nella struttura produttiva regionale

Si è concluso nei giorni scorsi il dibattito nel Consiglio regionale sui temi e gli impegni attuali della programmazione economica in Toscana. La discussione ha fatto costante riferimento al quadro di leggi di intervento programmato sulla economia che si viene costruendo a livello nazionale ed in particolare allo sforzo di dare concretezza alla programmazione tramite un nuovo rapporto tra Stato e Regione ed attraverso il generale processo di decentramento di poteri e delle funzioni amministrative.

Alla base del dibattito del Consiglio toscano sono stati i documenti approntati dalla Giunta regionale e l'esame analitico che di essi ha fatto una apposita commissione speciale presentando all'assemblea conclusioni unitarie, scaturite anche da una ampia consultazione con le forze sociali e culturali della Regione, e infine riassunte in una mozione che ha avuto il voto favorevole di tutti i gruppi politici democratici. A partire dagli obiettivi, le procedure e le scadenze unitariamente individuati e concordati la giunta è impegnata a presentare entro il gennaio prossimo un programma regionale di sviluppo. Si tratta — come è facile intendere — di un risultato politico di grande rilievo per la Toscana, perché consente di passare all'intervento concreto nella società sulla base di un consenso democratico assai ampio, tale da favorire la tempestività e l'efficacia della base operativa del disegno programmatorio e da stimolare la partecipazione democratica più ampia delle popolazioni e degli enti locali toscani. Un tale risultato è frutto di un processo non breve.

All'origine vi è stata e vi è l'elevata capacità di analisi, di proposta e di governo della maggioranza e della giunta. E' stata questa la premessa e la condizione di partenza che ha consentito alla maggioranza di ricercare prima singoli contributi poi una più generale intesa con i gruppi di minoranza sollecitando e raccogliendo i contributi spesso assai rilevanti che da essi sono venuti sia all'interno della commissione speciale che nel dibattito consiliare. Proprio il livello e la concretezza della proposta della giunta hanno favorito il superamento di pregiudiziali ideologiche e di schieramento presente in modo particolare nella DC.

Hanno anche vanificato nei fatti le preoccupazioni manifestatesi all'interno del PSI che la ricerca dell'intesa democratica potesse configurarsi come indifferente o in contraddizione alla rapidità ed all'efficacia operativa delle scelte. Come comunisti ci pare così di avere dato un contributo serio a fare intendere il significato reale della nostra insistenza sulla politica delle larghe intese che mai abbiamo proposto come un grimaldello per confondere i ruoli delle maggioranze e delle minoranze. Tanto meno abbiamo cercato di uniformare il quadro politico regionale a processi maturati in altre situazioni del paese o sul piano nazionale. Le intese servono per le scelte che realizzino per i fatti reali di cambiamento che mettono in moto nella società e per il clima di più piena collaborazione democratica che riescano ad assicurare al funzionamento delle istituzioni.

E a partire da questa convinzione che la maggioranza ha riproposto proprio in questi giorni una maggiore partecipazione delle minoranze alla direzione delle commissioni consiliari.

Per tornare ai contenuti il primo momento su cui si è convenuti riguarda la necessità di un raccordo stretto tra misure regionali e le leggi di programmazione nazionale, da quelle sulla riconversione industriale a quelle di intervento nell'agricoltura. E non soltanto — anche se è un punto da non sottovalutare — per una rapida attuazione delle leggi sul territorio ma perché quel collegamento può assicurare la chiave per una mobilitazione di tutte le risorse regionali materiali ed umane. Infatti si ha così la possibilità di ricomporre gli interessi materiali della grande impresa, delle Partecipazioni statali e del sistema delle piccole unità produttive verso risultati di razionalizzazione e di sviluppo dell'economia regionale. E d'altra parte sempre facendo leva sul complesso della normativa già varata si ha ancora l'opportunità di definire rapporti tra intersettoriali, e principalmente tra l'agricoltura e l'industria non più in termini di subordinazione ma correlati e integrati tra loro.

In questo quadro — ed è il secondo elemento di novità del dibattito regionale — si sono stabiliti alcuni orientamenti di fondo cui devono tendere complessivamente le politiche e gli interventi del programma.

Ad esempio i risultati dovranno permettere il mantenimento dell'attuale quota delle esportazioni regionali rispetto al complesso nazionale e l'innalzamento degli attuali livelli di occupazione in particolare giovanile e femminile. La qualificazione della spesa pubblica diviene allora non soltanto fattore di razionalizzazione dell'azione pubblica ma «condizione per la ripresa di una politica di investimenti». Non è difficile allora scorgere dietro questa comune individuazione di problemi e di proponimenti una analisi non più divaricata tra le forze politiche sulla situazione dell'economia regionale e dei mezzi per affrontarla. Ci sembra insomma che traspaia la richiesta da parte di tutti i partiti di una volontà programmatrice proprio perché si avvertono movimenti e mutamenti profondi al livello della struttura produttiva regionale. E si ha consapevolezza che lasciando alla ristrutturazione del mercato e dell'azienda la ricomposizione delle diverse azioni, il risultato sociale definitivo non potrebbe che essere negativo tanto per la produzione materiale che per l'occupazione. Si avrebbe insomma un restringimento della base produttiva regionale e con essa un allontanamento da quegli obiettivi di sviluppo che invece la Regione Toscana può potenzialmente conseguire.

Su questa base comune di intesa possono oggi più agevolmente svilupparsi riflessioni ravvicinate sull'industria tradizionale e i processi di ristrutturazione che al suo interno è necessario favorire e sollecitare. Così come per le maggiori imprese si pone il problema di un più «organico rapporto tra i loro programmi di investimento e le scelte regionali».

Il tema concreto diviene perciò la costruzione di un programma economico regionale che costituisca un punto di riferimento per l'operatore economico qualunque sia la sua dimensione e per l'operatore pubblico al di là del suo settore di intervento e del suo riferimento territoriale. Il risultato non ci pare trascurabile se pensiamo che soltanto qualche anno addietro il dibattito su questi temi si disperdeva nella ricerca e nella rivendicazione di un autonomo spazio della terza Italia nel contesto dello sviluppo nazionale.

Si deve ora procedere mantenendo intatto il punto di equilibrio raggiunto

Presentato il programma per la stagione 1978-79

Il Comunale «apre» alla Toscana

Un turno di spettacoli riservato agli ascoltatori dei capoluoghi - Musica classica, balletti, opere da camera, lirica ad alto livello - Il vincitore del concorso « Vittorio Gui » protagonista del concerto per il 50° anniversario

Se Firenze, con il suo pubblico entusiasta, i turisti alla ricerca di concerti, con i giovani disposti a lunghe ore di fila pur di ottenere un posto di ascolto e considerata una città assetata di musica, altrettanto si può dire degli altri capoluoghi toscani. Qui soprattutto nei mesi estivi iniziative di ogni tipo si moltiplicano, con edizioni operistiche o « tournee » di complessi orchestrali o cameristici di buon livello. Eppure tutto questo non sempre basta per garantire a tutto il territorio toscano un servizio pari alle attese. Il Teatro Comunale, dopo una stagione intensa di spettacoli, concerti, attività per la scuola apre le porte alla regione, trasferisce un turno di replica di importanti « messe in scena » nei capoluoghi. L'ulteriore sforzo organizzativo del principale teatro della regione è conseguenza necessaria di una politica culturale avviata da tempo. Questo non significa depauperare il calendario fiorentino. Tutt'altro: il progetto di decentramento è parte integrante del programma di lavoro del Comunale, che da tempo si cerca un sempre più solido rapporto con la città, la gente, le esigenze del pubblico.

Una sola la stagione di concerti, con 67 manifestazioni divise in quattro turni di abbonamento, una parentesi operistica che spazia dalla « Norma », a « L'amore delle tre melarance », alla « Butterfly », alla « Lucrezia Borgia ». Il repertorio classico sarà adatto a molti gusti, dalla « Creazione » di Haydn ai contemporanei. Una sorpresa è rappresentata dal giorno del concerto dedicato al cinquantenario della fondazione dell'orchestra stabile, che verrà diretta dal vincitore del primo concorso internazionale « Vittorio Gui », che si esibirà domenica 3 dicembre.

Il livello qualitativo degli spettacoli fiorentini non accenna a cedere, si rafforza senza dubbio quello della Toscana.

L'impegno di spesa da parte della regione è notevole, con l'intento di rafforzare una presenza culturale che accompagni alla serietà della esecuzione e della ricerca la volontà di uscire dalle quattro mura di un famoso « Auditorium » per avvicinare alla musica quanta più gente possibile.

QUATTRO turni di abbonamento, per la prossima stagione-fiume del Teatro Comunale: si chiameranno Me (mercoledì), G (giovedì), S (sabato) e D (domenica). Gli abbonati avranno diritto di prelazione rispettivamente per i turni A, B, C, D della lirica invernale.

Questo il programma dei primi 13 concerti (periodo autunnale):

— Concerto straordinario fuori abbonamento (16 e 17 settembre): direttore Alexander Sander, soprano Ingrid Bjoner - WAGNER: ouverture de « I maestri cantori » « Wesendonok Lieder ». « Idillio di Sigfrido » e tre pagine da « Il crepuscolo degli dei ».

— Primo concerto (30 settembre; 1, 4 e 5 ottobre), direttore Efrem Kurtz - HAYDN « La Creazione », oratorio per soli, coro e orchestra

— Secondo concerto (7 e 8 ottobre): baritono William Pearson pianista Annamaria Cigoli STRAUSS Lieder; SCHOENBERG « Ode a Napoleone » per recitante, quartetto d'archi e pianoforte; indi una scelta di Spirituals.

— Terzo concerto (11, 12, 14 e 15 ottobre) direttore Efrem Kurtz, violinista Uto Ughi, baritono William Pearson - MOZART Concerto K 219, BEETHOVEN Sinfonia n 2, MOZART Concerto K 216, SCHOENBERG « Il sopravvissuto di Varsavia » per recitante coro e orchestra

— Quarto concerto (13 e 19 ottobre): BERIO « La voix des voies ». Impianto audiovisivo realizzato dall'IRCAM di Parigi

— Quinto concerto (21, 22 25 e 26 ottobre) direttore Jean Claude Casadesus; BERLIOZ Benvenuto Cellini ouverture, DEBUSSY Prelude a l'apres midi d'un faune, MANZONI « Insiemi » (prima esecuzione a Firenze), STRAVINSKY Pétrouchka

— Sesto concerto (27, 28, 29 e 31 ottobre) « Rudolf Nureyev and his friends ».

— Settimo concerto (2, 3, 4 e 5 novembre) direttore Michael Tabachnik BRAHMS Variazioni su un tema di Haydn ANZACHI « Ausa » (prima esecuzione a Firenze), BRAHMS Sinfonia n. 3

— Ottavo concerto (8 e 9 novembre), violinista Leonid Kogan, programma da definire

— Nono concerto (11, 12, 15 e 16 novembre) direttore Riccardo Muti, violinisti Carlo Chiarappa e Franco Cipolla, violinista Giovanni Benedetti, contrabbassista Salvatore Villani — MOZART: Serenata notturna n 6 (K 239), RAVEL Rapsodia spagnola, SCHUMANN Sinfonia n 1

— Decimo concerto (22, 23, 25 e 26 novembre) direttore Christoph von Dohnanyi, soprano Lella Cubarli, mezzosoprano Lucia Valentini Terrani, tenore Herman Winkler - SCHUMANN Sinfonia n. 4, MAHLER « Dae Klagende Lied » cantata per soli coro e orchestra (prima esecuzione a Firenze).

— Undicesimo concerto (2 e 3 dicembre) violinista Salvatore Accardo, pianista Jacques Klein BRAHMS Sonate in sol magg op 78, in la magg op 100, in re min op 108

— Dodicesimo concerto (fuori abbonamento 3 dicembre) concerto celebrativo del 50 anniversario della fondazione della Stabile Orchestra le Fiorentina, diretto dal vincitore del I Concorso internazionale « Vittorio Gui » con lo stesso programma che il maestro diresse nel concerto inaugurale del 9 dicembre 1928 così articolato CORELLI Concerto grosso n 2 in fa magg op 6, BEETHOVEN Sinfonia n 7, RESPIGHI « Le fontane di Roma », DEBUSSY « Nuages » e «Fetes» (da «Nocturnes»), WAGNER ouverture da « Tannhauser »

I concerti riprenderanno dopo la stagione sinfonica invernale, il 10 marzo '79. Resta invariata la suddivisione in abbonamenti normali speciali (per insegnanti, pensionati, iscritti ai sindacati, al le ACLI all'AICS all'ARCI all'ENAL all'FNDAS al MCL ai CRAL aziendali, al Musicus Concentus) e promozionali (per i giovani che non hanno ancora compiuto il 26 anno di età). La sottoscrizione degli abbonamenti per un massimo di 4 a persona, si effettuerà unicamente presso la Biglietteria del Teatro Comunale nei seguenti giorni

— poltrone di seconda galleria (tutti i turni) 12 13 e 14 settembre.

— poltrone di prima galleria (tutti i turni) 16 17 e 18 settembre.

— poltrone di platea (tutti i turni) 21 22 e 23 settembre

I non residenti nel Comune di Firenze avranno la possibilità di sottoscrivere abbonamenti a mezzo posta, le richieste, accompagnate dal l'importo relativo agli abbonamenti richiesti (assegno circolare intestato alla Biglietteria) dovranno essere indirizzate alla Biglietteria del Teatro Comunale, via Solferino 15 - 50123 Firenze e dovranno pervenire dal 1 al 5 settembre

Il PRI precisa la propria posizione

«Le scelte sono giuste ma ormai siamo a fine della legislatura»

La conferenza stampa di Mariotti e Passigli - Polemica sul cambiamento del presidente della giunta - Accolte proposte repubblicane - La posizione del partito e quella del gruppo consiliare

Il PRI si è sentito in dovere, subito dopo il voto sulla programmazione regionale di precisare il proprio atteggiamento sia sulla vicenda specifica che su tutta la vita politica regionale. Lo ha fatto con una conferenza stampa del segretario regionale Mariotti e del capogruppo alla regione Passigli.

« Con il varo di questo documento che è una specie di diario delle scadenze — ha detto il segretario regionale — siamo praticamente alla fine della legislatura. Per questo crediamo che difficilmente queste scadenze verranno rispettate ». Al pessimismo sul futuro il segretario del PRI ha accompagnato un giudizio sulla maggioranza. Tra gli appunti principali. Perché si è discusso di un argomento così importante proprio mentre si andava modificando sostanzialmente l'assetto dell'esecutivo? « Non era preferibile — si è chiesto Mazzotta — discutere su questo delicato argomento dopo che la giunta aveva deciso i cambiamenti? » « Se lo si doveva fare — ha aggiunto Passigli — si doveva discutere perlomeno assieme i due argomenti programmazione e cambiamento del presidente ».

Le modificazioni nella giunta e il cambio del Presidente sono per i repubblicani un riconoscimento esplicito del fallimento di una politica ormai decennale della maggioranza regionale. « Avere cambiato il presidente ad un anno dalla fine legislatura — ha commentato il segretario — a somiglianza delle scelte individuali di Lagorio un preciso significato politico. La Toscana è stata considerata a lungo come un banco di prova per una politica unitaria della sinistra che tenesse i socialisti in posizione non subalterna. Forse sono cambiati i tempi, forse è difficile stagnare equilibrio della giunta che ha partorito un immobilismo non era più praticabile ».

Su questo tasto ha insistito a lungo e un po' strumentalmente il segretario regionale del PRI. Ha voluto ricordare come nel corso dell'ultima ristrutturazione della giunta (dicembre scorso) si muovevano alcuni spostamenti. Si disse allora che usciva rafforzato il ruolo del presidente della giunta. « Perché allora queste dimissioni a pochi mesi di distanza » ha insistito Passigli.

Sul voto del documento i repubblicani hanno sottolineato come siano state accolte alcune loro osservazioni riguardanti, in particolar modo gli enti intermedi. « In una prima versione del documento si parlava di province come enti intermedi e punto di riferimento anche se transitorio dell'azione di programmazione. Ci siamo mantenuti ed il riferimento è stato abolito » Passigli ha precisato « questo risultato è stato possibile anche perché nella maggioranza non c'era unità. PSI e PCI notoriamente la pensano un po' diversamente su questo argomento ».

Mentre Mazzotta ha insistito anche nella parte finale della conferenza stampa sull'impossibilità da parte del Consiglio e della Giunta di realizzare gli obiettivi fissati dal documento unitario sulla programmazione Passigli è stato più possibilista. « In Consiglio — ha detto — faremo tutto quanto è possibile per far decollare il documento ».

Gli appuntamenti con la stampa comunista

I festival dell'Unità

Grande successo nelle feste in città e sulla costa - Numerose iniziative sportive e culturali

Ancora appuntamenti della stampa comunista in provincia e nella regione:

A **Gambassi Terme** undicesima giornata della locale festa dell'Unità: questa sera alle 21 conferenza su « sport e turismo » con la partecipazione del compagno Ciapetti.

A **Asciano** in provincia di Pisa dibattito sul tempo libero con la partecipazione di rappresentanti dell'associazionismo democratico, contemporaneamente proiezione di un film per ragazzi

A **Foiano della Chiana**, in provincia di Arezzo alle 21 incontro dibattito con la compagna Giglia Tedesco e gli operatori sanitari della zona su « la legge sull'aborto e i consultori ».

Dal 22 al 30 luglio, nella pinetina del parco Gori a **Lido di Camaiore**, si è svolto il « 5 festival dell'Unità », organizzato dalla sezione « Silvio Ceragioli » del Lido. Otto giorni di intensa attività imposta ta su un'interessante programma culturale, su una serie di dibattiti e manifestazioni sportive. La manifestazione centrale è risultata quella con il compagno Giulio Quercini segretario regionale del PCI, che ha partecipato al dibattito su « Cento domande al PCI » ne è scaturito un dibattito confronto, poiché i numerosi presenti hanno posto delle domande di attualità e c'è hanno chiesto un giudizio sull'attuale governo, sulle recenti leggi governative approvate dai due rami del parlamento e un giudizio sul significato dell'elezione del presidente della Repubblica.

Un festival che è durato solo otto giorni ma che è stato in grado di soddisfare le esigenze dei compagni del Lido e dei numerosi villeggianti che ogni sera si sono dati convegno alla « Pinetina », dove numerosi complessi folk si sono esibiti sul palco centrale.

Nel quadro delle manifestazioni si è svolto anche un torneo di pallavolo che è stato organizzato dall'associazione sportiva Lido con la partecipazione di otto squadre formate da bagnanti, inoltre una corsa ciclotouristica alla quale hanno preso parte oltre cento concorrenti numerosi dei quali provenienti da Firenze. La corsa che in pratica ha chiuso il festival ha toccato i centri storici della zona. Durante il festival è stata allestita una mostra fotografica sulla condizione della donna ed ha funzionato un stand della Centrale del Latte.

Il 5 festival dell'Unità del Lido di Camaiore è stato anche il punto di ritrovo di numerosi democratici presenti in Versilia.

In un cantiere edile

Operaio muore cadendo sui ferri di un pilastro

E' precipitato da una scala - Il terzo omicidio bianco nel giro di dieci giorni - Fermato il lavoro per protesta

Un nuovo incidente mortale sul lavoro è accaduto ieri mattina in via Carlo Pisacane. E il terzo in dieci giorni e in tutti e tre i casi sono morti degli operai edili.

Ieri è stata la volta di Armando Razzolini, 60 anni, abitante in via Carlo del Prete 18. Il Razzolini stava lavorando alla sede della vecchia Manetti e Robert's per conto della Immobiliare « Gli Olmi ». E' salito su di una scala di ferro. Ha salito pochi scalini e la scala si è girata su se stessa.

Il Razzolini è caduto all'indietro andando ad infilarsi in alcuni ferri che sporgevano da una struttura in cemento armato non rifinita.

Uno dei ferri appuntiti gli si è conficcato nella regione del emitorace sinistro. Immediatamente i compagni di lavoro hanno cercato di soccorrerlo. Le sue condizioni comunque sono apparse subito estremamente gravi. Nel cantiere è stata fatta giungere una ambulanza della Misericordia. Con estrema cautela il corpo del carpentiere ancora in vita è stato sollevato. Il ferro acuminato lo aveva infilato come una spada.

La veloce corsa si snrre spegata verso il centro traumatologico di Careggi purtroppo è stata vana. Quando Armando Razzolini è giunto al pronto soccorso i medici non hanno potuto altro che costatare le gravi ferite riportate al torace. Dopo pochi minuti è spirato per collasso cardiocircolatorio.

In un comunicato la Federazione Lavoratori delle Costruzioni esprimendo il cordoglio del sindacato alla famiglia del lavoratore caduto stigmatizza la grave situazione venutasi a creare recentemente nella nostra provincia. Nel giro di dieci giorni si sono registrati tre morti sul lavoro. Un tasso estremamente alto.

Lutto

E' morto dopo lunga malattia il compagno Danilo Pelagatti a l'età di 63 anni. Il compagno Pelagatti, iscritto alla sezione PCI « Fratelli Cervi » di Prato, aveva ricoperto dal momento della sua iscrizione nel 43 numerosi incarichi pubblici e di partito.

Già membro del Comitato Federale e della commissione federale di controllo e stato segretario di sezione. Faceva parte del consiglio di quartiere n 5 in cui era stato capogruppo del PCI e negli ultimi tempi presidente.

Era stato anche presidente della casa del popolo di S. Giusto. Una delegazione della giunta municipale e della federazione comunista di Prato ha reso omaggio alla salma del compagno scomparso. I funerali in forma civile si svolgono stamani alle ore 10. La redazione dell'Unità si associa al dolore dei familiari.

Elio Gabbuggiani cittadino onorario di Tucson (USA)

FIRENZE — Il Sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani (PCI) è stato nominato cittadino onorario della città di Tucson, Arizona, USA. Una targa del sindaco di quella città, Mr. Murphy, che attesta il riconoscimento, è stata consegnata a Gabbuggiani in Palazzo Vecchio da una delegazione di studenti americani dell'università di Arizona, accompagnata dal prof. Spera, del dipartimento di lingue romanze, e dal prof. Ven Tueber, coordinatore dei programmi internazionali. Assieme alla targa è stato consegnato a Gabbuggiani un messaggio del presidente dell'università di Arizona, prof. John Schaefer. Il sindaco di Tucson ha inoltre invitato il sindaco di Firenze negli Stati Uniti.

Gabbuggiani si è intrattenuto amichevolmente a colloquio con la rappresentanza studentesca americana — che si trova a Firenze per ragioni di studio — sottolineando i legami e gli scambi culturali in atto fra Firenze e gli Stati Uniti.

Ha consegnato un Marzocco per il sindaco di Tucson e una pubblicazione per il presidente dell'università di Arizona.

SORPRESA!
SCONTI FINE STAGIONE
SAPETE COME ORGANIZZARE LE VOSTRE VACANZE?
Visitate:
TUTTOCAMPING ● Firenze
VIA DEL TERMINE Tel. 055/37.30.41
(uscita autostrada Firenze Mare per Sesto)

Rinascita
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità di direzioni
attento ai fatti del giorno

PROVINCIA DI LIVORNO
VI DIPARTIMENTO
APPALTO DI LAVORI

L'Amministrazione Provinciale di Livorno indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
— Lavori di completamento e ristrutturazione della nuova sede dell'I.P.P.A.I. (ex Istituto Bartolomi) Via Caduti del Lavoro - Livorno.
L'importo dei lavori a base d'asta e di **L. 209.598.007.**
— Lavori di riadattamento e ristrutturazione dell'immobile provinciale di Via Galdon - Livorno da destinare a nuova sede Provveditorato provinciale agli studi.
L'importo dei lavori a base d'asta e di **L. 255.834.634.**
— Lavori di ristrutturazione al rustico dell'immobile provinciale di Rio Marina (Isola d'Elba).
L'importo dei lavori a base d'asta e di **L. 43.422.570.**
Le ditte interessate, in possesso dei requisiti previsti per la partecipazione ad appalti pubblici entro e non oltre quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso possono chiedere, con domanda in carta bollata da L. 2000 indirizzata a questo Ente, di essere invitate alla gara.
La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione Provinciale di Livorno.

IL PRESIDENTE
Prof. Fernando Barbiero

Lunghe attese per gli amanti della vacanza all'aria aperta

Nei campeggi grossetani è già il «tutto esaurito»

Ancora qualche posto nelle pensioni e negli alloggi - Chi invece ha scelto di alloggiare nelle tende deve pazientare un po' nella speranza che si liberi qualche «piazzola» - L'organizzazione dei camping «Le Marzie» e «Sole e tempo libero»

MARINA DI GROSSETO — Non siamo ancora al tutto esaurito: ci sono ancora posti letto nelle pensioni e negli alberghi, anche se la stagione turistica 1978 dovrebbe persino migliorare i buoni risultati dell'anno scorso. Ma il «tutto esaurito» è già il cartello sulle porte dei campeggi. Tra sabato e domenica lunghe file di auto (e di famiglie) aspettavano che qualcuno sgomberasse per cedere il posto ai nuovi arrivati. Molti hanno aspettato invano. I campeggi non sono più sufficienti a soddisfare una domanda che da alcuni anni cresce ad un ritmo molto più sostenuto rispetto all'aumento delle strutture ricettive per una famiglia tipo, trascorrere le vacanze in campeggio vuol dire risparmiare mediamente il 40-50% sul costo di una vacanza pensione. Per molti, il quesito si pone in termini drastici: o adattarsi al campeggio o rimanere «tagliati fuori», trascorrere i propri giorni di ferie nella città infuocata.

Ma anche fare campeggio rischia di restare una «avventura» piena di incognite, dai prezzi alla salute, dalla tranquillità alla sicurezza. La drammatica strage di Tarragona ha colpito tutti. Troppo spesso anche da noi i campeggi sono localizzati in aree sbagliate, non hanno gli elementari servizi di sicurezza ed anche i servizi igienico-sanitari sono carenti. Nessuno può dirsi al riparo assoluto di fronte al pericolo di incendi, o di epidemie. Estintori o mexaform sono deboli difese.

Qualcosa tuttavia sta cambiando in meglio. E' una realtà che vale la pena di far sentire. Siamo stati a visitare due campeggi realizzati recentemente nella costa grossetana, dal movimento della cooperazione («Sole e tempo libero», cinque ettari di estensione) e dalle organizzazioni sindacali («Le Marze», 12 ettari). Abbiamo parlato con i dirigenti delle due strutture, con molti utenti, operai e cittadini che sono giunti in Maremma da molti centri dell'entroterra e soprattutto dalle grandi metropoli del Nord.

I campeggi sono immersi in una oasi di verde; su tutta l'area è stato realizzato un imponente impianto antincendio con bocche a getto di acqua capaci di investire rapidamente ogni possibile divampare del fuoco, gli impianti elettrici, divisi per settori, sono tutti interrati e dotati di attacchi isolati e forniti, ognuno di spinte salvauomo, i servizi igienico sanitari sono tali, soprattutto nel campeggio aperto il primo giugno dai sindacati, da fare invidia ad un moderno albergo.

Dal punto di vista idrico le due strutture sono autonome, grazie ai serbatoi di riserva per un periodo di almeno 48 ore, nel campeggio dei sindacati abbiamo anche contato ben 48 docce tutte fornite di acqua calda, grazie ad un impianto centralizzato che la eroga anche a lavelli e toilettes. Qui è stato inaugurato anche un moderno impianto di depurazione dei liquami che consente di restituire acque limpide, mentre nel campeggio della cooperazione gli scarichi, con una opportuna opera di fognatura, vengono convogliati all'impianto centrale di depurazione che serve l'intero abitato di Marina di Grosseto.

I due campeggi sono arretrati rispetto alle grandi linee di comunicazione; hanno un'area interna pari al 20-30% dello spazio complessivo che non è occupato dagli utenti e funge da spazio destinato a verde attrezzato a disposizione della intera comunità dei campeggiatori. Le macchine, proprio per evitare il pericolo dei loro serbatoi pieni di benzina, sono fatte sostare in aree separate e lontane dalle tende.

«Non ci riteniamo soddisfatti e appagati — dicono tuttavia i dirigenti dei due camping —. *Queste strutture saranno via via migliorate, sulla base delle esperienze e delle osservazioni degli utenti. Si ricercheranno tutti gli accorgimenti per arricchire le condizioni "abitative" che sono già, per altro di primissimo livello nonostante i prezzi praticati siano mediamente inferiori (1.500 per gli adulti e 1.000 per i bambini) a quelli richiesti altrove».*

Lasciamo quindi la parola e le impressioni agli utenti. Giuliano Salvi, operaio bresciano, al campeggio «Le Marze» con la moglie Lucia e due figli Marco e Marilena, di 7 e 3 anni, amanti ed esperti ormai della villeggiatura all'area aperta, sottolinea: *«Tra tutti i campeggi dove abbiamo soggiornato questo è indubbiamente, per collocazione ambientale e servizi il migliore».* La moglie interviene: *«Mi trovo bene anche per la spesa perché qui c'è il supermercato dell'ente comunale di consumo, che applica lo stesso listino dei prezzi degli spacci di Grosseto. Così posso risparmiare dalle 1000-1500 lire al giorno rispetto a quanto ho speso negli spacci ubicati nei campeggi di altre località. Quello dei prezzi negli spacci è proprio una croce: sei costretto a servirti dello spaccio del campeggio, il gestore lo sa e calca la mano, di solito. O prendere o lasciare. Qui ci sono prezzi controllati».*

Ma insomma assistiamo, nulla da dire? Con sorriso i coniugi Salvi vedono l'unico neo *«nel continuo e assordante concerto delle cicale».*

Nel campeggio «Sole e tempo libero», appena entriamo ci imbattiamo in una tenda dove stanno tranquillamente conversando due famiglie tedesche. La Dorng e Gehring, con mogli e figli, provenienti da Gleping una cittadina industriale fra Stoccarda e Ham D... da decennio campeggiatori in Italia. Aiutati da un interprete improvvisato, con una rapida intervista, ci viene detto che rispetto ai campeggi della costa adriatica qui non si ha quel brulicare di tende simili ad un «formicaio». Per questi nostri ospiti l'efficienza e la razionale struttura di servizi presenti è un fatto quanto mai positivo. E' da tenere presente, inoltre, che in questo campeggio come in molte altre strutture ricettive della costa di Grosseto, funziona 24 ore su 24, un servizio medico diurno e notturno, controllato dagli enti locali e dal consorzio socio-sanitario di Grosseto.

Certo non dobbiamo dimenticare che questi due campeggi sono modernissimi e realizzati dopo che la Regione ha dettato norme precise, che sono gestiti da associazioni democratiche e non da privati: anche se dobbiamo sottolineare, in positivo, che anche i privati gestori di campeggio della provincia di Grosseto, dietro la sollecitazione dei comuni e della Regione, hanno apportato negli ultimi due anni significative trasformazioni qualitative alle proprie strutture.

Paolo Ziviani

Scavi di studiosi nei pressi di Portoferraio

Un «safari» archeologico a Castiglione di San Martino

Rinvenuti importanti frammenti di ceramica, anfore, monete - Rimossi con cautela gli strati di terra - La collaborazione del CNR - Due fasi di vita della struttura collinare

PORTOFERRAIO — Frammenti di ceramica dipinta con vernice nera, anfora greco italica, moneta di Populonia, fittili, tegole. Se a portare a termine questo primo cantiere di scavo al Castiglione di San Martino, fossero stati in luogo degli archeologi pisani, gli amanti del «clandestino» il bottino sarebbe stato misero. Il fatto che invece si sia provveduto ad una rimozione competente degli strati di terra che nascondevano queste povere cose ha fornito moltissime, preziose indicazioni storiche sul Castiglione e sul suo uso. Lo scavo progettato dalla scuola speciale per archeologi dell'università di Pisa diretta dal professor Arias ha visto la partecipazione di un gruppo di operatori, i professori: Panerazzi, Orsolini, Ronzitti, Bruschetti, Rossi, il restauratore Epifani, la studentessa Agrippa. Decisivo anche il contributo del laboratorio di tecnologia applicata ai beni culturali del CNR diretto dal professor Giuseppe Donato che ha partecipato con i tecnici Castelli, Pappalardo e Ricci, al rilievo topografico e geoelettrico. Va anche ricordato che negli scorsi mesi un altro cantiere diretto dal dottor Adriano Maggiani aveva operato nella zona di Montecastello con risultati assimilabili e complementari a quelli ottenuti a San Martino. La collina del Castiglione, sono queste le prime conclusioni a cui sono approdati gli archeologi, ha avuto almeno due fasi di vita. Sotto le strutture attualmente visibili (un edificio massiccio le cui mura esterne sono quelle stesse della fortificazione) c'è un crollo di strutture precedenti, probabilmente non molto anteriori a quelle ricostruite sulle rovine. Occorre comunque verificare ulteriormente questa ipotesi. Sia gli inizi della prima che della seconda fase sono da collocarsi nel 4-3 secolo avanti Cristo. Anche se per la prima non esistono certi elementi datanti. Sono state rilevate tracce di frequentazione in epoche posteriori.

Circa la destinazione d'uso dell'area, l'ipotesi che prende maggiore consistenza è quella che inquadra il Castiglione in un probabile sistema di fortificazioni che all'epoca sarebbero state frequenti sulle alture dell'isola. Lo studio di questi insediamenti, senza portare a clamorose rivelazioni, può comunque fornire indicazioni attraverso la ricostruzione paziente, pezzo per pezzo, di un ambiente della vita degli uomini che l'hanno usato. Gli archeologi del Castiglione hanno trovato un'ottima collaborazione negli amministratori, nei funzionari e negli operai del comune di Portoferraio, che hanno fatto quanto nelle loro possibilità per agevolare gli studiosi nel loro compito.

E' già una buona risposta che bilancia le trincee clandestine di dissennati cercatori di inesistenti «pentole d'Oro», purtroppo apparse anche sul Castiglione.

s. r.

Grazie ad un nuovo piano generale delle strutture turistiche

A Follonica verranno abbattute le baracche e si vedrà il mare

Saranno stanziati due miliardi e mezzo dall'amministrazione comunale - Una scelta razionale di utilizzo del territorio - Interessate al progetto anche altre zone turistiche vicine

FOLLONICA — Due miliardi e mezzo, da acquisire con contributi pubblici e privati attraverso convenzione, verranno stanziati dal comune di Follonica, per la predisposizione del piano generale delle strutture turistiche. Con questa importante decisione, oggetto di ulteriori precisazioni sulla base di proposte che perverranno da pare di operatori economici e turistici interessati, l'amministrazione comunale delinea un nuovo assetto del territorio per una più razionale distribuzione delle attrezzature turistico ricettive. L'importanza del problema, più volte affrontato e discusso in consiglio comunale, ha messo in risalto divergenze di valutazione tra le varie componenti politiche. La visione che guida l'amministrazione comunale e le forze di sinistra prevede un intervento risanatore, globale, attraverso una scelta razionale nell'utilizzo del territorio e nell'istallazione delle strutture, alle spalle della pineta e non al di là dell'Aurelia. Le indicazioni DC invece prefigurerebbero la messa in moto di un meccanismo speculativo che porterebbe a compromettere un patrimonio naturale che va difeso e sfruttato, da mettere al servizio dei lavoratori e dei cittadini, attraverso un piano organico intercomunale, in quanto Follonica non è avulsa dal comprensorio delle colline metallifere. Con il progetto di settore «Coste e pinete» redatto dall'architetto Franco Melotti, il comune avrà la possibilità di procedere all'abbattimento delle baracche, che come si legge nelle note allegate al piano, «non svolgendo alcun interesse sia dal punto di vista turistico, sia dal punto di vista economico, né interesse pubblico e collettivo, vietano la fruizione dell'arenile da parte dei cittadini, rappresentando una «muraglia» che impedisce addirittura la vista del mare». Oltre alle spiagge poi dovranno essere liberalizzatte anche le pinete mostrando i campeggi, dove ogni anno cresce la domanda turistica, in zone a monte. Le aree interessate a questo intervento di ristrutturazione, sono quelle di Follonica Centro dove si dovrà provvedere alla demolizione delle baracche, al ripristino dello stato naturale della spiaggia, alla sistemazione dei parcheggi e alla istallazione di impianti e servizi. La spesa complessiva prevista si aggira sui 400 milioni. Anche per Senzuno, la parte meridionale della città, confinante con Scarlino, verranno stanziati 350 milioni per l'approntamento di lavori analoghi alla zona centrale. Per quel che riguarda Pratoranieri, una zona delle più interessanti dal punto di vista turistico, passata alcuni anni fa da Piombino a Follonica, il progetto di settore viene suddiviso in 5 sub comparti dove vengono previste zone residenziali, a verde pubblico; verde attrezzato; attrezzature balneari, campeggi e viabilità con una spesa complessiva prevista di un miliardo e ottocento milioni.

La definizione completa dell'assetto generale del litorale, così come la concretizzazione dello strumento urbanistico, non sarà fatto immediato, in quanto come si legge sempre nella relazione che accompagna il progetto «la realizzazione di tutto il piano particolareggiato non potrà essere subito messo in pratica in quanto il consiglio comunale dovrà volta a volta pronunciarsi sui provvedimenti relativi ai singoli interventi».

Il piano però non impedisce la continuità delle attrezzature attualmente esistenti e nel contempo da priorità alle opere di interesse sociale.

Paolo Ziviani

La formula collaudata che si affaccia su un mercato internazionale

La fiera di Prato tra folk e commercio

Numerose le iniziative di carattere culturale, sportivo e commerciale - Un programma per settori - Vetrina stile New York a «Prato Immagine» - Il successo dell'iniziativa

PRATO — Giunta alla sua terza edizione del nuovo corso, la fiera di Prato presenta un aspetto sempre più brillante. Le iniziative ricalcano ormai una formula collaudata e positivamente sperimentata. Consapevole dei successi ottenuti e della partecipazione che ha visto registrare alle sue manifestazioni, vive ancora sullo slancio di chi sa di avere ancora cose da dire. E anche per quest'anno nell'arco di due mesi la fiera si presenta con un programma denso e variamente articolato, per accontentare gli svariati gusti e le diverse esperienze. Come sempre da tre anni a questa parte, ripropone un mosaico in cui si mescolano iniziative culturali, ad altre di spiccato carattere economico - commerciale, o di puro intrattenimento, magari sotto l'aspetto del folklore. Stando ai risultati precedenti le attese della popolazione non dovrebbero andare deluse. Anche se a fare da protagonista sono sempre le stesse manifestazioni. Il tutto si è deto per fornire agli altri e a se stessi una immagine di una città concentrata a cercare una propria identità da poter anche vendere. E poiché oltre a manifestazioni di carattere culturale di larga risonanza come quella del laboratorio Ronconi, Prato lega il suo nome all'industria tessile, le iniziative di tipo economico commerciale rappresentano, insieme ad altre a livello culturale come quella del premio letterario Prato il fulcro su cui si regge tutto il programma. I mesi «pieni» sono gli stessi: settembre e ottobre. Ormai della millenaria fiera poco è rimasto. E lo stesso Luna Park con le multicolori giostre degli ultimi anni si è ridotto a un ruolo marginale e passa quasi inosservato. La città è indubbio cresce e anche la sua industria ha bisogno di nuovi strumenti di penetrazione sul mercato internazionale. E' necessario darsi alcune forme di organizzazione completamente nuove e al passo con i tempi. Ciò nonostante non si perde di vista quel carattere «popolaresco» croce e delizia di questa città che da tempo è al centro di innumerevoli polemiche, più fini a se stesse, che ricche di reale sostanza sociale e culturale. E per non perdersi ancora in discorsi entriamo nel dettaglio delle iniziative della Fiera almeno di quelle, a nostro giudizio più significative, che sono state presentate dal presidente del Comitato Fiera, Montaini, nel corso di una conferenza stampa. Il programma è stato diviso «in settori», si è partiti, come è consuetudine, dalle manifestazioni di carattere economico. Quest'anno non ci sarà Prato produce che si trasferisce a l'ITMA. La mostra sul macchinario tessile ha ricorrenza biennale perché, dice Montaini «è difficile presentare novità in questo campo annualmente». Il suo simbolo darà però i natali ad una mostra (OSI) di servizi per l'industria (6-10 settembre). Con essa si vuol verificare la dotazione di servizi della industria pratese rispetto alla produzione nazionale. In poche parole se esiste uno scarto tecnologico. La iniziativa ha carattere sperimentale, e dal la sua riuscita dipenderà la riproposizione per il prossimo anno. Ritorna invece, sulle ali del successo, Prato Immagine (17-20 ottobre), la mostra campionaria della produzione tessile di Prato. La manifestazione, dice Montaini, sta ormai «avendo una sua legittimazione a livello internazionale, anche perché è la prima iniziativa in assoluto a livello pubblico del genere». Presenta una novità. Nei locali dell'Istituto Buzzi più precisamente nella palestra, sarà allestita una vetrina di tessuti in un ambiente fatto di pannelli scorrevoli, e di stoffe che sotto la guida di precisi meccanismi si animeranno. Una trovata all'americana. «Una vetrina di un magazzino della quinta strada di New York» ha detto Montaini. Lo scopo: offrire ai clienti; e ai partecipanti: al «mercato Pratese» uno spettacolo, soprattutto agli americani.

Ma non è solo questo. Si vuol dimostrare che anche a Prato, ci si proietta verso nuove mete, e non è un caso che l'intero ambiente sia scomponibile, per trasportarlo, si dice, magari chissà in giro per il mondo. Esiste, poi, il giardino degli Ulivi, nel viale Galilei (2-17 settembre). Una rassegna delle attività artigianali e commerciali di Prato. Per questo «Giardino» quest'anno è la prova del fuoco. Se va sarà realizzato anche in altre edizioni. E' per questo che nel periodo in cui si svolgerà la manifestazione vedrà tutte le sere uno spettacolo, e nello spazio in cui sorgerà sarà installato un ristorante. Per le manifestazioni a carattere folkloristico 18 settembre vedrà il corteggio storico, oltre alle cerimonie di carattere religioso, con un invito, in nome di una antica tradizione, si dice alla partecipazione di tutti i comuni toscani.

La Palla Grossa si terrà nei giorni 10 e 12 settembre, con un prologo per la finalissima il 16 settembre, tra i quartieri di San Marco, Santa Trinita, Santa Maria e Santo Stefano. Un rilievo particolare quest'anno assume anche il fiume Bisenzio per due iniziative «Prato pulisce il suo fiume», il 2 e 3 settembre e la «Canoa Cross» il 10 settembre. Inoltre si tenterà una particolare rivalutazione di piazza Mercatale, la quale, oltre agli scontri della Palla Grossa, vedrà manifestazioni spettacolo e sportive di una certa levatura. Da questa piazza partirà il 9 settembre la gara ciclistica del «33 Gran Premio Industria».

Brunello Gabellini

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Lungarno Pecori Giraldi - Piazza Piave - Tel. 290.419
La Compagnia Dory Cei con Orlando Fusi, ore 21,30: **Travolti da un'insolito destino per colpa d'un grillo canterino.** Scene di Rodolfo Marma. Regia di Dory Cei. Prenotazioni, tel. 290.419. Prevendita al botteghino del Teatro dalle ore 18,30. Spettacoli: tutti i giorni escluso il lunedì. Il più comico spettacolo estivo!

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno C. Colombo - Tel. 677.932
Oggi riposo

TEATRO ROMANO
XXXI Estate Fiesolana ore 20,30: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» «Il lamento di Arianna» di Claudio Monteverdi «Livietta e Tracollo» di G.B. Pergolesi. Orchestra «I solisti di Fiesole» direttore Giovanni Tanzini. Regia scene e costumi di Renato Capecchi. Interpreti: Renato Capecchi con Anja Van Thoenderop e Tjerk Risselada. In collaborazione con l'Istituto per gli scambi culturali italo-olandese. In esclusiva per l'Estate Fiesolana. Ultima replica

OMNIBUS (Assoc. Culturale Privata)
Via Ghibellina, 156 R
Aperto tutte le sere dalle ore 21,30 in poi eccetto la domenica.

FIRENZE ESTATE '78

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci - Telefono 6810530
Questa sera, ore 21,30, la Cooperativa Teatrale «Il Fiorino» con G. Nannini, presenta: **Padron son io**, tre atti di Gino Rocca. Regia di M. De Mayo
R'd: ACLI, ARCI, ENDAS
Prenotazione telefonica - Ultime rappresentazioni

TEATRO CORTILE DEL BARGELLO
(Ingresso Via Ghibellina)
Ore 21,30, la Compagnia di Prosa Città di Firenze - cooperativa dell'Oriuolo, presenta: **La mandragola** di Nicolò Machiavelli. Regia di Domenico De Martino
Ultima settimana

RONDO' DI BACCO
STAGIONE TEATRALE ESTIVA
Teatro Regionale Toscano: **Il fantasma dell'Opera. Come conquistare le donne, Io e Marakovski.** Regia di Donato Sannini. Ore 21,30.

GIARDINO DELL'ISTITUTO DI PORTA ROMANA
Stagione teatrale estiva. Teatro regionale toscano
Ore 21,30: **Edipo di Seneca.** Regia di Massimo Castri. Spettacolo prodotto dal comune di Firenze e dal Teatro Regionale Toscano. Prima nazionale

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-3-10-17-20)
Scuola di nuoto, tutti e pallanuoto. Aperta ogni giorno dalle ore 10 alle ore 19. Quattro vasche di ogni dimensione in un grande parco-giardino. Acqua sempre riscaldata. Solarium. Doppio bar e self service. Una conversazione, un giornale, un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono! Un servizio pubblico per le esigenze di tutti.

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367.507
(Bus A/17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi e come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar-ristorante aperti fino a tarde notte.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 237.834
Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
A colori: **Il tuo vizio è una stanza chiusa e io solo ne ho la chiave** con Edwige Fenech, Anita Strindberg, Luigi Pistilli. Diretto da S. Martino (Rigorosamente VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
Un fortissimo thrilling: **La grande paura.** Eastmancolor con Deborah Walley, Paul Carr. (VM 18)
(16 - 17,45 - 19,20 - 20,45 - 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Chiusura estiva

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
(Rid. AGIS)
Shoot voglia di uccidere, diretto da Harvey Hart. Colori con Cliff Robertson, Ernest Borgnine, Henry Silva. Per tutti
(16 - 17,40 - 19,20 - 21 - 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
(Aria cond. e refrig.)
La febbre del sabato sera, diretto da John Badham. A colori, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei Bee Gees (VM 14).
(15,30 - 17,55 - 20,20 - 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
6000 Km di paura diretto da Albert Thomas, technicolor con Joe Dallesandro, Eleonora Giorgi, Marcel Bozzuffi, Olga Bisera. Per tutti.
(16 - 17,40 - 19,20 - 20,55 - 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Rid. AGIS)
«**La settima donna**» di Franco Prosperi, technicolor con Florinda Bolkan, Ray Lovelock, Flavio Andreini, Sherry Buchnan (VM 18)
(16 - 18,15 - 20,30 - 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184 R - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Per la regia di Sam Peckinpah ritorna: **Cane di paglia.** Colori con Dustin Hoffman e Susan George (VM 18)
(Us. 22,45)
(Rid. AGIS)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Chiusura estiva

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiusura estiva

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Chiusura estiva

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina, 63 R - Tel. 663.945
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Comicissimo: **Questo pazzo pazzo pazzo mondo** Technicolor con suono stereofonico con Spencer Tracy e tutti i più bravi comici americani.
(16 - 19,55 - 22,30)

GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini - Tel. 681.05.50
Chiusura estiva

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Horroscope: **La maledizione dei Fengriffen** con Peter Cushing, H. Lom. Color
(L. 1000 AGIS 700 VM 14)
(Us. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Chiusura estiva

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Erotic Movie Center)
Sexy a colori: **Gli amori del liceo femminile** con Sandy Grander, Lilli Palmer, John Moulder Brown
(Rigorosamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Avventuroso a colori: **Troppo rischio per un uomo solo** con Giuliano Gemma, Susan Scott. Regia di L. Ercoli. Per tutti

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16 e dalle 21 proseguimento in giardino)
Divertentissimo: **Un italiano in America** diretto e interpretato da Alberto Sordi. Cinemascope technicolor. Per tutti!

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Divertentissimo ritorna il film di Germi diretto da Monicelli: **Amici miei.** A colori, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, P. Noiret, S. Dionisio e D. Del Prete.
(Rid. AGIS)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210.177
Chiusura estiva

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Rid. AGIS ARCI ACLI ENDAS OV 1000)
Un film di Paul Mazursky: **Una donna tutta sola.** Technicolor con Jill Clayburgh, Alan Bates, Michael Murphy. (VM 14)
Platea L. 1500
(15,45 - 18 - 20,15 - 22,30)
(16 - 18,15 - 20,20 - 22,30)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Chiusura estiva

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
Bel Ami il mondo delle donne. Colori con Jean Claude Bergé, Nathaly Nort (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Bermude la fossa maledetta, colori con Janet Agren, Arthur Kennedy, Andres Garcia. Per tutti
(Rid. AGIS)
(16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
Chiusura estiva

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Chiusura estiva

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
(Impianto e Forced Air)
Un film poliziesco: **Una calibro 20 per lo specialista.** Technicolor con Clint Eastwood, George Kennedy
(Rid. AGIS)
(Us. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
Chiusura estiva

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
Chiusura estiva

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
Chiusura estiva

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Chiusura estiva

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 20.49.493
Oggi chiuso

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Riposo

CINEMA UNIONE
Riposo

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Capolinea Bus 6)
Chiusura estiva

ESTIVO ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. ore 20,30)
Un borghese piccolo piccolo di M. Monicelli con Alberto Sordi, Shelley Winthers e Romolo Valli. Technicolor
(VM 14)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

BOCCHERINI
Via Boccherini
Chiusura estiva

CENTRO INCONTRI
Chiuso

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

EVEREST (Galluzzo)
Chiusura estiva

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE

FLORIDA SUPERESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 21)
Eccezionale western **Il texano dagli occhi di ghiaccio** Technicolor con Clint Eastwood e Sondra Locke
Se maltempo in sala
(Us. 22,45)

ROMITO ESTIVO
Via del Romito
Riposo

ESTIVO CHIARDILUNA
Via Monte Uliveto (ang. V.le A. Aleardi)
(Spett. 21 e 23)
Supercolpo dei cinque doberman d'oro con James Franciscus, Barbara Eden. Colori (In caso di maltempo il film viene proiettato all'Eden. Ap. 20,30)

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
(Ore 21)
Lo chiamavano Trinità a Colori con Terence Hill e Bud Spencer
(In caso di maltempo al Flora Salone)

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese 129r - Tel. 221106
(Ap. inizio spettacoli ore 21)
La resa dei conti con Tomas Milian, Lee Van Cleef

GIARDINO CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
Riposo

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303
(Ore 20,30)
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau con Peter Sellers, Herbert Lom, Colin Blakely

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Riposo

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Riposo

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418
Chiuso

SMS. S. QUIRICO
Via S. Romano, 1 - Tel. 697.264 (Bus 10)
Riposo

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Chiuso

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Chiuso

C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE
Ponte a Ema - Bus 31 - 31
(Inizio spett. ore 21,30)
Vacanze dedicato a ...: **Il medico dei pazzi** con Totò
Ferie fest. L. 700

C.D.C. COLONNATA
Riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Riposo

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Riposo

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiuso

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Chiuso

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
Chiuso

SALESIANI
Riposo

Prato

GARIBALDI: Bel Ami il mondo delle donne
ODEON: La morte accarezza a mezzanotte
POLITEAMA: (chiusura estiva)
CENTRALE: Il demonio dalla faccia d'angelo
CORSO: (chiusura estiva)
EDEN: (chiusura estiva)
MODERNO: Maciste nelle miniere di re Salomone
BOITO: Natale in casa d'appuntamento
BORSI D'ESSAI: (riapre il 2 settembre)
AMBRA: (nuovo programma)

Empoli

CRISTALLO: (chiusura estiva)
LA PERLA: CIA sezione sterminio

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Lunghe attese per gli amanti della vacanza all'aria aperta

Nei campeggi grossetani è già il «tutto esaurito»

Ancora qualche posto nelle pensioni e negli alloggi - Chi invece ha scelto di alloggiare nelle tende deve pazientare un po' nella speranza che si liberi qualche «piazzola» - L'organizzazione dei camping «Le Marzie» e «Sole e tempo libero»

MARINA DI GROSSETO — Non siamo ancora al tutto esaurito: ci sono ancora posti letto nelle pensioni e negli alberghi, anche se la stagione turistica 1978 dovrebbe persino migliorare i buoni risultati dell'anno scorso. Ma il «tutto esaurito» è già il cartello sulle porte dei campeggi. Tra sabato e domenica lunghe file di auto (e di famiglie) aspettavano che qualcuno sgomberasse per cedere il posto ai nuovi arrivati. Molti hanno aspettato invano. I campeggi non sono più sufficienti a soddisfare una domanda che da alcuni anni cresce ad un ritmo molto più sostenuto rispetto all'aumento delle strutture ricettive: per una famiglia tipo, trascorrere le vacanze in campeggio vuol dire risparmiare mediamente il 40-50% sul costo di una vacanza pensione. Per molti, il quesito si pone in termini drastici: o adattarsi al campeggio o rimanere «tagliati fuori», trascorrere i propri giorni di ferie nella città infuocata.

Ma anche fare campeggio rischia di restare una «avventura» piena di incognite, dai prezzi alla salute, dalla tranquillità alla sicurezza. La drammatica strage di Tarragona ha colpito tutti. Troppo spesso anche da noi i campeggi sono localizzati in aree sbagliate, non hanno gli elementari servizi di sicurezza ed anche i servizi igienico-sanitari sono carenti. Nessuno può dirsi al riparo assoluto di fronte al pericolo di incendi, o di epidemie. Estintori o mexaform sono deboli difese.

Qualcosa tuttavia sta cambiando in meglio. E' una realtà che vale la pena di far sentire. Siamo stati a visitare due campeggi realizzati recentemente nella costa grossetana, dal movimento della cooperazione («Sole e tempo libero», cinque ettari di estensione) e dalle organizzazioni sindacali («Le Marze», 12 ettari). Abbiamo parlato con i dirigenti delle due strutture, con molti utenti, operai e cittadini che sono giunti in Maremma da molti centri dell'entroterra e soprattutto dalle grandi metropoli del Nord.

I campeggi sono immersi in una oasi di verde, su tutta l'area è stato realizzato un imponente impianto antincendio con bocche a getto di acqua capaci di investire rapidamente ogni possibile divampare del fuoco; gli impianti elettrici, divisi per settori, sono tutti interrati e dotati di attacchi isolati e forniti, ognuno di spinte salvauomo; i servizi igienico sanitari sono tali, soprattutto nel campeggio aperto il primo giugno dai sindacati, da fare invidia ad un moderno albergo.

Dal punto di vista idrico le due strutture sono autonome, grazie ai serbatoi di riserva, per un periodo di almeno 48 ore; nel campeggio dei sindacati abbiamo anche contato ben 48 docce tutte fornite di acqua calda, grazie ad un impianto centralizzato che la eroga anche a lavelli e toilettes. Qui è stato inaugurato anche un moderno impianto di depurazione dei liquami che consente di restituire acque limpide, mentre nel campeggio della cooperazione gli scarichi, con una opportuna opera di fognatura, vengono convogliati all'impianto centrale di depurazione che serve l'intero abitato di Marina di Grosseto.

I due campeggi sono arretrati rispetto alle grandi linee di comunicazione: hanno un'area interna pari al 20-30% dello spazio complessivo che non è occupato dagli utenti e funge da spazio destinato a verde attrezzato a disposizione della intera comunità dei campeggiatori. Le macchine, proprio per evitare il pericolo dei loro serbatoi pieni di benzina, sono fatte sostare in aree separate e lontane dalle tende.

«Non ci riteniamo soddisfatti e appagati — dicono tuttavia i dirigenti dei due camping —. *Queste strutture saranno via via migliorate, sulla base delle esperienze e delle osservazioni degli utenti. Si ricercheranno tutti gli accorgimenti per arricchire le condizioni "abitative" che sono già, per altro di primissimo livello nonostante i prezzi praticati siano mediamente inferiori (1.500 per gli adulti e 1.000 per i bambini) a quelli richiesti altrove».*

Lasciamo quindi la parola e le impressioni agli utenti. Giuliano Salvi, operaio bresciano, al campeggio «Le Marze» con la moglie Lucia e due figli Marco e Marilena, di 7 e 3 anni, amanti ed esperti ormai della villeggiatura all'area aperta, sottolinea: *«Tra tutti i campeggi dove abbiamo soggiornato questo è indubbiamente, per collocazione ambientale e servizi il migliore».* La moglie interviene: *«Mi trovo bene anche per la spesa perché qui c'è il supermercato dell'ente comunale di consumo, che applica lo stesso listino dei prezzi degli spacci di Grosseto. Così posso risparmiare dalle 1.000-1.500 lire al giorno rispetto a quanto ho speso negli spacci ubicati nei campeggi di altre località. Quello dei prezzi negli spacci è proprio una croce: sei costretto a servirti dello spaccio del campeggio, il gestore lo sa e calca la mano, di solito. O prendere o lasciare. Qui ci sono prezzi controllati».*

Ma insomma, possiamo: nulla da dire? Con sorrisino i coniugi Salvi vedono l'unico neo *«nel continuo e assordante concerto delle cicale».*

Nel campeggio «Sole e tempo libero», appena entriamo ci imbattiamo in una tenda dove stanno tranquillamente conversando due famiglie tedesche, la Doring e Gehring, con mogli e figli, provenienti da Glepingz, una cittadina industriale tra Stoccarda e Ham. Da un decennio campeggiatori in Italia. Aiutati da un interprete improvvisato con una rapida intervista, ci viene detto che rispetto ai campeggi della costa adriatica, qui non si ha quel brulicare di tende simili ad un «formicaio». Per questi nostri ospiti l'efficienza e la razionale struttura di servizi presenti è un fatto quanto mai positivo. E' da tenere presente, inoltre, che in questo campeggio, come in molte altre strutture recettive della costa di Grosseto, funziona 24 ore su 24, un servizio medico diurno e notturno, controllato dagli enti locali e dal consorzio socio sanitario di Grosseto.

Certo non dobbiamo dimenticare che questi due campeggi sono modernissimi e realizzati: dopo che la Regione ha dettato norme precise, che sono gestiti da associazioni democratiche e non da privati anche se dobbiamo sottolineare, in positivo, che anche i privati gestori di campeggio della provincia di Grosseto, dietro la sollecitazione dei comuni e della Regione, hanno apportato negli ultimi due anni significative trasformazioni qualitative alle proprie strutture.

Paolo Ziviani

Scavi di studiosi nei pressi di Portoferraio

Un «safari» archeologico a Castiglione di San Martino

Rinvenuti importanti frammenti di ceramica, anfore, monete - Rimossi con cautela gli strati di terra - La collaborazione del CNR - Due fasi di vita della struttura collinare

PORTOFERRAIO — Frammenti di ceramica dipinta con vernice nera, anfora greco italica, moneta di Populonia, fittili, tegole. Se a portare a termine questo primo cantiere di scavo al Castiglione di San Marino, fossero stati in luogo degli archeologi pisani, gli amanti del «clandestino» il bottino sarebbe stato misero. Il fatto che invece si sia provveduto ad una rimozione competente degli strati di terra che nascondevano queste povere cose ha fornito moltissime, preziose indicazioni storiche sul Castiglione e sul suo uso. Lo scavo progettato dalla scuola speciale per archeologi dell'università di Pisa diretta dal professor Arias ha visto la partecipazione di un gruppo di operatori, i professori Panerazzi, Orsolini, Ronzitti, Bruschetti, Rossi, il restauratore Epifani, la studentessa Agrippa. Decisivo anche il contributo del laboratorio di tecnologia applicata ai beni culturali del CNR diretto dal professor Giuseppe Donato che ha partecipato con i tecnici Castelli, Pappalardo e Ricci, al rilievo topografico e geoelettrico. Va anche ricordato che negli scorsi mesi un altro cantiere diretto dal dottor Adriano Maggiani aveva operato nella zona di Montecastello con risultati assimilabili e complementari a quelli ottenuti a San Martino. La collina del Castiglione, sono queste le prime conclusioni a cui sono approdati gli archeologi, ha avuto almeno due fasi di vita. Sotto le strutture attualmente visibili (un edificio massiccio le cui mura esterne sono quelle stesse della fortificazione) c'è un crollo di strutture precedenti, probabilmente non molto anteriori a quelle ricostruite sulle rovine. Occorre comunque verificare ulteriormente questa ipotesi. Sia gli inizi della prima che della seconda fase sono da collocarsi nel 4-3 secolo avanti Cristo. Anche se per la prima non esistono certi elementi datanti. Sono state rilevate tracce di frequentazione in epoche posteriori.

Circa la destinazione d'uso dell'area, l'ipotesi che prende maggiore consistenza è quella che inquadra il Castiglione in un probabile sistema di fortificazioni che all'epoca sarebbero state frequenti sulle alture dell'isola. Lo studio di questi insediamenti, senza portare a clamorose rivelazioni, può comunque fornire indicazioni attraverso la ricostruzione paziente, pezzo per pezzo, di un ambiente della vita degli uomini che l'hanno usato. Gli archeologi del Castiglione hanno trovato un'ottima collaborazione negli amministratori, nei funzionari e negli operai del comune di Portoferraio, che hanno fatto quanto nelle loro possibilità per agevolare gli studiosi nel loro compito.

E' già una buona risposta che bilancia le trincee clandestine di dissennati cercatori di inesistenti «pentole d'Oro», purtroppo apparse anche sul Castiglione.

s. r.

Secondo le varianti approvate a Capraia

Appartamenti di lusso per 100 mila metri cubi

CAPRAIA — Doveva essere esaminata ieri dal consiglio provinciale la situazione urbanistica e territoriale del comune di Capraia. Questo punto all'ordine del giorno è invece slittato per la mancanza di documenti ufficiali richiesti da circa due mesi e che ancora il comune non ha fatto pervenire all'amministrazione provinciale. Le varianti al piano di fabbricazione approvate nei mesi scorsi dal comune, stentano ad uscire dall'isola e solo in via del tutto ufficiosa sono stati mostrati ad una delegazione dei capi gruppo dei cinque partiti presenti nel consiglio provinciale (DC, PSDI, PCI, PRI, PSI) che, insieme all'assessore regionale Maccheroni, si è recata in Capraia sabato 29 scorso per un sopralluogo.

Nonostante l'estrema riservatezza e gelosia con cui la maggioranza consiliare, tratta il frutto del proprio parto, tanto desiderato ma di salute troppo cagionevole, la cosa è ormai di dominio pubblico. Da più parti circola la voce secondo la quale si intende trasformare l'isola in un agglomerato di mini appartamenti e strutture che consentano un turismo di lusso. «Sabato abbiamo potuto constatare — ha detto l'assessore Bianchi dei PSI — che le varianti approvate prevedono in una ipotetica nuova frazione del comune, insediamenti per circa 100 mila metri cubi in grado di ospitare quasi duemila persone. Le villette che dovranno essere costruite nello spazio antistante il porto, raggiungeranno invece circa 15 mila metri cubi. Non si può che dissentire — ha continuato Bianchi — da qualsiasi ipotesi di urbanizzazione di nuove aree e non accetto personalmente il "paravento" dei danni provocati dal campeggio libero».

Gli abitanti si sono più volte dichiarati favorevoli alla proposta di trasformare l'isola in parco naturale regionale. Pensando infatti che con questo progetto si possa bloccare ogni manovra speculativa che tenderebbe a compromettere l'ambiente.

s. f.

Grazie ad un nuovo piano generale delle strutture turistiche

A Follonica verranno abbattute le baracche e si vedrà il mare

Saranno stanziati due miliardi e mezzo dall'amministrazione comunale - Una scelta razionale di utilizzo del territorio - Interessate al progetto anche altre zone turistiche vicine

FOLLONICA — Due miliardi e mezzo, da acquisire con contributi pubblici e privati attraverso convenzione, verranno stanziati dal comune di Follonica, per la predisposizione del piano generale delle strutture turistiche. Con questa importante decisione, oggetto di ulteriori precisazioni sulla base di proposte che perverranno da parte di operatori economici e turistici interessati, l'amministrazione comunale delinea un nuovo assetto del territorio per una più razionale distribuzione delle attrezzature turistico ricettive. L'importanza del problema, più volte affrontato e discusso in consiglio comunale, ha messo in risalto divergenze di valutazione tra le varie componenti politiche. La visione che guida l'amministrazione comunale e le forze di sinistra prevede un intervento risanatore, globale, attraverso una scelta razionale nell'utilizzo del territorio e nell'istallazione delle strutture, alle spalle della pineta e non al di là dell'Aurelia. Le indicazioni DC invece prefigurerebbero la messa in moto di un meccanismo speculativo che porterebbe a compromettere un patrimonio naturale che va difeso e sfruttato, da mettere al servizio dei lavoratori e dei cittadini, attraverso un piano organico intercomunale, in quanto Follonica non è avulsa dal comprensorio delle colline metallifere. Con il progetto di settore «Coste e pinete» redatto dall'architetto Franco Melotti, il comune avrà la possibilità di procedere all'abbattimento delle baracche, che come si legge nelle note allegate al piano, «non svolgendo alcun interesse sia dal punto di vista turistico, sia dal punto di vista economico, né interesse pubblico e collettivo, vietano la fruizione dell'arenile da parte dei cittadini, rappresentando una «muraglia» che impedisce addirittura la vista del mare». Oltre alle spiagge poi dovranno essere liberalizzatte anche le pinete mostrando i campeggi, dove ogni anno cresce la domanda turistica, in zone a monte. Le aree interessate a questo intervento di ristrutturazione, sono quelle di Follonica Centro dove si dovrà provvedere alla demolizione delle baracche, al ripristino dello stato naturale della spiaggia, alla sistemazione dei parcheggi e alla istallazione di impianti e servizi. La spesa complessiva prevista si aggira sui 400 milioni. Anche per Senzuno, la parte meridionale della città, confinante con Scarlino, verranno stanziati 350 milioni per l'approntamento di lavori analoghi alla zona centrale. Per quel che riguarda Pratoranieri, una zona delle più interessanti dal punto di vista turistico, passata alcuni anni fa da Piombino a Follonica, il progetto di settore viene suddiviso in 5 sub comparti dove vengono previste zone residenziali, a verde pubblico; verde attrezzato; attrezzature balneari, campeggi e viabilità con una spesa complessiva prevista di un miliardo e ottocento milioni.

La definizione completa dell'assetto generale del litorale, così come la concretizzazione dello strumento urbanistico, non sarà fatto immediato, in quanto come si legge sempre nella relazione che accompagna il progetto «la realizzazione di tutto il piano particolareggiato non potrà essere subito messo in pratica in quanto il consiglio comunale dovrà volta a volta pronunciarsi sui provvedimenti relativi ai singoli interventi».

Il piano però non impedisce la continuità delle attrezzature attualmente esistenti e nel contempo da priorità alle opere di interesse sociale.

Paolo Ziviani

In partenza da Pitigliano

Anche a Roma e Orvieto gli autobus della società Rama

GROSSETO — Da questa mattina, la società pubblica di trasporti Rama, azienda pubblica che svolge servizio su oltre 180 per cento delle linee urbane ed extra urbane della Maremma, assume l'esercizio delle autolinee SIAT di Pitigliano. I tragitti riguardano Pitigliano-Viterbo-Roma e Pitigliano-Orvieto, che in attesa di un assetto più generale dei trasporti da concordare con enti pubblici, organizzazioni economiche e sindacali, non subiranno mutamenti negli orari e nelle tariffe.

Il consiglio di amministrazione della Rama, affiancando le iniziative della provincia, dei comuni del comprensorio e dei sindacati di categoria, si legge in un comunicato, ha deciso di acquistare, con i fondi messi a disposizione dalla Comunità Montana, gli autobus e le varie attrezzature e di assumere con continuità di rapporto i 13 dipendenti della SIAT, rilevandone la concessione di pubblico trasporto.

Il passaggio del servizio è stato realizzato d'intesa con le regioni Toscana e Lazio, anche per quanto riguarda il finanziamento degli oneri di gestione, e con l'interessamento della provincia di Viterbo e della regione Umbria, in particolare per quel che riguarda la linea di Orvieto. Vengono perciò a risolversi positivamente, sottolinea ancora la nota, le richieste delle amministrazioni locali e degli utenti che per il crescente disagio della gestione privata guardavano con preoccupazione all'eventualità della soppressione dei servizi essenziali per l'economia del territorio. Queste esigenze, deve essere sottolineato, erano state sollevate in particolar modo da operai e studenti pendolari.

Con il rilevamento della Siat, la Rama porta a completare il programma elaborato nel 1975 concernente la acquisizione della parte dei servizi svolti nel territorio provinciale dalla Siat.

p. z.

Discusso il piano a Livorno

Per i trasporti ci sarà una sola sigla fra le aziende di Pisa e Livorno

LIVORNO — Il piano tecnico finanziario elaborato da una commissione tecnica, in stretta collaborazione con i presidenti dell'Acit e dell'Atam di Livorno e con gli assessori ai trasporti dei 4 enti consorziati è stato preso in esame ieri mattina durante la seduta del consiglio provinciale. E' ormai imminente l'unificazione delle aziende di trasporto extra urbane ed urbane delle due province di Livorno e di Pisa, con la eccezione dell'ATM, operante nel comprensorio della Val di Cornia. Queste le finalità del piano, apprezzato soprattutto per la proposta di razionalizzazione delle strutture orizzontali e verticali della nuova azienda delineata. Il consiglio provinciale ha così approvato lo schema proposto di dar vita ad un nucleo direzionale unico, ad una officina centralizzata, e a cinque centri operativi secondo lo schema di bacini di traffico indicati. Su essi si dovrà operare, con sollecitudine, per definire un preciso programma di ristrutturazione delle linee ed orari sempre più rispondenti alle necessità delle popolazioni servite, ma ispirati a precisi e rigorosi criteri di eliminazione delle sovrapposizioni e con stretti riferimenti al servizio ferroviario e marittimo che, seppur con prerogative diverse, sono concepiti come elementi portanti del sistema di trasporto. Per questa fase di razionalizzazione dell'Acit condizione importante e che si addivenga alla unificazione delle aziende urbane nell'Acit e al rilevamento delle linee Lazzi, ciò consentirà di determinare quelle condizioni di base necessarie per dare unicità di direzione, organicità funzionale e volontà unitaria per le ristrutturazioni.

Il consiglio provinciale ha infine dato mandato ai propri rappresentanti nell'assemblea del consorzio Acit di far propri e sostenere questi orientamenti generali e gli elementi più significativi emersi dal dibattito.

La formula collaudata che si affaccia su un mercato internazionale

La fiera di Prato tra folk e commercio

Numerose le iniziative di carattere culturale, sportivo e commerciale - Un programma per settori - Vetrina stile New York a «Prato Immagine» - Il successo dell'iniziativa

PRATO — Giunta alla sua terza edizione del nuovo corso, la fiera di Prato presenta un aspetto sempre più brillante. Le iniziative ricalcano ormai una formula collaudata e positivamente sperimentata. Consapevole dei successi ottenuti e della partecipazione che ha visto registrare alle sue manifestazioni, vive ancora sullo slancio di chi sa di avere ancora cose da dire. E anche per quest'anno nell'arco di due mesi la fiera si presenta con un programma denso e variamente articolato, per accontentare gli svariati gusti e le diverse esperienze. Come sempre da tre anni a questa parte, ripropone un mosaico in cui si mescolano iniziative culturali, ad altre di spiccato carattere economico-commerciale, o di puro intrattenimento, magari sotto l'aspetto del folklore. Stando ai risultati precedenti le attese della popolazione non dovrebbero andare deluse. Anche se a fare da protagonista sono sempre le stesse manifestazioni. Il tutto si è detto per fornire agli altri e a se stessi una immagine di una città concentrata a cercare una propria identità, da poter anche vendere. E poiché oltre a manifestazioni di carattere culturale di larga risonanza come quella del laboratorio Ronconi, Prato lega il suo nome all'industria tessile, le iniziative di tipo economico commerciale rappresentano, insieme ad altre a livello culturale come quella del premio letterario Prato il fulcro su cui si regge tutto il programma. I mesi «pieni» sono gli stessi: settembre e ottobre. Ormai della millenaria fiera poco è rimasto. E lo stesso Luna Park con le multicolori giostre degli ultimi anni si è ridotto a un ruolo marginale e passa quasi inosservato. La città è indubbio cresce, e anche la sua industria ha bisogno di nuovi strumenti di penetrazione sul mercato internazionale. E' necessario darsi alcune forme di organizzazione completamente nuove e al passo con i tempi. Ciò nonostante non si perde di vista quel carattere «popolaresco» croce e delizia di questa città, che da tempo è al centro di innumerevoli polemiche, più fini a se stesse, che ricche di reale sostanza sociale e culturale. E per non perdersi ancora in discorsi entriamo nel dettaglio delle iniziative della Fiera almeno di quelle, a nostro giudizio, più significative, che sono state presentate dal presidente del Comitato Fiera, Montaini, nel corso di una conferenza stampa. Il programma è stato diviso «in settori»: si è partiti, come è consuetudine, dalle manifestazioni di carattere economico. Quest'anno non ci sarà Prato produce che si trasferisce a l'ITMA. La mostra sul macchinario tessile ha ricorrenza biennale perché, dice Montaini «è difficile presentare novità in questo campo annualmente». Il suo simbolo darà però i natali ad una mostra (OSI) di servizi per l'industria (6-10 settembre). Con essa si vuol verificare la dotazione di servizi della industria pratese rispetto alla produzione nazionale. In poche parole se esiste uno scarto tecnologico. La iniziativa ha carattere sperimentale, e dalla sua riuscita dipenderà la riproposizione per il prossimo anno. Ritorna invece, sulle ali del successo, Prato Immagine (17-20 ottobre), la mostra campionaria della produzione tessile di Prato. La manifestazione, dice Montaini, sta ormai «avendo una sua legittimazione a livello internazionale, anche perché è la prima iniziativa in assoluto a livello pubblico del genere». Presenta una novità. Nei locali dell'istituto Buzzi, più precisamente nella palestra, sarà allestita una vetrina di tessuti in un ambiente fatto di pannelli scorrevoli e di stoffe che sotto la guida di precisi meccanismi si animeranno. Una trovata all'americana. «Una vetrina di un magazzino della quinta strada di New York» ha detto Montaini. Lo scopo: offrire ai clienti e ai partecipanti al «mercato Pratese» uno spettacolo, soprattutto agli americani.

Ma non è solo questo. Si vuol dimostrare che anche a Prato, ci si proietta verso nuove mete, e non è un caso che l'intero ambiente sia scomponibile, per trasportarlo, si dice, magari chissà in giro per il mondo. Esiste, poi, il giardino degli Ulivi, nel viale Galilei (2-17 settembre). Una rassegna delle attività artigianali e commerciali di Prato. Per questo «Giardino» quest'anno è la prova del fuoco. Se va sarà realizzato, anche in altre edizioni. E' per questo che nel periodo in cui si svolgerà la manifestazione vedrà tutte le sere uno spettacolo, e nello spazio in cui sorgerà sarà installato un ristorante. Per le manifestazioni a carattere folkloristico: 8 settembre vedrà il corteggio storico, oltre alle cerimonie di carattere religioso, con un invito, in nome di una antica tradizione si dice, alla partecipazione di tutti i comuni toscani.

La Palla Grossa si terrà nei giorni 10 e 12 settembre, con un prologo per la finalissima il 16 settembre, fra i quartieri di San Marco, Santa Trinità, Santa Maria e Santo Stefano. Un rilievo particolare quest'anno assume anche il fiume Bisenzio per due iniziative: «Prato pulisce il suo fiume», il 2 e 3 settembre e la «Canoa Cross» il 10 settembre. Inoltre si tenterà una particolare rivalutazione di piazza Mercatale, la quale, oltre agli scontri della Palla Grossa, vedrà manifestazioni spettacolo e sportive di una certa levatura. Da questa piazza partirà il 9 settembre la gara ciclistica del «33 Gran Premio Industria».

Brunello Gabellini

I CINEMA IN TOSCANA

PORTOFERRAIO
ASTRA: Stunt appen
PIETRI: L'ultima follia di Mel Brooks

CECINA
MODERNO: Autopsia di un mostro
ESTIVO GIARDINO DEI TIGLI: L'ultimo giorno d'amore

ROSIGNANO SOLVAY
TEATRO SOLVAY: (ore 21,45) Battaglia negli spazi stellari
ARENA SOLVAY: (ore 21,45) I gabbiani volano basso

SAN VINCENZO
TIRRENO: Io ho paura
CENTRALE: Il bandito e la madama

PIOMBINO
METROPOLITAN: Morte di una carogna

DONORATICO
ARISTON: Abissi
ETRUSCO (Marina di Castagneto): Io e Annie

ORBETELLO
SUPERCINEMA: In nome del papa re

TIRRENIA
ESTIVO LA LUCCIOLA: Mi papà ti manda sola?

CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO: Ore 21,45 Airport 77
PINETA: Ore 21,45 Tre tigri contro tre tigri

PRATO
GARIBALDI: Bel Ami, il mondo delle donne
ODEON: Amici miei
POLITEAMA: (Chiusura estiva)
CORSO: (Chiusura estiva)
EDEN: (Chiusura estiva)
CONTROLUCE: (Chiusura estiva)
CENTRALE: La bella, ovvero in amore per ogni gaudenza ci vuole sofferenza
MODERNO: Il cadavere del mio nemico
BOITO: (Riposo)
BORSI D'ESSAI: (Riapre il 2 settembre)
AMBRA: (Riposo)

POGGIBONSI (Siena)
POLITEAMA: Chiuso per ferie

AREZZO
POLITEAMA: I gabbiani volano in basso
SUPERCINEMA: (Chiusura estiva)
CORSO: (Chiusura estiva)
TRIONFO: (Riposo)
ITALIA: La bella, ovvero, in amore per ogni gaudenza ci vuole sofferenza

TONFANO
GIARDINO TONFANO: L'isola del dr. Moreau

VOLTERRA
CINEMA TEATRO PERSIO FLACCO: Mc Arthur generale ribelle

GROSSETO
EUROPA 1: Terremoto
EUROPA 2: Luna di miele
MARRACCINI: Lo sparviero
MODERNO: Cabaret
ODEON: (Chiuso per ferie)
SPLENDOR: (Chiuso per ferie)

PISTOIA
EDEN: Scandalo al sole
ITALIA: La tigre del sesso
ROMA: (Non pervenuto)
GLOBO: Salvate il Gray Lady
LUX: (Chiusura estiva)

PISA
ARISTON: I bagni del sabato notte (VM 18)
ODEON: Altrimenti ci arrabbiamo
ASTRA: La porno [illegible] (VM 18)
NUOVO: (Chiusura estiva)
ITALIA: (Chiusura estiva)

SIENA
IMPERO: (Chiusura estiva)
METROPOLITAN: (Nuovo programma)
MODERNO: Rose Bon Bon fiore del sesso
ODEON: Le colline blu
SMERALDO: (Non pervenuto)

VIAREGGIO
CENTRALE: [illegible] di cristallo
EOLO: Le mazzette
GOLDONI: Bamby
ODEON: Altrimenti ci arrabbiamo
SUPERCINEMA: De Sade 2000 (VM 18)
EDEN: L'uomo negro
POLITEAMA: Wagons lits con omicidi
BLOW UP: Non toccare la donna bianca
ESTIVO GARDEN: Le avventure di Bianca e Bernie. Segue La bottega di Babbo Natale

MONTECATINI
KURSAAL: Champagne per due dopo il funerale
EXCELSIOR: In nome del papa re
ADRIANO: Ciao maschio

LUCCA
MIGNON: (Chiusura estiva)
ASTRA: La polizia incrimina la legge assolve
CENTRALE: Le porno detective (VM 18)

LIVORNO
GRANDE: Il piacere è femmina
METROPOLITAN: Il giustiziere sfida la polizia (VM 18)
MODERNO: Domani vinco anch'io

CAMAIORE
MODERNO: Indenburg

EMPOLI
CRISTALLO: (Chiusura estiva)
LA PERLA: Maitress

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: I ragazzi del coro (VM 14)
S. AGOSTINO: Rapina mittente sconosciuto

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Vizi privati pubbliche virtù (VM 18)
S. AGOSTINO: Zeppelin
PISCINA OLIMPIA: ore 21 ballo liscio con Toni Verga e la sua orchestra

FOCETTE
FOCETTE: Cabaret

MASSA CARRARA
MARCONI: (Chiusura estiva)
GARIBALDI (Chiusura estiva)

LIDO DI CAMAIORE
CRISTALLO: Wagons lits con omicidi
ESTIVO NUOVO TIRRENO: Una donna tutta sola
ESTIVO GIARDINO: Il gatto

FORTE DEI MARMI
NUOVO LIDO: Angela

FIUMETTO
AURORA: Amici miei

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Un passo avanti nella collaborazione tra i partiti democratici

Ieri le dimissioni: nella nuova giunta provinciale entra il PRI

Venerdì dovrebbe essere eletta l'amministrazione della quale faranno parte comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani - Posizione di chiusura ed intransigenza della DC

Il consiglio provinciale di Napoli col voto unanime di tutti i gruppi ha preso atto, nella seduta di ieri sera, delle dimissioni del presidente Iacono e della giunta che era composta da rappresentanti del Partito comunista, del Partito socialista e del Partito socialdemocratico.

La nuova amministrazione dovrebbe essere eletta in tempi brevissimi (il consiglio provinciale si riunirà di nuovo in settimana, venerdì quasi sicuramente) poichè è già stato raggiunto un accordo politico tra PCI, PSI, PSDI e PRI per la formazione della nuova giunta. A questo tipo di soluzione le forze politiche democratiche sono approdate dopo una lunga serie di incontri interpartitici che si sono susseguiti a ritmo serrato.

Per il compagno Salvatore Vozza, consigliere provinciale e membro della segreteria della federazione napoletana del partito comunista «deve essere valutata in modo positivo la soluzione in tempi brevi della crisi amministrativa» (le dimissioni della giunta furono infatti annunciate circa due settimane fa e già venerdì prossimo con ogni probabilità sarà eletta la nuova amministrazione, ndr) «diverso, invece — sostiene ancora il compagno Vozza — è il giudizio che noi diamo dell'atteggiamento tenuto dalla Democrazia Cristiana che durante tutti gli incontri e le trattative si è attestata su di una inspiegabile posizione di chiusura e di rifiuto ad ogni collaborazione».

Tale atteggiamento, tra l'altro, è venuto fuori anche nel corso della seduta del consiglio provinciale di ieri sera prendendo la parola, prima il consigliere dc, Castagna, e poi il capogruppo democristiano, Giliberti, si sono praticamente contraddetti senza riuscire a spiegare il perchè della posizione intransigente tenuta dal partito dello scudocrociato.

«Noi non ci aggiungiamo a maggioranze già precostituite» ha esclamato Castagna; mentre subito dopo il suo capogruppo sosteneva che «in consiglio provinciale non esiste praticamente più maggioranza dopo la rottura tra le forze di giunta». «Rimane comunque il fatto — spiega il compagno Sulipano, capogruppo comunista — che la democrazia cristiana, a differenza di quanto lo stesso partito ha fatto in occasione della crisi al Comune, ha rifuggito ogni tipo di proposta e di dialogo trincerandosi dietro una inconcepibile serie di pregiudiziali che credevamo vecchie e superate». Ma, ciò nonostante, le forze politiche democratiche sono riuscite ugualmente a trovare un accordo che assicurerà una nuova amministrazione alla Provincia di Napoli.

«Noi — sostiene il compagno Salvatore Vozza — valutiamo assai positivamente lo accordo raggiunto. L'ingresso del partito repubblicano in giunta segna un ulteriore passo in avanti lungo la strada della collaborazione fra tutte le forze politiche democratiche, obiettivo questo che noi comunisti perseguiamo anche qui alla Provincia di Napoli con impegno e senza pause. L'importante, adesso — continua Vozza — è che si giunga nei tempi stabiliti all'elezione della giunta. Ulteriori rinvii dovuti a questioni personali o di assetto interno di questo o quel partito troverebbero il PCI nettamente contrario».

Ma rinvii, visto l'accordo politico già raggiunto tra PCI, PSI, PSDI e PRI, non dovrebbero essercene. «Se così non fosse — dice il compagno Giosuè Sulipano — se cioè i tempi dovessero slittare ancora noi comunisti saremmo fermissimi nella condanna verso il partito o i partiti responsabili».

Nella seduta di ieri sera a S. Maria La Nova, il consiglio provinciale ha, tra l'altro, approvato all'unanimità (con la sola astensione di fascisti e demonazionali) i conti consuntivi per l'esercizio finanziario dell'amministrazione provinciale relativi agli anni '76 e '77. Quindi, è iniziato il dibattito politico sulle dimissioni della giunta che è continuato fino a tarda ora. Il consiglio provinciale, come detto, tornerà a riunirsi con ogni probabilità venerdì prossimo per eleggere la nuova giunta.

DISPOSITIVO DI ACCESSO A CASTELCAPUANO

Dal 21 agosto prossimo entrerà in vigore un nuovo dispositivo di accesso a Castelcapuano: i magistrati, gli avvocati ed il personale addetto agli uffici accederanno attraverso l'ingresso laterale, adiacente al palazzetto prefabbricato. Il pubblico entrerà attraverso l'ingresso principale per eventuali controlli.

Contro la cessione del «Mattino» a Rizzoli, senza garanzie

«No» dei lavoratori del Banco di Napoli

Una nuova adesione alla battaglia democratica per «Il Mattino» è giunta dalle organizzazioni sindacali del Banco di Napoli che in un comunicato esprimono la loro posizione sulla ipotesi di convenzione secondo la quale la testata, di proprietà pubblica, verrebbe data in gestione a Rizzoli per 15 anni senza alcuna garanzia.

«L'intersindacale del Banco di Napoli — si afferma in un comunicato — aderente alla federazione lavoratori bancari (F.L.B.), sensibile all'appello lanciato dai lavoratori de «Il Mattino», da uomini di cultura e consigli di fabbrica a tutti i lavoratori meridionali, all'opinione pubblica, alle assemblee elettive ed ai partiti perchè intervengano per indurre il Banco di Napoli a non dar luogo all'affidamento per 15 anni della testata al gruppo editoriale E.DI.ME. senza aver prima acquisito valide garanzie circa la democraticità della condotta gestionale del quotidiano.

Rendendosi interprete della viva attesa di tutti i lavoratori dell'istituto perchè «Il Mattino» e le altre testate svolgano finalmente opera coerente e meritoria per lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno, pur nella consapevolezza dell'esigenza avvertita dal Banco di assumere opportune decisioni in ordine alle attività non funzionali al perseguimento dei fini aziendali, la quale non è, tuttavia, disgiunta dalla certezza che iniziative decisamente responsabili in merito alla questione editoriale sono compatibili con tali esigenze; aderisce all'appello degli intellettuali e dei lavoratori napoletani; diffida il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli — continua il comunicato — a porre precise condizioni per l'affidamento della gestione delle sue testate, taichè sia assicurato l'indispensabile fondamentale ruolo che giornali di larga diffusione e di proprietà pubblica debbano avere nella generale azione volta a promuovere e sollecitare la crescita culturale, civile, economica e politica di Napoli e del Mezzogiorno, e rivolge, inoltre, pressante invito a verificare anche con le organizzazioni sindacali e politiche le scelte che si intendono assumere, dalle quali i lavoratori si aspettano, in particolare, che «Il Mattino» e le altre testate:

— diventino espressione della decisa volontà di riscatto delle popolazioni campane e del Sud più in generale,

— costituiscano un tramite efficace tra i centri decisionali politici e la pubblica opinione,

— abbiano la effettiva funzione di strumenti democratici d'informazione e di controllo dei comportamenti dei pubblici poteri,

— siano affidate — conclude infine il comunicato — ad editori che forniscano le più ampie garanzie in merito allo sviluppo editoriale, al rilancio qualitativo delle pubblicazioni, all'apertura democratica, pluralista e meridionalista, della linea di gestione, ed alla salvaguardia dei livelli di occupazione.

Dopo il grave incidente di domenica

Si chiede un'indagine rigorosa sulla sicurezza della Vesuviana

Seri interrogativi posti dalla cellula comunista, dai consigli di azienda e da Pariso, segretario della FIAI-CGIL - Oggi riprende normalmente il traffico

Il grave incidente avvenuto all'alba di domenica nella galleria tra Vico Equense e Seiano sulla linea della Circumvesuviana (un treno è andato in fiamme a causa di un corto circuito e i circa sessanta passeggeri si sono fortunatamente salvati) ha provocato vivaci polemiche e numerose prese di posizione. Da più parti si richiede un'inchiesta rigorosa che fughi ogni preoccupazione sulla sicurezza della ferrovia. Intanto ieri sera la linea è stata completamente ripristinata seppure con notevoli disagi per i viaggiatori causati dal mancato rispetto degli orari. Da stamane tutto dovrebbe riprendere normalmente: la linea aerea all'interno della galleria è stata ripristinata per una lunghezza di circa 300 metri ed è stata rafforzata la volta. Le vetture distrutte dall'incendio sono state nel frattempo portate e depositate a Pozzano.

La cellula comunista della Vesuviana, in un comunicato, esprime la sua preoccupazione per le condizioni di sicurezza a cui sono soggetti utenti e lavoratori. I comunisti della Vesuviana chiedono che il sindacato convochi un'assemblea aperta per discutere i problemi posti da quest'ultimo grave episodio e sollecitano «le autorità ad aprire un'inchiesta, fatta non nelle stanze della direzione ma con i lavoratori per verificare il modo in cui si è inteso spendere centinaia di miliardi e quali provvedimenti si possono adottare per assicurare la sicurezza dell'esercizio e il suo sviluppo per meglio fronteggiare le aumentate esigenze del pubblico».

Identico problema viene solleato dal consiglio di a- sollevato dal consiglio di azienda che, a partire dal gravissimo incidente, si domanda: con quali criteri è stato e viene realizzato l'ammodernamento della Circumvesuviana? E' una domanda che esige una risposta dalla azienda perchè questo ammodernamento viene pagato in termini finanziari e di disagi da parte della collettività.

Anche il consiglio di azienda chiede quindi un'inchiesta seria e pone domande precise alle quali bisogna dare una risposta: 1) come è possibile che un treno costruito con materiale ad alto coefficiente di autoestinzione si riduca in un cumulo di cenere nel giro di venti minuti? 2) come può succedere che le nuove sottostazioni, veri gioielli di tecnologia avanzata, non interrompano l'alimentazione di fronte a corti circuiti così netti? Rileva infine il comunicato del consiglio di azienda che, a fronte degli inconvenienti denunciati di insufficienza dell'apparato di linea aerea, a distanza di anni si è ancora alla fase di approntamento dei lavori.

Gennaro Pariso, segretario responsabile della Fiai-Cgil, ha ricordato a sua volta in una dichiarazione che l'incendio di lunedì ricorda altri precedenti incidenti e rende ormai improcrastinabile un'indagine seria «diretta ad accertare, oltre le cause specifiche e le responsabilità, la reale consistenza dei limiti di sicurezza e che si indichino senza indugi, tutte le modifiche necessarie al ripristino delle condizioni di sicurezza».

Pariso sottolinea l'urgenza di un'immediata verifica dello stato della rete aerea e delle sottostazioni elettriche e del grado di autoestinzione dei materiali con i quali sono stati costruiti gli elettrotreni, in modo da corrispondere alla giusta preoccupazione dei lavoratori e degli utenti.

Gran festa ieri sera a Bagnoli

Ieri sera piazza Salvemini, a Bagnoli, si è animata di colpo. Per più di tre ore — dalle 18 in poi — è stata letteralmente «presa» dai bambini di «scuola aperta». Per conquistarla — come si vede nella foto — hanno usato le «armi» a loro più abituali: chitarre, tamburelli, nacchere e poi enormi disegni, fotografie, pannelli colorati. E' stata una gran festa. Più cresceva il ritmo delle musiche, più si cantava, e più la gente che passava si lasciava coinvolgere. Ad un certo punto perfino le mamme hanno abbandonato la loro posizione di «super-sorveglianti» e si sono buttate con entusiasmo nella mischia. Ed anche per i bambini del quartiere è stata un'occasione da non perdere. Senza lasciarselo dire due volte hanno accettato l'invito di giocare tutti insieme. A coordinare il tutto sono stati gli animatori di «scuola aperta». Anche loro è stata l'idea di uscire dalla scuola per «entrare» nel quartiere. Del resto proprio questo è lo spirito dell'iniziativa del Comune, che prevede appunto escursioni, visite ai monumenti, alle fabbriche, ai centri di ricerca e, come in questo caso, feste nei rioni. Ieri erano presenti il consiglio di quartiere al gran completo e il compagno Di Meo, consigliere comunale. L'iniziativa continuerà anche oggi alla stessa ora.

Il consiglio comunale di Marano approva un piano scandaloso

Nuovi tentativi di lottizzazione nella zona di «Città giardino»

L'unico voto contrario è stato quello del gruppo comunista - L'amministrazione comunale fa proprio il piano di costruzione elaborato per conto dei privati

Gli speculatori non si arrendono e tornano alla carica per costruire su «Città giardino», il versante della collina dei Camaldoli che si trova nel territorio di Marano. E' di qualche giorno fa, infatti, la notizia dell'approvazione da parte del consiglio comunale di Marano di un vero e proprio piano per la lottizzazione selvaggia della zona. Il piano (elaborato per conto di un gruppo di costruttori da alcuni ingegneri, tecnici e geologi e fatto proprio dall'amministrazione comunale) è passato nonostante la netta opposizione del partito comunista: i consiglieri del PCI, infatti, sono stati i soli a votare contro l'approvazione del piano. L'unico dato positivo è che la IV commissione consiliare regionale ha per il momento bloccato il piano stesso. E' necessario, però andare oltre e bocciare definitivamente quei progetti che di fatto possono decretare la fine di una delle poche zone verdi rimaste nella nostra provincia.

Quello di costruire su «Città giardino» è un vecchio progetto di numerosi speculatori napoletani e della provincia. Più volte i tentativi di questi personaggi senza scrupoli sono stati sventati grazie all'attenzione, alla vigilanza e all'intransigenza dei compagni comunisti di Marano che, con il recente voto negativo in consiglio comunale, hanno dato prova di voler andare avanti con coerenza e senza pause nella battaglia intrapresa. L'impegno dei comunisti è rivolto adesso in due direzioni: da una parte impedire che si arrivi allo scempio della stupenda collina (che, tra l'altro, è assai instabile dal punto di vista idrogeologico) e, dall'altra, che si giunga finalmente all'elaborazione ed all'approvazione del piano regolatore generale, strumento urbanistico importantissimo del quale la città di Marano è ancora priva. Senza il piano regolatore è pura follia pensare di poter andare avanti nella costruzione di nuove abitazioni e ciò soprattutto in considerazione dell'espansione abnorme subita dalle città nel corso degli ultimi cinque anni e della paurosa carenza di ogni tipo di struttura.

La nuova segreteria del comitato cittadino PCI

Il comitato cittadino di Napoli del PCI, nel quadro delle decisioni assunte dal comitato federale per dare un più decisivo impulso al politico con un necessario politico con u nnecessario snellimento dell'organizzazione centrale della federazione, ha definito alcune misure per quanto riguarda il lavoro di costruzione e rafforzamento delle zone in città, impegnando pienamente i seguenti compagni: Antonio Cotroneo, nella zona Flegrea; Walter Di Munzio, nella zona nord.

Il comitato cittadino ha anche accolto la decisione del C. F. di impegnare il compagno Antonio Tubelli, nella zona industriale ed il passaggio del compagno Nino Ferraiuolo alla responsabilità della sezione propaganda della Federazione.

La segreteria del comitato cittadino, pertanto, risulta composta: Berardo Impegno, segretario; Gianni Pinto; Guido Riano; Antonio Sodano.

Superato lo scoglio del finanziamento

Corsi per i 4.000 Si decide giovedì

Restano da risolvere i problemi «tecnici» — Ieri un incontro con il ministro Scotti — Le Leghe chiedono il controllo sul collocamento

L'emergenza occupazionale napoletana è stata al centro di un incontro tenutosi ieri a Roma presso il ministero del lavoro. Alla riunione hanno partecipato il ministro Scotti, il presidente della giunta regionale Gaspare Russo e gli assessori regionale e comunale Porcelli e Geremicca.

In via prioritaria è stata affrontata la questione dei corsi di formazione professionale per 4000 disoccupati, richiesti dal Comune e programmati dalla Regione. In sostanza il governo ha più volte recepito questa richiesta ma non ha mai messo nero su bianco per quanto riguarda il finanziamento dei corsi.

«Per la realizzazione del programma — si legge invece in un comunicato ufficiale emesso ieri, subito dopo l'incontro — tutti gli aspetti organizzativi saranno definiti giovedì prossimo in sede tecnica». I problemi da risolvere, dunque, sarebbero solo di natura tecnica, il che fa presumere che lo scoglio del finanziamento sia stato superato. In ogni caso occorrerà la più ampia e diffusa vigilanza affinchè il programma si realizzi nel migliore dei modi, secondo gli impegni più volte assunti. Anche ieri, infatti, il governo si è impegnato ad intervenire, a sostegno dell'iniziativa di Comune e Regione, non solo per l'impiego di giovani in servizi socialmente utili, ma soprattutto per stimolare una maggiore iniziativa della imprenditoria pubblica e privata nei vari settori.

Per quanto riguarda più specificamente i corsi per 4000 disoccupati il ministro Scotti — sempre secondo il comunicato — ha anche dato assicurazioni sul fatto che introdurrà subito, presso gli organi comunitari, tale progetto e ne ha preannunciato la presentazione alla rappresentanza italiana a Bruxelles. Ultimo problema affrontato, ma non certo per importanza, è stato quello del collocamento, del suo corretto funzionamento, dei controlli da adottare in sede istituzionale sul rispetto delle graduatorie.

Al ministro Scotti è stato appunto fatto rilevare che qualsiasi sforzo, a breve o medio termine, per la formazione professionale e per il governo rischia di produrre ulteriori lacerazioni nelle già acutissime tensioni sociali di Napoli e della regione qualora non si assumano contestuali e puntuali misure di controllo sulla gestione del collocamento.

Il problema è stato sollevato anche nell'ultima seduta del consiglio comunale, a proposito delle tre delibere — passate all'unanimità — per l'applicazione della legge di preavviamento al lavoro. Dubbi e perplessità sull'attuale funzionamento del collocamento sono stati sollevati dai rappresentanti di tutte le forze politiche.

Sull'argomento sono ritornate anche, dopo la mobilitazione di questi giorni, le leghe dei giovani disoccupati di Napoli. «Le leghe Cgil Cisl Uil — si legge in un telegramma che hanno inviato al presidente della Repubblica, al presidente del consiglio, al ministro del Lavoro e ai capigruppo della Camera e del Senato di tutti i partiti dell'arco democratico — data la drammaticità della situazione occupazionale chiedono impegni concreti del governo, delle forze politiche, del parlamento, perchè siano approvati in tempi brevi provvedimenti straordinari di riforma del collocamento e di gestione diversa, palita e rigorosa degli avviamenti al lavoro».

Intanto ieri a palazzo San Giacomo si è svolta un'altra riunione di lavoro tra Comune di Napoli, Regione e ANGIFAP (l'ente che dovrà gestire i corsi di formazione professionale) per definire l'organizzazione dei corsi per 4000 disoccupati napoletani, con precedenza alla residua sacca ECA.

Tenuto conto dei tempi estremamente limitati — informa un comunicato — entro i quali i corsi dovranno iniziare, un gruppo operativo appositamente costituito proseguirà gli adempimenti necessari (approntando materiale didattico, locali, schemi funzionali, ecc.) e tornerà a riunirsi lunedì prossimo alle ore 11.

Sempre ieri una delegazione di disoccupati «Banchi Nuovi» si è recata in prefettura, per apprendere la data dell'incontro tra prefettura e comune, chiesto recentemente dai capigruppo per superare il problema delle liste di lotta. Ai disoccupati ricevuti dal dott. Pilla, è stato chiesto di attendere il rientro dalle vacanze del prefetto, previsto tra due settimane. Questo, ovviamente, senza tenere in debito conto la gravità del problema da affrontare e risolvere.

Trasporti

Malcontento dei pensionati per gli aumenti delle tariffe

Le segreterie provinciali CGIL CISL UIL dei pensionati esprimono in un comunicato il malcontento diffuso nella categoria per i recenti aumenti delle tariffe dei trasporti autofilotranvieri nella provincia di Napoli.

I sindacati, dopo aver ricordato che in tutte le altre località dove tale provvedimento è stato adottato sono state contemporaneamente tutelate, con opportuni accorgimenti, le categorie meno abbienti, chiedono un incontro all'assessore regionale ed a quello comunale ai trasporti, a Russo e a Valenzi, alle direzioni della SESA, delle TPN, dell'ATAN e della Circumvesuviana per affrontare questo aspetto del problema.

Sulla strada per Cavaiano

Scontro frontale tra «Vespa» e autotreno: muoiono due giovani

Le vittime erano di Cardito - Si recavano a catturare rane - Colto da choc il conducente del veicolo

Due giovani in «Vespa» sono tragicamente periti scontrandosi frontalmente con un autotreno. La sciagura è avvenuta ieri verso le 15 nei pressi di Caivano. Le due vittime abitavano a Cardito uno, Antonio Villanova di 19 anni, operaio in una fabbrica di zoccoli, a via Villaggio 1, l'altro, Biagio Palladino, di 18 anni, barbiere, al vico Antico Belvedere.

Dopo i primi rilievi compiuti sul posto i carabinieri hanno potuto affermare che si è trattato di scontro frontale. Il piccolo scooter, una «Vespa 50», è finito infatti sotto l'autotreno. Antonio Villanova è deceduto sul colpo. Il suo corpo è rimasto sul posto finchè il magistrato, il pretore Iazzetta di Afragola, non ne ha ordinato la rimozione, dopo aver compiuto gli accertamenti. La salma è stata trasferita provvisoriamente al cimitero di Caivano.

Biagio Palladino, che appariva ancora in vita, benchè gravissimo, è stato raccolto e trasportato all'ospedale civile di Caserta. Qui i sanitari che lo hanno ricoverato, costatate le condizioni disperate dello sventurato giovane decidevano di farlo trasferire all'ospedale dei Pellegrini. Il giovane però ha cessato di vivere lungo il tragitto ed ai Pellegrini non hanno potuto fare altro che costatarne il decesso.

L'autista dell'autotreno Luigi Petrella di 43 anni da Grazzanise, che la spaventosa tragedia ha gettato in un comprensibile stato di choc, ha abbandonato il pesante mezzo e si è allontanato. I due sventurati ragazzi, secondo quanto si è potuto apprendere dal racconto dei parenti avevano lasciato Cardito poco prima delle 15, con la intenzione di raggiungere uno stagno che si trova ad un paio di chilometri oltre l'abitato di Caivano, sulla via Sant'Arcangelo di Caivano, per raccoglierví ranocchi.

Il mortale scontro è avvenuto proprio su questa strada.

Viva emozione ha suscitato a Caivano ed a Cardito la tragica fine delle due giovani vite e lo strazio delle famiglie.

Dopo l'esperienza della passata amministrazione

Portici: il PCI chiede l'ingresso in giunta

Una conferenza stampa del Partito comunista - Superare ogni pregiudiziale - La DC propone una sua giunta monocolore

Ad oltre due mesi e mezzo dalle elezioni del 14 maggio Portici non ha ancora una amministrazione, nonostante occorra affrontare con immediatezza non pochi importanti ed urgenti questioni. Intanto dalle riunioni interpartitiche e dal dibattito svoltosi in consiglio comunale non sembra sia emerso alcunchè che lasci prevedere la rapida elezione della nuova giunta municipale. L'ostacolo maggiore viene senz'altro dalla Democrazia Cristiana, partito di maggioranza relativa a Portici, che appare non disponibile a praticare formule più avanzate rispetto alla passata esperienza dell'intesa, esperienza che se pure ha rappresentato una positiva svolta, ha tuttavia mostrato non pochi limiti. La DC, al momento, mostra di essere pregiudizialmente chiusa ad un maggiore confronto nell'amministrazione della città con il partito comunista che pure ha svolto — per unanime riconoscimento — un ruolo di non poco peso nella precedente intesa programmatica, della quale oltre allo stesso PCI ed alla DC, facevano parte anche il PSI ed il PRI.

Un tale giudizio, complessivamente negativo sulla passata amministrazione, è stato confermato dal PCI nel corso di una conferenza stampa tenutasi nell'aula consiliare, presenti esponenti di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, ma non solo per rendere più serrato il confronto tra i partiti, ma anche per stimolare nella stessa città un dibattito quanto mai ampio.

Nel corso del suo intervento il compagno Santaniello, capogruppo consiliare, ha illustrato la posizione del PCI rispetto alla formazione della nuova giunta, posizione d'altronde già precisata sia in un manifesto, sia in un documento che, approvato dai comitati direttivi, era stato presentato al confronto ed al dibattito delle altre forze politiche nella precedente riunione interpartitica.

Il compagno Santaniello ha quindi ribadito il giudizio di inadeguatezza dato dal nostro partito nei confronti della vecchia giunta, ricordando come un pari giudizio venne espresso già in occasione della elezione della stessa allorchè il PCI motivò la propria astensione ritenendola inidonea a realizzare i punti concordati nel programma dell'intesa.

E' stato quindi evidenziato come occorra, per affrontare i problemi della città, una più ampia unità delle forze politiche che, forte del consenso popolare, sappia sconfiggere l'immobilismo ed il clientelismo affrontando ed avviando a soluzione i problemi della occupazione, della casa, del territorio, della sanità, della scuola.

La DC — ha detto il compagno Santaniello — non può più trincerarsi dietro anacronistiche pregiudiziali e non tenere conto di quanto di nuovo è stato sostenuto e ribadito dagli altri partiti.

Tutte le forze politiche cittadine, infatti, hanno dichiarato di non avere alcuna pregiudiziale nei confronti di alcun partito democratico per la formazione di un ampio esecutivo, raccogliendo in sostanza la proposta del PCI di giungere rapidamente alla elezione della nuova amministrazione sulla base di un programma da stilare congiuntamente tenendo presente il contributo di tutte le forze politiche.

Infine è stata ribadita la più ampia riserva del PCI rispetto alla proposta avanzata dalla Democrazia Cristiana — confermata anche nel corso della conferenza stampa — di voler dar vita ad un monocolore, giudicandola comunque arretrata rispetto al contesto del discorso sino ad ora portato avanti e senz'altro inadeguata a operare con la necessaria capacità. Una tale proposta oltre ad essere inopportuna sul piano metodologico denunzia la volontà della DC di isolarsi dal contributo dato in modo così articolato dagli altri partiti. Il compagno Santaniello ha in conclusione del dibattito anche stigmatizzato l'operato della giunta che benchè in carica per la sola ordinaria amministrazione, adotta provvedimenti non sempre conformi agli impegni a suo tempo assunti e poco consoni ad una corretta gestione della cosa pubblica.

Lello De Felice

Eletto il professor Amirante

Eletto a Salerno il nuovo rettore

Ha ottenuto trentaquattro voti su quarantasei votanti - Sostituisce il dimissionario professor Savignano

SALERNO — E' Luigi Amirante il nuovo rettore dell'università di Salerno. E' stato eletto ieri sera a seguito di una lunga seduta dei docenti del corpo accademico, con 34 voti contro 12 schede bianche su 46 votanti dei 62 docenti che in totale compongono il corpo accademico dell'università di Salerno. «Farò di tutto — ha dichiarato il rettore neoeletto che sostituisce il professor Aristide Savignano, dimissionario — perchè non si disperda l'unità raggiunta tra i docenti e alla cui insegna è la mia elezione, richiedo perciò a tutti i colleghi un apporto critico ed un contributo al mio operato. Rassegnero anche le dimissioni — ha continuato — non appena entrerà in vigore la riforma universitaria, e ciò accadrà entro il triennio del mio rettorato, per permettere immediatamente all'ampliato corpo elettorale di esprimere il nuovo rettore».

Luigi Amirante, nato a San Giorgio a Cremano nel [illegible], ha insegnato dal '51 al '70 presso la facoltà di giurisprudenza di Ferrara e ne è stato preside per circa 5 anni. Presidente dell'accademia delle scienze di Ferrara, ha insegnato diritto romano. E' medaglia d'oro dei benemeriti della scuola di cultura, insegna a Salerno dal 1970 e fino al 1973 è stato docente di storia romana presso la facoltà di lettere e successivamente preside della facoltà di giurisprudenza dove da quell'anno insegna diritto romano.

Ha collaborato con la casa editrice «Il Mulino» e ha lavorato ai progetti di riforma dell'università all'epoca del ministero Gui.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 1 agosto 1978. Onomastico Alfonso (domani: Rutilio).

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe-S. Ferdinando**: via Roma 348. **Montecalvario**: p.zza Dante 71. **Mercato-Pendino**: p.zza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria**: Staz. Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena**: via Foria 201; via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Vomero Arenella**: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: via Epomeo 154. **Pozzuoli**: corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano**: via Monviso 9. **Posillipo**: via Manzoni 151. **Bagnoli**: p.zza Bagnoli 726. **Poggioreale**: via N. Poggioreale 152. **Pianura**: via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola**: corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014-294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

Col documento approvato dal consiglio regionale

Per l'agricoltura è stata imboccata la strada giusta

Operate le opizioni fondamentali per lo sviluppo programmatico del settore - Le idee forza dell'ipotesi di programma - Passare ai fatti

Il documento approvato dal consiglio regionale, nell'ultima seduta, con il parere sul piano agricolo nazionale, le opzioni fondamentali per lo sviluppo programmato della agricoltura regionale e le indicazioni per la formulazione del piano stralcio 1978, rappresenta indubbiamente un atto assai significativo e qualificante che può aprire prospettive nuove non solo in campo agricolo.

Con la rivendicazione di un piano agricolo nazionale che si ponga l'obiettivo di colmare il deficit della bilancia alimentare nel paese non nei termini tradizionali di incremento della produttività solo in alcune «isole», ma esaltando la potenzialità di tutta l'agricoltura e di tutto il territorio la regione Campania si colloca nell'ambito del movimento di lotta per il superamento dell'assistenzialismo in agricoltura, causa prima dell'attuale arretratezza sociale e produttiva del settore e degli squilibri territoriali esistenti.

Da questa scelta di fondo, che è nazionale, deriva la richiesta di dare al piano agricolo un taglio meridionalistico aggredendo le strozzature (regolamenti CEE, rapporto industria agricoltura e funzione delle partecipazioni statali, coordinamento e finalizzazione di tutti i canali di intervento in agricoltura, credito, ecc.) che impediscono la piena utilizzazione delle risorse nel Mezzogiorno. In questo contesto generale, sono posti i problemi della programmazione dello sviluppo agricolo in Campania.

Le idee forza dell'ipotesi di programma è cioè:

1. *Scelta prioritaria delle zone interne con il recupero produttivo della collina e della montagna;*
2. *Espansione, qualificazione e diversificazione della produzione ortofrutticola;*
3. *Massima valorizzazione delle risorse immobilizzate (terre demaniali, acque, ecc.): sono la specificazione campana della strategia nazionale.*

Naturalmente l'adozione di questa linea è solo l'inizio di un nuovo corso. Nella fase che si apre occorre passare dall'impostazione ai fatti.

In particolare alla Giunta regionale e alle forze politiche si pongono due compiti fondamentali. In primo luogo occorre procedere alla formulazione urgente dello stralcio 1978 e dei piani di settore pluriennali. L'avvertimento della Regione al Governo, perché non ci siano slittamenti nell'impiego dei 670 miliardi che è il «quadrifoglio» stralcio per il 1978, diventa serio solo se si approntano subito i piani stralcio per l'impiego non a pioggia ma programmato delle disponibilità. La Giunta regionale accusa gravi ritardi non avendo ancora avviato, e poteva farlo prima ancora che il governo inviasse alla regione la bozza del piano nazionale, quel lavoro di ricognizione della situazione e di organizzazione che, invece, solo ora si appresta a fare. In secondo luogo è indispensabile affrontare il problema dell'assetto istituzionale e della gestione democratica dell'intervento.

Il conseguimento degli obiettivi dipende dalla capacità della Regione di mobilitare l'impegno delle parti sociali interessate e delle istituzioni (comuni, comunità montane, provincie). Questa mobilitazione non si può ottenere con appelli alla buona volontà, ma solo se si rinuncia al centralismo regionale e si procede, in tempi brevi ad un'ampia delega alle autonomie locali, alla riorganizzazione degli uffici regionali, alla attivazione degli enti strumentali (Ersac) e di una assistenza tecnica collegata alla ricerca, concepito come servizio pubblico.

Al di fuori di questo impegno c'è il rischio che anche le risorse del quadrifoglio o resteranno inutilizzate o saranno utilizzate nel modo tradizionale. E' su questi termini che nelle prossime settimane si verificherà l'esistenza di una reale volontà e capacità di voltare pagina nel modo di governare l'agricoltura della Campania.

Costanzo Savoia

Per la concessione di 400 ettari non coltivati

A San Potito continua il braccio di ferro tra i giovani e la giunta

L'amministrazione frappone mille ostacoli alla cooperativa agricola senza alcun buon motivo - Assemblea popolare nei giorni scorsi - In settimana nuovo incontro con il sindaco

I contadini ed ai pastori della cooperativa di San Potito Sannita, continuano la loro battaglia per ottenere l'utilizzo di 400 ettari del demanio comunale. Nei giorni sorsi si è svolta nel paese anche un'affollata assemblea popolare indetta dalla cooperativa. Obiettivo dell'assemblea è stato quello di andare ad un confronto serrato con l'amministrazione comunale per farla recedere dall'atteggiamento negativo che sta avendo su tutta la vicenda.

L'amministrazione, infatti, ha inspiegabilmente fatto marcia indietro avanzando dubbi sulla validità del progetto e sulla effettiva volontà dei giovani della cooperativa ed ha così sospeso la concessione dei 400 ettari. In sostanza si mette in dubbio la possibilità che i giovani, insieme ai contadini e ai pastori della cooperativa, possano portare a termine l'obiettivo dell'allevamento stanziale degli ovini e del recupero alla foraggicoltura intensiva di questo demanio abbandonato.

Per dimostrare l'infondatezza di questo dubbio i giovani della cooperativa hanno fatto riferimento all'esperienza del centro sperimentale di Potenza che di fatto ha già raggiunto questo obiettivo produttivo ed hanno contestato all'amministrazione il fatto che nessuna opposizione nè alcuna preoccupazione emerse nel '67 quando fu la Gezoov a chiedere l'utilizzo di questo demanio. Inoltre alcuni contadini e pastori del luogo ci hanno raccontato che alcuni anni fa proprio in quel demanio vivevano centinaia di capi bovini, almeno dieci volte di più del primo modesto obiettivo che la cooperativa si propone. A questo punto è certamente legittimo chiedersi se dietro certi dubbi non vi siano altri progetti o altre pressioni.

Nel comunicato diffuso dalla cooperativa si sottolinea tra l'altro come, mentre nella zona si arrestano i braccianti colpevoli solo di non avere il lavoro, dall'altra si creano mille ostacoli e si impedisce che l'iniziativa dei giovani per il lavoro, per un nuovo uso delle risorse della montagna, per lo sviluppo dell'agricoltura e la rinascita delle zone interne vada avanti. Nel comunicato si sottolinea ancora che l'amministrazione comunale di San Potito, se dovesse insistere nel suo inspiegabile atteggiamento, si assumerebbe tutta la responsabilità di mandare in frantumi una speranza, un primo spiraglio concreto per la popolazione di San Potito e della zona e per una soluzione positiva della grave situazione di disoccupazione giovanile.

Da tutto ciò risulta in modo evidente la gravità politica del fatto, dove la disputa sulla validità del progetto passa in secondo piano, soprattutto se si tiene presente che regione, ispettorato agrario e lo stesso professor Carena (un esperto in questa materia) lo hanno riconosciuto positivo. Emerge invece tutta una mentalità, un «senso comune», molto, troppo distante dall'iniziativa dei giovani, che non si misura con i drammatici problemi economico-sociali della zona e del paese e che, occorre aggiungere, porterebbe all'esasperazione di questi e di altri giovani, acuendo la loro sfiducia. Al termine dell'assemblea non è emerso comunque ancora nessun impegno concreto del sindaco, il quale ha solo promesso di riunire i consiglieri e di incontrarsi nuovamente con la cooperativa nel giro di una settimana.

L'assemblea ha quindi deciso di riconvocarsi in questa settimana e di mettere in piedi tutte le iniziative politiche e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che saranno necessarie per raggiungere l'obiettivo dell'utilizzazione produttiva del terreno demaniale abbandonato.

Lino Martone

FRIGENTO - Conclusione in un clima di entusiasmo

Migliaia di giovani al festival della «Città futura»

L'intervento di Alinovi - Recital degli Inti Illimani - Al centro del dibattito la Fiat di Flumeri

AVELLINO — In un clima di vivo entusiasmo si è chiuso, nella tarda serata di domenica, il secondo Festival provinciale della gioventù comunista, che quest'anno si è tenuto a Frigento. Davanti a migliaia di giovani, convenuti da quasi tutti i centri irpini, e ai cittadini di Frigento, gli Inti Illimani, il celebre complesso musicale cileno, sono stati protagonisti nel locale campo sportivo di un applauditissimo ed entusiasmante recital, imperniato sulle canzoni della tradizione operaia e contadina cilena e dell'America latina e sugli anni di lotta contro la barbara giunta fascista di Pinochet. Prima degli Inti Illimani, lo spettacolo era stato aperto da una esibizione anch'essa assai applaudita, dei «Pratola folk», un gruppo che va sempre più conquistando una sua originale fisonomia tra i complessi che portano avanti la tematica dei canti popolari.

La riuscita notevole ed il grande successo del festival non sono solo da ascriversi alla partecipazione davvero eccezionale agli spettacoli della ultima sera o a quelli delle due sere precedenti (venerdì con il complesso degli Jukung e sabato con il gruppo politico Salza irpina e con la sagra di ballo popolare del gruppo Monte maranese).

Anche il dibattito ed il comizio di chiusura (nel corso del quale hanno parlato il segretario della FGCI compagno Coscia, il sindaco di Frigento compagno on. Iannarone, e il compagno Abdon Alinovi, membro della direzione nazionale e responsabile della commissione meridionale del PCI) hanno avuto infatti il carattere ed il significato di momenti non secondari della tre giorni della festa dei giovani comunisti. E ciò innanzitutto per la partecipazione e l'attenzione con cui sono stati seguiti, i temi trattati, inoltre, sono stati quanto mai impegnativi e di attualità essendo il dibattito di apertura sull'occupazione giovanile, vertenza Fiat e «sviluppo del Mezzogiorno» e quello di sabato (cui ha preso parte il compagno Tamburrino della segreteria regionale del PCI oltre a rappresentanti di diversi movimenti giovanili) sulla «condizione di vita dei giovani nel Mezzogiorno».

Tra l'altro la stessa scelta di Frigento — un comune montano della valle dell'Ufita, assai prossimo allo stabilimento Fiat e ai maggiori centri dell'alta irpinia — come sede del festival è stata tutt'altro che casuale: ha voluto, infatti, rappresentare, anche a livello geografico, la necessità di una sempre maggiore unificazione delle piattaforme di lotta dei movimenti giovanili di queste due così importanti zone della nostra provincia, coinvolte oggi nelle vicende dello stabilimento di Flumeri, e della definizione delle linee di sviluppo del progetto speciale.

Anche il discorso del compagno Alinovi — che non ha mancato di sottolineare il successo del festival — è stato incentrato sulla questione meridionale e sulla necessità di risolvere in termini positivi il problema dell'occupazione giovanile. I comunisti — ha ricordato Alinovi — ritengono che elemento caratterizzante dell'azione governativa debba essere l'impegno a favore della rinascita del Mezzogiorno la lotta alla sommossa degli schiavi contro Roma, conclusasi con la tragica fine dei rivoltosi che furono tutti crocifissi lungo la via Appia.

L'anfiteatro, in origine, era disposto su tre ordini di arcate e presentava in cima alla costruzione un muro abbellito da colonnine, sul quale poggiavano gli incastri che servivano il «Velarium», cioè una specie di tendone che proteggeva gli spettatori dal sole, attualmente sono visibili perfettamente conservati, due ordini di archi, i corridoi che permettevano agli spettatori di raggiungere i loro posti ed i sotterranei.

Negli anni precedenti l'840 quando la città fu distrutta all'epoca delle lotte tra Landulfo, vescovo di Benevento e Attanasio, arcivescovo di Napoli fu trasformato in fortezza.

Nei sotterranei sono ancora visibili le palle di pietra lanciate dalle catapulte dei mercenari Saraceni assoldati da Attanasio.

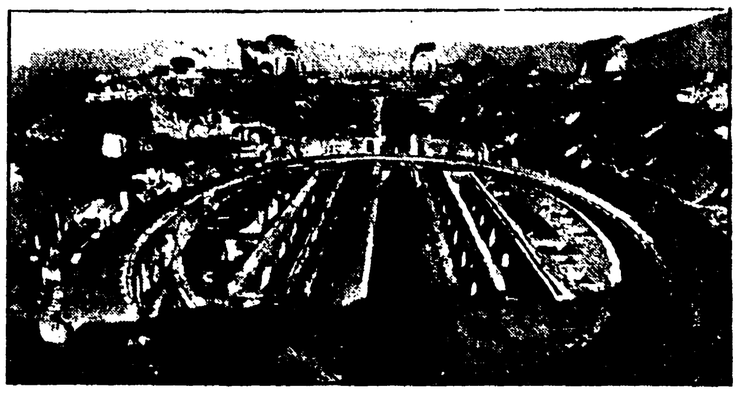
Ma a S. Maria Capua Vetere merita una accurata visita anche il suggestivo «Mitreo». Si tratta di un tempio sotterraneo costruito nel III III sec. d.C., in cui si svolgevano riti misterici in onore del dio orientale Mitra. Il mitreo di S. Maria è uno dei meglio conservati, anche se le infiltrazioni e l'umidità stanno poco alla volta deteriorando le pitture e stanno facendo scomparire gli affreschi, senza che la soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta e il Comune prendano gli opportuni provvedimenti.

L'aspetto più suggestivo del tempio è dato dalla volta dipinta in un blu e profondo sul quale si stagliano piccole stelle dorate, al centro delle quali vi è un foro in cui anticamente erano inseriti pezzi di vetro che quando l'ambiente era illuminato dalle torce riflettendola luce, richiamavano alla mente il tremolio di un cielo stellato.

---

taccuino estate

Anfiteatro e mitreo a S. Maria C.V.



Come ci si arriva

A. S. Maria Capua Vetere ci si può arrivare con i pullman della TPN o con i treni (linea per Cassino). L'anfiteatro è aperto tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9 ad un'ora prima del tramonto. Il prezzo di ingresso è di 100 lire nei giorni feriali, 50 in quelli festivi.

Per visitare il mitreo occorre chiedere espressamente al custodi dell'anfiteatro. Il tempio è infatti chiuso e si può visitare solo se accompagnati.

Attivo di oltre 5 miliardi

Il bilancio del festival dell'Unità di Salerno

Il comitato cittadino del PCI di Salerno ha reso noto il bilancio conclusivo del festival dell'Unità che si è svolto nei giorni scorsi nel capoluogo riscuotendo un grande interesse e una folta partecipazione. Lo pubblichiamo, come esempio indicativo di autofinanziamento della nostra stampa

ENTRATE

1. Pubblicità L. 600.000
2. Sott. quadri L. 1.140.000
3. Sottoscrizione L. 6 milioni e 280.000
4. Coccardaggio L. 100.850
5. Lotteria L. 916.000
6. Rassegna cinematografica L. 446.700
7. Stand Unità L. 218.700
8. Stand cooperazione lire 770.550
9. Stand libri L. 153.500
10. Stand pesca a premi lire 1.032.650
11. Stand gelati e bibite lire 248.500
12. Stand anguria e rost. 418.360
13. Stand ristorante L. 1 milione e 620.820

USCITE

1. Tipografia L. 940.150
2. Coppe e trofei L. 60.000
3. Spettacoli L. 4.894.00
4. ENEL L. 93.450
5. S.I.A.E. L. 524.300
6. Strutture L. 586.000
7. Nolo sedie L. 450.000
8. Cooperazione L. 150.000
9. Amplificazione L. 460.000

Il totale delle entrate risulta quindi essere di 13 milioni e 952.530 lire. Il totale delle uscite è di 8 milioni e 58.050 lire. L'utile netto è perciò di 5 milioni e 893.480 lire.

● IL PROSSIMO ANNO CORSO PER I SEGRETARI COMUNALI

Il ministero dell'Interno ha bandito un corso per segretari comunali per l'anno accademico 1978-1979. Le domande di ammissione al corso, redatte in carta da bollo da lire duemila e dirette al ministero dell'Interno, devono essere presentate alla prefettura di residenza o essere spedite alla stessa con una racconmandata con ricevuta di ritorno entro e non oltre il 31 agosto. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi presso le prefetture o leggere il decreto che istituiva i corsi per segretario comunale sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio '78.

UN'INIZIATIVA DELLA PROVINCIA

Per San Giovanni un progetto che prevede sia la scuola che il parco archeologico

L'assessore provinciale all'edilizia scolastica, compagno Luigi Nespoli, ha effettuato assieme al professor Fausto Zevi, soprintendente archeologico della Campania, un sopralluogo nella zona di San Giovanni a Teduccio dove deve sorgere l'istituto tecnico industriale «Leonardo da Vinci». Sul suolo prescelto, infatti, sono stati rinvenuti resti di una antica villa romana.

Il compagno Nespoli, ed il professor Zevi hanno quindi convenuto sulla necessità di preparare nei prossimi giorni un progetto di variante che permetta la coesistenza dell'istituto scolastico e di un vero e proprio parco archeologico. Al sopraluogo era presente anche l'ingegnere Ernesto Limauro, presidente della sezione edilizia scolastica dell'amministrazione provinciale.

Oltre a quella per l'istituto tecnico industriale di S. Giovanni a Teduccio, numerose altre sono le iniziative già messe in atto o programmate dall'assessorato provinciale all'edilizia scolastica.

Sono terminati i lavori di ampliamento dell'istituto tecnico commerciale pagano di via Andrea d'Isernia: si è dato inizio ai lavori di completa ristrutturazione dell'istituto tecnico industriale «Volta» di via S. Maria la Fede. Ieri, intanto, si è proceduto all'appalto dell'ultimo lotto dell'istituto tecnico commerciale «Cesaro» di Torre Annunziata. Il comune di Caivano, infine, ha rilasciato la concessione edilizia per la costruzione dell'ITIS di Caivano. Nelle prossime settimane, quindi, inizieranno i lavori di un'opera importante per l'intera zona.

Finita l'occupazione dei senza-tetto alla Provincia di Salerno

I senzatetto che occupavano il palazzo della Provincia di Salerno hanno sgombrato le sale occupate. Domenica scorsa intanto vi erano state ulteriori azioni di lotta: una quarantina di senzatetto avevano pacificamente invaso i locali dell'hotel Enalc che avevano poi dovuto abbandonare in seguito ad un intervento della polizia.

Intanto è sempre più difficile la situazione di centinaia di senzatetto della città spinti all'esasperazione dalla estrema lentezza con cui è possibile giungere ad una definizione di dati precisi sul numero degli alloggi

---

in citta'

Allo «Scoglio» di Nerano

Per quelli che in questo periodo sono in vacanza sulla costiera sorrentina amalfitana è un appuntamento consueto.

Ma non solo per loro. Lo è anche per quanti sono ancora in città facendo il conto alla rovescia dei giorni che li separano dalle sospirate ferie. Parliamo di una cena al ristorante «Lo scoglio» di Nerano, che è indiscutibilmente una occasione per trascorrere un paio d'ore al fresco, gustando vere specialità. Innanzitutto parliamo del nome. Deriva dalla ubicazione del locale, si mangia infatti su un tavolato a mare che copre la cima del grosso scoglio che emerge dalle acque della baia di Nerano.

Ad accogliervi, al vostro arrivo, sarà il padrone, Aniello De Simo detto «Pappone», che con tutta la famiglia provvede alla cucina, a servire a tavola, a intrattenere i clienti che in breve tempo diventano degli amici.

Passiamo alle specialità. Sono molte: si può cominciare con un misto di verdure così assortito e vario che al solo vederlo, al suo arrivo in tavola, sembra impossibile poter poi mangiare altro. Invece o peperoncini, melanzane cotte in almeno quattro modi, peperoni, zucchine, non si può fare a meno di far seguire i famosi spaghetti con le zucchine.

Un meraviglioso composto di zucchine fritte, formaggio, uova ed altri ingredienti «segreti». E per il secondo? La scelta tra le varie qualità di pesce è così complicata che forse è meglio affidarsi a Pappone. Sceglierà lui nell'enorme cavaio posto al centro del ristorante il pesce che riterrà più opportuno. Per i vini si può preferire un «locale» di bassa gradazione.

Frutta, torta di mandorle, amari concludono questa cena che merita una gita. Il prezzo? Non è mai eccesso, certo adeguato ad una cena di questo tipo, ma tre lo assicurano il gusto vale la candela.

Se decidete di andare allo «Scoglio», partite però con un certo anticipo. La strada per arrivarci merita infatti di essere fatta con tutta calma. Il paesaggio è così bello, che anche a chi lo ha visto cento volte sembra sempre nuovo e stupefacente. Infatti, percorsa la solita autostrada Napoli Castellammare, ci si immette sulla costiera Sorrentina e ci si rivolta al bivio per Sant'Agata si svolta a destra per il «Nastro Azzurro». E qui comincia il vero spettacolo: sulla sinistra del golfo di Salerno, sulla destra, alla curva successiva il golfo di Napoli, in una alternanza di mare e coste scoscese.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- **Capitan Fracassa** (Teatro della Certosa)
- **La donna scimmia** (R.t.z.)
- **Quel pomeriggio di un giorno da cani** (Italnapoli)

TEATRI

CHIOSTRO DI SANTA MARIA LA NOVA (Riposo)

TEATRO ESTIVO DEL CILEA Riposo

TEATRO GRANDE DI POMPEI Riposo

TEATRO LA CERTOSA (Museo di San Martino) Alle ore 21,15 «Capitan Fracassa» di M.co Galder. Maschere di Roberto De Simone.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046) (Chiusura estiva)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 652.114) (Chiusura estiva)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Bella di giorno, con C. Deneuve - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410) (Chiusura estiva)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30) Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346) Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510) La donna scimmia, con U. Tognazzi - SA

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871) (Chiusura estiva)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680) (Chiusura estiva)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128) (Chiusura estiva)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) (Chiusura estiva)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) (Chiusura estiva)

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911) La supplente, con C. Villani - C (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa Tel. 681.900) (Chiusura estiva)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479) Artiglio mortale, di Ta-Kang (VM 18)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437) Chiusura estiva

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) I guappi, con C. Cardinale - DR (VM 14)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) (n.p.)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360) (Chiusura estiva)

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) La tigre del sesso, con D. Thorne - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) (Chiusura estiva)

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923) Sexy jeans, con D. Maury - C (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313005) L'arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 618303) Cinderella

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) I consiglieri, con M. Balsan - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Il merlo maschio, con L. Buzzanca - SA (VM 14)

ARISTON (Via Morghen, 37 Telefono 377.352) Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64) (chiusura estiva)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto - SA (VM 14)

CORALLO (Piazza G.B. Vico Telefono 616.998) Ultime grida dalla savana - DO (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) (Chiusura estiva)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Chiuso

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309) Stazione di servizio, con C. Jennings - A (VM 18)

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893) Femminilità, con A. Alicata - DR (VM 18)

GLORIA «B» Chiuso

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) (Chiusura estiva)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Educazione sessuale, con R. Kelsick - DO (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angilini, 21 Tel. 248.982) (Chiusura estiva)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) (Chiusura estiva)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470) (Chiusura estiva)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) L'occhio del ragno, con A. Sabato - G (VM 14)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) (Chiusura estiva)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441) (Chiusura estiva)

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339) Chiusura estiva

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444) Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino - DR (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 Tel. 760.17.12) (n.p.)

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Olio Tel. 310.062) Un omicidio perfetto a termine di legge, con P. Leroy - G

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02) Espy, con F. Colbert - A

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41) (Chiusura estiva)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925) (Chiusura estiva)

TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760.17.10) Chiuso

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58) Chiuso

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937) (Chiusura estiva)

Dal 5 al 28 agosto nuovo orario dei negozi

Per ovviare agli inconvenienti verificatisi nei passati periodi estivi, quando si sono avute a lamentare difficoltà di approvvigionamento dei prodotti alimentari da parte dei consumatori per la mancanza di un'opportuna regolamentazione, è stata emessa un'ordinanza sindacale con la quale, anche per consentire agli stessi esercenti ed ai lavoratori addetti di fruire di orari diversi, viene stabilito un orario facoltativo differenziato.

Durante il periodo dal 5 al 28 agosto gli esercizi di generi alimentari, compresi quelli della grande distribuzione, hanno facoltà di osservare l'orario continuativo di apertura, dalle ore 8,30 alle 13,45 oppure, se lo ritengono, possono osservare l'orario attualmente in vigore per le singole categorie alimentari.

Per facilitare i consumatori, gli esercenti esporranno un cartello con l'indicazione dell'orario prescelto e tale cartello, che è stato stampato a cura del Comune, potranno anche ritirarlo nei prossimi giorni presso l'Assessorato all'Annona, in via Flavio Gioia 85, durante l'orario di ufficio (ore 8,30-14,30) o presso le rispettive

---

da e per le isole

per CAPRI

ALISCAFI: (Snav partenza da Mergellina): 7,10; 8,20; 9,00; 9,40; 10,20; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,00; 15,50; 16,30; 17,10; 18,20; 19,50 (Caremar in partenza dal molo Beverello): 8,30; 10,50; 14,45; 17,15; 19,15

VAPORETTI: 7,00; 7,30; 8,25; 9,00; 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 19,30.

da CAPRI per NAPOLI

ALISCAFI (Snav arrivo a Mergellina): 8,00; 9,10; 9,55; 10,30; 11,25; 12,15; 13,10; 14,15; 15,10; 15,55; 16,40; 17,25; 18,00; 19,00; 19,40 (Caremar arrivo al molo Beverello): 7,00; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15.

VAPORETTI: 7,15; 9,05; 10; 10,10; 11,10; 14,50; 16,00; 16,20; 17,00; 18,25; 19,00.

(La durata del viaggio è di 40 minuti circa in aliscafo e di un'ora e 25 minuti in vaporetto).

per ISCHIA

ALISCAFI (aliscafi del Tirreno partenza da Mergellina): 7,10; 7,50; 8,20; 9,00; 9,40; 10,20; 11,00; 11,40; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,10; 18,40; 19,00; 19,40; 20,00; 20,20. (Caremar in partenza dal molo Beverello): 8,00; 10,40; 14,40; 16,50; 18,50.

VAPORETTI: 6,30; 6,50; 7,00 (festivo); 8,35; 8,55; 9,15; 11,00; 11,10; 12,20; 13,45; 16,10; 17,00; 17,35; 19,00; 19,30; 20,05.

da ISCHIA per NAPOLI

ALISCAFI (arrivo a Mergellina): 7,00; 7,30; 8,00; 8,20; 8,40; 9,10; 9,50; 10,30; 11,10; 11,50; 12,30; 13,20; 14,20; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19,00; 19,30; 20,00; 20,20. (Arrivo al molo Beverello): 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50.

VAPORETTI: 4,15; 6,10; 7,00; 7,20; 8,15; 9,00; 10,20; 13,05; 14,20; 14,45; 16,55; 17,00; 17,25; 18,25; 18,50; 19,35.

(La durata del viaggio è di 40 minuti con gli aliscafi e di un'ora e 25 minuti circa con i vaporetti).

per PROCIDA

ALISCAFI (Caremar da molo Beverello): 7,45; 10,00; 15,10; 17,20; 19,05.

VAPORETTI: 6,50 (feriale); 9,15; 14,00; 16,45; 20,00; 20,25

da PROCIDA per NAPOLI

ALISCAFI (arrivo al molo Beverello): 6,50; 9,00; 14,10; 16,20; 18,15.

VAPORETTI: 7,10; 7,30; 11; 15,15; 17,30; 18,30; 19,00.

(La durata del viaggio è di 30 minuti con l'aliscafo e di un'ora e 5 minuti circa con il vaporetto).

I vaporetti per le isole partono e arrivano tutti al molo Beverello a Piazza Municipio.

Indirizzi delle società di navigazione del Golfo:

CAREMAR: Piazza Municipio, molo Beverello - Tel. 31.53.84

Alilauro - Aliscafi del Tirreno: molo Est, via Caracciolo, 13 (approdo di Mergellina) - Telefono 68.10.41

Società Libera Navigazione del Golfo: molo Beverello, Piazza Municipio - Tel. 32.07.63

SNAV: molo Ovest, Via Caracciolo, 10 - Tel. 66.04.44.

QUARTU

Anacronistica giunta bicolore PSI-DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Quartu non avrà una amministrazione unitaria, così come si era espresso chiaramente l'elettorato il 14 maggio scorso, assegnando due seggi in più al PCI e facendo arretrare la coalizione di centro sinistra che amministrava la terza città sarda. Di fronte alla volontà chiarissima dei lavoratori e dei cittadini quartesi, democristiani e socialisti hanno dimostrato una sprezzante insensibilità, procedendo al rinnovo della vecchia e screditata formula amministrativa. In una conferenza stampa le delegazioni della DC e del PSI hanno annunciato che «Per Quartu l'unica soluzione rimane una maggioranza bicolore».

La proposta rappresenta un repentino ed ingiustificato cambiamento di rotta rispetto all'ipotesi iniziale — avanzata anche dal PSI — di costituire una giunta unitaria, con la partecipazione di tutti i partiti autonomistici. Come è noto, su questa ipotesi unitaria il PCI ha espresso con chiarezza il proprio assenso, oltre che la più ampia disponibilità. La stessa presa di posizione è stata assunta dal PSDI e dal PRI. Soltanto la DC si è opposta, richiamandosi ad antiche ed ormai logore pregiudiziali anticomuniste.

La risposta del nostro partito è stata immediata: «Il PCI — si legge in un comunicato — ritiene improponibile a Quartu, dopo il voto del 14 maggio, una giunta DC-PSI. Tale soluzione si presenta sostenuta esclusivamente da un chiaro intento di lottizzazione a due del potere e dalla riproposizione della discriminante anticomunista, e segna pertanto un arretramento grave rispetto allo stesso centrosinistra».

«Appare inconcepibile come, in una assemblea elettiva dove il PCI e il PSI hanno la maggioranza assoluta, si possa respingere la proposta di una larga intesa tra i partiti per riesumare una formula screditata e fallita in tutto il paese. Questa formula a Quartu i socialisti hanno voluto aprioristicamente concordare con la DC, al di là e contro gli orientamenti generali che lo stesso PSI persegue in sede nazionale».

«Il PCI considera la costituzione di una giunta DC-PSI in netto contrasto con le esigenze di cambiamento e di rinnovamento della terza città della Sardegna, e pertanto ne denuncia il grave e negativo significato politico generale e le prevedibili ripercussioni».

FOGGIA

Aut-aut del PCI: così l'intesa non va

FOGGIA — Il PCI esprime un parere nettamente negativo sul modo di lavorare della giunta municipale di Foggia. Questo è quanto emerso nel recente dibattito in Consiglio comunale convocato dopo alcuni mesi di non funzionamento e su richiesta del gruppo consiliare comunista.

Al Comune di Foggia si è venuta a determinare una situazione di estrema pesantezza in quanto l'intesa sottoscritta dalle forze politiche democratiche antifasciste nella pratica attuazione è rimasta lettera morta. Com'è noto, la giunta, composta da DC, PSI e PSDI, ha disatteso gli impegni che erano stati sottoscritti, ritardando la soluzione dei problemi più urgenti. Dopo una serie di rilievi, critiche e proposte, il PCI ha detto chiaro e tondo che non intende, nella maniera più assoluta, avallare né direttamente né indirettamente una siffatta condizione, ma che occorre anzi rimuovere ogni ostacolo per un avanzamento del quadro politico e il mantenimento degli impegni assunti precedentemente e che vanno peraltro ulteriormente approfonditi e migliorati.

In questa condizione, se non si dovesse verificare un immediato e radicale cambiamento di rotta e nel metodo e nella gestione della cosa pubblica, i comunisti saranno costretti a rivedere il loro atteggiamento nei confronti di una amministrazione e di una intesa che non offre alcuna garanzia politica.

Ci sono moltissimi ritardi. Il Consiglio comunale è andato in questi ultimi tempi sempre più disarticolandosi, la giunta continua a prediligere un sistema ed un metodo superati che certamente non aiutano a sviluppare una politica di rinnovamento. La DC, che è la maggiore responsabile di questa situazione, deve dire con chiarezza cosa intende per intesa o per maggioranza, né è più pensabile distinguere i ruoli di chi deve governare (senza peraltro dare di conto) e chi deve invece soltanto esprimere pareri formali. Più volte è stata affermata la pari dignità politica tra le forze firmatarie dell'intesa: questa pari dignità politica non è stata mai attuata perché qualche partito pensa, con la vecchia arroganza, di poter determinare col proprio atteggiamento (che peraltro subordina i propri interessi a quelli della collettività), il corso della vita politica e amministrativa cittadina.

Foggia è stanca di attendere soluzioni per quel che concerne ad esempio la tangenziale, i piani particolareggiati, l'ONP, i consigli circoscrizionali, le nomine, un diverso funzionamento delle commissioni consiliari e dello stesso consiglio comunale. Il Consiglio comunale questa mattina (salvo defezioni) dovrebbe tornare a riunirsi per eleggere i consigli circoscrizionali il cui adempimento viene continuamente rinviato contro la volontà più volte manifestata dalle forze sociali e dalle popolazioni.

Il Campidano aspetta ancora di essere irrigato

Se ci fosse l'acqua...

Una campagna che potrebbe essere la più fertile e rigogliosa della regione se gli impegni della giunta fossero stati rispettati - Nuova serie di manifestazioni e di iniziative popolari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lo chiamano Campidano irriguo. E' la campagna che si stende tra Cagliari e le ultime propaggini della pianura oristanese, stretta fra i monti del Guspinese da una parte e le colline della Marmilla e della Trexenta dall'altra. Dovrebbe essere la terra più fertile e rigogliosa, forte di antiche tradizioni contadine, di belle colture di grano e di cereali e di ortaggi, caratteristici, disseminata di vigneti e frutteti che sono il vanto della nostra regione. Tutto questo potrebbe essere, così come l'abbiamo descritto, se il Campidano fosse realmente irrigato. Purtroppo l'acqua è il male antico delle campagne sarde, e dove l'acqua arriva i risultati sono sempre sorprendenti. Gran parte del Campidano non dispone ancora di questo prezioso elemento per la propria agricoltura.

Quattro anni or sono si svolse a Serrenti una grande manifestazione popolare per ottenere l'irrigazione completa delle campagne.

La manifestazione ebbe grande risonanza, e i governanti della Regione si affrettarono ad assumere molti impegni. Ma quanti sono stati rispettati?

Pochissimi. Tanto è vero che le cose non sono migliorate granché, e soltanto la volontà tenace degli abitanti di questi paesi ha impedito che le attività agricole del Campidano degradassero irreparabilmente.

Oggi le popolazioni della zona rilanciano la loro battaglia per il progresso della terra con una nuova serie di imponenti manifestazioni. Il ventesimo comprensorio interpretando le giuste aspettative dei contadini ha promosso una settimana di lotta di discussione, di elaborazione. Si è cominciato martedì scorso con una assemblea pubblica nel comune di Serramanna in cui è stato illustrato il programma di lavoro e definiti gli obiettivi della mobilitazione.

Nei giorni successivi si sono riuniti tutti i dodici comuni del comprensorio, con la partecipazione delle popolazioni. Sono state discusse le rivendicazioni proposte dall'organismo comprensoriale, ed approfondite secondo le esigenze locali.

Sabato 29 si è svolta la manifestazione conclusiva a Serrenti a partire dal primo pomeriggio, nella piazza del Municipio. Un corteo si è quindi snodato lungo la statale Carlo Felice, che collega Cagliari a Sassari. Tremila contadini hanno marciato sui campi, sono rientrati nel paese gridando in sardo slogan molto significativi. «Senza l'acqua non cresce niente. Vogliamo acqua per irrigare i campi, per far crescere frutta e ortaggi. Vogliamo acqua per bere e per mantenere l'igiene».

Ancora nella piazza del Municipio ha avuto luogo il comizio conclusivo presenti delegazioni di tutti i centri della zona, sindaci, consiglieri regionali e parlamentari nazionali, dirigenti dei partiti autonomistici.

Che cosa si vuole ottenere con questa mobilitazione generale delle popolazioni del ventesimo comprensorio? Ci risponde il compagno Salvatore Pizus presidente del ventesimo comprensorio e sindaco di Nuraminis: «Vogliamo innanzitutto rilanciare la lotta per l'irrigazione e la trasformazione delle campagne sarde. Intendiamo criticare severamente l'inerzia della giunta regionale, che alle molte promesse e agli impegni sottoscritti nei programmi della rinascita, ha fatto seguire scarsissime realizzazioni. Il primo obiettivo è la estensione della pratica irrigua a tutto il Campidano, attraverso la immediata esecuzione dei programmi già predisposti e la definizione dei piani di completamento. Poi, rivendichiamo il potenziamento delle colture orticole e vinicole utilizzando le risorse previste dal programma triennale della Regione, ancora inoperoso».

Grande importanza annette il nostro partito alla mobilitazione che si va sviluppando nel Campidano. Si tratta di una delle zone decisive della Sardegna.

«Le nostre organizzazioni — afferma il compagno Mario Costenaro, responsabile della commissione programmazione della federazione comunista di Cagliari — si sono impegnate senza risparmio perché riuscisse pienamente tutto il ciclo delle manifestazioni, ed ora sono al lavoro affinché, oltre Serrenti e la marcia sulle zone irrigue, non si esaurisca ma rimanga ferma la volontà delle popolazioni di lottare per il progresso di queste terre».

g. p.

Black out dell'informazione ma non per la «Gazzetta del Sud»

MESSINA — Da oltre una settimnaa è in corso a Messina una sorta di black out dell'informazione. Nelle rivendite della città infatti è impossibile acquistare quotidiani e settimanali a causa di una vertenza che vede contrapposti i titolari delle edicole e le agenzie di distribuzione della stampa periodica e quotidiana. E' per questo motivo che i lettori del nostro giornale non hanno trovato «l'Unità» così come nessun altro quotidiano a tiratura nazionale. L'unico giornale che non sta subendo alcun danno dalla lunga vertenza è il demonazionale «Gazzetta del Sud», quotidiano locale, di proprietà del senatore ex missino adesso di Democrazia nazionale Uberto Bonino, che è rimasto solo sulla piazza a gestire, e in che maniera lo si intuisce, l'informazione stampata.

Al di là della controversia tra rivenditori e agenzie di distribuzione, nella quale non entriamo nel merito, è un fatto che la libertà di informazione viene gravemente compromessa e a nulla può valere la consolazione che alcune decine di copie dei quotidiani possano essere reperite dai più fortunati lettori nelle rivendite della stazione ferroviaria e marittima. Per questa ragione «l'Unità» si fa interprete del comprensibile disagio dei lettori auspicando una rapida composizione della vertenza che rischia di dare un grave colpo ad un settore così delicato e in momento politico di particolare importanza.

Nel personale del Comune dell'Aquila 22 giovani disoccupati

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Due qualificanti provvedimenti presentati dalla giunta di sinistra del Comune de L'Aquila sono stati approvati dal Consiglio comunale: il piano di utilizzazione dei posti vacanti ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 43 e un'iniziativa idonea per la repressione dell'abusivismo edilizio. Il primo provvedimento è la indispensabile premessa per produrre nei fatti la ristrutturazione dei servizi comunali approvata nel 1977 dalla passata amministrazione consentendo, anche con i limiti imposti dalla legge su citata, di coprire i posti dell'organico resi vacanti dal 1976 ad oggi in conseguenza del pensionamento, dimissioni, decessi ecc. tra il personale del Comune 44 unità lavorative, di cui 22 giovani iscritti nelle liste speciali saranno pertanto assunti non appena espletato l'iter della delibera.

L'abusivismo edilizio, una delle piaghe dilaganti che affliggono L'Aquila sarà combattuto con efficacia dal Comune con l'adozione, da parte del Consiglio comunale, del secondo provvedimento: l'appalto dei lavori di pronto intervento sia per la demolizione di opere abusive difformi dai progetti, sia per recingere i fabbricati interamente abusivi in attesa dell'iter delle relative pratiche in base alla legge edilizia n. 10 e sia nel caso in cui non venissero rispettate ordinanze di diffida a compiere lavori di ripristino.

e. a.

Rinviati a giudizio in 11 dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta

Primari a ogni costo, anche con imbrogli

Il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale, in vista dell'entrata in funzione (mai avvenuta) del nuovo plesso di S. Elia, decise di creare i «primariati» senza avere accertato in precedenza il numero dei posti letto da assegnare alle varie sezioni

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'ospedale, il S. Elia, pronto da alcuni anni, è ancora inutilizzato. Lo scorso anno, di fronte al preoccupante incalzare delle epidemie di tifo che colpì Caltanissetta, le autorità sanitarie ne assicurarono l'immediata apertura. Si aspetta ancora. Ma c'è chi, invece, dall'ospedale vuoto (il vecchio, il Vittorio Emanuele, cade a pezzi) sperava di ricavare un interesse personale.

Si tratta di tre medici i quali, grazie ad una compiacente delibera del consiglio di amministrazione, presieduto dal dc Pasquale Canto, si erano fatti promuovere al rango di primari senza averne i requisiti. I tre professionisti, i dottori Raimondo Sollami, Luigi Picardo e Guido Di Prima, secondo l'accusa del procuratore della Repubblica di Caltanissetta Gaetano Costa, che li ha rinviati a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio e falso (saranno processati il 27 settembre), avrebbero sollecitato il consiglio di amministrazione ad adottare la delibera in modo da trasformare in divisioni ospedaliere le loro sezioni autonome. L'obiettivo: l'automatica promozione al posto di primario.

Il magistrato ha anche rinviato a giudizio, per gli stessi reati, tutti e sei i componenti del consiglio di amministrazione, il direttore amministrativo e il direttore sanitario dello stesso ospedale Vittorio Emanuele. I consiglieri e i due direttori sono accusati di aver dato il loro assenso alla delibera (successivamente, però, respinta dalla commissione provinciale di controllo di Caltanissetta, l'organo tutorio che sovrintende agli atti degli enti locali) e proprio a pochi giorni dalla scadenza dei termini per il passaggio, senza concorso, al posto di primario dei tre medici che possedevano, allora, la qualifica di «aiuto dirigenti».

L'operazione, effettuata con una riunione d'urgenza del consiglio di amministrazione del 15 maggio di due anni fa, non sfuggì all'attenzione del medico provinciale di Caltanissetta il quale presentò un esposto alla Procura della Repubblica. L'indagine, svolta per incarico del procuratore dalla Squadra mobile, accertò che effettivamente la denuncia del medico provinciale rispondeva a verità.

In sostanza, il consiglio di amministrazione dell'ospedale stabilì, con un provvedimento di natura palesemente clientelare, di creare i «primariati» senza avere accertato in precedenza il numero dei posti letto che avrebbero dovuto esser assegnati alle sezioni dell'ospedale (neurologia, oculistica, dermatologia), condizione questa necessaria per sancire la nascita delle nuove divisioni.

Interrogati una prima volta dal magistrato, i consiglieri di amministrazione hanno risposto che il provvedimento era stato adottato in previsione del futuro trasferimento del vecchio ospedale nel nuovo plesso in contrada S. Elia. Il magistrato ha invece deciso egualmente per il rinvio a giudizio dei medici e dei consiglieri di amministrazione, nonché del direttore sanitario e di quello amministrativo, in quanto le condizioni che consentivano la trasformazione in divisione e la conseguente nascita dei primariati dovevano sussistere al momento della decisione assunta dal consiglio d'amministrazione. E così infatti non era. Tant'è che ancora oggi il nuovo ospedale è ancora vuoto e inutilizzato.

s. ser.

Nella foto in alto: il nuovo ospedale di S. Elia

Non è vero che la Perri non ha un futuro

Nostro servizio

COSENZA — Per arrivare a Motta di Castrolibero dove sorge lo stabilimento «Arti grafiche P. Perri» saliamo lungo la strada che costeggia il fiume Campagnano. Ci lasciamo alle spalle le colline di contrada Andreotta soffocate dalla speculazione edilizia. La fabbrica, occupata, è sorta in mezzo alle viti e agli ulivi, assolati. Ai lati della strada, alle querce, è appeso un manifesto «stampato dalle maestranze in occupazione», con una grande foto degli operai davanti alla fabbrica.

Nel manifesto si legge: «nata sulle basi di un progetto ambizioso e con finanziamenti pubblici la "Arti grafiche P. Perri", pur disponendo di un moderno apparato produttivo e di modernissime e sofisticate macchine di stampa, ha vissuto sullo sfruttamento e sul sottosalario dei 60 dipendenti. La direzione della azienda è indicata come incapace di amministrare e di programmare il lavoro. Per prevenire il collasso finanziario il titolare dell'azienda non ha trovato niente di meglio che non pagare i salari e procedere al licenziamento dei 21. Tutti i 58 uniti lottano per difendere il posto di lavoro e salvare la fabbrica».

Quando entriamo la maggior parte degli operai è seduta attorno a due tavoli a discutere. Pochi altri sono chiusi in una stanza con il segretario della Camera del Lavoro a stendere il comunicato in cui si proclama lo sciopero di solidarietà di tutti i tipografi della città.

Della situazione dell'azienda e degli obiettivi della lotta lasciano parlare Tito, del consiglio di fabbrica. Giovane, barbuto, Tito, seduto sul tavolo, spiega che l'azienda è tecnicamente valida: ha attrezzature sofisticate forse uniche in Italia. Anche dal punto di vista produttivo la condizione è buona: «quello tipografico — dice — è uno dei settori dove più economica è la differenza tra il capitale impiegato e quello prodotto».

«Non vogliamo — dice Tito — che i soldi pubblici impiegati per costruire la fabbrica vadano perduti. Nel settore tipografico un posto di lavoro costa poche centinaia di migliaia di lire. Certo ci sono stati errori nella conduzione amministrativa e nella programmazione del lavoro ed una inadeguata valutazione dei rischi mentre ci si accingeva a fare grossi investimenti. Ma questi errori non sono stati voluti dagli operai.

«Gli obiettivi della lotta sono solo quelli di salvaguardare l'occupazione e di regolamentare il pagamento dei salari. La nostra non è una lotta limitata alla difesa dei 21 licenziati: guardiamo più avanti. Se l'azienda dovesse chiudere buona parte di noi se troverà lavoro, farà un passo indietro nella qualifica professionale. Né a Cosenza né in Calabria esiste un'azienda attrezzata come la nostra. Se continueremo a lavorare saremo un elemento propulsivo anche per la modernizzazione delle piccole aziende artigiane che lavorano in città. E' necessario un intervento finanziario, che permetta alla azienda di esprimere tutta la sua capacità produttiva. Allargare l'occupazione, è una necessità se vogliamo lavorare a pieno ritmo. Con il lavoro programmato saranno impiegate 150 persone e potrà triplicare il fatturato. Oggi, invece, non siamo neppure la metà.

Luigi Gallo

Alla FAR la lotta è per evitare lo smantellamento

Dalla nostra redazione

BARI — La cassa integrazione guadagni per gli 86 dipendenti della FAR è stata in questi giorni la risposta immotivata della direzione aziendale di fronte alle difficoltà della ditta che non sono stati certo i lavoratori a procurare. La FAR è una fabbrica che produce batterie per auto e autocarri e fu costituita agli inizi degli anni settanta con il prelevamento della Titano Sud, di cui comunque manteneva il marchio. L'operazione era condotta da un gruppo di finanziarie della Bastogi, del Banco di Napoli e della SME che non hanno mai rifinanziato il capitale iniziale.

Una delle cause fondamentali delle attuali difficoltà della FAR è nella gestione dei gruppi dirigenti che, fra le prime scelte, compirono quella di limitare la produzione solo ad alcune frazioni del ciclo, riducendo lo stabilimento barese ad un reparto e disperdendo le capacità professionali che i lavoratori avevano accumulato con la Titano Sud. Soppressero infatti l'impasto, la fonderia, la sala macchine e la prospettiva di un nuovo insediamento nella zona industriale con 600 unità svaniva gradualmente (la fabbrica è rimasta ancora nella città in uno spazio destinato al verde). Un'altra grave responsabilità dirigenziale riguarda la mancata utilizzazione della produzione delle pile elettriche che, con un investimento di circa sei miliardi di lire e un grosso intervento delle partecipazioni statali non sono mai state immesse nel mercato. E ciò anche in ragione della deficienza della rete commerciale, incapace anche di individuare e potenziare i punti di vendita. Non sono stati rari i casi in cui alla forte richiesta di mercato, che perdura nonostante le difficoltà e che rende poco credibile la proposta di cassa integrazione, sono state altre ditte ad intervenire nei vuoti lasciati dalla FAR.

I sindacati hanno più volte posto questi problemi, sistemati in un progetto organico elaborato dai comitati di fabbrica di Napoli, Melzo e Bari e dalla FLM. In particolare i lavoratori hanno insistito sulla necessità di conoscere i piani produttivi e gli obiettivi dell'azienda individuando nel potenziamento della ricerca e degli impianti la possibilità di aumentare la produttività, la qualità del prodotto, la sua competitività sul mercato. Problemi di organizzazione del lavoro dunque, mai disgiunti da quelli gravissimi dell'ambiente. L'avvelenamento da piombo infatti (saturnismo) ha colpito in maniera sempre più preoccupante la salute dei lavoratori, con percentuali altissime e riconosciute non senza battaglie durissime dallo stesso INAIL.

La risposta operata alla cassa integrazione dello stabilimento barese è stata assai ferma e decisa e si pone come obbiettivo quello di impedire un disegno di ristrutturazione che porta diritto alla chiusura. Questo infatti può stare dietro l'interesse della FIAT che tende a smantellare la piccola azienda ed a incorporarla nella Magneti Marelli. Oppure il disegno è interno allo stesso gruppo FAR e mira a chiudere Bari per rilanciare Napoli e Melzo.

Intanto i rappresentanti dei lavoratori e i sindacati hanno investito della questione il governo regionale e nazionale.

Enzo Lavarra

Sospeso il direttore dell'Ente ospedaliero di Messina

MESSINA — Il Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero regionale «Piemonte» e «Margherita» ha sospeso cautelativamente per tre mesi dalle sue funzioni il dottor Pietro Barbera, direttore amministrativo dello stesso Ente. Due le ragioni del severo provvedimento: Barbera è accusato di essersi sostituito al Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero, stipulando un accordo con la Cisnal, in occasione della recente agitazione sindacale (che provocò tra l'altro un provvedimento di «precettazione» da parte del prefetto), in base al quale concedeva l'erogazione di arretrati che l'Amministrazione stessa aveva escluso di poter dare. La seconda accusa nei confronti di Pietro Barbera è di aver taciuto al consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero di una censura da parte della Commissione provinciale di controllo sulla delibera dell'amministrazione.

Al provvedimento di sospensione è stata fatta seguire la nomina di una commissione di inchiesta, composta da membri dello stesso consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero per chiarire la vicenda.

Proposta di legge del PCI

Abruzzo: un piano per fare cultura

L'esigenza di garantire il decentramento delle iniziative — Il ruolo degli enti locali

Nostro servizio

L'AQUILA — «La necessità di rendere pienamente operante lo Statuto della Regione e, insieme, il decentramento delle attività culturali previste dal DPR 616, inducono a proporre una bozza di legge regionale sullo sviluppo delle attività culturali come espressione del progresso civile dell'intera comunità abruzzese». Con questo assunto si apre la nutrita relazione — firmata dai compagni Giuliana Valente, Giuseppe D'Alonzo e Luigi Sandirocco — che illustra i sei articoli della proposta di legge la quale, presentata con la denominazione di *«legge per lo sviluppo e la programmazione di attività culturali»* tende a dotare la Regione di un valido strumento per intervenire nel campo delle attività culturali in modo ordinato, coordinato e diffuso. E' per questo che nella iniziativa del gruppo comunista si fa riferimento alla *«fisionomia singolare e contraddittoria»* che l'Abruzzo presenta caratterizzata dal fatto che alla concentrazione, talvolta persino massiccia, di attività certamente lodevoli in alcuni centri maggiori, corrisponde un vero e proprio deserto nel resto della regione.

Proponendo questo provvedimento legislativo, i comunisti intendono innanzitutto fissare alcuni punti politici importanti: quali la programmazione culturale, la partecipazione dei cittadini alle iniziative che la Regione promuove, la cooperazione tra enti e privati, l'associazionismo che tanta parte ha avuto ed ha nello sviluppo culturale di zone tradizionalmente trascurate, il legame con le strutture (scuole, università, centri di ricerca, istituzioni di documentazione storica, ecc.) che, pure essendo esclusivamente finalizzate alla cultura, stentano a collegarsi con una realtà che ha bisogno di usare tutti gli spazi disponibili per recuperare antichi e recenti ritardi.

E' l'art. 2 che precisa, in modo sufficientemente articolato, le finalità che con la proposta di legge si vogliono raggiungere. Esse sono: programmare lo sviluppo delle attività culturali mediante la formazione di piani annuali o poliennali; concorrere al finanziamento di questi piani nei limiti delle disponibilità di bilancio e su parere della consulta regionale per le attività culturali; promuovere lo sviluppo e la programmazione di attività da parte degli enti locali, singoli, associati o consorziati, anche favorendo delle intese intercomunali; favorire il recupero, la ristrutturazione e l'uso per finalità culturali di spazi, strutture architettoniche, edifici pubblici; favorire lo sviluppo dell'associazionismo culturale senza fini di lucro; stabilire rapporti di collaborazione con le università abruzzesi, con le istituzioni scolastiche, con i centri e gli istituti regionali di ricerca, anche al fine di favorire la formazione e l'aggiornamento di operatori culturali, pubblici e privati.

Presentata la proposta di legge, rimane vivo l'auspicio non solo degli operatori culturali, ma delle varie espressioni rappresentative della società civile abruzzese perché su di essa si sviluppi un ampio confronto democratico sia come motivo di arricchimento e perfezionamento della proposta stessa, sia come presa di coscienza del valore di uno strumento legislativo destinato ad operare in una realtà in movimento di cui la componente culturale è fatto tutt'altro che secondario.

Romolo Liberale

Vicenda «Tuttoquotidiano»: il PCI critica le inadempienze della giunta regionale

«Finché c'è carta continueremo a uscire»

Anche la sesta asta per il rilevamento è andata deserta - Necessario individuare le forme d'intervento al più presto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Anche la sesta asta per il rilevamento del fallito complesso editoriale SEDIS è andata deserta. *Tuttoquotidiano*, il giornale che in quel complesso si stampa da ormai 2 anni grazie al contributo generoso di giornalisti e tipografi associati in cooperativa, è ormai alla fine.

Già ieri non è uscita l'edizione del lunedì. «Non andiamo in edicola per risparmiare carta», hanno spiegato il presidente della cooperativa Giancarlo Pinna Parpaglia e il responsabile del giornale Alberto Pinna. Alla cooperativa rimangono pochissime materie prime, ed è stato deciso di ridurre al minimo i consumi. «Resistiamo finché avremo carta per poter stampare il nostro giornale», informano i responsabili. Ed il giornale esce, infatti, ancora oggi. Cosa succederà nei giorni successivi? Molto dipenderà dal contributo straordinario (appena 150 milioni) che è stato chiesto all'amministrazione regionale.

«Se avremo poi i soldi — aggiungono giornalisti e tipografi — potremo durare fino a settembre, il tempo necessario per far andare in porto il progetto di intervento dei piccoli imprenditori sardi e della SFIRS, nonché la stessa legge nazionale sulla riforma dell'editoria.

La situazione è precipitata paurosamente: causa prima la insensibilità e l'inefficienza dimostrate, anche in questo caso drammatico, dalla giunta regionale in carica. Nel dibattito avvenuto in assemblea, promosso dal PCI con una interpellanza urgente, è emerso che l'esecutivo si è mosso stancamente e male. La stessa possibilità di far rilevare gli stabilimenti dall'API sarda è sfumata, a seguito delle manovre ancora in atto della vecchia proprietà (conservatori di destra) appoggiata da ben individuati gruppi economici e politici di estrazione governativa.

«Appare chiaro — ha denunciato il compagno Paolo Berlinguer, vice presidente della Commissione Informazione — che la giunta è sfuggita al mandato che il Consiglio le aveva conferito. Si sono avuti contatti generici ed impegni formali. Non altro. Bisognava avere una visione collegiale di tutto il problema per trarne le conclusioni. La situazione è grave, ed è ulteriormente peggiorata per l'atteggiamento della giunta: iniziative più sollecite non avrebbero portato la cooperativa ad essere nello stato attuale.

«Non si dimentichi — ha aggiunto il compagno Paolo Berlinguer — che l'asta c'è e che vi è la possibilità che qualche pura speculazione venga portata in porto con pregiudizio all'interesse generale. Nonostante il preciso impegno dell'ordine del giorno votato tempo fa dal Consiglio, la giunta solo oggi fa conoscere le iniziative in corso, mentre avrebbe dovuto riferire il 13 maggio scorso.

«La giunta — ha concluso il compagno Paolo Berlinguer — doveva individuare le forme di intervento, ma spettava alle forze politiche prendere le decisioni, considerata la particolare delicatezza del problema.

Amministrazione provinciale di Brindisi

Bando di concorso pubblico

In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 276 del 4-4-1978 è indetto pubblico concorso per titoli ed esami, per il conferimento del posto di Vice Segretario Generale.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 12 del 5-10-1978.

Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale di questa Amministrazione.

Brindisi, 26-6-1978

IL PRESIDENTE
(Avv. Francesco Clarizia)

Senza nessuna consultazione con consiglio di fabbrica e sindacati

Prepensionamento per 240 dipendenti IBP

La decisione è stata presa unilateralmente dalla direzione che ha inviato le lettere senza concordare preventivamente niente con i lavoratori — Gravi ritardi nella attuazione dell'accordo

Occupata dalle operaie l'Avila di Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO — Le maestranze dell'Avila hanno occupato la fabbrica. Lo hanno annunciato con un vistoso striscione rosso posto all'ingresso dello stabilimento. La decisione è maturata nella giornata di sabato nel corso di una assemblea convocata per discutere i risultati dell'incontro che si era tenuto il giorno prima a Perugia per iniziativa dell'assessore regionale Provantini.

Si apre così, per le maestranze dell'Avila, un altro periodo duro, di lotta, così come per la città, per le sue organizzazioni sociali e politiche, per le sue istituzioni. La Tesfin, il gruppo genovese proprietario dell'Avila, deve mantenere i suoi impegni — questo è l'obiettivo — come hanno fatto e stanno facendo, per parte loro, gli enti locali, gli imprenditori umbri, le organizzazioni sindacali.

Degli ultimi avvenimenti che hanno riproposto in modo ancora più pressante il problema dell'Avila all'attenzione dell'opinione pubblica si è occupata ieri mattina la giunta comunale la quale ha messo in risalto «che il problema si pone ora su livelli sostanzialmente diversi rispetto a qualche settimana fa». E' andato avanti — e questo è senza dubbio un elemento positivo — l'iter per la costituzione di una nuova società che subentri nella gestione dell'Avila. Di converso ci si trova di fronte ad una palese e grave inadempienza da parte della proprietà dell'azienda rispetto alle decisioni concordate circa due mesi fa a Perugia. Tra gli impegni che questa si era assunta c'era la disponibilità ad entrare nella nuova società e a garantire una parte di lavoro per un valore di un miliardo e mezzo di fatturato all'anno. Mentre — continua la presa di posizione della giunta — da parte di Regione, Sviluppumbria, Comune e da parte dell'imprenditorialità umbra si andava avanti lavorando con estrema serietà e rigore attorno ad un progetto per il rilancio dell'azienda, la Tesfin di Genova utilizzava questo periodo per cercare il modo di sbarazzarsi dell'Avila procedendo con l'iter della liquidazione fino all'invio delle lettere di licenziamento.

L'occupazione dello stabilimento decisa dalle operaie e dalle organizzazioni sindacale è quindi da ritenersi giusta — afferma ancora la giunta comunale — ed è da appoggiarsi, come garanzia che l'Avila non venga definitivamente smembrata. Questa mattina ci sarà anche un incontro dei rappresentanti della amministrazione comunale con quelli regionali delle organizzazioni sindacali. Si tratterà — informa ancora la giunta — dell'occasione per fare il punto della situazione in modo che le varie iniziative a sostegno della lotta delle operaie siano, come necessario concordate. La lotta dovrà mirare nell'immediato alla sospensione delle procedure di licenziamento in modo da rendere pienamente possibile il ricorso alla cassa integrazione, e a responsabilizzare il disimpegno della Tesfin facendo sì che questa tenga fede perlomeno agli impegni assunti.

g. c.

Come altre volte nella storia tormentata della vertenza la direzione IBP assume iniziative unilaterali: si tratta di circa 240 lettere di prepensionamento inviate ai dipendenti senza preventiva consultazione con il cdf di S. Sisto e le organizzazioni sindacali. «Lo atteggiamento della multinazionale — ha affermato il compagno Grassi del cdf della Perugina — è grave e come lavoratori non accettiamo una decisione che dovrà invece essere discussa nel prossimo incontro fissato con la direzione IBP».

Nei fatti il prepensionamento è una delle ipotesi sostenute nell'accordo del 23 febbraio e relative al periodo intermedio di realizzazione degli investimenti concordati. Ovviamente, come ogni altra decisione relativa all'accordo, i tempi e i modi di attuazione di simili scelte vanno concordati preventivamente con i lavoratori. Con le stesse modalità del prepensionamento ci sono del resto molte decisioni da prendere visto che il provvedimento adottato tout court darebbe vita a pensioni bassissime.

L'accordo sindacale che scongiurò i 1200 licenziamenti richiesti dalla multinazionale, trova, all'atto della gestione, molti scogli.

Su questo — e ieri Grassi lo ribadiva — le organizzazioni sindacali erano state chiare fin dalla firma della importante trattativa: «aver fatto rientrare i licenziamenti — si disse — fa solamente cambiare il tipo di mobilità zione e di azione sindacale necessaria per attuare l'accordo».

Pochi giorni fa, nell'ultima riunione al ministero dell'industria tra IBP e organizzazioni sindacali, c'era stata un'ulteriore riprova delle lentezze e dei ritardi maturati negli ultimi mesi. Primo tra tutti, ovviamente, quello del governo rimarcato dalla latitanza del ministro Donat Cattin in sede di verifica e dalla lentezza con cui procede la costruzione dei piani di settore.

A tutt'oggi il piano agricolo alimentare non è stato nemmeno presentato alla regione Umbria nè a livello nazionale le organizzazioni sindacali l'hanno potuto discutere. Gli investimenti dell'IBP dovrebbero essere quindi collegati ad un piano che nessuno per ora conosce e che il ministro — per bocca di un suo sottosegretario — si limita solamente a definire «non-incompatibile» con i progetti del gruppo Buitoni. Dall'altra parte la direzione dimostra precise determinazioni solo sul versante della riduzione degli organici trincerandosi per il resto dietro i ritardi del Governo. Ambiguità e pesanti responsabilità a livello governativo giocano dunque ad intorbidare le acque in una vicenda già di per sè complicata da malcelate strategie di fuga della multinazionale di fronte ad un apparato produttivo italiano fortemente in crisi (l'eco di questa interpretazione della «strategia IBP» non è ancora sopita).

La battaglia dei lavoratori scongiurando la minaccia reale dei 1280 licenziamenti ottenne anche il risultato di richiamare la multinazionale alle sue responsabilità attraverso seri programmi di investimenti e di ristrutturazione della parte italiana del gruppo. A sei mesi dalla firma dell'accordo esistono pesanti ritardi nella sua attuazione.

Il cdf della Perugina e le organizzazioni sindacali, non accettando l'ultima decisione unilaterale del gruppo, mantengono ferma la propria rigorosa determinazione a far rispettare l'accordo a S. Sisto continuano intanto iniziative di mobilitazione

g. r.

A Piediluco gli europei di canottaggio

TERNI — Si faranno a Piediluco i campionati europei di canottaggio del 1980. La notizia è ormai ufficiale ed è stata comunicata dalla Federazione nazionale canottaggio all'azienda di cura soggiorno e turismo di Terni. La proposta di utilizzare il lago di Piediluco per simili competizioni era stata avanzata anche per le Olimpiadi del 1960. In quell'occasione si preferì Castelgandolfo, con dei risultati che provocarono delle polemiche.

La scelta di Piediluco quale sede dei campionati europei di canottaggio è pienamente giustificata.

AVVISO

L'A. F. M.

Azienda Farmaceutica Municipalizzata di Terni

ha necessità di assumere con contratto a termine da settembre fino all'espletamento del concorso pubblico per titoli ed esami per n. 2 farmacisti direttori.

Gli interessati dovranno far pervenire domanda al Presidente dell'A.F.M. - Azienda Farmaceutica Municipalizzata di Terni, Via Cesare Beccaria n. 22, entro il 5 agosto 1978.

I requisiti richiesti sono:

a) cittadinanza italiana;

b) non aver superato il 40 anno di età, salvo eccezioni di legge;

c) laurea in farmacia oppure laurea in chimica e farmacia con relativa abilitazione all'esercizio professionale;

d) essere iscritto all'albo professionale dei farmacisti.

Il trattamento economico previsto è quello del CCNL vigente per dipendenti da Aziende Farmaceutiche Municipalizzate.

A.F.M.
IL PRESIDENTE
Avv. Antonio Parca

Ieri dalla Sovrintendenza di Perugia

Sospesa la convenzione con la coop Contrafforte

Positivo risultato ottenuto da leghe e sindacati

La Sovrintendenza ai monumenti di Perugia ha deciso di sospendere la convenzione stipulata con la cooperativa Contrafforte alla quale erano stati affidati parte del miliardo e duecento cinquanta milioni previsti dalla legge sull'occupazione giovanile. E' stato il Sovrintendente dott. Santi a comunicarlo ieri mattina ai rappresentanti della lega dei disoccupati nel corso di un incontro. Le organizzazioni sindacali colgono così un primo importante successo, la convenzione era stata infatti fortemente criticata dalle leghe e dalla federazione unitaria. Si sosteneva che il comportamento della sovrintendenza contraddiceva nettamente gli accordi stipulati in aprile con i rappresentanti dei disoccupati e che la via intrapresa era di marca clientelare. Su questi temi è andata avanti per diverso tempo la mobilitazione: tende in piazza, manifestazioni, coinvolgimento della cittadinanza. Ieri finalmente un primo risultato positivo: la Sovrintendenza decideva di sospendere la convenzione con la Contrafforte che appariva come una cooperativa non munita dei requisiti per ricevere i fondi della 285. Sembra addirittura che alcuni dei suoi soci avessero già un lavoro e non fossero iscritti alle liste speciali.

Restano comunque in piedi alcuni dei temi di fondo della vertenza: le leghe chiedono infatti un preliminare confronto sui piani elaborati e vorrebbero che venisse privilegiata la chiamata individuale rispettando le graduatorie della 285. La soprintendenza continua a sostenere la necessità di affidare tutti i lavori a cooperative. La sospensione della convenzione riapre le trattative, sono prevedibili ulteriori incontri fra le parti nel corso del mese.

«Mangiafuoco» a Pratola

Teatro in piazza comprende anche iniziative particolari e «Mangiafuoco Junior» di Giampiero Frondini è tra queste. Lo spettacolo che si avvale dei burattini di Roman Uklejae e dell'indiscusso genio istrionico di Giampiero Frondini concluderà il 3 agosto un'intera settimana di attività teatrale a Pratola. Assieme alle scuole il gruppo teatrale «La fonte maggiore» propone infatti una serie di laboratori in cui costruire con i ragazzi lo spettacolo. A Pila l'iniziativa durerà una settimana ma la proposta di teatro, per così dire, «sul campo», verrà portata il 4 e 5 agosto a Corciano, poi (7 e 8) a Deruta, (9 e 10) a Torgiano e quindi (11 e 12) a S. Egidio.

Con l'ormai collaudatissimo successo proseguono anche gli altri spettacoli di «Teatro in piazza». Questa sera al giardino del frontone arriva dall'Uganda l'atteso «Theatre limited Aba fund company» con «Renga Moi». A Torgiano sarà invece sul palco l'UMU-sintesi con una propria proposta musicale tratta dal panorama classico.

Formalizzata nell'ultima riunione del consiglio

Crisi al Comune di Macerata Il PRI si ritira dalla giunta

MACERATA — La giunta DC-PRI di Macerata è in crisi. Si era costituita nella primavera del '77 sulla base di un accordo politico e programmatico votato dalla DC, dal PRI, dal PCI. Il PSI si pose su un terreno di «benevola attesa» ed il PSDI all'opposizione. All'inizio dell'inverno si avviava una verifica tra le forze politiche costituzionali sull'esperienza in corso. La conclusione, formalizzata dal Consiglio comunale di ieri con il ritiro dei repubblicani dalla giunta e, appunto, l'apertura della crisi e l'avvio di una nuova fase politica. La discussione doveva portare all'individuazione di un programma avanzato e allo sviluppo della politica delle intese, fino a raggiungere il coinvolgimento pieno del PSI e anche del PSDI nella maggioranza. Il PCI e il PSI posero anche il problema della costituzione di una giunta che vedesse tutti e cinque i partiti della maggioranza insieme. Repubblicani e socialdemocratici furono d'accordo, la DC invece si oppose.

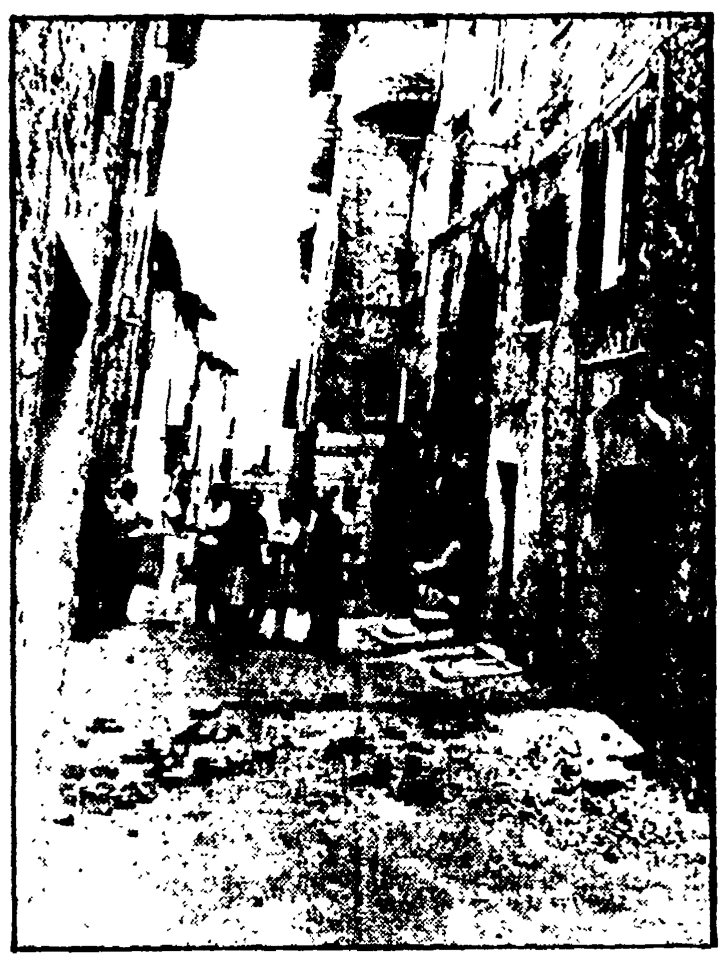
In questi giorni il segretario comunale del PRI Fulvio Benedetti vuol scaricare la responsabilità della crisi che si è aperta sul PCI che ha ritenuto «non sufficienti le condizioni politiche per poter continuare l'esperienza in atto». Ma il PRI, addossando così goffamente al PCI la responsabilità unica della crisi, si riscopre nella sua vecchia vocazione di copertura e di puntello della DC. Il tentativo di allargare la base della maggioranza non è riuscito e si è risolto con un suo restringimento se è vero che anche il PSI, oltre al PSDI, ha dichiarato la sua netta opposizione. E perchè non riconoscere allora che la responsabilità principale nasce dalla assurda pregiudiziale democristiana all'ingresso del PCI nella giunta? Da qui occorre partire per capire «il caso maceratese», che sarebbe dovuto approdare alla riconferma di una giunta DC PRI con il voto favorevole del PCI e con quello contrario del PSI e del PSDI. E quale intesa di forze politiche è mai questa, se tutta l'area socialista — come viene chiamata — ne è fuori? Non abbiamo negato quanto.

Abbiamo fino all'ultimo partecipato al confronto tra le forze politiche, anche quando è venuto meno il PSI, perchè abbiamo tentato di recuperare una situazione di unità che si era perduta a causa dei veti democristiani; delle concorrenze che si praticano tra le forze laiche, di posizioni a volte incomprensibili dei compagni del PSI. Sono stati fatti, comunque, dei passi avanti se è vero che un programma è stato elaborato e che, pur rimanendo la posizione discriminatoria della DC nei confronti dei comunisti, viene riconosciuto ad essi ora il diritto a un ruolo attivo del governo nella vita pubblica. Bisognava però prendere atto che occorreva andare ad una fase nuova

Bilancio dei danni causati dalla scossa tellurica di domenica

300 case lesionate a Sangemini 20 famiglie sgomberate a Narni

Terni e Montecastrilli gli altri comuni più seriamente danneggiati - Quattro case pericolanti nella frazione di Poscargano - Ieri incontro in Prefettura - Richieste tende per i senzatetto - Si controlla l'agibilità delle abitazioni



La gente osserva i danni del terremoto a Collescipoli

Una delle famiglie sgomberate dalla propria abitazione

TERNI — Si comincia a fare un primo bilancio dei danni causati dalla scossa di terremoto verificatasi domenica mattina alle ore 7,19 e che ha raggiunto il settimo grado della scala Mercalli. Ieri mattina in prefettura si è svolto un incontro tra il prefetto di Terni, dottor Enrico Parodi, i comandanti dei vigili del fuoco e dei carabinieri, rappresentanti della amministrazione provinciale e i sindaci dei comuni maggiormente colpiti dal sisma: Terni, Narni, Sangemini e Montecastrilli. E' stato così tracciato il quadro della situazione. I danni maggiori si sono avuti a Sangemini, dove circa trecento abitazioni, il 60 per cento dell'intero patrimonio edilizio del piccolo centro, sono state lesionate, tra queste un centinaio in maniera seria, tanto da poter essere dichiarate inagibili. Il sindaco di Sangemini ha emesso diciannove ordinanze di sgombero e altrettante famiglie hanno quindi bisogno di un alloggio. Per la notte fra domenica e lunedì le famiglie rimaste senza casa hanno provveduto per proprio conto a trovarsi un alloggio provvisorio. Il sindaco ha però chiesto al prefetto che la protezione civile metta a disposizione delle tende. Nel frattempo si sta pensando alla momentanea sistemazione dei senzatetto nelle scuole elementari che fortunatamente non sono state danneggiate. I danni non hanno interessato soltanto le abitazioni, ma anche i servizi pubblici: e sono stati guasti sia alla rete idrica che a quella elettrica, mentre crepe sono comparse anche sui muri della chiesa di San Nicolò.

Anche a Narni i danni sono stati ingenti: trenta le case lesionate nel centro storico, quarantacinque a Narni scalo, sedici nelle zone esterne. Una ventina le ordinanze di sgombero. A Narni Scalo la violenza della scossa ha fatto crollare i pavimenti di un paio di abitazioni, mentre vistose spaccature sono comparse su un palazzo di recente costruzione che si trova in corrispondenza del bivio per lo scalo ferroviario. Le abitazioni meno recenti hanno retto meglio e i danni sono stati di minore entità.

A Montecastrilli il sisma è stato meno forte e sono state notificate dal sindaco soltanto tre ordinanze di sgombero, due delle quali riguardanti altrettante abitazioni che si trovano nella frazione di Quadrelli.

Per Terni risulta essere più difficile fare l'esatto bilancio dei danni. I vigili del fuoco coadiuvati dai vigili urbani e dai tecnici del comune hanno lavorato ininterrottamente per effettuare soprattutto sopralluoghi e valutare l'agibilità o meno degli edifici. I danni maggiori si sono avuti a Poscargano, una frazione che si trova nella immediata periferia. Qui ci sono quattro case pericolanti e le famiglie che vi abitavano sono state fatte sgomberare. Per loro saranno momentaneamente messe a disposizione delle stanze in pensioni della città.

Come si diceva, intenso il lavoro per accertare i danni. Ieri mattina tre squadre composte da tecnici del Comune sono uscite per effettuare i sopralluoghi. Soltanto una volta raccolti tutti i dati sarà possibile stabilire a quanto ammontano i danni.

Parecchi anche i ferimenti, nessuno direttamente provocato dal terremoto. Le persone che si sono fatte medicare al pronto soccorso si sono tutte ferite mentre stavano fuggendo precipitosamente dalle loro abitazioni, non appena avvertita la scossa.

Il prefetto di Terni, al termine dell'incontro, ha assicurato tutto il proprio interessamento per i primi interventi, quelli che sono appunto di propria competenza. Poi le competenze diventano del Comune e della Regione. Subito dopo la riunione dalla Prefettura è partita una richiesta di tende, indirizzata alla protezione civile, per la immediata sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto. Il ministero degli Interni ha immediatamente disposto l'invio a Terni di quaranta tende.

Nella notte di lunedì, per finire, e nella mattinata di ieri non si sono ripetute altre scosse.

All'osservatorio sismico del convento di San Pietro di Perugia si nutre un certo ottimismo: «Impossibile prevedere — sosteneva ieri mattina uno dei monaci del convento — se ci saranno altre scosse. Tuttavia sembra che il fenomeno si sia stabilizzato».

Giorni densi di impegni e di discussione in molti Comuni marchigiani

Quest'anno la politica non va in ferie Regione: preoccupante vuoto di potere

Ampio dibattito al comitato regionale del PCI - La relazione di Milli Marzoli e l'intervento di Cossutta - Domani riunione del PSI - Incredibile affermazione del segretario del PRI

ANCONA — Giorni densi di impegni e di discussione: mai come quest'anno, e specialmente nelle Marche, la politica non sembra intenzionata ad andare in ferie. C'è la crisi della Regione (una crisi che da tempo ormai è un grave e preoccupante fatto nazionale), ci sono Comuni che attendono un governo, dopo le elezioni del 14 maggio, altri tuttora impegnati in un serrato dibattito tra i partiti.

Crisi ora anche al Comune di Macerata. Mentre a Civitanova Marche è già al lavoro una giunta PCI-PSI-PDUP, a San Benedetto del Tronto e a Porto San Giorgio siamo ancora al vuoto di potere. Il PCI sta facendo il punto sulla composita vicenda politica marchigiana, nei comizi e nelle manifestazioni nelle feste dell'*Unità*, nelle assemblee popolari, ma soprattutto in seno ai suoi organismi dirigenti. Sabato, per tutto il giorno, si è svolto il comitato regionale a cui ha partecipato il senatore Cossutta.

La stampa locale ha lavorato di fantasia su questo dibattito (si è parlato di *top secret* sugli esiti della discussione, ci si è scandalizzati perchè Cossutta ha avuto toni decisi sulla necessità di costituire «immediatamente» un governo alla Regione). Ma l'evidenza non va nascosta. la Democrazia cristiana nazionale sconfessa l'operato della «sorella» marchigiana, mentre Armando Cossutta ha apprezzato la piena e convinta unità dell'orientamento del gruppo dirigente regionale ed ha sottolineato il valore delle iniziative intraprese per consolidare l'intesa, fino alle ultime, tendenti a tenere aperta la prospettiva unitaria e a garantire un governo regionale che faccia lavorare subito e serenamente la Regione.

Il dibattito al comitato regionale si è sviluppato comunque e non soltanto sui temi locali. Preoccupazione di fondo, in questo momento, è *come* il partito vive la complicata fase politica attuale. Ha detto Milli Marzoli, nella relazione introduttiva: «Si deve fare uno sforzo serio di riflessione e di analisi, la più aggiornata, la meno banale e schematica, per non correre il rischio anche nelle Marche di una visione semplificata della nostra linea, per consolidare l'identità e la combattività del partito *moderno* di lotta e di governo, che guarda con serenità più ai compiti del difficile presente che non al ricordo di battaglie passate, magari contro gli alleati di oggi, ad Ancona come nel Paese».

A che punto è giunta la lotta politica nelle Marche e in Italia? si è chiesta Milli Marzoli. Anche nelle Marche, nei comuni «va proseguita — ha detto — quella verifica dell'attuazione dei programmi, dell'esercizio effettivo della nostra capacità di governo».

Attenzione viva, nella relazione e negli interventi ai legami con il *movimento*. «La ripresa dell'attività politica e sindacale dell'autunno — ha detto Marzoli — avrà al centro la battaglia sugli impegni del governo sui contenuti riformatori, sulla linea di politica economica, alla luce di pesanti situazioni irrisolte e di difficile prospettive.

Nonostante la chiarezza nelle idee e nelle posizioni politiche, espressa anche in queste ore dai comunisti, la polemica contro inesistenti imposizioni romane non accenna a diminuire. E di ieri una discutibile dichiarazione del segretario regionale repubblicano Berardi che addossa al PCI, oltre che alla DC, la responsabilità della lunga impasse ed insinua che, se i comunisti hanno abbandonato la politica delle intese, «si ha il dovere di dirlo, si eviterà così di perdere altro tempo». Incredibile affermazione, che fa il paio con l'altra: «si ha la sensazione che, dopo il pesante intervento degli organismi nazionali della DC marchigiana, anche le decisioni del PCI delle Marche derivino da indicazioni scaturite dalla sede romana». Ma l'andamento e il risultato della discussione al Comitato regionale comunista dicono proprio il contrario.

Ci chiediamo tuttavia perchè proprio in questo momento, il PRI sceglie come obiettivo privilegiato del suo attacco il PCI, e non piuttosto la DC, responsabile — essa sì — di colpi pesantissimi all'intesa marchigiana?

Raggiunto fra i partiti

Accordo sul programma al Comune di S. Benedetto

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Si riunisce oggi a S. Benedetto per la seconda volta dopo il voto del 14 maggio il consiglio comunale. Le forze politiche democratiche che hanno raggiunto nella giornata di ieri un accordo sul programma. A tale proposito nel tardo pomeriggio di ieri il sindaco della città compagno Primo Gregori ha inviato a tutte le forze politiche democratiche che hanno già raggiunto l'accordo sulle cose da fare, una lettera attraverso la quale, ricordando il clima di contrapposizione e di scontro tra le forze politiche del passato che «ha fatto perdere alla città grandi occasioni di affermazione del prestigio e del ruolo tra tante dello sviluppo proprio e dei centri su di essa gravitanti», invita le forze politiche a proseguire sulla via dell'unità sulla quale — continua Gregori — «mi consta è stato raggiunto un primo importante traguardo di un programma concordato».

Per l'elezione dell'ufficio di presidenza

Torna oggi a riunirsi il consiglio regionale umbro

Il consiglio regionale dell'Umbria torna oggi a riunirsi per l'elezione dell'ufficio di presidenza. Sabato a tarda sera la seduta era stata infatti rinviata all'inizio di questa settimana. Sono continuate al contrario le riunioni delle forze politiche al fine di chiarire le diverse posizioni. Sabato infatti la seduta del consiglio era stata sospesa dopo un primo giro di interventi.

La ripresa odierna della discussione si apre dunque sulla scelta di una presidenza che tutti si augurano riesca a raccogliere il massimo di consensi. Nelle riunioni di domenica e di ieri i partiti avranno infatti avuto modo di verificare le diverse ipotesi sorte via via per la presidenza. La seduta inizierà nel primo pomeriggio, per la stessa sera dovrebbe essere votata la nuova presidenza. I termini del mandato presidenziale scadono infatti appena tra due giorni.

Per la Maraldi di Ancona

Lettera del sindaco al presidente Pertini

ANCONA — Una delegazione dei lavoratori del tubificio Maraldi di Ancona si è recata ieri a Roma, per incontrarsi con il ministro del Lavoro Scotti (in occasione dell'ennesimo *summit* fra banche proprietà e governo per il gruppo Maraldi) e con i responsabili delle sezioni economiche dei partiti della maggioranza. Era accompagnata da sindaci e amministratori di altri centri della provincia. Questa iniziativa è stata infatti decisa nel corso di una affollata assemblea tenutasi ad Ancona nella sede comunale alla quale sono appunto intervenuti oltre al sindaco della città dorica altri sindaci, amministratori e consiglieri comunali dei centri in cui risiedono operai del tubificio. Alla manifestazione erano inoltre presenti dirigenti della federazione regionale CGIL-CISL-UIL e della FLM, rappresentanti della Provincia e della Regione. Anche da questa assemblea e dalle iniziative che ne sono scaturite si è avuta un'altra prova della vasta solidarietà verso i lavoratori, che da diciannove mesi lottano per difendere il posto di lavoro.

Mentre scriviamo non conosciamo ancora l'esito dell'incontro di ieri al ministero del Lavoro per la soluzione della vertenza del gruppo Maraldi, tuttavia il vertice di banche proprietà e governo era considerato di estrema importanza non solo dagli operai del tubificio — che ancora una volta si sono riuniti in assemblea — ma da quanti (forze politiche, amministratori) si sono adoperati per la soluzione positiva della vertenza stessa. Durante questi diciannove mesi sono state prese infatti iniziative di ogni genere.

Ultima, in ordine di tempo quella del sindaco di Ancona, Monina che ha inviato una lettera al presidente della Repubblica Sandro Pertini. A nome di quanti «*guardano a lui come a un'ultima spiaggia*» Monina si è rivolto al capo dello Stato chiedendo il suo intervento — in occasione dell'incontro al ministero del Lavoro — affinchè «*in tutte le parti in causa prevalga il buon senso e una volta tanto si faccia sopravvivere un gruppo industriale sano fino a qualche mese addietro*».

«*Mi rivolgo a lei* — scrive Monina — *poichè so con quanto interesse e con quanta attiva partecipazione ella segue anche i numerosi problemi connessi al mondo del lavoro e comprende perfettamente cosa può voler significare chiudere stabilimenti produttivi e gettare nella disperazione più cupa migliaia di lavoratori*». La richiesta spiega il sindaco di Ancona non vuole tendere a scavalcare l'operato del governo ma ad ottenere un contributo determinante nella positiva soluzione della vicenda Maraldi. «*Se questa fase di stallo* — dice ancora Monina — *dovesse prolungarsi ulteriormente, per la città di Ancona sarebbe un vero e proprio collasso, per la regione un danno di proporzioni enormi*». Questo passo verso il presidente della Repubblica non è stato suggerito da deteriore campanilismo, ma dalla volontà di tutelare gli interessi di tanti lavoratori che «*dal governo, dalle banche interessate e dalla proprietà attendono fatti concreti*».